

**SITUAZIONE PATRIMONIALE
AI SENSI DELL'ARTICOLO
2501-QUATER DEL CODICE
CIVILE**

**BANCA DEL VENETO CENTRALE
CRED. COOP. S.C.**

Esercizio chiuso al 31 dicembre 2023

PROGETTO DI BILANCIO

**BANCA DEL VENETO CENTRALE
CRED. COOP. S.C.**

Esercizio chiuso al 31 dicembre 2023

RELAZIONE SULLA GESTIONE DEGLI AMMINISTRATORI

**BANCA DEL VENETO CENTRALE
CRED. COOP. S.C.**

Esercizio chiuso al 31 dicembre 2023

Care Socie, cari Soci,

lo scorso anno, in occasione dell'Assemblea di Federcasse, abbiamo celebrato il 140° della costituzione della prima Cassa Rurale, a Loreggia, in provincia di Padova, da parte di Leone Wollemborg, un giovane che aveva 24 anni nel 1883. La sua idea era quella di "aiutare i bisognosi ad aiutare loro stessi ed aiutarsi tra di loro": è la formula della Cassa Rurale.

Su questa radice si è sviluppata nel tempo la finanza mutualistica. Che si mantiene viva, vitale e capace di incidere, come evidenziano almeno tre segnali:

-la capacità di adattamento ai tempi. Il Credito Cooperativo è cambiato mantenendo la propria identità, come dimostrano le finalità fissate nell'art. 2 dello Statuto delle nostre banche, così simili a quelle previste dallo stesso articolo della prima Cassa Rurale italiana. Ha attraversato tre riforme (quella del 1937 con il TUCRA, quella del 1993 con il TUB e quella del 2016-2018 con la costituzione dei Gruppi bancari cooperativi e per le Raiffeisen dell'IPS) senza trasformare i propri tratti caratteristici "alla base". E in questi 140 anni, per affrontare le sfide tempo per tempo emergenti, ha saputo innovare, dandosi strumenti di categoria e soluzioni originali;

-il crescente riconoscimento proveniente dai soci, dalle socie e dalle comunità. Negli anni, le BCC hanno visto aumentare sensibilmente la dimensione delle compagini sociali (sono più di un milione e quattrocento mila le socie e i soci), il radicamento territoriale (sono presenti nel 93% delle province italiane), le quote di mercato;

-la testimonianza dei fatti, ovvero la declinazione concreta del modo di "fare banca differente", in coerenza con l'identità mutualistica, restituita dalle numerosissime storie di sviluppo, di cooperazione, di inclusione diffuse nei territori.

Quanto accaduto in questi anni, dalla pandemia all'intensificarsi della crisi climatica, al deflagrare dei conflitti, ha messo in primo piano la necessità di una visione ampia e multidimensionale dell'agire economico. La sola crescita economica e la massimizzazione del profitto individuale possono portare ad una riduzione del ben-vivere.

L'omogeneità dei modelli di business porta a comportamenti uniformi e fortemente ciclici che possono favorire l'accumulo di rischi. La diversità aumenta invece la probabilità di comportamenti asincroni che possono accrescere la resilienza del sistema.

L'originale modello mutualistico, così come declinato nell'operatività dalle BCC-CR, contribuisce alla teleo-diversità, ovvero alla diversità dei fini delle imprese bancarie e quindi alla stabilità del sistema. E concorre al raggiungimento della sostenibilità, attributo necessario di ogni prospettiva di reale sviluppo economico: la sostenibilità "integrale" è presente da decenni nei nostri statuti: in ottica ambientale, sociale, intergenerazionale.

La finanza mutualistica, l'esperienza della Banca di Credito Cooperativo, Cassa Rurale, Cassa Raiffeisen, non rappresenta una reliquia del passato, ma una modernissima risposta alle esigenze delle persone, delle imprese, delle comunità.

Capitolo 1

Il contesto globale e il credito cooperativo

1.1 - Scenario internazionale e contesto italiano

La ripresa globale seguita alla pandemia e all'invasione russa dell'Ucraina ha mostrato nel corso del 2023 segni di rallentamento, con marcate asincronie negli andamenti delle diverse aree economiche mondiali. Il significativo aumento dei tassi di interesse dovuto all'azione che le Banche Centrali hanno messo in atto negli ultimi 2 anni ha contribuito da un lato a ridurre il tasso di inflazione rispetto ai picchi raggiunti nel corso del 2022, avendo però dall'altro un effetto negativo sulla crescita globale. Le stime del Fondo Monetario Internazionale (di seguito "FMI"), pubblicate a ottobre 2023, evidenziano come la crescita del PIL mondiale nel corso del 2023 dovrebbe attestarsi al 3%, in calo rispetto al 3,5% registrato nel 2022, proiettando poi il valore per il 2024 al 2,9%. Per quanto riguarda le maggiori economie mondiali, negli Stati Uniti la crescita del PIL nel 2023 si attesterà secondo il FMI al 2,1% (1,5% per il 2024), mentre per l'Eurozona l'incremento è previsto allo 0,7%: le previsioni però vedono un miglioramento per il 2024, con una stima di crescita pari all'1,2%.

Nell'Eurozona è atteso che prosegua il raffreddamento nella crescita dei prezzi al consumo: secondo le stime del FMI, l'inflazione dovrebbe passare dall'8,4% del 2022 al 5,6% nel 2023, per poi scendere ulteriormente al 3,3% nel 2024. Il calo dell'inflazione non comporterà, secondo tali stime, un aumento della disoccupazione: il tasso è previsto anzi in lieve riduzione rispetto ai livelli del 2022, al 6,6% per il 2023 e al 6,5% per il 2024.

Per quanto riguarda l'economia italiana, lo scenario macroeconomico per il 2023 risulta in linea con le altre grandi economie dell'Eurozona, in un quadro di generale rallentamento dell'attività economica che ha interessato in primo luogo la Germania. Secondo l'ISTAT è in atto un fenomeno di significativa riduzione dell'inflazione, trainato dal forte rallentamento dei listini dei prezzi energetici, il quale, unito ad un graduale, anche se parziale, recupero delle retribuzioni, potrà ridare slancio ai consumi da parte di famiglie e imprese italiane, mentre gli investimenti sono attesi in significativo rallentamento rispetto al biennio precedente. La crescita del PIL è prevista allo 0,7% nel 2023, in calo rispetto al 2022, trainata dalla domanda interna, mentre la domanda estera è attesa fornire un contributo marginalmente negativo (-0,1%). Per quanto riguarda il mercato del lavoro italiano, l'ISTAT prevede che prosegua la tendenza di graduale discesa del tasso di disoccupazione registrato negli ultimi due anni: le attese sono per un valore del 7,6% nel 2023 e del 7,5% nel 2024.

Il 2023 è stato caratterizzato da un rallentamento dell'inflazione italiana grazie al calo dei costi dell'energia e delle materie prime agricole. La variazione tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo si è attestata ad aprile all'8,2%, per poi raggiungere il 5,3% in settembre e solamente un aumento dello 0,7% a novembre, il livello più basso registrato dal secondo trimestre del 2021. L'ISTAT per il 2023 stima che l'andamento di crescita del parametro relativo al deflatore della spesa delle famiglie scenda al 5,4%, in calo dal dato del 7,4% registrato nel corso del 2022, arrivando al 2,5% nel corso del 2024.

1.2 - Mercati finanziari e valutari

Per gran parte del 2023 le principali banche centrali mondiali hanno perseverato in politiche monetarie restrittive, intervenendo sui propri tassi di riferimento con l'obiettivo di attenuare le perduranti pressioni inflazionistiche.

Nel primo trimestre del 2023 la Banca Centrale Europea ha deciso di attuare una politica di Quantitative Tightening, riducendo l'ammontare di titoli acquistati, a partire dal 2014, nel quadro del programma di acquisto di attività (PAA). La riduzione è stata pari, in media, a 15 miliardi di euro al mese. Relativamente al programma di acquisto per l'emergenza pandemica (PEPP), l'intenzione è stata fin dalla prima riunione del 2023 di reimpiegare i pagamenti di capitale dei titoli in scadenza fino al 2024, continuando ad applicare flessibilità nel reinvestimento dei rimborsi per contrastare i rischi legati al meccanismo di trasmissione della politica monetaria riconducibili alla pandemia.

Oltre alla politica di Quantitative Tightening, la BCE ha ritenuto opportuno aumentare i tassi di interesse di 50 punti base sia in occasione della riunione di politica monetaria del 2 febbraio 2023 che in quella del 16 marzo, portando il tasso di rifinanziamento principale a 3,50%, il tasso sui depositi overnight a 3,00% e il tasso sui finanziamenti marginali a 3,75%.

Nella riunione di politica monetaria del 4 maggio 2023, il Board di Francoforte ha deciso di continuare con la stretta sul credito con un aumento dei tassi di riferimento di un quarto di punto percentuale, portando il tasso di rifinanziamento principale a 3,75%, il tasso sui depositi overnight a 3,25% e il tasso sui finanziamenti marginali a 4,00%. Durante la stessa riunione il Consiglio Direttivo BCE ha anche comunicato l'interruzione, a partire da luglio, del reinvestimento dei titoli in scadenza nell'ambito del PAA.

In occasione di ciascuna delle successive due riunioni, del 15 giugno e del 27 luglio, la BCE ha continuato ad innalzare i tassi di riferimento di 25 punti base, per contrastare l'inflazione considerata ancora troppo elevata, nonostante alcuni timidi segnali di attenuazione. Inoltre, durante la stessa riunione si è deciso di azzerare la remunerazione delle riserve obbligatorie a partire dal 20 settembre, inizio del periodo di mantenimento.

Nell'incontro del 14 settembre 2023, la BCE, confermando le aspettative, ha varato un ulteriore rialzo dei tassi di interesse di 25 punti base. Si è trattato dell'ultimo di dieci aumenti consecutivi dei tassi di riferimento da parte dell'istituto europeo. Questa decisione ha spinto i tassi ai massimi storici, in particolare il tasso di rifinanziamento principale al 4,50%, il tasso sui depositi overnight al 4,00%, il tasso di rifinanziamento marginale al 4,75%. Il Consiglio direttivo ha inoltre voluto sottolineare che i livelli raggiunti dai tassi di interesse di riferimento dell'Eurozona, mantenuti per un periodo sufficientemente lungo, fornirebbero un contributo sostanziale a un ritorno tempestivo dell'inflazione all'obiettivo target del 2%.

Nelle ultime due riunioni dell'anno, il Board di Francoforte ha lasciato i tassi invariati. L'atteggiamento più cauto è stato influenzato dal graduale allentamento delle pressioni inflazionistiche. La fine del ciclo di rialzi è stata accompagnata dalla

pianificazione della riduzione del bilancio per il 2024 con l'annuncio del tapering sul PEPP da 7,5 miliardi di euro al mese per la seconda parte dell'anno e lo stop integrale dei reinvestimenti a fine anno, oltre alla scadenza dei titoli del portafoglio PAA (circa 350 miliardi di euro).

Nell'ambito delle TLTRO-III, nel corso del 2023 sono arrivate a scadenza quattro aste delle otto ancora in essere ad inizio anno. In aggiunta a queste, si sono registrate anche le finestre di rimborsi anticipati su base volontaria. Rispetto ai complessivi 2.199 miliardi erogati alle controparti bancarie dell'Area nell'ambito di questa serie di operazioni, alla fine del 2023 sono rimasti in essere 392,26 miliardi di euro.

Spostandosi oltreoceano, nel primo semestre del 2023 la Federal Reserve ha aumentato l'intervallo obiettivo dei tassi di interesse sui Federal Funds di complessivi 75 punti base, portandolo a 5,00% - 5,25%. L'istituto centrale statunitense è intervenuto con rialzi da 25 punti base nelle riunioni di febbraio, marzo e maggio, salvo poi arrestare la stretta monetaria lasciando invariati i propri tassi di riferimento durante tutte le successive riunioni del 2023.

A causa della maggiore aggressività da parte della BCE rispetto alla Fed, sul mercato Forex il cross EUR/USD si è mosso nei dodici mesi del 2023 da area 1,0670 a 1,1130, marcando un'evidente ripresa della Moneta Unica rispetto al 2022.

Il 2023 si è rivelato un anno a doppia velocità per i rendimenti dei principali titoli governativi. I dati macroeconomici, e soprattutto i rialzi dei tassi da parte di Fed e BCE, hanno guidato i movimenti delle curve. Ad eccezione di una fase di volatilità legata alle vicende negative del sistema bancario americano e del fallimento di Credit Suisse, le variazioni di maggior interesse si sono concentrate nell'ultimo trimestre dell'anno. Da marzo ad agosto, infatti, il rendimento del Btp decennale ha visto variazioni piuttosto contenute comprese in un ristretto canale (4,00%-4,40%), per poi registrare un movimento di rialzo nell'ultimo trimestre dell'anno (fino in area 5,00%), prima di ritracciare a 3,60% in chiusura d'anno sulla scorta di una revisione delle aspettative sul possibile ciclo di ribasso dei tassi atteso per il 2024. Lo spread Btp/Bund a 10 anni è passato da oltre 200 punti base di inizio anno fin sotto area 160 punti base a dicembre, grazie anche alla conferma del rating sovrano dell'Italia.

Gli stessi driver che hanno condizionato l'andamento dei mercati obbligazionari hanno di fatto guidato anche quello dei mercati azionari, con l'attenzione degli operatori focalizzata sulle decisioni di politica monetaria delle banche centrali, a cui si sono aggiunte le questioni geopolitiche in Medio Oriente. Il principale indice azionario statunitense ha registrato un rendimento di poco inferiore al 25%, mentre i listini europei hanno beneficiato dell'allentamento delle misure restrittive anti-Covid in Cina, portando alla forte ripresa dei titoli del lusso e delle vendite al dettaglio. Il rally ha interessato anche l'azionario italiano, con l'indice principale che ha messo a segno una delle migliori performance in Europa (+28%). A livello settoriale la performance migliore ha riguardato i titoli bancari e i titoli relativi al settore auto.

1.3 - Sistema bancario italiano

Secondo i dati ABI¹, sul fronte della raccolta diretta delle banche in Italia si evidenzia un calo dell'1,5% a dicembre 2023 rispetto all'anno precedente con un aumento del tasso medio della raccolta, salito da 0,61% di dicembre 2022 all'1,16% di dicembre 2023. In particolare, il tasso medio della raccolta bancaria sulle nuove operazioni ha segnato in corso d'anno un progressivo incremento raggiungendo il 3,65% nell'ultimo mese del 2023.

I dati relativi agli impieghi verso la clientela riflettono una dinamica speculare rispetto alla raccolta, con un calo a giugno del 3,9% su base annua. La variazione è leggermente mitigata prendendo in considerazione l'esposizione verso famiglie e società non finanziarie (calo del 2,2% su base annua). Si rileva inoltre un aumento al 4,42% a dicembre 2023 del tasso sui nuovi prestiti per l'acquisto di abitazioni. Il tasso medio sui nuovi prestiti alle società non finanziarie è salito invece al 5,69%. Con riferimento alla qualità del credito si nota un incremento delle sofferenze nette, con un rapporto sofferenze nette su impieghi che ha superato marginalmente l'1% a fine 2023 (a fronte dello 0,81% di dicembre 2022).

1.4 - L'andamento del credito cooperativo nell'industria bancaria²

Anche nel corso del 2023 è proseguito, pur se ad un ritmo attenuato rispetto ai precedenti esercizi, il processo di concentrazione all'interno della Categoria del Credito Cooperativo. Il numero di BCC operanti nel nostro Paese è diminuito di quattro unità nel corso dell'anno appena trascorso.

Le filiali BCC sono diminuite in misura molto modesta, strettamente fisiologica al processo di consolidamento in atto, e i comuni in cui le banche di credito cooperativo costituiscono l'unica presenza bancaria è aumentato rispetto al precedente esercizio.

Con riguardo all'attività di intermediazione, si rileva anche per le banche della categoria un progressivo riassorbimento del forte trend di crescita dei finanziamenti che ha caratterizzato gli anni post-pandemia. La variazione su base d'anno degli impieghi lordi a clientela è negativa, pur se la diminuzione risulta di intensità inferiore rispetto all'industria.

In relazione all'attività di raccolta, è proseguito il riassorbimento della liquidità depositata dalla clientela presso le filiali BCC sperimentato a partire dalla seconda metà del 2022. Il trend è in linea con quello rilevato per le banche commerciali.

¹ ABI, "Monthly Outlook Economia e Mercati Finanziari-Creditizi", gennaio 2024.

² Le informazioni riportate sono elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia/Flusso di ritorno BASTRA e segnalazioni di vigilanza.

La riduzione dei crediti deteriorati ha fatto registrare nel corso dell'anno una significativa accelerazione.

Gli assetti strutturali

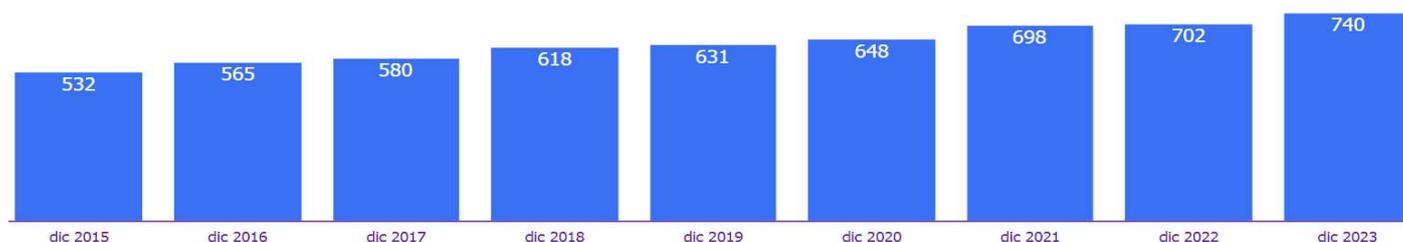
Il numero di banche di credito cooperativo è pari a dicembre 2023 a quota 222, in modesta riduzione rispetto alla fine del precedente anno (-1,8%).

Il numero degli sportelli BCC è pari a 4.089 unità (-0,2% su base d'anno contro il -4,8% delle banche commerciali).

A fine 2023 le BCC-CR sono l'unica presenza bancaria in 740 Comuni, per l'83,9% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e per il 13,8% da popolazione tra i 5.000 e i 10.000 abitanti. In queste località operano 842 filiali di banche della Categoria.

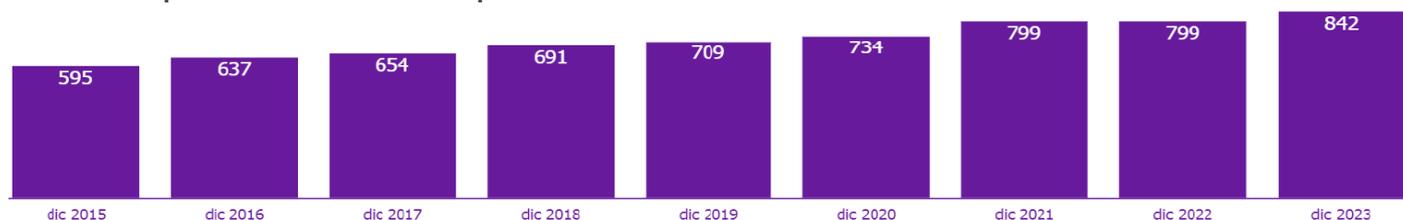
I Comuni in cui le BCC operavano come unico intermediario bancario erano 38 in meno - 702 - a fine 2022.

Numero comuni in cui le BCC sono l'unico presidio bancario



Fonte: Banca d'Italia/Albo degli sportelli

Numero di sportelli BCC nei comuni presidiati "in esclusiva"



Fonte: Banca d'Italia/Albo degli sportelli

Il numero dei soci delle BCC CR ha raggiunto a settembre 2023 -ultima data disponibile - quota 1.432.709, in crescita del 2,5% su base d'anno.

L'organico delle BCC ammonta alla stessa data a 29.064 dipendenti, in sostanziale stazionarietà nell'ultimo trimestre e in crescita su base d'anno (+1,0% a fronte del +0,2% rilevato nell'industria); la componente femminile dell'organico è pari a settembre 2023 a 12.123 unità (+2,2% su base d'anno, contro il +0,9% rilevato per le banche commerciali) e incide per il 41,7% sul totale dei dipendenti BCC (41,2% dodici mesi prima).

I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle Federazioni locali e delle società ed enti del sistema, approssimano le 36.000 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale che permane debole, con una crescita economica pressoché nulla, frenata dall'inasprimento delle condizioni creditizie, dai prezzi dell'energia ancora elevati, da investimenti in contrazione e consumi stagnanti, si è assistito anche per le BCC a un progressivo riassorbimento nello stock di finanziamenti erogati. La qualità del credito erogato è migliorata significativamente nel corso dell'anno e il rapporto sofferenze/impieghi è ormai stabilmente migliore rispetto a quello medio dell'industria bancaria.

La raccolta ha fatto rilevare una variazione annua negativa, in linea con quanto osservato per le banche commerciali.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi delle BCC sono pari alla fine di ottobre a 138,1 miliardi di euro, in leggera crescita nell'ultimo mese rilevato. Su base d'anno l'aggregato presenta una variazione negativa (-2,5% a fronte del -4,2% rilevato nell'industria).

Gli impieghi vivi ammontano a 136,2 miliardi di euro e risultano anch'essi in riduzione su base d'anno: -1,7% a fronte del -4,2% registrato nell'industria bancaria.

Nonostante il trend in rallentamento, permane un gap positivo nella dinamica rispetto alle banche commerciali, principalmente determinato dal positivo andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici.

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si conferma, infatti, la variazione positiva dei finanziamenti netti rivolti alle famiglie consumatrici: +1,9% su base d'anno a fronte della stazionarietà del sistema bancario complessivo.

Gli impieghi a famiglie consumatrici costituiscono una quota molto significativa e progressivamente crescente dei finanziamenti complessivamente erogati dalle BCC-CR; a ottobre 2023 rappresentano il 42,0% del totale contro il 34,2% dell'industria bancaria.

I finanziamenti netti alle imprese sono in diminuzione su base d'anno (-3,5%), pur se la riduzione permane molto meno rilevante di quella segnalata per l'industria bancaria complessiva (-7,0%).

I finanziamenti vivi delle BCC alle imprese risultano, inoltre, in ripresa nell'ultimo trimestre rilevato (+0,5%).

In termini di consistenze, gli impieghi delle BCC al settore produttivo, al lordo della componente deteriorata, sono pari alla fine di ottobre a 75,1 miliardi di euro. La variazione su base d'anno è negativa (-4,4%), ma l'entità della riduzione è inferiore rispetto all'industria bancaria (-7,0%).

Al netto della componente deteriorata, gli impieghi erogati alle imprese ammontano a 73,6 miliardi di euro.

La quota delle BCC nel mercato degli impieghi a clientela è pari mediamente all'8%, in crescita rispetto al precedente esercizio, sale al 10,9% con riguardo alla sola clientela-imprese e risulta molto più alta nei comparti produttivi di elezione e in relazione alle imprese con meno di 20 addetti.

Nel dettaglio gli impieghi delle BCC rappresentano ad ottobre 2023:

- il 23,1% del totale dei crediti alle imprese artigiane;
- il 23,3% del totale erogato per le attività legate al turismo;
- il 22,9% del totale dei crediti erogati all'agricoltura;
- il 14,5% di quanto erogato al settore delle costruzioni e attività immobiliari;
- l'11,2% dei crediti destinati al commercio;

Le quote di mercato BCC in relazione alle imprese di dimensione più ridotta costituiscono:

- il 26,0% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti (imprese minori);
- il 18,9% del totale erogato alle famiglie produttrici (micro-imprese);

Le quote di mercato BCC risultano ancora maggiori, approssimando il 25-30% in molti comparti, con riguardo alle imprese di dimensioni ridotte (micro-imprese e imprese con meno 6-20 addetti).

Gli impieghi delle BCC rappresentano, infine, il 15,4% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore) e il 9,8% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici.

Quote di mercato impieghi lordi BCC-CR alle imprese per comparto produttivo di destinazione del credito OTTOBRE 2023



Fonte: Banca d'Italia/Flusso di ritorno BASTRA

Qualità del credito

In relazione alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC risulta pari a settembre 2023- ultima data disponibile - al 4,2%, in sensibile riduzione su base d'anno (era pari al 5,5% nello stesso periodo dell'anno precedente)

Nel dettaglio:

- Il rapporto sofferenze/impieghi scende all' 1,4% e risulta oramai stabilmente e significativamente inferiore a quello dell'industria bancaria (1,9%).

- Il rapporto inadempienze probabili/impieghi è del 2,5%, in riduzione rispetto al 3,0% rilevato a settembre 2022, ma ancora superiore a quanto riscontrato nell'industria (1,7%).
- Il rapporto scaduti/impieghi, infine, è stabile allo 0,3%, in linea con il sistema bancario.

In termini di dinamica, i crediti in sofferenza delle BCC sono diminuiti anche nel corso del 2023 ad un ritmo notevolmente superiore a quello rilevato per le altre banche. Ad ottobre 2023 le sofferenze lorde delle banche della categoria ammontano a meno di 1,9 miliardi di euro e presentano una riduzione su base d'anno pari a oltre cinque volte quella rilevata per l'industria (-37,0% contro -7,3%).

Il rapporto sofferenze/impieghi delle BCC è inferiore al sistema bancario complessivo in tutti i settori di destinazione del credito ed è particolarmente soddisfacente in relazione al credito erogato alle famiglie consumatrici: 0,7% contro l'1,6% dell'industria.

Alla stessa data il tasso di copertura dei crediti deteriorati delle BCC è pari al 72,9%, in crescita dal 71,7% di fine 2022 e notevolmente superiore a quello rilevato a metà 2023 sia nella media dell'industria bancaria (49,9%) che per le sole banche significative (54,1%) e per quelle meno significative (31,8%).

Il tasso di copertura delle sofferenze raggiunge a metà 2023 l'86,4%, mentre quello delle inadempienze probabili il 68,6%.

Attività di raccolta

A partire dalla seconda metà del 2022 si è assistito anche per le banche di credito cooperativo ad un progressivo riassorbimento della liquidità depositata da soci e clienti presso le filiali, attenuatosi nel periodo più recente.

Occorre sottolineare che il ridimensionamento rilevato nella raccolta depositata presso le BCC è seguito ad un lungo periodo di crescita dell'aggregato a ritmi straordinariamente elevati, notevolmente superiori a quelli rilevati mediamente nell'industria.

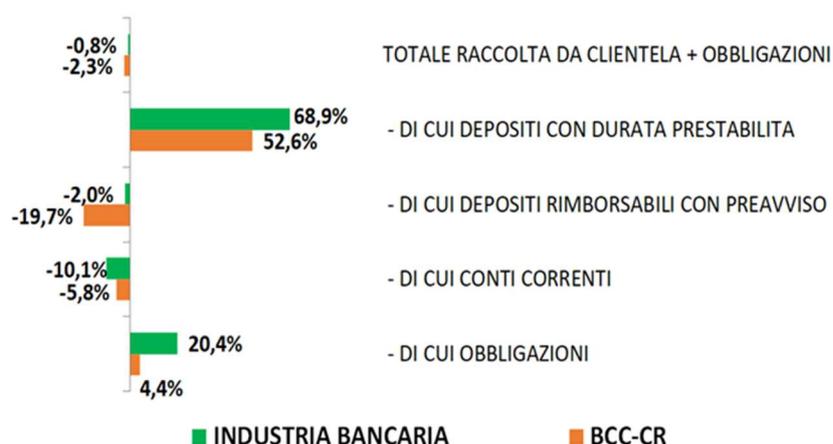
Con specifico riguardo alla componente più liquida, nell'ultimo triennio la crescita è stata per le banche della categoria complessivamente pari a quasi cinque volte quella rilevata per il resto dell'industria

A ottobre 2023 la raccolta complessiva delle BCC ammonta a 189,6 miliardi di euro, in significativa riduzione rispetto al picco di 198,7 miliardi registrato a luglio 2022. Su base d'anno si rileva una diminuzione ancora consistente (-2,3% contro il -0,8% del sistema bancario nel suo complesso), ma l'aggregato risulta in crescita rispetto alla fine del primo semestre 2023.

Sui dodici mesi si rileva una contrazione dei conti correnti inferiore rispetto alla media dell'industria (-5,8% annuo contro il -10,1% del sistema bancario complessivo).

Nel corso dell'anno è iniziata anche per le banche della categoria una progressiva ricomposizione verso forme tecniche a più lunga scadenza che hanno registrato tassi di crescita considerevoli: i depositi con durata prestabilita sono cresciuti in misura pari al +52,6% contro il +68,9% registrato per l'industria; i certificati di deposito hanno fatto registrare una variazione del +62,4% contro il +125,4% dell'industria; i pronti contro termine sono cresciuti del 38,6% contro il +6,6% medio di sistema; le obbligazioni, infine, hanno fatto registrare una crescita modesta: +4,4%, contro +20,4% della media dell'industria bancaria.

Tasso di variazione annua della raccolta da clientela



Fonte: Federcasse

Posizione patrimoniale

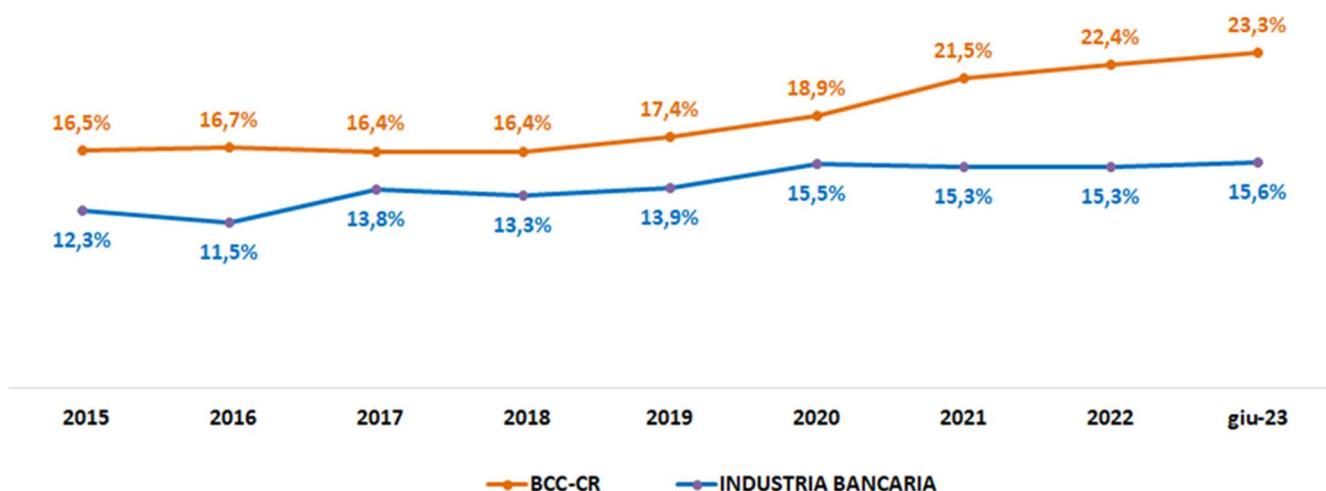
Con riferimento alla dotazione patrimoniale, l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR risulta in crescita significativa su base d'anno: è pari a ottobre a 23,6 miliardi di euro: +8,0% su base d'anno, contro +0,1% dell'industria bancaria.

I coefficienti patrimoniali appaiono a giugno 2023 – ultima rilevazione disponibile - in crescita significativa rispetto alla fine del 2022.

Il Total Capital Ratio è pari al 24,4% (23,4% a dicembre 2022), il Tier1 Ratio è pari al 23,4% (22,6% alla fine dello scorso esercizio).

Il rapporto tra il capitale di migliore qualità e le attività ponderate per il rischio (CET1 Ratio) è a quota 23,3%, in crescita dal 22,4% dello scorso dicembre e significativamente superiore a quello rilevato per le banche significative e per quelle meno significative, i cui valori hanno raggiunto rispettivamente il 15,9% e il 16,8%.

Andamento CET1 Ratio nell'industria bancaria italiana



Fonte: Federcasse

Aspetti reddituali

In relazione, infine, agli aspetti reddituali, informazioni preliminari provenienti dal flusso di ritorno BASTRA della Banca d'Italia e relative alla fine del terzo trimestre 2023 indicano che il margine di interesse delle BCC-CR ha superato alla fine del III trimestre i 4,7 miliardi di euro, in crescita di oltre il 21% su base d'anno (+ 53% per l'industria bancaria nel suo complesso). Le commissioni nette approssimano 1,5 miliardi di euro e risultano in sensibile crescita sui dodici mesi (+4,3%), a fronte della contrazione rilevata mediamente nel sistema bancario (-3,6%).

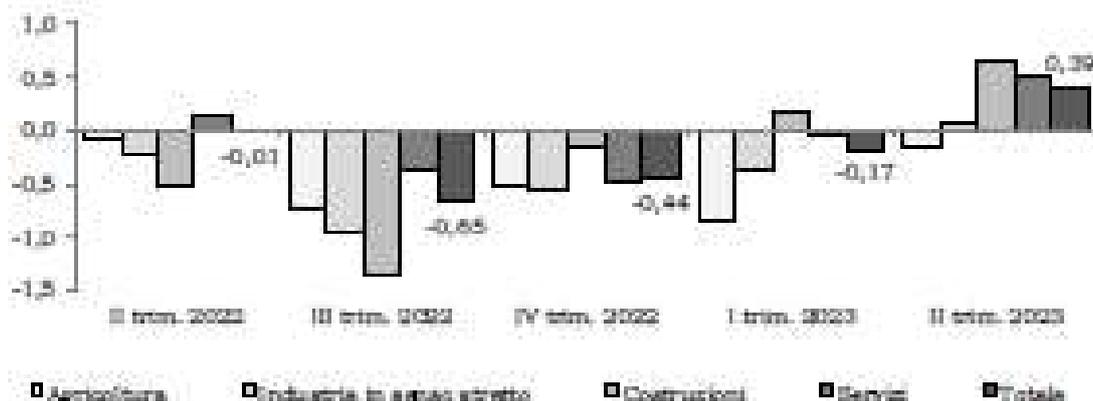
1.5 Scenario economico regionale Veneto

Congiuntura economica

La continua riduzione che ha interessato il numero di imprese attive nella regione si è interrotta nel II trimestre del 2023. Infatti, dopo le importanti riduzioni della seconda metà del 2022 e quella più contenuta dei primi tre mesi del 2023 (-0,17%), il numero di imprese attive nella regione è aumentato dello 0,39% nel II trimestre del 2023. La performance regionale, nel complesso leggermente positiva nella prima metà del 2023, contrasta quindi con la performance, leggermente negativa, che ha interessato in media sia le regioni del Nord Est (-0,31% nel I trimestre del 2023 e +0,13% nel II trimestre del 2023) che l'intera Italia (-0,45% nel I trimestre del 2023 e +0,29% nel II trimestre del 2023).

A livello regionale e con riferimento al II trimestre del 2023, la crescita complessiva del numero di imprese attive nasconde alcune importanti differenze tra i diversi settori produttivi. All'importante aumento del numero di imprese attive che ha interessato sia il settore dei servizi (+0,53%) che il settore delle costruzioni (+0,64%) si è opposta la lieve riduzione che ha caratterizzato il settore dell'agricoltura (-0,13%). Da ultimo si segnala la sostanziale stabilità del numero di imprese attive che a livello regionale ha caratterizzato il settore dell'industria in tal senso (+0,06%).

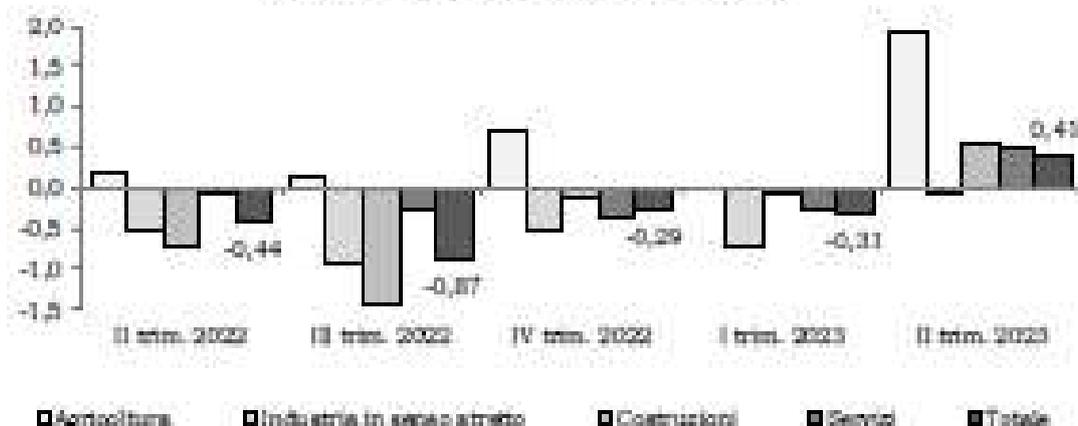
IMPRESE (VAR % T./T-1)



Fonte: Elaborazioni Federcassa su dati Movimprese

Sostanzialmente in linea con il complesso delle imprese, anche la dinamica per le imprese artigiane attive nella regione è risultata leggermente positiva. Infatti, il numero di imprese artigiane attive nella regione è diminuito dello 0,31% nel I trimestre del 2023 per poi aumentare dello 0,41% nel II trimestre del 2023. Nel complesso, la performance regionale si è quindi confermata in contrasto rispetto alla performance leggermente negativa che in media ha caratterizzato sia l'insieme delle regioni del Nord Est (-0,44% nel I trimestre del 2023 e -0,07% nel II trimestre del 2023) che l'intera Italia (-0,44% nel I trimestre del 2023 e +0,28% nel II trimestre del 2023).

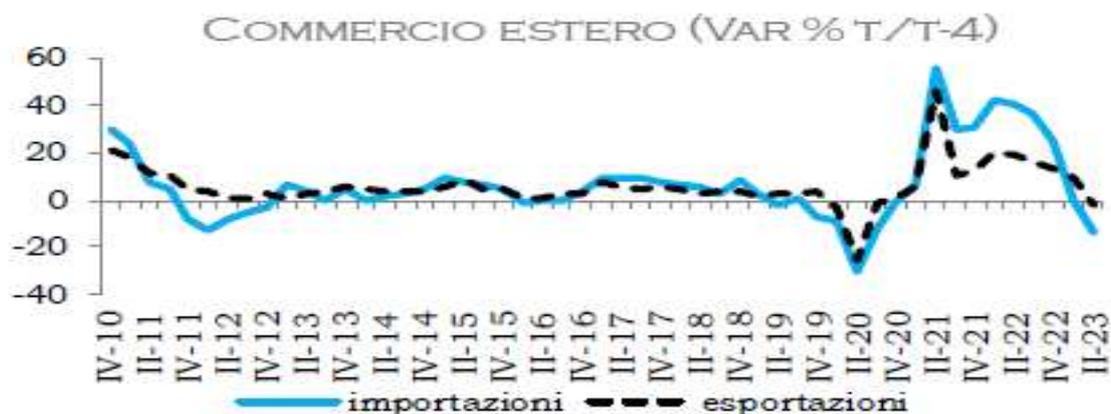
IMPRESE ARTIGIANE (VAR % T./T-1)



Fonte: Elaborazioni Federcassa su dati Movimprese

A livello regionale e con riferimento al II trimestre del 2023, il numero di imprese artigiane attive non è tuttavia aumentato in tutti i settori produttivi: infatti, una marginale diminuzione ha ancora interessato il settore dell'industria in senso stretto (0,04%), settore che quindi nella prima metà dell'anno ha confermato le difficoltà dei periodi precedenti. Al contrario, tutti gli altri settori hanno registrato un incremento del numero di imprese artigiane attive seppure con differenze in termini di ampiezza: importante è risultata la crescita nel settore dell'agricoltura (+1,92%) mentre più contenuta la crescita che ha caratterizzato sia il settore delle costruzioni (+0,56%) che il settore dei servizi (+0,51%).

La continua ed importante crescita che ha caratterizzato negli ultimi due anni il commercio con l'estero della regione si è interrotta nella prima metà del 2023. Infatti, su base tendenziale, le esportazioni regionali sono aumentate del 9,4% nel I trimestre del 2023 e diminuite del 2,1% nel II trimestre del 2023 con le importazioni regionali che nello stesso periodo, evidenziando un quadro più negativo, sono diminuite prima dello 0,3% e successivamente del 13,9%. L'avanzo commerciale regionale è quindi aumentato fino a raggiungere i circa 4.943 milioni grazie ad un valore delle esportazioni regionali pari a circa 21.023 milioni di euro ed un valore delle esportazioni regionali pari a circa 16.080 milioni di euro.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Istat

Un quadro nel complesso positivo ha caratterizzato le importazioni regionali provenienti dai Paesi dell'UE a 27 che, dopo aver superato nuovamente gli 11 miliardi di euro nei primi tre mesi del 2023, si sono attestate a circa 10.703 milioni di euro nel II trimestre del 2023 (per una quota sul totale regionale in continua crescita fino al 66,6%). Nello stesso periodo, sono al contrario diminuite in misura drastica le importazioni regionali provenienti dal Medio Oriente il cui valore ha raggiunto i circa 860 milioni di euro nel II trimestre del 2023 (con conseguente riduzione al 5,3% della relativa quota sul totale regionale).



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Istat

È inoltre proseguita, anche se con minore intensità, la riduzione delle importazioni regionali provenienti dall'Asia Orientale che nel II trimestre del 2023 hanno evidenziato un valore di circa 2.138 milioni di euro (per una quota sul totale regionale che tuttavia è lievemente aumentata al 13,3%). A livello settoriale, le importazioni regionali di mezzi di trasporto nella prima metà del 2023 si sono mantenute sui livelli di fine 2022: infatti, dopo la crescita a circa 2.663 milioni di euro nei primi tre mesi del 2023, il loro valore si è attestato a circa 2.468 milioni di euro nel II trimestre del 2023 (per una quota sul totale regionale comunque cresciuta al 15,3%). Un quadro sostanzialmente simile ha interessato anche le importazioni regionali di metalli di base e prodotti in metallo che nel II trimestre del 2023 hanno registrato un valore di circa 1.635 milioni di euro (con un incremento al 10,2% della relativa quota sul totale regionale). Sono al contrario diminuite con continuità le importazioni regionali di prodotti tessili e abbigliamento che hanno raggiunto i circa 1.810 milioni di euro nel II trimestre del 2023 (per una quota sul totale regionale che si è ridotta all'11,3%).

Passando all'analisi per area geografica delle esportazioni regionali, nella prima metà del 2023 le esportazioni regionali destinate ai Paesi dell'UE a 27 sono aumentate rispetto alla seconda metà del 2022 posizionandosi oltre i 12 miliardi di euro di valore: infatti, dopo la crescita a circa 12.591 milioni di euro dei primi tre mesi del 2023, il loro valore si è attestato a circa 12.197 milioni di euro nel II trimestre del 2023 (per una quota sul totale regionale pari al 58,1%). In contenuta flessione sono al contrario risultate le esportazioni regionali con destinazione l'America Settentrionale che, in parziale recupero, nel II trimestre del 2023 hanno raggiunto i circa 2.247 milioni di euro (per una quota sul totale regionale pari al 10,7%). Da ultimo, le esportazioni regionali destinate ai Paesi europei extra UE nella prima metà del 2023 si sono posizionate leggermente al di sotto dei valori raggiunti alla fine del 2022 evidenziando quindi una dinamica leggermente negativa che le ha portate a raggiungere i circa 2.677 milioni di euro nel II trimestre del 2023 (per una quota sul totale regionale pari al 12,7%).

TAVOLA 1.3

IMPORTAZIONI PER PROVENIENZA (MILIONI DI €, QUOTA %)

	III 2022	IV 2022	I 2023	II 2023
Africa	304,5 (1,7)	446,4 (2,4)	433,3 (2,5)	297,3 (1,8)
America Centrale/Meridionale	466,2 (2,6)	380,9 (2,1)	274,8 (1,6)	383,4 (2,4)
America Settentrionale	437,7 (2,5)	542,4 (2,9)	407,1 (2,4)	423,0 (2,6)
Asia Centrale	519,2 (2,9)	597,8 (3,2)	481,2 (2,8)	406,9 (2,5)
Asia Orientale	3.063,8 (17,3)	2.234,1 (12,1)	2.212,2 (12,8)	2.138,0 (13,3)
Paesi europei extra UE	1.163,7 (6,6)	996,3 (5,4)	1.002,0 (5,8)	846,4 (5,3)
Medio Oriente	1.798,5 (10,2)	2.301,7 (12,5)	1.184,6 (6,9)	860,1 (5,3)
Oceania	22,6 (0,1)	25,6 (0,1)	22,4 (0,1)	21,7 (0,1)
UE 27	9.919,9 (56,1)	10.941,1 (59,2)	11.271,4 (65,2)	10.703,3 (66,6)

Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Istat

TAVOLA 1.4

ESPORTAZIONI PER DESTINAZIONE (MILIONI DI €, QUOTA %)

	III 2022	IV 2022	I 2023	II 2023
Africa	512,0 (2,6)	602,1 (2,8)	598,9 (2,9)	554,6 (2,6)
America Centrale/Meridionale	622,2 (3,1)	724,2 (3,4)	635,0 (3)	666,0 (3,2)
America Settentrionale	2.241,5 (11,3)	2.437,8 (11,4)	2.059,8 (9,8)	2.246,7 (10,7)
Asia Centrale	319,9 (1,6)	355,5 (1,7)	308,7 (1,5)	304,6 (1,4)
Asia Orientale	1.232,5 (6,2)	1.351,9 (6,3)	1.171,8 (5,6)	1.227,6 (5,8)
Paesi europei extra UE	2.554,5 (12,8)	2.777,0 (13)	2.632,0 (12,5)	2.677,4 (12,7)
Medio Oriente	738,1 (3,7)	907,7 (4,2)	823,9 (3,9)	924,3 (4,4)
Oceania	231,8 (1,2)	237,1 (1,1)	189,6 (0,9)	212,4 (1)
UE 27	11.458,1 (57,5)	11.994,6 (56,1)	12.591,3 (59,9)	12.197,2 (58,1)

Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Istat

A livello settoriale, la prima metà del 2023 ha registrato la sostanziale tenuta delle esportazioni regionali di macchinari ed apparecchi il cui valore nel II trimestre del 2023 ha raggiunto i circa 4.212 milioni di euro (per una quota sul totale regionale aumentata al 20%). Nel complesso positiva è risultata la dinamica delle esportazioni regionali dei prodotti delle altre attività manifatturiere che hanno raggiunto i circa 3.153 milioni di euro nel II trimestre del 2023 (con conseguente incremento al 15% della relativa quota sul totale regionale). Infine, si segnala l'importante riduzione che nel II trimestre del 2023, in linea con quanto riscontrato per le importazioni, ha interessato le esportazioni regionali di prodotti tessili e abbigliamento il cui valore ha toccato i circa 2.845 milioni di euro (per una quota sul totale regionale che è diminuita al 13,5%).

Nella prima metà del 2023, il tasso di disoccupazione regionale ha evidenziato, nel complesso, una lieve riduzione rispetto alla fine del 2022: alla crescita al 4,5% nei primi tre mesi del 2023 è seguita la riduzione al 4,2% nel II trimestre del 2023. La dinamica regionale è quindi risultata in linea con la dinamica media sia delle regioni del Nord Est (con il tasso di disoccupazione in lieve diminuzione al 4,3%) che dell'intera Italia (con il tasso di disoccupazione in diminuzione al 7,5%). Più positiva è stata la dinamica del tasso di attività regionale in continuo aumento fino ad attestarsi al 74,7% nel II trimestre del 2023 per una performance nel complesso più positiva rispetto a quella media sia delle regioni del Nord Est (con il tasso di attività in crescita al 74,3%) che dell'intera Italia (con il tasso di attività in aumento al 66,7%).

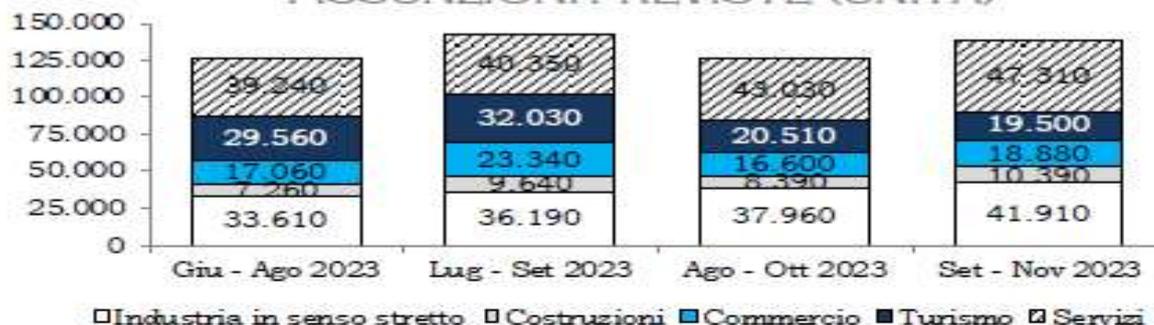


Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Istat

Nel periodo Settembre – Novembre 2023, le assunzioni previste dalle imprese della regione sono aumentate attestandosi a 137.990 unità (dalle 126.490 unità del periodo precedente). Ad eccezione della diminuzione nel settore del turismo (da 20.510 a 19.500 unità), in termini assoluti, le assunzioni previste sono aumentate in tutti gli altri settori produttivi: più ampio è risultato l'incremento nei servizi (da 43.030 a 47.310 unità) e nell'industria in senso stretto (da 37.960 a 41.910 unità) rispetto a quanto evidenziato dai settori del commercio (da 16.600 a 18.880 unità) e delle costruzioni (da 8.390 a 10.390 unità).

Ne consegue che nel periodo Settembre – Novembre 2023, oltre il 60% del totale delle assunzioni previste dalle imprese della regione deriva sempre dai settori dei servizi (il 34,3%, in lieve aumento dal precedente 34%) e dell'industria in senso stretto (il 30,4%, in marginale crescita rispetto al precedente 30%). Più limitato si conferma il contributo derivante dal settore del turismo (il 14,1%, in diminuzione dal precedente 16,2%), dal settore del commercio (il 13,7%, in lieve aumento dal precedente 13,1%) e soprattutto dal settore delle costruzioni (pari al 7,5%, in aumento dal precedente 6,6%).

ASSUNZIONI PREVISTE (UNITÀ)



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Excelsior

ASSUNZIONI PREVISTE (QUOTE %)

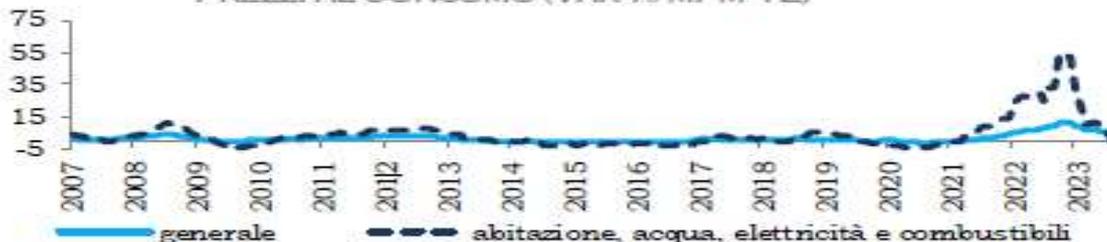


Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Excelsior

A livello regionale, il rallentamento della crescita dei prezzi è proseguito anche negli ultimi mesi. Infatti, su base tendenziale, l'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività è aumentato del 6% nel mese di giugno, del 5,7% nel mese di luglio e del 5,2% nel mese di agosto. La crescita a livello regionale si è quindi posizionata a metà strada tra la crescita media, leggermente meno ampia, delle regioni del Nord Est (+6 % nel mese di giugno, +5,6% nel mese di luglio e +5 % nel mese di agosto) e la crescita media, leggermente più ampia, dell'intera Italia (+6,4% nel mese di giugno, +5,9% nel mese di luglio e +5,4% nel mese di agosto).

Un rallentamento più consistente ha caratterizzato anche i prezzi al consumo per l'abitazione, l'acqua, l'elettricità ed i combustibili che a livello regionale sono aumentati del 6,1% nel mese di giugno e del 5,7% nel mese di luglio per poi diminuire dell'1,3 % nel mese di agosto. La dinamica regionale è così risultata più deflattiva rispetto alla dinamica media sia delle regioni del Nord Est (+7,1% nel mese di giugno, +5,9% nel mese di luglio e -1,1% nel mese di agosto) che dell'intera Italia (+10,1% nel mese di giugno, +9% nel mese di luglio e +2,1% nel mese di agosto).

PREZZI AL CONSUMO (VAR % M/M-12)



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Istat

La prima metà del 2023 ha registrato un peggioramento del quadro negativo che ha caratterizzato il mercato immobiliare regionale nella seconda metà del 2022.

Infatti, su base tendenziale, i volumi di compravendita degli immobili a livello regionale sono diminuiti dell'8,8% nel I trimestre del 2023 e del 17,5% nel II trimestre del 2023. In entrambi i periodi, la performance degli immobili ad uso residenziale è risultata più negativa rispetto alla performance degli immobili ad uso non residenziale.

Nel dettaglio, i volumi di compravendita degli immobili ad uso residenziale sono diminuiti del 9,1% nel I trimestre del 2023 e del 19,2% nel II trimestre del 2023 contro una riduzione rispettivamente pari al 7,3% ed al 7,5% per i volumi di compravendita degli immobili ad uso non residenziale.

VOLUMI DI COMPRAVENDITA (VAR % T/T-4)



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati OMI

Congiuntura bancaria

Nella regione sono presenti 14 BCC, con 618 sportelli. Gli sportelli del Credito Cooperativo sono presenti in 383 comuni, in 86 dei quali operano come unica presenza bancaria.

Gli impieghi lordi erogati dalle BCC a clientela residente nella regione ammontano, a settembre 2023, a 19,1 miliardi di euro (-3,5% su base d'anno contro il -5% dell'industria bancaria), per una quota di mercato del 13,8%. Gli impieghi vivi erogati dalle BCC nella regione ammontano alla stessa data a 18,8 miliardi di euro (-2,5% su base d'anno, superiore al -5,1% dell'industria bancaria complessiva). Gli impieghi vivi a breve termine erogati dalle banche della categoria a clientela residente nella regione fanno registrare una variazione più significativa: -11,4% in linea con il -11,7% del sistema bancario.

IMPIEGHI LORDI A CLIENTELA

BCC

Valori espressi in migliaia di euro

	TOTALE IMPIEGHI LORDI	di cui IMPIEGHI VIVI:		SOFFERENZE
		a breve termine	a medio/lungo termine	
SETTEMBRE/2022	19.854.202	2.447.832	16.916.572	489.798
OTTOBRE/2022	19.793.638	2.397.692	16.920.630	475.316
NOVEMBRE/2022	19.908.048	2.494.209	16.970.013	443.826
DICEMBRE/2022	19.735.555	2.421.227	16.952.792	361.536
GENNAIO/2023	19.879.833	2.579.850	16.940.650	359.334
FEBBRAIO/2023	19.739.454	2.506.077	16.871.195	362.183
MARZO/2023	19.632.568	2.466.861	16.824.536	341.171
APRILE/2023	19.441.721	2.325.592	16.773.514	342.614
MAGGIO/2023	19.509.879	2.438.805	16.735.387	335.687
GIUGNO/2023	19.490.098	2.439.442	16.732.887	317.770
LUGLIO/2023	19.493.448	2.410.325	16.773.561	309.562
AGOSTO/2023	19.299.314	2.287.789	16.700.496	311.029
SETTEMBRE/2023	19.151.619	2.169.615	16.702.614	279.390

Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

INDUSTRIA BANCARIA

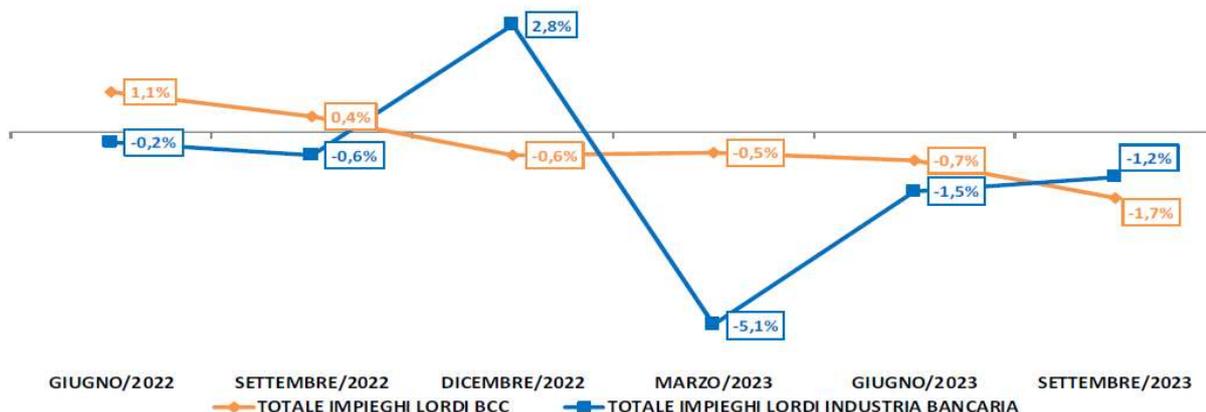
Valori espressi in migliaia di euro

	TOTALE IMPIEGHI LORDI	di cui IMPIEGHI VIVI:		SOFFERENZE
		a breve termine	a medio/lungo termine	
SETTEMBRE/2022	142.494.453	20.764.684	119.245.888	2.483.880
OTTOBRE/2022	141.607.712	20.144.437	119.048.384	2.414.891
NOVEMBRE/2022	147.506.480	20.815.528	124.352.360	2.338.592
DICEMBRE/2022	146.521.954	20.742.713	123.569.369	2.209.872
GENNAIO/2023	140.336.986	20.669.549	117.492.662	2.174.775
FEBBRAIO/2023	139.760.565	19.867.746	117.727.593	2.165.226
MARZO/2023	139.083.984	19.427.993	117.511.424	2.144.567
APRILE/2023	138.304.636	18.990.608	117.160.042	2.153.986
MAGGIO/2023	138.501.117	19.428.366	116.900.479	2.172.272
GIUGNO/2023	136.941.281	19.926.261	114.775.699	2.239.321
LUGLIO/2023	136.535.492	19.145.181	114.961.557	2.428.753
AGOSTO/2023	136.086.705	18.726.101	114.920.662	2.439.942
SETTEMBRE/2023	135.348.489	18.345.061	114.521.842	2.481.586

Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

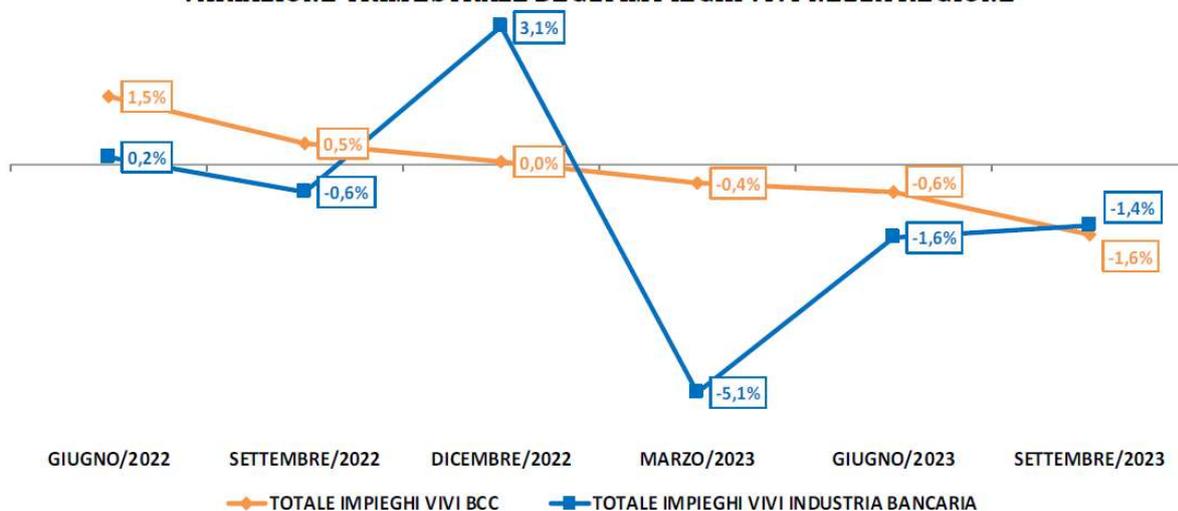
Nell'ultimo trimestre la dinamica del credito erogato è diminuita per le BCC sia al lordo che al netto delle sofferenze; più positiva la dinamica dell'industria bancaria, sia con riguardo ai finanziamenti lordi che a quelli al netto della componente deteriorata (variazioni trimestrali).

VARIAZIONE TRIMESTRALE DEGLI IMPIEGHI LORDI NELLA REGIONE



Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

VARIAZIONE TRIMESTRALE DEGLI IMPIEGHI VIVI NELLA REGIONE



Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

BCC

IMPIEGHI (Valori espressi in migliaia di euro)

	TOTALE	FAMIGLIE CONSUMATRICI	IMPRESE		
			MICROIMPRESE < 5 ADDETTI	IMPRESE 5-20 ADDETTI	IMPRESE >20 ADDETTI
SETTEMBRE/2022	19.854.202	8.185.580	2.055.270	1.740.484	7.349.801
OTTOBRE/2022	19.793.638	8.212.316	2.037.593	1.726.774	7.294.575
NOVEMBRE/2022	19.908.048	8.245.096	2.028.156	1.724.202	7.359.954
DICEMBRE/2022	19.735.555	8.263.176	2.002.478	1.685.446	7.272.475
GENNAIO/2023	19.879.833	8.255.194	1.995.942	1.693.977	7.399.313
FEBBRAIO/2023	19.739.454	8.251.786	1.980.387	1.682.136	7.333.336
MARZO/2023	19.632.568	8.259.015	1.953.025	1.653.822	7.293.956
APRILE/2023	19.441.721	8.255.584	1.921.983	1.619.621	7.187.361
MAGGIO/2023	19.509.879	8.267.843	1.926.917	1.627.438	7.257.320
GIUGNO/2023	19.490.098	8.294.281	1.898.997	1.608.899	7.288.749
LUGLIO/2023	19.493.448	8.316.468	1.890.540	1.605.272	7.291.941
AGOSTO/2023	19.299.314	8.315.044	1.881.354	1.581.217	7.136.122
SETTEMBRE/2023	19.151.619	8.342.234	1.857.045	1.532.798	7.044.025

INDUSTRIA BANCARIA

IMPIEGHI (Valori espressi in migliaia di euro)

	TOTALE	FAMIGLIE CONSUMATRICI	IMPRESE		
			MICROIMPRESE < 5 ADDETTI	IMPRESE 5-20 ADDETTI	IMPRESE >20 ADDETTI
SETTEMBRE/2022	142.494.453	52.252.100	7.471.141	5.718.421	62.674.260
OTTOBRE/2022	141.607.712	52.331.314	7.408.226	5.677.251	62.079.985
NOVEMBRE/2022	147.506.480	52.414.328	7.374.613	5.625.593	62.470.393
DICEMBRE/2022	146.521.954	52.549.662	7.285.593	5.498.729	61.124.427
GENNAIO/2023	140.336.986	52.417.636	7.234.102	5.506.681	61.762.110
FEBBRAIO/2023	139.760.565	52.287.430	7.166.290	5.439.432	61.452.345
MARZO/2023	139.083.984	52.268.648	7.115.216	5.372.732	60.725.503
APRILE/2023	138.304.636	52.118.878	7.028.590	5.253.988	60.049.587
MAGGIO/2023	138.501.117	52.015.998	7.000.509	5.260.454	60.360.021
GIUGNO/2023	136.941.281	51.976.443	6.931.684	5.220.946	60.037.714
LUGLIO/2023	136.535.492	51.942.433	6.836.879	5.205.763	60.311.719
AGOSTO/2023	136.086.705	51.763.985	6.783.012	5.119.081	59.383.775
SETTEMBRE/2023	135.348.489	51.790.780	6.715.085	4.992.700	58.969.258

Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

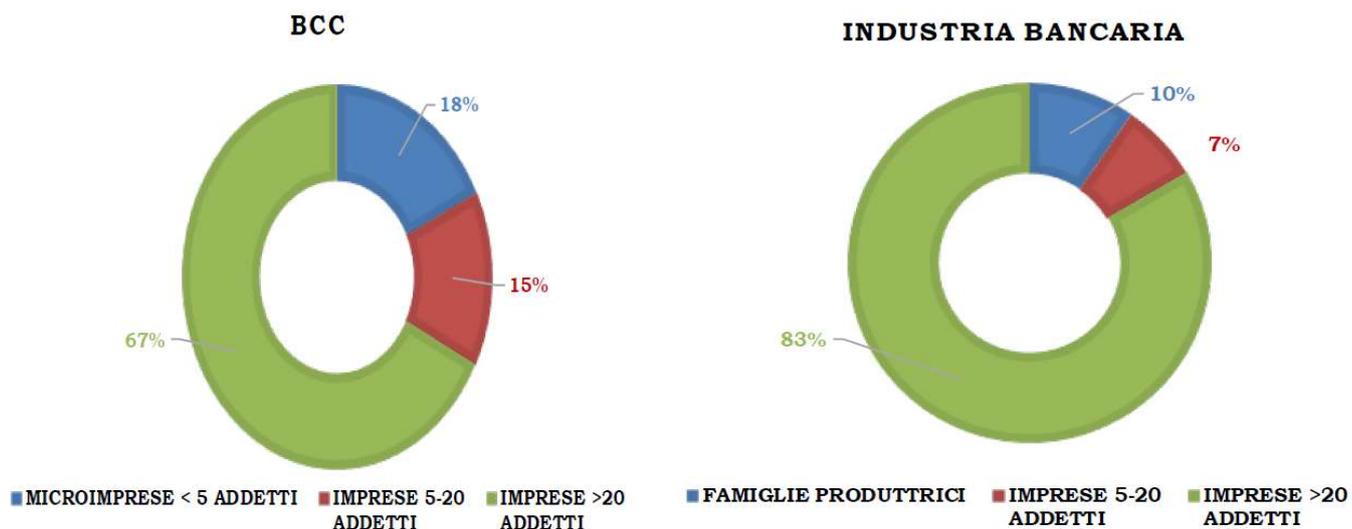
Analizzando il credito erogato per i settori di destinazione del credito, a settembre 2023 si registra una crescita degli impieghi lordi erogati da BCC a famiglie consumatrici del +1,9% su base d'anno a fronte del -0,9% registrato dall'industria bancaria. Al netto delle sofferenze la variazione aumenta ed è pari a +2,6% (-0,8% per l'industria bancaria complessiva).

Per quanto riguarda il settore produttivo gli impieghi lordi erogati dalle banche di categoria sono pari a 10,4 miliardi di euro.

Gli impieghi delle BCC a microimprese ammontano, a 1,8 miliardi di euro e sono in diminuzione in ragione d'anno (-9,6% annuo contro il -10,1% registrato dall'industria bancaria). Al netto delle sofferenze l'aggregato risulta sempre in calo: -8,9% la variazione annua per le BCC, rispetto al -10% per il sistema bancario complessivo.

Si osserva lo stesso andamento nella variazione annua degli impieghi lordi e netti per le imprese con 5-20 addetti, rispettivamente pari al -11,9% e -10,9% per le BCC, inferiori al -12,7 dell'industria bancaria.

In calo sui dodici mesi per le banche di categoria la variazione del credito lordo erogato alle imprese con più di 20 addetti (-4,2%), a fronte di un -5,9% dell'industria bancaria. Al netto delle sofferenze la variazione annua del credito erogato è -2,7% per le BCC contro il -6,2% della media bancaria. Infatti, come si osserva nel grafico sottostante, i finanziamenti delle BCC nella regione si rivolgono per lo più alle imprese con più di 20 addetti.



Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

La quota delle BCC nel mercato degli impieghi a clientela della regione, pari mediamente al 14,1%, sale al 16,1% per le famiglie consumatrici e al 27,7% per le microimprese.

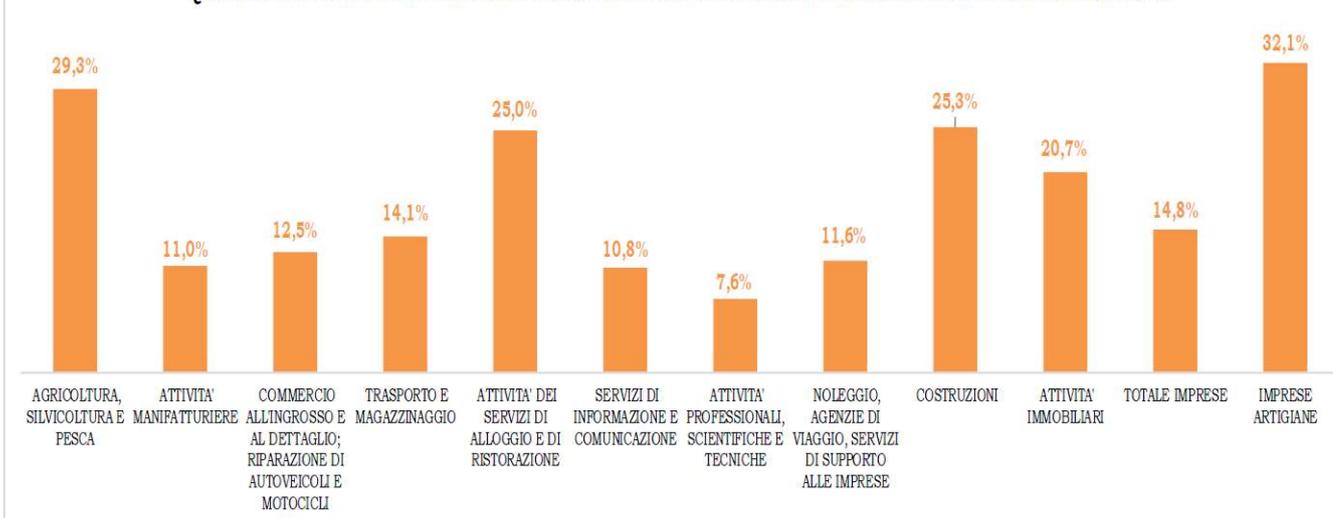
IMPIEGHI LORDI A CLIENTELA: QUOTE DI MERCATO BCC

	TOTALE CLIENTELA	di cui:		
		FAMIGLIE CONSUMATRICI	MICROIMPRESE	IMPRESE
SETTEMBRE/2022	13,9%	15,7%	27,5%	13,3%
DICEMBRE/2022	13,5%	15,7%	27,5%	13,4%
MARZO/2023	14,1%	15,8%	27,4%	13,5%
GIUGNO/2023	14,2%	16,0%	27,4%	13,6%
SETTEMBRE/2023	14,1%	16,1%	27,7%	13,4%

Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

Rispetto all'ambito di destinazione del credito delle imprese finanziate dalle BCC emergono le imprese artigiane (32,1%) e il settore agricoltura, silvicoltura e pesca (29,3%). Il settore in cui le BCC del territorio presentano la quota di mercato più bassa è quello delle attività professionali, scientifiche e tecniche (7,6%).

QUOTE DI MERCATO IMPIEGHI LORDI BCC ALLE IMPRESE PER COMPARTO DI DESTINAZIONE DEL CREDITO



Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

**BCC
FORME TECNICHE DEL CREDITO
IMPIEGHI (Valori espressi in migliaia di euro)**

	TOTALE	di cui:		
		MUTUI	CONTI CORRENTI	PRESTITI PERSONALI
SETTEMBRE/2022	19.854.202	16.021.484	1.763.195	236.983
OTTOBRE/2022	19.793.638	16.098.933	1.634.893	237.646
NOVEMBRE/2022	19.908.048	16.135.628	1.780.371	242.069
DICEMBRE/2022	19.735.555	16.215.028	1.771.022	243.382
GENNAIO/2023	19.879.833	16.282.559	1.624.767	245.791
FEBBRAIO/2023	19.739.454	16.248.474	1.736.723	238.966
MARZO/2023	19.632.568	16.252.882	1.791.013	240.038
APRILE/2023	19.441.721	16.252.747	1.745.651	232.024
MAGGIO/2023	19.509.879	16.271.221	1.780.901	231.277
GIUGNO/2023	19.490.098	16.262.704	1.622.184	229.990
LUGLIO/2023	19.493.448	16.222.891	1.792.802	226.919
AGOSTO/2023	19.299.314	16.205.875	1.733.361	223.406
SETTEMBRE/2023	19.151.619	16.163.362	1.702.391	219.685

**INDUSTRIA BANCARIA
FORME TECNICHE DEL CREDITO
IMPIEGHI (Valori espressi in migliaia di euro)**

	TOTALE	di cui:		
		MUTUI	CONTI CORRENTI	PRESTITI PERSONALI
SETTEMBRE/2022	142.494.453	52.252.100	7.471.141	68.394.251
OTTOBRE/2022	141.607.712	52.331.314	7.408.226	67.757.235
NOVEMBRE/2022	147.506.480	52.414.328	7.374.613	68.095.986
DICEMBRE/2022	146.521.954	52.549.662	7.285.593	66.623.156
GENNAIO/2023	140.336.986	52.417.636	7.234.102	67.268.790
FEBBRAIO/2023	139.760.565	52.287.430	7.166.290	66.891.777
MARZO/2023	139.083.984	52.268.648	7.115.216	66.098.235
APRILE/2023	138.304.636	52.118.878	7.028.590	65.303.575
MAGGIO/2023	138.501.117	52.015.998	7.000.509	65.620.475
GIUGNO/2023	136.941.281	51.976.443	6.931.684	65.258.661
LUGLIO/2023	136.535.492	51.942.433	6.836.879	65.517.481
AGOSTO/2023	136.086.705	51.763.985	6.783.012	64.502.857
SETTEMBRE/2023	135.348.489	51.790.780	6.715.085	63.961.958

Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

In relazione alle forme tecniche del credito, a settembre 2023, i mutui lordi erogati da BCC ammontano a oltre 16,1 miliardi di euro, in crescita su base d'anno (+0,9% annuo contro il -0,9% registrato dall'industria bancaria). Al netto delle sofferenze la variazione è pari a +1,6% a fronte del -0,8% rilevato per l'industria bancaria complessiva.



Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

L'incidenza dei mutui sul totale degli impieghi lordi erogati è per le BCC significativamente superiore al sistema bancario della regione (84,4% contro 38,3%).

BCC

FINANZIAMENTI DETERIORATI (Valori espressi in migliaia di euro)

	TOTALE	COMPOSIZIONE CREDITI DETERIORATI			DI CUI: DET. OGGETTO DI CONCESSIONI
		SOFFERENZE	INADEMPIENZE PROBABILI	SCADUTI DET.	
SETTEMBRE/2022	1.060.350	460.310	569.839	30.201	432.095
DICEMBRE/2022	882.383	330.331	531.302	20.750	377.148
MARZO/2023	810.791	311.132	477.527	22.132	344.537
GIUGNO/2023	755.444	290.225	438.912	26.308	324.578
SETTEMBRE/2023	696.310	254.925	413.626	27.759	294.869

INDUSTRIA BANCARIA

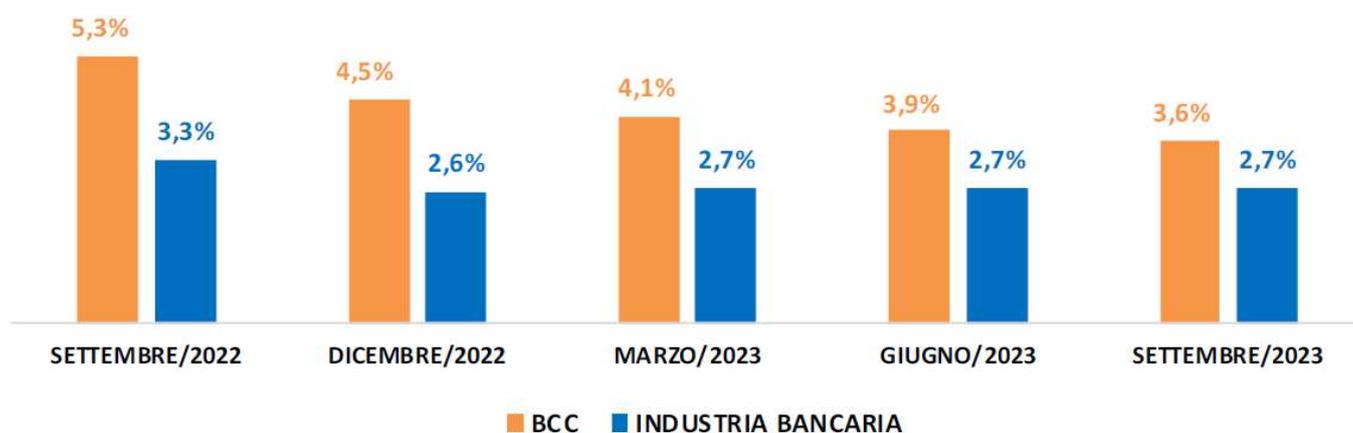
FINANZIAMENTI DETERIORATI (Valori espressi in migliaia di euro)

	TOTALE	COMPOSIZIONE CREDITI DETERIORATI			DI CUI: DET. OGGETTO DI CONCESSIONI
		SOFFERENZE	INADEMPIENZE PROBABILI	SCADUTI DET.	
SETTEMBRE/2022	4.640.301	1.967.563	2.467.185	205.553	1.653.392
DICEMBRE/2022	3.857.732	1.517.949	2.157.547	182.236	1.395.302
MARZO/2023	3.754.362	1.505.362	2.062.539	186.460	1.361.169
GIUGNO/2023	3.687.955	1.499.483	1.985.368	203.104	1.248.733
SETTEMBRE/2023	3.645.949	1.518.880	1.902.964	224.104	1.195.330

Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

In relazione alla qualità del credito erogato, i crediti deteriorati lordi delle BCC ammontano a 696 milioni di euro, in significativa diminuzione su base d'anno (-34,3% contro il -21,4% dell'industria bancaria).

RAPPORTO DETERIORATI LORDI/IMPIEGHI



Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

Il rapporto deteriorati lordi/impieghi, in calo nell'ultimo trimestre, permane nella regione significativamente superiore per le BCC in confronto alla media dell'industria bancaria (3,6% contro 2,7%).

RAPPORTO SOFFERENZE LORDE/IMPIEGHI

	TOTALE CLIENTELA	di cui:			TOTALE CLIENTELA	di cui:		
		FAMIGLIE CONSUMATRICI	MICROIMPRE SE<5ADDETTI	IMPRESE		FAMIGLIE CONSUMATRICI	MICROIMPRE SE<5ADDETTI	IMPRESE
SETTEMBRE/2022	2,5%	1,5%	2,6%	3,4%	1,7%	1,3%	2,4%	2,3%
OTTOBRE/2022	2,4%	1,4%	2,6%	3,3%	1,7%	1,3%	2,4%	2,3%
NOVEMBRE/2022	2,2%	1,3%	2,5%	3,1%	1,6%	1,3%	2,3%	2,2%
DICEMBRE/2022	1,8%	1,1%	2,4%	2,5%	1,5%	1,4%	2,2%	1,9%
GENNAIO/2023	1,8%	1,1%	2,4%	2,4%	1,5%	1,2%	2,3%	2,0%
FEBBRAIO/2023	1,8%	1,1%	2,5%	2,5%	1,5%	1,3%	2,3%	2,0%
MARZO/2023	1,7%	1,0%	2,2%	2,4%	1,5%	1,2%	2,2%	2,0%
APRILE/2023	1,8%	1,0%	2,2%	2,4%	1,6%	1,2%	2,3%	2,1%
MAGGIO/2023	1,7%	1,0%	2,2%	2,3%	1,6%	1,2%	2,3%	2,1%
GIUGNO/2023	1,6%	0,9%	2,0%	2,2%	1,6%	1,2%	2,2%	2,2%
LUGLIO/2023	1,6%	0,9%	2,0%	2,2%	1,8%	1,3%	2,3%	2,4%
AGOSTO/2023	1,6%	0,9%	2,0%	2,3%	1,8%	1,3%	2,3%	2,5%
SETTEMBRE/2023	1,5%	0,8%	1,8%	2,0%	1,8%	1,3%	2,3%	2,6%

Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

Nel dettaglio, il rapporto sofferenze lorde/impieghi nella regione è pari al 1,5% per le BCC, contro l'1,8% dell'industria bancaria complessiva; il rapporto inadempienze probabili/impieghi si attesta al 2,2% per le BCC e al 1,4% per l'industria bancaria complessiva. Le BCC fanno registrare un rapporto di rischio inferiore alla media delle imprese regionale, in particolare rispetto alle famiglie consumatrici (0,8% contro 1,8%).

Le sofferenze lorde ammontano a 254 milioni di euro, in calo del -44,6% su base d'anno (-22,8% per l'industria bancaria).

DEPOSITI DA CLIENTELA

BCC

INDUSTRIA BANCARIA

Valori espressi in migliaia di euro

	TOTALE DEPOSITI	di cui:		
		IN CONTO CORRENTE	CON DURATA PRESTABILITA	RIMBORSABILI CON PREAVVISO
SETTEMBRE/2022	26.845.044	24.452.852	499.400	900.081
OTTOBRE/2022	26.983.128	24.582.648	484.258	899.023
NOVEMBRE/2022	26.517.873	24.003.201	506.477	890.648
DICEMBRE/2022	27.221.623	24.878.320	507.546	861.460
GENNAIO/2023	26.222.557	23.813.608	548.925	853.109
FEBBRAIO/2023	26.079.300	23.607.250	614.614	825.703
MARZO/2023	25.920.473	23.529.994	661.169	800.819
APRILE/2023	26.657.264	24.129.583	706.428	786.889
MAGGIO/2023	26.162.239	23.474.513	777.947	770.207
GIUGNO/2023	26.058.648	23.250.449	804.447	749.472
LUGLIO/2023	26.074.036	23.151.207	844.402	742.002
AGOSTO/2023	26.454.651	23.414.925	900.823	716.491
SETTEMBRE/2023	27.215.045	24.108.108	939.474	703.779

Valori espressi in migliaia di euro

	TOTALE DEPOSITI	di cui:		
		IN CONTO CORRENTE	CON DURATA PRESTABILITA	RIMBORSABILI CON PREAVVISO
SETTEMBRE/2022	174.900.241	140.477.863	7.039.000	24.673.059
OTTOBRE/2022	175.093.360	140.141.604	7.549.804	24.686.675
NOVEMBRE/2022	175.588.205	139.300.702	8.670.394	24.714.984
DICEMBRE/2022	179.834.535	142.963.440	9.467.517	24.731.034
GENNAIO/2023	173.321.129	135.643.761	10.004.274	25.027.658
FEBBRAIO/2023	173.058.073	134.736.963	10.364.258	25.184.843
MARZO/2023	172.791.342	133.765.830	11.251.181	25.125.092
APRILE/2023	175.863.465	136.047.517	11.974.096	25.056.374
MAGGIO/2023	172.920.948	133.051.308	12.003.196	24.911.357
GIUGNO/2023	171.350.197	130.511.989	12.881.969	24.803.671
LUGLIO/2023	170.589.862	128.489.697	14.048.434	24.782.055
AGOSTO/2023	173.311.484	130.367.083	14.905.563	24.814.015
SETTEMBRE/2023	176.851.640	133.821.332	14.876.037	24.704.445

Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

Con riguardo all'attività di raccolta, i depositi da clientela delle BCC ammontano a 27 miliardi di euro, in crescita del +1,4% annuo, in linea con quella registrata nella media dell'industria bancaria regionale (+1,1%). La componente più liquida, costituita dai conti correnti, registra un calo: -1,4% contro il -4,7% del sistema bancario complessivo.

DEPOSITI: QUOTE DI MERCATO BCC

	TOTALE DEPOSITI	di cui:		
		in conto corrente	con durata prestabilita	rimborsabili con preavviso
SETTEMBRE/2022	15,3%	17,4%	7,1%	3,6%
DICEMBRE/2022	15,1%	17,4%	5,4%	3,5%
MARZO/2023	15,0%	17,6%	5,9%	3,2%
GIUGNO/2023	15,2%	17,8%	6,2%	3,0%
SETTEMBRE/2023	15,4%	18,0%	6,3%	2,8%

Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

La quota BCC nel mercato dei depositi da clientela, in crescita nell'ultimo semestre, è pari, nella regione, al 15,4% e sale al 18% con riguardo ai soli depositi in conto corrente.

RACCOLTA INDIRETTA

BCC

Valori espressi in migliaia di euro

	TOTALE	di cui:		
		FAMIGLIE CONSUMATRICI	MICROIMPRESE <5ADDETTI	IMPRESE
SETTEMBRE/2022	2.810.512	2.436.767	90.248	114.450
DICEMBRE/2022	3.405.019	2.891.579	107.830	195.591
MARZO/2023	4.301.206	3.628.870	135.440	297.006
GIUGNO/2023	4.878.810	4.157.099	142.971	376.825
SETTEMBRE/2023	5.157.505	4.360.756	143.026	443.276

INDUSTRIA BANCARIA

Valori espressi in migliaia di euro

	TOTALE	di cui:		
		FAMIGLIE CONSUMATRICI	MICROIMPRESE <5ADDETTI	IMPRESE
SETTEMBRE/2022	246.974.614	57.636.125	2.379.612	6.373.339
DICEMBRE/2022	270.128.123	62.666.238	2.538.542	7.158.123
MARZO/2023	260.966.130	68.471.083	2.774.957	8.074.418
GIUGNO/2023	257.754.809	72.646.764	2.916.803	8.450.226
SETTEMBRE/2023	268.460.402	73.638.445	2.915.617	8.565.823

di cui: TITOLI A CUSTODIA

	TOTALE	di cui:		
		FAMIGLIE CONSUMATRICI	MICROIMPRESE <5ADDETTI	IMPRESE
SETTEMBRE/2022	2.727.382	2.389.493	87.928	91.904
DICEMBRE/2022	3.331.107	2.844.355	104.917	185.133
MARZO/2023	4.215.056	3.575.672	132.410	283.868
GIUGNO/2023	4.786.286	4.105.804	139.821	360.560
SETTEMBRE/2023	5.038.457	4.290.561	139.401	421.575

di cui: TITOLI A CUSTODIA

	TOTALE	di cui:		
		FAMIGLIE CONSUMATRICI	MICROIMPRESE <5ADDETTI	IMPRESE
SETTEMBRE/2022	231.157.232	52.089.747	2.068.338	5.096.909
DICEMBRE/2022	251.088.949	56.851.840	2.210.298	5.468.509
MARZO/2023	242.647.655	62.417.259	2.442.725	6.318.966
GIUGNO/2023	239.381.596	66.486.348	2.576.934	6.484.758
SETTEMBRE/2023	250.913.790	67.518.716	2.549.006	6.661.459

Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

La raccolta indiretta nella regione, per le BCC, si attesta a 5,1 miliardi di euro, in forte crescita su base d'anno (+83,5%) a fronte del sistema bancario (+8,7%).

La quota di mercato delle BCC risulta pressoché in linea con quella della media bancaria (1,9% per le BCC; 2% per l'industria bancaria).

Gran parte dell'aggregato è costituito per le BCC da titoli a custodia: 5 miliardi di euro anch'essi in crescita per le banche di categoria (+84,7%) su base d'anno a fronte della dinamica negativa della media bancaria regionale +8,5%.

RACCOLTA INDIRETTA - QUOTE DI MERCATO BCC



Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

1.6 - Iniziative volte al conseguimento degli scopi statutari e sviluppo dell'idea cooperativa

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c., "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

L'art. 2 della legge 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono che "nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico". A tale proposito si riporta la seguente informativa.

Collegamento con la base sociale e con i membri della comunità locale

Anche nel 2023 i soci della Banca hanno contribuito allo sviluppo della Banca lavorando intensamente con essa, promuovendone lo spirito e l'adesione presso la comunità locale e dando chiaro esempio di controllo democratico, eguaglianza di diritti, equità e solidarietà tra i componenti la base sociale. In tal senso l'impegno della Banca ha continuato a approfondirsi, in particolare, nel soddisfare i bisogni finanziari dei soci e quindi dei clienti, ricercando il miglioramento continuo della qualità e della convenienza dei prodotti e dei servizi offerti. Nello svolgimento delle attività della Banca le finalità mutualistiche e cooperativistiche della stessa pongono i Soci in primo piano. Ad essi è dedicata particolare attenzione perché azionisti della cooperativa e destinatari dell'attività bancaria. Per tali motivi specifiche linee di prodotti e servizi hanno continuato ad avere una particolare formula, per essere dedicati, con alcune agevolazioni, ai soli soci.

Anche per il 2023 i Soci, suddivisi in persone fisiche (under 36 anni) ed imprese, hanno beneficiato di condizioni "migliori" sia su raccolta / impieghi, che su alcuni servizi rispetto alla clientela ordinaria.

Condizioni SOCI RETAIL:

- o Conti Correnti: sconto sul canone c/c Insieme per Te;
- o Dossier Titoli: gratuità prevista per giovani soci con almeno un Pac;
- o Assicurazioni Persona e Auto: sconti su premi polizze (e per gli over 36 anni anche su polizze casa);
- o Certificati e conti deposito a tassi privilegiati;
- o Mutui ipotecari prima casa: agevolazioni su spese pratica, spread, incasso rata; bonus su spese istruttoria per soci under 36 anni;
- o Finanziamenti sulla Formazione: Tasso zero per acquisto libri, pc, tasse ed iscrizioni varie;
- o Finanziamenti finalizzati alla riqualificazione energetica: condizioni agevolate per i soci;
- o Sconto su carta di credito Nexi;
- o Noleggio a lungo termine automezzi con sconti e offerte declinate Claris Rent;
- o Telepass: gratis il primo anno;

Condizioni SOCI BUSINESS:

- o Conti Correnti: sconto sul canone c/c Insieme Commercio, Impresa Basic e Insieme Impresa;
- o Certificati e conti deposito a tassi privilegiati;
- o POS: sconto su spese di installazione;
- o Finanziamenti a condizioni agevolate (Nuova Sabatini, MCC ecc.);
- o Leasing: riduzione spese istruttoria;
- o Sconti su prodotti assicurativi a protezione rischi dell'attività;
- o Consulenza Obiettivo Sviluppo: sconto su spese consulenza;
- o Consulenza operatività Estero gratuita per stesura crediti documentari e analisi operatività;
- o Noleggio a lungo termine automezzi con sconti e offerte declinate Claris Rent.

Agevolazioni di carattere generale:

- o Ingresso agevolato alla compagine sociale previsto per i Giovani (sotto i 36 anni), con acquisto di un minimo di 20 azioni;
- o Ingresso superagevolato ai Giovani (figli di Socio) premiati per meriti scolastici, con acquisto di una sola azione;
- o Riconoscimenti per lo studio: ai figli di soci che si qualificano per profitto scolastico vengono riconosciuti dei premi in denaro e un contributo ad avviare un Fondo Pensione;
- o Benvenuto Bebè con la consegna di un omaggio al nuovo nato;
- o Convenzioni con i CAF (ACLI e Impresa Verde-COLDIRETTI) per pratiche fiscali e dichiarazioni dei redditi con tariffe agevolate;
- o Pubblicazione de L'Accento, il periodico di comunicazione sociale e aggiornamento sulle attività svolte dalla Banca.

Causa il persistere dell'emergenza sanitaria Covid-19 fin dal febbraio 2020, nel rispetto dei vari DPCM intervenuti in materia di distanziamento, le consuete attività di incontro erano state progressivamente sospese. Con l'anno 2023 sono finalmente ripresi gli appuntamenti in presenza con i Soci: l'Assemblea sociale, convocata fisicamente presso l'ente Fiera di Vicenza, ha registrato la presenza di 634 Soci (portatori di 1.233 deleghe, per un totale di 1.867 votanti), mentre tante altre iniziative ludiche sono state riproposte, rimodulate, e realizzate con successo (per tutte si è registrato un overbooking) interessando

più di 200 soci e familiari. Per evitare dispersioni di tempo e risorse, nonché malaugurati annullamenti per scarsità di adesioni, l'Ufficio Soci ha così organizzato uscite da mezza giornata seguendo due filoni di interesse:

- “Conosciamo le nostre città” dando modo ai soci di conoscere, in occasione di una mostra di elevato interesse organizzata nella città di riferimento, la città già sede di una delle tre banche che han dato originale a Banca del Veneto Centrale (mostra del Canova –Bassano del Grappa, mostra di Renoir - Rovigo, visita teatrata in centro città Vicenza);
- “Conosciamo le nostre eccellenze” per far conoscere produzione e/coltivazione di prodotti tipici locali degni di presentazione storica con degustazione (distillati e sigaro nostrano della Valbrenta).

A difesa dell'ambiente, oltre che a promozione, si è proposta inoltre una modalità di viaggio conforme alle finalità ESG (*Environmental, Social and Governance*), sempre più sostenute dalla Banca, suggerendo ai partecipanti di raggiungere la meta in treno/bus di linea (con rimborso a chi presenta il biglietto in Banca) in quanto fattibile per tratta, per tempo di transfer da trascorrere in pieno relax, senza impegnare la Banca a prenotare pullman a maggiore impatto ambientale.

Anche per il 2023 è proseguito l'impegno della Banca verso gli studenti soci o figli di socio più meritevoli, con l'erogazione di 127 borse di studio ed il tradizionale appuntamento di un evento a loro dedicato in modalità online, con un webinar dal titolo “Il Personal branding su LinkedIn” organizzato in occasione della cerimonia di consegna delle borse di studio (maggio 2023) che ha visto più di 130 giovani collegati.

Con il 2023 sono stati coinvolti i dipendenti già giovani soci della Banca per porre le basi di un Gruppo di lavoro al fine di aggregare ed incrementare i giovani componenti della compagine sociale. Grazie alla pronta disponibilità di molti di loro, nascerà così col nuovo anno il Club Giovani Soci con il fine di creare una “palestra” di azione e di coinvolgimento, per giovani soci che saranno attori propositivi in capo al Consiglio di Amministrazione e all'Assemblea Sociale della Banca, una “palestra” in cui potranno formarsi future figure chiave del Credito Cooperativo. L'incipit sarà quello di rendere la Banca un luogo giovane di buone pratiche, “palestra” di democrazia, di diffusione del principio della cooperazione e della mutualità.

Collegamento con l'economia locale, impegno per lo sviluppo e responsabilità sociale di impresa

Banca del Veneto Centrale riassume nella propria missione l'idea di promuovere il benessere economico, sociale e culturale per la collettività e per il territorio in cui opera. Il legame della Banca con la propria Comunità si è negli anni sempre più consolidato ed è testimoniato dal costante impegno per lo sviluppo delle aree di riferimento.

Il sostegno all'economia del territorio e l'impegno per il suo sviluppo si realizzano mediante la finalizzazione dell'attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di espletamento dei servizi bancari a beneficio e a favore dei soci in particolare, ma anche di tutte le componenti dell'economia locale (famiglie, medie/piccole imprese), attraverso un'assistenza bancaria in grado di adattarsi alle esigenze di ogni singolo cliente e l'applicazione delle più vantaggiose condizioni praticabili. L'impegno della Banca ha trovato concreta attuazione sia nella presenza attiva nel sistema economico, mediante l'investimento nelle attività produttive locali della totalità del risparmio raccolto, sia nel sostegno di iniziative a favore di enti e associazioni che fanno del no-profit il loro obiettivo costante.

Nei confronti delle imprese, l'azione di intervento è stata direzionata nell'individuare nuove misure in favore delle aziende con prospettive di crescita, finalizzate al riequilibrio della struttura finanziaria, e all'ampliamento dell'accesso al credito; assicurando la disponibilità di adeguate risorse finanziarie alle Pmi che, pur registrando tensioni sul fronte della liquidità, presentano comunque prospettive economiche positive di crescita.

Il sostegno all'economia locale si è svolto anche attraverso un importante impegno nella raccolta dai Clienti dei crediti di imposta "green" (derivanti dal Superbonus 110% e altri bonus fiscali verdi in edilizia) per sostenere i cantieri locali nell'ottica della transizione energetica. Inoltre, sono stati garantiti importanti finanziamenti ad aziende che operano nelle energie ottenute da fonti rinnovabili.

Con l'obiettivo di consolidare il rapporto tra Banca e tessuto economico e sociale, istituzionale e imprenditoriale, sono state rafforzate le relazioni e attivate nuove partnership per fare sinergia con diverse realtà associative, categorie produttive ed enti locali che condividono la mission di Banca del Veneto Centrale di servizio al territorio. Si segnalano a questo proposito le collaborazioni attivate con Confcooperative, in occasione del convegno "Il futuro del Mais"; Confindustria Vicenza per il "PMI Day"; l'Ordine dei Commercialisti attraverso i convegni dedicati agli "Adeguati assetti aziendali, indicatori e sostenibilità dei debiti"; Coldiretti per il convegno "PNRR e CSR: le opportunità per il rilancio dell'agricoltura del nostro territorio".

Nei confronti delle famiglie sono stati proposti prodotti e servizi pensati specificatamente per supportare le diverse fasi della vita e i progetti connessi. La Banca, attraverso le proprie capacità economiche e manageriali, ha contribuito attivamente allo sviluppo di una gamma di azioni capaci di promuovere l'inclusione finanziaria delle fasce sociali più giovani e/o deboli e di sostenere il tessuto produttivo attraverso iniziative in grado di favorire l'innovazione e la ricerca. Da segnalare, in questo ambito, le convenzioni sottoscritte con i CAF di Coldiretti-Impresa Verde e ACLI per la riduzione delle spese previste per i servizi erogati ai nostri soci e clienti e con il gruppo Mondadori per l'offerta di abbonamenti ampiamente scontati a giornali e riviste. Per le fasce più "fragili" della popolazione sono state offerte proposte finanziarie e servizi ad "hoc".

Il 2023 ha visto il focus sulla promozione del conto corrente "Conto Insieme per Te-under 36", prodotto dedicato ai giovani, con condizioni agevolate e nella consapevolezza che i progetti a favore delle giovani generazioni rappresentano uno stimolo alla crescita della cultura del risparmio e della previdenza. Si segnala a questo proposito la nuova collaborazione attivata nel 2023 con la Fondazione delle BCC del Nord-Est nell'ambito della educazione finanziaria, che si è concretizzata nel progetto "EduCashOn", rivolto agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado. L'iniziativa, realizzata in collaborazione con IreCoop Veneto e con FEduF, la Fondazione per l'educazione finanziaria e al Risparmio, è andata ad affiancarsi all'attività di presenza che la Banca ha esercitato nel corso dell'anno all'interno delle scuole di ogni ordine e grado.

Sul piano più strettamente informativo e formativo, la Banca ha dedicato particolare attenzione ai temi della sostenibilità e della parità di genere ed ha, altresì, sostenuto una serie di iniziative – in presenza e online - volte a favorire lo sviluppo dell'economia locale con focus incentrati su argomenti quali: "Legge di Bilancio 2023: novità e opportunità per le aziende"; "Giovani, Futuro e Sostenibilità"; "Consulenza Patrimoniale, l'evoluzione della consulenza finanziaria"; "Il passaggio generazionale in agricoltura e ultime novità per il settore". Attività che, per il secondo anno consecutivo, sono andate ad affiancarsi ai webinar della "Export Academy", proposti con l'obiettivo di rispondere al reale fabbisogno delle imprese impegnate sui mercati esteri ed offrire un contributo significativo alla crescita e allo sviluppo di una cultura dell'internazionalizzazione.

Iniziative di beneficenza e di pubblica utilità

La Banca ha posto in essere 607 interventi a favore di associazioni no profit, in ambito culturale, socio-assistenziale, sportivo e di promozione del territorio per un importo complessivo di 528.552,00 euro, selezionando le iniziative sulla base delle richieste pervenute e privilegiando le attività senza scopo di lucro.

Nello specifico, nel corso del 2023 la Banca ha erogato un totale di 107.170,00 euro per attività socio-assistenziali, 183.895,00 euro per la cultura e attività di formazione e ricerca, 38.284,00 euro per la promozione del territorio e delle realtà economiche, 185.048,00 euro per lo sport, il tempo libero e l'aggregazione e 14.154,00 a fondazioni partecipate dalla Banca.

Dati che comprendono le richieste di finanziamento e di collaborazione accolte dal Consiglio di Amministrazione secondo il principio di sussidiarietà, con particolare attenzione ai giovani, all'istruzione, alle persone povere colpite dall'emergenza socio-sanitaria e all'economia locale. Gli impatti generati dagli interventi della Banca si sono caratterizzati per l'inclusività e la diversità delle iniziative promosse a livello locale. Il senso di appartenenza e di prossimità è misurabile positivamente rispetto ai settori della cultura, dell'educazione, della formazione e dello sport contribuendo alla sostenibilità dei progetti. Infine, la Banca si è distinta per la scelta di costruire il bene comune attraverso un consistente numero di contributi alle Aziende ULSS, alle parrocchie e, di concerto con la Capogruppo Cassa Centrale, alla Caritas e alle popolazioni colpite dall'alluvione in Emilia-Romagna.

Nel complesso, le delibere hanno comportato benefici reputazionali derivanti da un accresciuto senso di unità e corresponsabilità della Banca in un'epoca che richiede impegno, reciprocità e partecipazione a tutti gli attori socio-economici locali. Il Consiglio di Amministrazione ha accolto circa il 95% dei progetti e delle iniziative presentate nell'anno, dimostrando ampia capacità di risposta ai bisogni del territorio.

Informazioni sugli aspetti ambientali

La crescente attenzione nei confronti delle tematiche ambientali e sociali ha condotto la Banca a prestare maggior interesse alla relazione da instaurare tra gli obiettivi di sostenibilità perseguiti dalla governance societaria e dall'attività di impresa. Tale nesso funzionale trova oggi espresso riconoscimento nelle linee guida sui rischi climatici e ambientali della BCE e nelle aspettative di Vigilanza di Banca d'Italia, le quali rimarcano come una governance robusta in ambito ESG costituisca un presupposto fondamentale per lo sviluppo di un modello di business sano e resiliente.

La crescente rilevanza assunta dai rischi climatici e ambientali richiede quindi di valutare come integrare tali rischi nei processi decisionali e negli assetti organizzativi e operativi, predisponendo appositi presidi. Al fine quindi di perseguire gli obiettivi del quadro normativo-regolamentare attuale e la strategia implementata dalla Capogruppo, Banca del Veneto Centrale si è dotata di un modello organizzativo che assicura un adeguato presidio interno delle funzioni di sostenibilità, che prevede organi e figure con funzioni propositive, di controllo e operative, in linea con quanto regolamentato anche dalla Capogruppo stessa.

All'interno della Banca è stato individuato un responsabile ESG di standing direzionale e un referente ESG, in grado di seguire nel continuo l'implementazione delle iniziative in ambito ESG.

A seguito della partecipazione al Gruppo Cassa Centrale Credito Cooperativo Italiano, la Banca ha raccolto, per il quinto anno consecutivo, una serie di dati in relazione ai temi ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, nonché alla lotta alla corruzione, dando il proprio contributo alla predisposizione della Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario del Gruppo, ai sensi del D. Lgs. 254/16 (DNFC). Non una formalità o un semplice adempimento normativo, ma un modo di fare propri una serie di principi e di valori che sono presenti da sempre nel DNA del Credito Cooperativo. L'obiettivo è rendere evidente l'attività concretamente svolta dalla Banca nel creare e distribuire valore verso i portatori di interesse, coerentemente con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e gli ambiti tematici di redazione della Dichiarazione non finanziaria.

Sebbene gli aspetti ambientali non assumano significativa rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa poiché l'attività della Banca, configurandosi come prestazioni di servizi "dematerializzati", non produce impatti ambientali degni di rilievo, tuttavia, la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.

In questo contesto, costante e continuo è l'impegno a presidiare e mantenere gli immobili di proprietà e in locazione, assicurando il costante rispetto delle prescrizioni in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro previste dal D.Lgs. 81/2008 e successive modificazioni.

Per ridurre i consumi di energia al proprio interno, la Banca valuta soluzioni di progettazione eco-compatibile negli interventi di ristrutturazione di uffici e filiali, tenendo conto delle innovazioni tecnologiche proposte dal mercato con tre ambiti di intervento: elettrico-illuminotecnico, impiantistico-meccanico e architettonico-strutturale.

La Banca persegue la riduzione dei propri impatti ambientali diretti attraverso la riduzione dei principali consumi di energia e carta e la loro riqualificazione per il contenimento delle emissioni. Viene data priorità alle azioni che ottimizzano il rapporto tra benefici ambientali e costi di attuazione. In particolar modo, la Banca aderisce alla convenzione gestita dal servizio Cost Management e Procurement di Cassa Centrale Banca per l'acquisto di energia elettrica al 100% da fonti rinnovabili, contribuendo in questo modo alla riduzione delle emissioni di CO₂. Indirizza inoltre gli acquisti di carta secondo criteri rispettosi dell'ambiente (es. FSC), oltre a promuovere i comportamenti che ne riducano gli sprechi.

Presso tutti i siti della Banca è attiva la raccolta differenziata per una corretta gestione dei rifiuti e si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi che sono costituiti prevalentemente da toner di stampanti e fotocopiatrici e/o batterie per gruppi di continuità ecc. Si provvede, inoltre, al riciclo della carta usata, attraverso raccolta pubblica differenziata tramite aziende specializzate. La raccolta di carta e cartone è inoltre disciplinata da apposito contratto con società specializzata del settore, che prevede la distruzione mediante triturazione ai fini della tutela dei dati sensibili e il successivo avvio al riciclo del materiale.

Gli impianti fotovoltaici installati presso le sedi direzionali di Longare e Bassano nel corso dell'anno hanno funzionato a pieno regime, consentendo un notevole risparmio in termini di CO2 rilasciato nell'ambiente.

Si osservano iniziative volte al contenimento dei consumi energetici (es. dotazione di apparecchiature "energy saving", di lampade a risparmio energetico LED, esecuzione di lavori di riqualificazione energetica quali la realizzazione di strutture isolanti) o a limitare l'impatto ambientale (es. utilizzo di materiali riciclati).

La Banca ha attivato presso tutte le filiali il servizio di firma grafometrica, che permette la raccolta della documentazione in formato digitale, con evidente risparmio nell'utilizzo di carta e toner.

Anche nel 2023 la Banca ha aderito con una serie di iniziative di sensibilizzazione a "M'illumino di meno" nell'ambito della Giornata nazionale del Risparmio Energetico.

Nell'ambito dell'adesione a una mobilità sempre più ecosostenibile e per incentivare l'utilizzo di mezzi di trasporto a minore impatto ambientale, Banca del Veneto Centrale nel corso del 2023 ha promosso, grazie alla collaborazione con Claris Rent, il noleggio auto a lungo termine per privati, professionisti e aziende con offerte dedicate alla mobilità elettrica. Sono state veicolate a clienti e Soci della Banca, mediante canali di comunicazione come sito, newsletter e social network, le campagne promozionali Claris con relativi sconti e opportunità per favorire il noleggio di auto ad emissioni zero o basse emissioni come ricariche gratuite presso le colonnine sul territorio nazionale e buoni carburante. Nel rinnovo della flotta aziendale è stata già prevista, inoltre, la sostituzione dei mezzi con autovetture a basse emissioni con alimentazione ibrida.

Grazie al progetto "Il Bosco BVC", la Banca ha avviato un'iniziativa che prevede la piantumazione e la crescita di nuovi alberi sui territori di competenza della Banca e vuole essere il primo passo verso la costituzione di un luogo reale e concreto in grado di valorizzare il territorio di competenza della Banca, mitigando e abbattendo le emissioni di CO₂ nell'ambiente. Il 2023 è stato l'anno del "Bosco delle vigne" sito ad Arcugnano (VI) - una iniziativa di agro-forestazione che ha previsto l'impianto di specie selezionate per sostenere popolazioni di insetti impollinatori e uccelli, recuperando al contempo pratiche agro-forestali tradizionali, con ricadute positive non solo sull'ambiente, ma anche sulla cultura e sulla società. Questa iniziativa ha previsto, come primo step, la piantumazione di 350 alberi, un numero corrispondente ai nuovi soci del 2022, con il fine di valorizzare l'appartenenza di una comunità di persone, di valori, nonché di una comunità di alberi.

Banca del Veneto Centrale ha sostenuto, infine, con offerte dedicate, le scelte di chi ha dimostrato attenzione all'ambiente optando per soluzioni ecosostenibili come ristrutturare la propria abitazione mirando al risparmio energetico, investire in fondi etici o anche acquistare e noleggiare mezzi elettrici per muoversi in modo ecologico e ha inoltre proposto "Finanziamento Green", un prodotto dedicato a sostenere i progetti di famiglie e imprese che avranno un impatto positivo in termini di sostenibilità ambientale.

Per i futuri interventi, la Banca assicura che il proprio impegno resterà inalterato nel tempo, verso la ricerca delle soluzioni più evolute a tutela dell'ambiente disponibili sul mercato.

Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del Movimento

Il settore della cooperazione è certamente uno degli ambiti privilegiati dall'attività della Banca, sia in ambito di concessione creditizia che di attivazione di relazioni Banca-fornitore. Nel corso dell'anno la Banca ha, altresì, sostenuto l'attività di varie cooperative sociali locali sia mettendo a loro disposizione risorse finanziarie sia realizzando, congiuntamente a tali realtà, progetti innovativi ed iniziative socio-culturali.

Per lo sviluppo dell'idea cooperativa sui territori e per la promozione in concreto delle strutture cooperative, è proseguita anche nel 2023, d'intesa con le altre Banche di credito cooperativo limitrofe, una serie di iniziative con lo scopo di veicolare un'immagine del credito cooperativo quale propulsore di iniziative a beneficio del territorio:

- progetto di educazione stradale "La Strada Giusta" in collaborazione con enti locali e forze dell'ordine, allo scopo di sensibilizzare gli studenti degli istituti superiori sul tema della sicurezza stradale e della corresponsabilità;
- evento VI-ORIENTA ovvero un'intera settimana dedicata all'orientamento scolastico in collaborazione con Provincia, Comune di Vicenza, l'Ufficio Scolastico Territoriale e scuole superiori;
- convenzione con i Caf ACLI e Coldiretti per tariffe agevolate su servizi di compilazione del modello fiscale 730 e altri ancora.

La Banca, come sopra anticipato, ha partecipato alla raccolta fondi in aiuto alle popolazioni e alle aziende fortemente colpite dall'alluvione in Emilia-Romagna promossa, a partire dallo scorso maggio, dal Gruppo Cassa Centrale. L'iniziativa di solidarietà, grazie alle contribuzioni di tutte le Banche Affiliate, delle Società Allitude, Assicura Agenzia e Broker, Claris Leasing e Rent, NEAM e Prestipay, dei Soci operatori e dei clienti, ha consentito di raggiungere un importante risultato, destinato a sostenere iniziative concrete per favorire la ripresa dei territori colpiti e ad assistere persone e microimprese nella ripartenza, superata la fase dell'emergenza. Considerate le effettive necessità delle Comunità coinvolte, è stato definito un piano articolato di interventi specifici che verranno realizzati attraverso Caritas Italiana, le Banche Affiliate insediate nelle zone colpite e la Federazione delle BCC dell'Emilia-Romagna.

Capitolo 2

Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio

Piano operativo

Il Piano operativo 2023 è stato costruito secondo le linee guida della Capogruppo tenendo conto della situazione macroeconomica, segnata in modo negativo dal conflitto Ucraina-Russia dal quale è derivata una forte spinta inflattiva a causa soprattutto dell'aumento dei prezzi energetici. La conseguente risposta della BCE, e di tutte le banche centrali mondiali, ha generato ripetuti rialzi dei tassi d'interesse nel tentativo di rallentare la corsa dell'inflazione.

Rispetto ai principali KPI obiettivo, con vista segnaletica, si evidenzia quanto segue:

- Gli impieghi verso la clientela performing lordi hanno registrato una diminuzione dell'1,8%, pari a 28,8 milioni di euro, segnando un -2% rispetto alle attese sul 2023. Tale situazione è collegata alla crescita dei tassi di interesse ed al termine delle moratorie statali. Il comparto corporate ha contribuito in maniera determinante a questo risultato (-1,39%), mentre il mondo retail ha registrato una leggera crescita (0,62%);
- Il credito deteriorato lordo risulta in riduzione per 10,6 milioni di euro (-12,1%) e risulta inferiore alle attese del budget 2023 del 3,6%;
- Complessivamente i crediti verso clientela lordi si attestano a 1.605,6 milioni di euro, 39,3 milioni di euro in meno rispetto al 2023 e -2,4% rispetto agli obiettivi prefissati, con un tasso di interesse medio pari al 4,13% (+1,8% rispetto al 2022);
- La raccolta diretta ha registrato una crescita del 5,5% determinata dalle forme tecniche a scadenza (+229%), grazie ad una spinta commerciale nell'ultimo trimestre dell'anno con tassi allettanti. Il rialzo dei tassi di interesse, avvenuto bruscamente nel corso del 2022 e continuato per quasi tutto il 2023, ha comportato, infatti, il ritorno dell'attenzione del mercato verso strumenti a reddito fisso, in particolare sui titoli di stato e sugli strumenti di raccolta diretta. La raccolta vincolata su quella diretta totale è passata dal 4,5% al 14,1%. La crescita della raccolta diretta ha ridotto l'indicatore impieghi netti/raccolta diretta dal 71,9% del 2022 al 67,3% del 2023. Il costo della raccolta si attesta allo 0,576% (+0,5% rispetto al 2022 e -0,2% rispetto alle attese);
- La forbice tassi sui crediti si attesta al 3,554% (+1,4% sul 2022 e +0,8% sul budget 2023);
- La raccolta indiretta al NAV ha registrato una crescita del 13,3%, superiore alle attese dell'1%. Tale crescita è stata sostenuta dai titoli di Stato a seguito dell'incremento dei rendimenti offerti (raccolta amministrata +52,1%);
- La raccolta gestita valorizzata al NAV ha registrato un incremento del 5,8%, sebbene il comparto assicurativo, anche per le ripercussioni negative del caso Eurovita, sia diminuito dell'1,71%;
- L'evoluzione della posizione di tesoreria della Banca è stata condizionata dall'andamento degli impieghi e della raccolta diretta nonché dal rimborso (pari a 347,2 milioni di euro) delle operazioni di rifinanziamento BCE, oltre al mancato rinnovo dei finanziamenti a mercato (20 milioni di euro), registrando una diminuzione del 9,8% rispetto alle attese di budget;
- L'azione di riposizionamento del portafoglio titoli realizzata nel corso dell'esercizio ha determinato un'incidenza del business model HTC a fine 2023 pari al 72,8% (+0,6% sul budget 2023);
- I prestiti obbligazionari emessi dalla Banca sono stati interessati dalla revisione del piano emissioni MREL da parte della Capogruppo, a seguito di una ottimizzazione delle RWA, che ha comportato l'emissione nel corso del 2023 di ulteriori 12,8 milioni di euro al tasso di interesse annuo del 5,98% a fronte dell'importo di 18,8 milioni di euro previsto a budget;
- Il margine di interesse ha registrato un incremento di 23,3 milioni di euro (+38,4%) rispetto al 2022 ed un +28,6% rispetto al budget 2023;
- Le commissioni nette si attestano a 29,3 milioni di euro, in crescita di circa 350 mila euro rispetto al 2022 (+1,2%), ma inferiore dello 0,4% rispetto alle aspettative.
- La gestione Finanza ha registrato perdite complessive per 21,1 milioni di euro (+37,6% rispetto alle attese) collegate alla scelta strategica di ricomposizione del portafoglio su titoli con IRR più redditizi;
- Quanto sopra, porta ad un margine di intermediazione pari a 92,1 milioni di euro (+16% rispetto al budget 2023);
- I costi operativi sono pari a 60,5 milioni di euro in aumento di 12,8 milioni di euro (+26,9%) sul 2022 e +13,5% sul budget; Tale incremento è determinato principalmente dalle spese per il personale, nelle quali sono stati accantonati circa 10,4 milioni di euro di oneri inerenti al piano esodi del personale;
- Le rettifiche/riprese di valore nette per il rischio di credito risultano complessivamente positive per 10,3 milioni di euro, rispetto al valore negativo di 6,8 milioni di euro dello scorso esercizio, con +531,9% rispetto alle attese.
- L'utile d'esercizio, al netto delle imposte dirette, si attesta a 34,2 milioni di euro pari a un +41,6% rispetto agli obiettivi.

Nell'ultimo trimestre 2023 la Banca ha posto in essere iniziative commerciali sia a sostegno della raccolta diretta a scadenza con tassi allettanti sia a sostegno degli impieghi vivi limitandone la diminuzione.

Progetto di fusione

Nel corso dell'anno la Banca ha avviato i contatti per attuare un'iniziativa strategica di fusione con la Banca BVR Banche Venete Riunite. Il relativo Piano industriale di fusione è stato deliberato dal Consiglio di Amministrazione in data 01/12/2023 e approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in data 14/12/2023. Il progetto aggregativo è stato autorizzato dalla Banca Centrale Europea con comunicazione datata 13/03/2024.

EBA 2023 EU-wide Stress Test

Nel corso del 2022 la Banca Centrale Europea (BCE) ha informato il Gruppo Cassa Centrale della selezione all'interno del perimetro di enti creditizi soggetti all'esercizio di stress test condotto a livello europeo dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) con avvio a fine gennaio 2023.

L'esercizio ha previsto l'utilizzo di metodologie, scenari e ipotesi chiave sviluppate in collaborazione con il Comitato Europeo per il Rischio Sistemico (CERS), la BCE e la Commissione Europea (CE), assumendo un'ipotesi di bilancio statico con data di riferimento 31 dicembre 2022.

L'obiettivo principale della prova era fornire all'Autorità di Vigilanza, banche e altri operatori di mercato un quadro analitico comune che permettesse una valutazione comparata della resilienza del sistema bancario dell'UE in un ipotetico scenario macroeconomico avverso su un orizzonte temporale triennale (2023-2025). In particolare, gli obiettivi della prova di stress sono risultati essere:

- la valutazione e confronto della resilienza complessiva delle banche dell'UE ai gravi shock economici;
- la valutazione dei livelli di capitale delle banche in relazione alla loro capacità di assicurare sostegno all'economia in periodi di stress;
- la promozione della disciplina di mercato attraverso la pubblicazione di dati coerenti, granulari e comparabili a livello di singola banca;
- la contribuzione al processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process, SREP).

I risultati comunicati alla fine del mese di luglio hanno confermato la solidità patrimoniale del Gruppo Cassa Centrale ed evidenziato una sua significativa resilienza anche a fronte di ipotesi macroeconomiche particolarmente severe quali quelle proposte nello Stress Test. Il valore minimo del 18,52% raggiunto dal CET1 ratio fully loaded nello scenario avverso a fine 2023, rispetto a un valore di partenza del 21,55% (con riduzione quindi di circa 303 bp), garantirebbe infatti il mantenimento di un buffer estremamente significativo rispetto ai requisiti assegnati dalla Vigilanza³.

Ispezione della Banca Centrale Europea in materia di rischio di credito e di controparte sul portafoglio garantito da immobili commerciali

Il 10 ottobre 2023 è stata condivisa dal JST la lettera di follow up definitiva dell'ispezione in loco dalla Banca Centrale Europea relativa al portafoglio Commercial Real Estate di Gruppo (c.d. OSI CRE). La fase di indagine ispettiva è stata condotta a partire da marzo 2022 per poi concludersi a luglio 2022, con focus su rischio di credito e di controparte e l'obiettivo di valutare la conformità e l'implementazione dello standard contabile IFRS 9.

Il Gruppo ha quindi avviato la stesura del piano di rimedio, ovvero l'identificazione delle misure correttive necessarie al compimento delle raccomandazioni presenti all'interno della Follow up letter, al fine di garantire il completamento delle stesse, nel rispetto dei termini previsti dalla Vigilanza.

Nel mese di novembre 2023 è quindi stato avviato il piano di remediation che prevede l'indirizzamento delle principali azioni correttive, nel rispetto delle scadenze richieste dalla Vigilanza, che vede il Gruppo coinvolto nelle attività fino al 2025.

Ispezione della Banca Centrale Europea in materia di rischio informatico

Nel corso del mese di novembre 2022 si è conclusa la verifica ispettiva in loco da parte di BCE in materia di rischio informatico, volta a valutare la gestione operativa dell'ICT e la gestione dei progetti informatici, incluso ogni aspetto complementare relativo a tali finalità e oggetto.

L'esito dell'ispezione, notificato nei primi mesi del 2023, ha confermato la correttezza del percorso intrapreso, evidenziando alcuni punti di attenzione e aree di miglioramento per i quali il Gruppo Cassa Centrale si è prontamente attivato ai fini della definizione e implementazione di un piano di rimedio che soddisfi le attese dell'Autorità di Vigilanza, il cui completamento è previsto entro fine 2024.

Ispezione della Banca Centrale Europea in materia di rischio di credito e di controparte (OSI Retail SME)

Il 28 marzo 2023 la Banca Centrale Europea ha notificato al Gruppo Cassa Centrale l'avvio di un'indagine ispettiva in loco, nell'ambito di una più ampia campagna di controllo e analisi condotte su tutto il sistema bancario europeo, avente ad oggetto il rischio di credito e di controparte con riferimento alle piccole e medie imprese (c.d. OSI Retail SME).

La fase di indagine è stata condotta a partire da giugno 2023 e si è conclusa nel mese di agosto. In considerazione della segmentazione adottata dal Gruppo nell'ambito dei sistemi di rating e modelli IFRS9, il perimetro di riferimento dell'indagine è risultato essere il portafoglio Imprese, con data di riferimento 31 dicembre 2022.

Il team ispettivo ha effettuato una Credit File Review su un insieme di posizioni campionate e ha valutato i processi di rischio di credito, compresi tutti gli aspetti accessori quali governance, processi creditizi, framework di controllo, normativa interna, nonché i modelli IFRS 9 e sistemi di rating adottati dal Gruppo.

Il 14 novembre 2023 è stata condivisa la bozza del report di fine ispezione dove sono state riepilogate le principali risultanze dell'indagine ispettiva, confermate nel report finale definitivo condiviso il 13 dicembre 2023.

³ Requisito di capitale complessivo (OCR) pari all'8,41% per il CET1 ratio e al 13% per il Total Capital Ratio. Si evidenzia a tal proposito che il capitale del Gruppo Cassa Centrale è composto quasi interamente da CET1, e quindi da strumenti di elevata qualità.

Ispezione della CONSOB relativa allo stato di adeguamento della MiFID II con riguardo alla product governance e alla valutazione dell'appropriatezza/adequatezza delle operazioni e dei relativi controlli di conformità

In data 22 febbraio 2023 ha preso avvio un'attività ispettiva condotta dalla Consob sul modello di Gruppo per la prestazione dei servizi di investimento. Il focus della verifica ha riguardato lo stato di adeguamento della normativa in materia di servizi di investimento con specifico riguardo alla product governance e alle procedure di valutazione dell'adequatezza e dell'appropriatezza delle operazioni effettuate per conto della clientela, nonché le modalità di suddivisione ed effettivo svolgimento dei controlli di conformità negli ambiti sopra richiamati.

Consob ha notificato a Cassa Centrale la chiusura dell'ispezione in data 7 novembre 2023. Le determinazioni conseguenti all'attività ispettiva saranno assunte e comunicate dall'Autorità di Vigilanza entro sei mesi dalla suddetta data.

Operazione di sistema per la soluzione della situazione di crisi di Eurovita S.p.A.

Il Gruppo Cassa Centrale ha aderito all'accordo tra le banche distributrici, le 5 principali compagnie assicurative italiane ed alcuni dei principali istituti bancari italiani finalizzato a definire la soluzione della situazione di crisi della compagnia assicurativa Eurovita S.p.a. L'accordo ha l'obiettivo di garantire la piena tutela degli investitori che hanno sottoscritto nel tempo polizze Eurovita, evitando che possano essere esposti ad alcuna perdita in conto capitale o rinuncia a rendimenti maturati. Il portafoglio assicurativo delle banche distributrici è stato rilevato dai 5 gruppi assicurativi, in una fase intermedia, attraverso la costituzione di una nuova società partecipata dalle compagnie assicurative stesse, denominata Cronos Vita Assicurazioni S.p.a.

L'importo complessivo delle polizze Eurovita collocate dalla Banca, in essere al 31 ottobre 2023, ammonta a 26,158 milioni di euro.

L'accordo, sottoscritto dalla Capogruppo in data 27 settembre 2023, e la successiva autorizzazione concessa da parte dell'IVASS alla cessione del compendio aziendale di Eurovita in favore di Cronos in data 30 ottobre 2023, ha fatto venire meno il blocco della facoltà di esercitare il diritto di riscatto anticipato delle polizze per i clienti interessati.

Impatti collegati al conflitto in Medio-Oriente

Il conflitto Israelo-Palestinese è iniziato il 7 ottobre 2023 con attacchi cyber verso le piattaforme utilizzate per diramare i messaggi di allerta alla popolazione israeliana e solo poco dopo sono partiti i primi razzi verso Israele.

Questa sequenzialità esplicita e consolidata dimostra quanto la dimensione virtuale dei conflitti attuali costituisca parte integrante degli stessi, con impatti sempre più rilevanti e quindi strategici.

Inoltre, sono diversi i threat actor che hanno sferrato attacchi informatici su ambo i fronti, sia contro organizzazioni e Paesi schieratisi a sostegno dello Stato di Israele sia contro la popolazione palestinese. Solamente dal 7 al 17 ottobre, i gruppi di attivisti cyber che hanno partecipato al conflitto sono risultati essere almeno 178 e gli esperti ritengono che le attività di hacktivism legate alla guerra tra Israele e Hamas saranno presenti per tutta la durata del conflitto estendendosi a organizzazioni e Paesi direttamente e indirettamente legati agli sviluppi che avverranno sul territorio conteso.

La Capogruppo, in collaborazione con Allitude S.p.a., ha aumentato il livello di allerta ed incrementato l'analisi continuativa delle minacce, la raccolta e la valorizzazione degli indicatori di compromissione condivisi dalle fonti di Cyber Threat Intelligence, nonché effettuato attività mirate di informazione e sensibilizzazione sul tema, che hanno riguardato tutto il Gruppo, con il coinvolgimento delle Funzioni Aziendali di Controllo e delle figure apicali.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS9

Nel presente paragrafo sono esposte le principali caratteristiche del modello generale di impairment IFRS9, adottato a livello di Gruppo Cassa Centrale e applicabile, ove rilevante, alle singole entità.

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2023, il Gruppo Cassa Centrale ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9, in coerenza con le previsioni del principio, scenari macroeconomici che includono gli effetti del conflitto Russia-Ucraina e l'incertezza dell'evoluzione del contesto economico e geo-politico, aspetti che influenzano significativamente le previsioni di crescita, le principali grandezze macro-economiche e gli indici finanziari per il triennio 2024-2026, rispetto alle precedenti aspettative.

Al fine di determinare le rettifiche di valore IFRS9 sul portafoglio impieghi della clientela al 31 dicembre 2023, sono stati adottati dei criteri conservativi - in ogni caso conformi alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS - in quanto si è tenuto conto dell'incertezza derivante dal contesto geopolitico di riferimento e dal significativo aumento dei tassi di interesse, intervenuto nel corso del 2023 e teso al contenimento della spirale inflazionistica.

In tale contesto, nel corso del 2023 il Gruppo ha mantenuto in essere il sistema degli accantonamenti minimi a livello geosettoriale, introdotto nel 2022, sulle posizioni performing ritenute rischiose poiché rientranti nei settori economici più vulnerabili dagli effetti indiretti del conflitto Russia-Ucraina (cosiddetti "energivori/gasivori"). Inoltre, al fine di prevenire impatti negativi sul rischio di credito connessi all'aumento dei tassi di interesse, il Gruppo ha introdotto un ulteriore meccanismo di determinazione di congrui livelli di copertura addizionali (cosiddetti add-on) sulle esposizioni di mutuo a tasso variabile classificate in stage 2.

Nella seduta del 25 maggio 2023 il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo ha approvato, per tutte le entità del Gruppo, la rimozione dei livelli minimi di accantonamento sul portafoglio ex moratorie Covid-19 in essere, a partire dalla data di bilancio del 30 giugno 2023. Tale decisione è stata supportata dalle analisi condotte nel corso del primo semestre 2023 e dalla positiva valutazione complessiva del quadro di rischio di credito sul portafoglio in esame, rispetto al Modello IFRS9 vigente, in un contesto profondamente evoluto caratterizzato dal superamento dell'emergenza Covid-19 e che vede il ripristino delle condizioni di ordinario ammortamento dei finanziamenti oggetto di precedente moratoria.

Il Gruppo Cassa Centrale, ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2023, ha utilizzato i tre scenari («mild», «baseline», «adverse») mediando opportunamente i contributi degli stessi, in accordo alla valutazione di proiezioni macroeconomiche che scontano un contesto ancora di elevata variabilità futura.

Inoltre, sono stati introdotti ulteriori effetti correttivi sui parametri relativi alla PD e alla LGD, con l'intento di incorporare nel modello e, pertanto, riflettere sugli accantonamenti relativi al portafoglio crediti verso clientela, i primi impatti relativi ai rischi climatici, ambientali e, in una logica più estensiva, i principali fattori ESG.

Nel corso del primo trimestre 2023 si è formalmente concluso il monitoraggio da parte del Servizio NPL di Gruppo e dalla Direzione Risk Management in ordine alla corretta classificazione delle posizioni creditizie, con riferimento all'evoluzione del rischio di credito delle controparti a suo tempo beneficiarie di misure di sostegno Covid-19, mentre nel corso del 2023 sono stati effettuati gli ordinari cicli di monitoraggio su esposizioni ad inadempienza probabile e clientela con rapporti in stage 2.

Per ulteriori approfondimenti si fa rimando a quanto più diffusamente illustrato nella Nota Integrativa Parte A "Politiche Contabili" Sezione 4 - Altri Aspetti.

Imposta straordinaria calcolata su incremento margine di interesse

L'art. 26 (rubricato "Imposta straordinaria calcolata su incremento margine di interesse") del D.L. 10 agosto 2023, n. 104 pubblicato in G.U. n. 186 del 10/08/2023 (convertito con modificazioni dalla L. 9 ottobre 2023, n. 136 in G.U. n. 236 del 09/10/2023, n. 236) ha introdotto a carico delle banche e per un solo esercizio, l'onere di una imposta straordinaria calcolata sull'incremento del margine di interesse fra 2021 e 2023. La disciplina riporta:

- previsione di un'imposta una tantum determinata nella misura del 40% sul differenziale positivo dei margini di interesse 2023 e 2021, quest'ultimo incrementato del 10%, con limite massimo pari allo 0,26% dell'esposizione al rischio su base individuale (RWA) rilevato al 31/12/2022 e da corrispondersi entro il 30 giugno 2024; l'imposta straordinaria non è deducibile ai fini delle imposte sui redditi e dell'imposta regionale sulle attività produttive;
- possibilità di non versare la menzionata imposta qualora si destini, in sede di approvazione del bilancio 2023, un importo, non inferiore a due volte e mezza l'imposta come sopra determinata, ad una riserva non distribuibile. A tal fine, la norma prevede che si considerano assegnati alla riserva non distribuibile gli utili destinati a riserva legale dalle Banche di Credito Cooperativo ai sensi dell'articolo 37, comma 1, del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385;
- ammissibilità, nell'ipotesi di perdite di esercizio o di utili di esercizio 2023 di importo inferiore a quello del suddetto ammontare non distribuibile, di costituire o integrare la riserva anche utilizzando prioritariamente gli utili degli esercizi precedenti a partire da quelli più recenti e successivamente le altre riserve patrimoniali disponibili;
- obbligo di procedere al riversamento dell'imposta maggiorata degli interessi legali nell'eventualità di distribuzione della stessa.

Le Banche destinano in sede di approvazione del bilancio d'esercizio 2023 a riserva non distribuibile l'importo di euro 6.227.258, corrispondente a 2,5 volte l'ammontare dell'imposta in oggetto, avvalendosi dell'opzione prevista dalla normativa, sulla base delle specifiche sopra elencate.

Fatti normativi di rilievo avvenuti nell'esercizio

Nel corso dell'esercizio 2023 hanno assunto efficacia diverse normative di impatto per il settore bancario. Si richiamano di seguito i principali interventi posti in essere dal Gruppo Cassa Centrale con riferimento alle novità normative di maggiore rilevanza.

Trasparenza

Nota della Banca d'Italia in tema di modifiche unilaterali delle condizioni contrattuali motivate dall'andamento dei tassi d'interesse e dell'inflazione

In data 15 febbraio 2023 la Banca d'Italia ha pubblicato sul proprio sito internet una comunicazione relativa al tema delle modifiche unilaterali delle condizioni contrattuali motivate dall'andamento dei tassi di interesse e dell'inflazione. La comunicazione ha fatto seguito all'invio alle banche, da parte delle filiali della Banca d'Italia territorialmente competenti, di una nota di pari oggetto (di seguito, la "Nota") che ne sintetizza i contenuti.

Nella Nota citata, la Banca d'Italia, dopo aver richiamato i precedenti interventi in materia di modifica unilaterale delle condizioni contrattuali, ha fatto riferimento alla recente evoluzione delle condizioni macro-economiche - ed in particolare al progressivo incremento dell'inflazione e ai conseguenti interventi di politica monetaria della BCE per il rialzo dei tassi di interesse - che ha indotto numerosi intermediari a porre in essere manovre di modifica unilaterale delle condizioni economiche dei conti correnti, motivate con l'aumento dell'indice generale dei prezzi.

A tale riguardo, considerato che l'aumento dei tassi di interesse ufficiali cui si è assistito negli ultimi mesi può avere effetti positivi per la redditività delle banche tali da compensare potenzialmente i maggiori costi operativi generati dalle dinamiche inflattive, la Banca d'Italia ha invitato tutte le banche a valutare con attenzione e sulla base di un approccio equilibrato e onnicomprensivo l'adozione di eventuali manovre unilaterali il cui giustificato motivo si fondi sull'aumento dell'inflazione.

La Banca d'Italia ha inoltre ricordato che l'attuale fase di politica monetaria restrittiva fa seguito ad un lungo periodo di tassi di interesse estremamente contenuti o addirittura negativi, che avevano indotto numerose banche ad adottare manovre di modifica unilaterale delle condizioni economiche, tradottesi - nello specifico - nella riduzione del tasso di remunerazione dei depositi in conto corrente e/o nell'incremento delle commissioni di gestione dei conti correnti. A tale proposito, la Banca d'Italia ha invitato le banche, qualora avessero effettuato modifiche della specie sui rapporti di conto corrente, a "valutare l'opportunità di rivedere le condizioni applicate alla luce del mutato contesto", specificando che tale revisione si rende necessaria nei casi in cui simili manovre fossero state accompagnate dall'impegno verso la clientela a rivedere le condizioni modificate al venire meno delle cause che ne avevano giustificato la variazione.

La Capogruppo, a fronte di un'attività di ricognizione sulle manovre della specie effettuate dalle banche, ha fornito alle stesse apposite indicazioni al fine di formalizzare le valutazioni richieste dalla Nota. La Banca, alla luce di quanto sopra, ha eseguito un'attività di ricognizione e analisi preliminare e, nel contesto maturato di incremento dei tassi caratterizzato da minusvalenze su portafogli finanziari di proprietà a tasso fisso e riprezzamenti al rialzo del costo della raccolta diretta, non ha ritenuto opportuno adottare provvedimenti compensativi per la clientela legati all'effetto inflattivo e di politica monetaria. Ciò nonostante, la Banca ha programmato di contattare la clientela gravata dalle manovre di modifica unilaterale per lo più di diminuzione dei tassi, offrendo la possibilità di sottoscrivere certificati di deposito a tassi correnti di mercato.

Orientamenti di vigilanza della Banca d'Italia sul credito cd. "revolving"

In data 19/04/2023 la Banca d'Italia ha pubblicato sul proprio sito internet gli Orientamenti di vigilanza sul credito c.d. "revolving" (di seguito, gli "Orientamenti"), volti ad assicurare la conformità delle prassi applicative e favorire condotte più attente alla qualità delle relazioni con la clientela consumatrice.

Ai sensi degli Orientamenti, le banche erano tenute ad effettuare un'autovalutazione dei propri assetti, procedure e prassi e, laddove venisse rinvenuta la necessità di interventi correttivi, la Banca d'Italia si attendeva che, entro tre mesi dalla data della loro emanazione (luglio 2023), fosse disposto un piano di interventi da attuare entro il 2023, dandone opportuna comunicazione all'Autorità di vigilanza.

A seguito dell'analisi effettuata dalle competenti strutture di Capogruppo (con la partecipazione attiva della Direzione Compliance), si è ritenuto che:

- gli Orientamenti non trovino applicazione alle società del Gruppo in qualità di produttori di credito revolving;
- i soli 26 paragrafi degli Orientamenti individuati come applicabili alla distribuzione di prodotti di terzi siano rilevanti per l'attività di distribuzione da parte della Capogruppo e delle Banche Affiliate di carte di credito revolving;
- i presidi distributivi e la regolamentazione interna di Gruppo siano conformi alle indicazioni contenute nei paragrafi degli Orientamenti sub lettera b), ferma l'opportunità di prevedere specifici riferimenti alle carte di credito revolving nell'ambito dei generali presidi di Gruppo adottati per la commercializzazione di prodotti bancari di terzi rientranti nel Titolo VI del TUB e fermo il monitoraggio, da parte della Capogruppo, dello stato di adeguamento agli Orientamenti da parte dei relativi produttori.

Considerato l'esito dell'analisi condotta rispetto al livello di conformità agli Orientamenti, non si è resa necessaria l'adozione di un piano di interventi da comunicare alla Banca d'Italia e da implementare entro la fine del 2023.

Segnalazioni di Vigilanza

Aggiornamento delle Circolari della Banca d'Italia n. 272, 217, 148, 286 e 154 in materia di segnalazioni di Vigilanza

L'aggiornamento delle Circolari Banca d'Italia citate ha apportato rilevanti modifiche alle segnalazioni di Vigilanza nei seguenti ambiti:

- **Servizi di investimento:** modifiche alle segnalazioni riferita al Servizio di Consulenza e agli Strumenti finanziari della clientela;
- **Servizi di pagamento:** vengono chieste segnalazioni relative alla portabilità dei servizi di pagamento (numero domande e indennizzi corrisposti per ritardi), ai conti di base (numero richieste di apertura di conti base nel periodo) e alle richieste di disconoscimento di operazioni di pagamento;
- **Restituzioni:** vengono chieste nuove segnalazioni aventi ad oggetto le restituzioni di somme indebitamente prelevate alla clientela effettuate dalle Banche, per tipologia di prodotto/servizio e ripartizione territoriale;
- **Modifiche unilaterali:** è prevista una nuova segnalazione sulle modifiche unilaterali nei rapporti con la clientela;
- **Reclami:** vengono chiesti maggiori dettagli sulla segnalazione relativa al numero di reclami ricevuti e viene introdotta una nuova segnalazione relativa al numero di reclami gestiti oltre i termini.

In particolare, è stata introdotta la nuova base informativa A7 "Relazioni con la clientela", il cui primo invio è stato fissato al 25/09/2023. Presso la Capogruppo è stato avviato uno specifico progetto di adeguamento, anche con il supporto dell'outsourcer informatico, volto ad ottenere la più elevata automazione possibile nella generazione dei dati da segnalare.

Banca d'Italia è altresì intervenuta il 28 novembre u.s. pubblicando gli Aggiornamenti delle Circolari n. 286, 189, 148, 217, 115, 272 e 154. In particolare, gli aggiornamenti sono finalizzati a:

- adeguare le disposizioni relative alle esposizioni creditizie deteriorate alla disciplina della crisi d'impresa e dell'insolvenza dettata dal Decreto legislativo n. 14 del 12 gennaio 2019 e successive modificazioni, che ha abrogato la cd. "Legge Fallimentare", nelle Circolari nn. 272, 217, 148, 189, con decorrenza a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2023, e abrogando le corrispondenti istruzioni contenute nel precedente aggiornamento di tali Circolari;
- integrare le disposizioni relative alle statistiche sui pagamenti con le informazioni introdotte dal Regolamento (UE) 2020/2011 della BCE del 1° dicembre 2020, nelle Circolari nn. 272 e 217, con decorrenza dalla data di riferimento del 31 marzo 2024;
- rimodulare i destinatari delle disposizioni segnaletiche da applicare ai gruppi di SIM sulla base di quanto previsto dall'Art. 11, comma 1-bis del Testo Unico Finanza, nelle Circolari nn. 148 e 115, con decorrenza a partire dalla data di pubblicazione dell'aggiornamento normativo;
- introdurre due nuove voci sugli acquisti e cessioni di finanziamenti, necessarie per l'analisi dell'andamento operativo e della rischiosità degli Intermediari finanziari ex Art. 106 TUB specializzati nell'acquisto e gestione di esposizioni deteriorate, analoghe a quelle già richieste alle banche, nella Circolare n. 217, con decorrenza dalla data di riferimento del 31 marzo 2024;
- rendere più granulari i dati sulla ripartizione settoriale della clientela nella voce relativa ai dati settoriali e territoriali sulla qualità del credito dei finanziamenti, nella Circolare n. 272, con entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 2025;
- disciplinare gli obblighi segnaletici dei fornitori di crowdfunding, ai sensi della disciplina europea di riferimento, e gli obblighi segnaletici delle banche che emettono obbligazioni bancarie garantite, in base ai poteri attribuiti alla Banca d'Italia dalla nuova disciplina in materia, nella Circolare n. 286, con applicazione a partire dalle segnalazioni riferite alla data contabile del 31 dicembre 2023;
- modificare gli schemi di segnalazione e il corrispondente sistema delle codifiche, coerentemente con i nuovi aggiornamenti alla normativa segnaletica di Vigilanza, nella Circolare n. 154.

Cessione del credito d'imposta "Bonus fiscale" - Legge 17 luglio 2020 n.77

Come noto la Legge del 17 luglio 2020 n.77, di conversione con modificazioni del decreto-legge "Decreto Rilancio", ha potenziato le detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione simica ed energetica del patrimonio immobiliare nazionale riconoscendo al contribuente la possibilità di optare per la conversione della detrazione fiscale in un credito di imposta cedibile a terzi, in primis agli istituti di credito ed ai fornitori.

Dalla conversione in legge del "Decreto Rilancio" le detrazioni fiscali nascenti da interventi edilizi hanno subito significative modifiche, sia per quanto riguarda la procedura per l'esercizio dell'opzione di cessione o di sconto in fattura sia per quanto riguarda il periodo temporale entro cui sostenere le spese.

Con la conversione in legge del Decreto-legge 16 febbraio 2023 n.11 che, nell'ottica di contrastare le frodi in ambito edilizio, ha soppresso la possibilità riconosciuta al contribuente di trasferire a terzi il credito, vi sarà una progressiva contrazione delle cessioni agli istituti di credito ed ai fornitori, che rimarranno limitate alle specifiche casistiche in deroga previste dalla normativa.

L'impostazione seguita, con particolare riferimento all'applicazione del principio contabile IFRS9, è quella identificata sia dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) sia dal Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass n. 9 ("Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti-legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti"). I crediti d'imposta, sono, infatti, sostanzialmente assimilabili ad un'attività finanziaria in quanto possono essere utilizzati per compensare un debito usualmente estinto in denaro (debiti di imposta), nonché essere scambiati con altre attività finanziarie. La condizione da soddisfare è che i medesimi crediti d'imposta si possano inquadrare in un business model dell'entità. Il Gruppo Cassa Centrale riconduce i crediti d'imposta al business model Hold To Collect, in quanto l'intenzione è di detenere tali crediti sino a scadenza.

Nel caso in cui una società del Gruppo ravvisi il superamento del plafond per acquisto di crediti fiscali individuale attuale o prospettico e, sulla base degli ordini di cessione raccolti dalla propria clientela, al fine di preservare i rapporti commerciali instaurati, stipuli degli accordi di cessione a termine di crediti di imposta con controparti esterne al Gruppo, si ritiene più opportuno sotto il profilo contabile ricondurre tali crediti al business model "Hold to Collect and Sell", che meglio rappresenta crediti di imposta destinati alla vendita o, alternativamente, alla compensazione.

Tale business model prevede una valutazione delle poste al fair value con impatto a patrimonio netto, ossia ad ogni chiusura contabile è necessario rettificare il valore di bilancio per allinearli al fair value calcolato e contabilizzare a patrimonio netto il delta tra la valutazione al fair value e quella al costo ammortizzato.

Alla luce dei contratti di cessione a termine e dei relativi prezzi di cessione, emerge che gli acquirenti riconoscono alle entità del Gruppo Cassa Centrale prezzi di acquisto prossimi ai valori di libro alla data di presumibile cessione. Pertanto, il valore di bilancio di tale portafoglio di crediti alla data del 31/12/2023 è rappresentativo del fair value riscontrato nelle transazioni di mercato stipulate con controparti esterne al Gruppo.

Servizi di investimento

Orientamenti ESMA su alcuni aspetti dei requisiti di adeguatezza della MiFID II

In data 3 aprile 2023, ESMA ha pubblicato la traduzione ufficiale in lingua italiana del Final report "Guidelines on certain aspects of the MiFID II suitability requirements" che aggiorna i precedenti Orientamenti su alcuni aspetti della valutazione di adeguatezza emanati nel 2018. I principali aggiornamenti riguardano le modalità di acquisizione e valutazione delle preferenze di sostenibilità del cliente, che gli intermediari sono tenuti a considerare, nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza di un investimento finanziario, ai sensi del Regolamento Delegato (UE) 2021/1253, entrato in vigore il 2 agosto 2022.

La Capogruppo ha tenuto conto delle indicazioni di ESMA riportate nei documenti richiamati ai precedenti capoversi nell'ambito del progetto di revisione del questionario MIFID e del modello di Gruppo per la valutazione dell'adeguatezza avviato nel corso del 2022 e proseguito nel corso del 2023.

Orientamenti ESMA sulla product governance

In data 3 Agosto 2023, ESMA ha pubblicato la traduzione ufficiale in lingua italiana del Final report "Guidelines on MiFID II product governance requirements" che aggiorna i precedenti Orientamenti sugli obblighi di governance dei prodotti ai sensi della MiFID II emanati nel 2018.

L'articolo 16, paragrafo 3, e l'articolo 24, paragrafo 2, della MiFID II stabiliscono che le imprese che realizzano o distribuiscono prodotti finanziari devono adottare dispositivi di governance adeguati ad assicurare che le imprese garantiscano il migliore interesse dei clienti durante tutte le fasi del ciclo di vita del prodotto.

Tali dispositivi di governance devono includere l'identificazione e la revisione periodica del mercato target di clienti finali per ogni prodotto e una strategia di distribuzione coerente con il mercato target identificato.

Le Linee guida sulla product governance sono state aggiornate, in particolare, con riferimento all'integrazione degli obiettivi di sostenibilità nel processo di definizione del Target Market di uno strumento finanziario, ai sensi della Direttiva Delegata (UE) 2021/1269, la Capogruppo ha programmato le attività di adeguamento del modello di Gruppo di product governance alle novità previste dagli Orientamenti ESMA.

Aggiornamenti alla Direttiva MiFID II (c.d. Quick-Fix)

Nella Gazzetta Ufficiale n. 71 del 24 marzo 2023 è stato pubblicato il Decreto Legislativo n. 31 del 10 marzo 2023, attuativo della Direttiva (UE) 2021/338 (cd. Direttiva Quick Fix), che modifica la Direttiva MiFID II per quanto riguarda gli obblighi di informazione della clientela (di seguito il "Decreto").

Il Decreto, introducendo il nuovo comma 1 – quarter all'art 21 del Testo Unico Finanza (cd. TUF), sancisce l'obbligo in capo agli intermediari finanziari di fornire alla clientela, a partire dal 7 agosto 2023, tutte le informazioni previste dalla normativa sui servizi di investimento, in formato elettronico. In linea con quanto previsto dalla normativa europea, resta ferma la possibilità per i soli investitori al dettaglio di scegliere di continuare a ricevere, gratuitamente, la prescritta informativa su supporto cartaceo (c.d. opt -in). Tale scelta non è contemplata per i clienti professionali e le controparti qualificate, i quali, a partire dalla data di cui sopra, dovranno ricevere tale documentazione soltanto in formato elettronico. La Capogruppo ha fornito alle Banche del Gruppo apposite indicazioni per adempiere alle novità normative, sia con riferimento alla nuova clientela, che a quella in essere al 7 agosto 2023.

Politiche di remunerazione

In data 3 aprile 2023 l'ESMA ha pubblicato la traduzione ufficiale in lingua italiana delle "Guidelines on certain aspects of the MiFID II remuneration requirements". Tale documento, dal titolo "**Orientamenti relativi a taluni aspetti dei requisiti in materia di retribuzione della MiFID II**", costituisce una revisione complessiva degli "Orientamenti sulle politiche e prassi retributive", emanati a giugno 2013 ai sensi della Direttiva 2004/39/CE (cd. "MiFID"), a seguito della riforma dei requisiti in materia di retribuzione e conflitto di interesse connessa all'introduzione della Direttiva MiFID II. Gli Orientamenti si applicano a partire dal 3 ottobre 2023 in sostituzione dei precedenti. Per gli intermediari che sono destinatari anche delle disposizioni prudenziali in materia di remunerazione e incentivazione emanate dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 53, lettera a), del Testo Unico Bancario o dell'art. 6, comma 1, lettera c-bis), del Testo Unico della Finanza, l'adeguamento agli Orientamenti ESMA è effettuato nel quadro di quanto previsto da tali disposizioni. La Capogruppo, pertanto, ha dato corso alle attività di analisi per valutare l'adeguamento, laddove necessario, del documento di Politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo da adottarsi nel 2024.

Antiriciclaggio

Il contesto normativo in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo è stato integrato come di seguito riportato.

In data 31 marzo 2023 l'EBA ha pubblicato i progetti finali riguardanti la modifica degli "Orientamenti EBA relativi ai fattori di rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo (AML/CTF)" di luglio 2021, nonché gli "Orientamenti sui processi e sui controlli per un'efficace gestione dei rischi di AML/CTF nella fornitura dei servizi finanziari". I primi forniscono indicazioni relative alle azioni che gli istituti finanziari devono intraprendere per affrontare i citati rischi nel caso in cui il cliente sia una Not-for-Profit Organisation (NPO); i secondi riguardano l'efficace gestione dei rischi AML/CTF da parte degli enti che

forniscono accesso ai servizi finanziari e chiariscono l'interazione tra l'accesso ai servizi finanziari e gli obblighi in materia di AML.

L'EBA ha inoltre pubblicato sul proprio sito la traduzione in lingua italiana degli *"Orientamenti sull'utilizzo di soluzioni di onboarding a distanza del cliente"*. Questi stabiliscono le misure che i soggetti obbligati devono adottare nella scelta degli strumenti per l'identificazione a distanza dei clienti e gli standard comuni per lo sviluppo e l'implementazione di processi di identificazione della clientela a distanza.

In attuazione dei citati orientamenti EBA, nella Gazzetta Ufficiale n. 150 del 29 giugno 2023 è stato pubblicato il Provvedimento di Banca d'Italia del 13 giugno 2023, recante modifiche al Provvedimento del 30 luglio 2019, contenente disposizioni in materia di adeguata verifica della clientela. In particolare, è stata disposta l'abrogazione del terzo capoverso, della Sezione VIII, Parte Seconda del Provvedimento del 2019, nonché il relativo Allegato 3. La modifica entra in vigore il 2 ottobre 2023.

In data 6 aprile 2023 Banca d'Italia ha dato avvio alla consultazione ristretta sulle proposte di modifica alle *"Disposizioni in materia di organizzazione, procedure e controlli interni per finalità antiriciclaggio"*. La consultazione è stata condotta con modalità ristretta alle associazioni di categoria rappresentative degli intermediari. Le modifiche sono finalizzate ad introdurre le previsioni degli Orientamenti EBA non ricomprese dal testo attualmente in vigore. Le variazioni incidono in particolare sulla Parte Seconda, relativa agli organi aziendali, sulla disciplina dell'esternalizzazione della Funzione e di quella applicabile ai gruppi.

Nella Gazzetta Ufficiale n. 121 del 25 maggio 2023 è stato pubblicato il Provvedimento di Banca d'Italia del 12 maggio 2023 recante l'adozione del provvedimento UIF relativo ai nuovi indicatori di anomalia. Il provvedimento entrerà in vigore il 1° gennaio 2024 e compendia in un testo unitario gli indicatori relativi a tutti i destinatari degli obblighi di collaborazione attiva con l'obiettivo di fornire uno strumento utile ad elevare la qualità della collaborazione.

In data 29 maggio 2023 Banca d'Italia e UIF hanno rilasciato un comunicato relativo a *"Segnalazioni e comunicazioni di operazioni sospette connesse all'attuazione del PNRR"*. Al suo interno si rinnova l'invito a monitorare le operazioni riconducibili alle misure del Piano e a segnalare tempestivamente alla UIF quelle sospette.

L'IVASS ha pubblicato il 14 giugno 2023 un documento di consultazione recante una proposta di modifica del regolamento IVASS n. 44/2019 volta a dare attuazione agli *"Orientamenti EBA sulle politiche e sulle procedure relative alla gestione della conformità e al ruolo e alle responsabilità del Responsabile antiriciclaggio"*. Gli Orientamenti sono volti ad armonizzare l'assetto di governo societario e forniscono dettagliate indicazioni su ruolo e compiti degli organi sociali e del titolare della Funzione antiriciclaggio.

Durante il primo semestre del 2023 l'Unione Europea ha pubblicato numerosi Regolamenti di esecuzione concernenti misure restrittive sia per il contrasto del reato di riciclaggio che per il contrasto al finanziamento del terrorismo, tra le quali misure di congelamento di fondi e risorse economiche nei confronti di soggetti designati, i quali sono stati inseriti in apposite *sanction list*.

Privacy

In data 11 gennaio 2023 il Garante per la protezione dei dati personali ha espresso parere positivo allo schema di decreto legislativo in attuazione della cd. direttiva whistleblowing. La Capogruppo ha analizzato le considerazioni espresse dall'Autorità Garante all'interno del citato parere ed ha valutato che tutti gli elementi indicati sono già stati presi in considerazione nelle procedure interne di gruppo.

In data 9 marzo 2023 il Garante per la protezione dei dati personali ha approvato del codice di condotta per le attività di telemarketing e teleselling. Il codice di condotta, previsto e disciplinato dall'art. 40 del Regolamento UE n. 679/2016 (di seguito "GDPR"), serve a garantire un'efficace ed uniforme applicazione e rispetto della normativa nazionale ed europea in materia di protezione dei dati personali. Per poter applicarsi ad un determinato soggetto, sia esso Titolare o Responsabile del trattamento, essi devono aderire a tale codice ed attenersi alle indicazioni in esso previste. Nel caso di specie, la Capogruppo ha valutato non necessaria l'adesione a questo specifico codice di condotta pur riconoscendo la valenza del suo contenuto.

Il 30 marzo 2023 è entrato in vigore il D.Lgs. 10 marzo 2023, n. 24. Sotto il profilo della protezione dei dati personali, l'art. 14 del decreto ha comportato per la Capogruppo la variazione dei termini di conservazione dei dati personali, ora portati a cinque anni che decorrono dalla data della comunicazione dell'esito finale della procedura di segnalazione.

Il 5 maggio 2023 è entrato in vigore il D.L. 4 maggio 2023 n. 48, c.d. Decreto Lavoro con il quale, tra le altre cose, il legislatore ha integrato la previsione normativa contenuta nel Decreto Trasparenza con riferimento ai sistemi decisionali automatizzati che possono produrre effetti sul lavoratore. In particolare, viene precisato che i sistemi decisionali o di monitoraggio deputati a fornire indicazioni rilevanti ai fini della assunzione o del conferimento dell'incarico, della gestione o della cessazione del rapporto di lavoro, dell'assegnazione di compiti o mansioni nonché indicazioni incidenti su sorveglianza, valutazione, prestazioni e adempimento delle obbligazioni contrattuali dei lavoratori devono essere «integralmente» automatizzati.

L'European Data Protection Board ("EDPB"), il Comitato Europeo per la protezione dei dati, ha adottato nel corso del primo semestre del 2023 due linee guida relative alla notifica delle violazioni di dati personali (Guidelines 9/2022) e al diritto di accesso degli interessati (Guidelines 1/2022). I due documenti, pur non avendo forza di legge, forniscono importanti chiarimenti sui temi relativi alla protezione dei dati personali. In particolare, la Capogruppo ha analizzato i

documenti pubblicati e li ha confrontati con le proprie policy e procedure interne non riscontrando la necessità di procedere ad aggiornamenti. Tuttavia, la linea guida 1/2022 in materia di esercizio del diritto di accesso degli interessati è risultata utile al fine di dare riscontro ad alcune delle richieste pervenute dagli interessati persone fisiche.

In data 26 ottobre 2023 l'Autorità Garante per la Protezione dei Dati Personali (cd. Garante Privacy) ha adottato un provvedimento interpretativo in materia di esercizio del diritto di accesso da parte di eredi e di chiamati all'eredità ai dati personali di soggetti deceduti, con particolare riferimento a quelli dei beneficiari di polizze vita (rif. doc. web n. 9954881 sul sito istituzionale del Garante Privacy). Con questo provvedimento interpretativo, il Garante invita le Compagnie Assicuratrici – nella loro qualità di Titolare del trattamento – a dare riscontro alle richieste di accesso presentate da eredi e chiamati all'eredità verificando: che il soggetto che esercita il diritto di accesso ai dati del defunto sia portatore di una posizione di diritto soggettivo sostanziale in ambito successorio, corrispondente alla qualità di chiamato all'eredità o di erede; che l'interesse perseguito sia concreto e attuale, cioè realmente esistente al momento dell'accesso ai dati, strumentale o prodromico alla difesa di un proprio diritto successorio in sede giudiziaria.

Tale provvedimento interpretativo, pur avendo come destinatari diretti le Compagnie Assicuratrici, nei cui confronti le Banche operano in qualità di Responsabili del trattamento per la distribuzione di prodotti assicurativi, è sotto attento monitoraggio da parte della Capogruppo in quanto può avere riflessi anche su alcune attività tipiche delle Banche.

Responsabilità amministrativa degli enti

Nel corso del periodo di riferimento, il D. Lgs. n. 231/2001 è stato oggetto delle seguenti modifiche legislative:

- D. L. n. 2 del 5 gennaio 2023 (convertito con modificazioni dalla L. n. 17 del 3 marzo 2023) che introduce misure urgenti per impianti di interesse strategico nazionale con la finalità di salvaguardare determinati contesti industriali che, a causa tra l'altro del caro energia, si trovano in situazione di carenza di liquidità. In particolare, l'art. 5 di tale decreto ha apportato le seguenti modifiche al D.Lgs. 231/2001:
 - art. 15 del D. Lgs. 231/2001 (Commissario Giudiziale: viene introdotta la lettera b-bis) al comma 1);
 - art. 17 del D. Lgs. 231/2001 (Riparazione delle conseguenze del reato: viene introdotto il comma 1-bis);
 - art. 45 del D. Lgs. 231/2001 (applicazione delle misure cautelari: viene introdotto un nuovo periodo al comma 3);
 - art. 53 del D. Lgs. 231/2001 (sequestro preventivo: viene introdotto il nuovo comma 1-ter).
- considerato tuttavia, che le disposizioni contenute nel Decreto-Legge coinvolgono stabilimenti industriali che siano stati dichiarati di interesse strategico nazionale ai sensi dell'art. 1 del D. L. n. 207 del 3 dicembre 2012, ossia individuati con apposito decreto del Consiglio dei ministri (cfr. art. 1 D.L. 207/2012), è stato ritenuto che le disposizioni di cui al D. L. n. 2 del 5 gennaio 2023 non siano applicabili al Gruppo Cassa Centrale.
- il D. Lgs. n. 19 del 2 marzo 2023, di attuazione della Direttiva (UE) 2019/2121 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019, che modifica la Direttiva (UE) 2017/1132 per quanto riguarda le trasformazioni, le fusioni e le scissioni transfrontaliere, che impone sanzioni di tipo penale in caso di false o omesse dichiarazioni in relazione alla sussistenza delle condizioni richieste per il rilascio del certificato previsto dall'art. 29 del Decreto. Il medesimo illecito è stato inserito nel Catalogo dei reati presupposto, mediante modifica dell'art. 25-ter, comma 1 del D.Lgs. 231/2001, che stabilisce per la società una sanzione pecuniaria da 150 a 300 quote.
- la valutazione sull'applicabilità a Capogruppo del delitto di false o omesse dichiarazioni per il rilascio del menzionato certificato relativo alle operazioni societarie transfrontaliere, tenendo in considerazione la natura del proprio business, le proprie prospettive di crescita e le strategie passate, presenti e future è stata effettuata prestando attenzione all'ambito delle operazioni societarie straordinarie e alle correlate attività preliminari di natura documentale e dichiarativa. Il reato non ha comportato modifiche al Modello in quanto, considerate le attività espletate dalla Banca, appare molto remota la possibilità che la stessa ponga in essere operazioni straordinarie transfrontaliere.
- la Legge n. 103 del 10 agosto 2023 recante la conversione in legge, con modificazioni, del Decreto-legge n. 69/2023. La novità legislativa riportata ha apportato modifiche al D. Lgs. n. 231/2001, in particolare introducendo i seguenti aggiornamenti in tema di confisca e di sequestro preventivo:
 - all'art. 19 in tema di confisca, è stato introdotto il comma 2-bis. 5;
 - all' art. 53 comma 1-ter in tema di sequestro preventivo, le parole: "commi 1-bis.1 e 1-bis.2," sono sostituite dalle seguenti: "commi 1-bis.1, 1-bis.2, 1-septies, 1-octies, 1-novies e 1-decies".
- la Legge n. 137 del 9 ottobre 2023, di conversione, con modificazioni, del Decreto-legge 10 agosto 2023, n. 105, recante disposizioni urgenti in materia di processo penale, di processo civile, di contrasto agli incendi boschivi, di recupero dalle tossicodipendenze, di salute e di cultura, nonché in materia di personale della magistratura e della pubblica amministrazione. Tale disposizione legislativa è intervenuta (i) ampliando il novero dei reati-presupposto previsti dagli artt. 24 e 25-octies.1 con l'introduzione dei delitti di turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.), turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis c.p.) e trasferimento fraudolento di valori, art. 512-bis c.p., nonché (ii) modificando gli articoli 452 bis (inquinamento ambientale) e 452 quater (disastro ambientale) del codice penale in materia di delitti contro l'ambiente, ambedue richiamati dall'articolo 25-undecies (Reati ambientali) del D. Lgs. n. 231 dell'8 giugno 2001.

Rispetto a queste ultime due novità normative sono in corso le attività di analisi per valutare i relativi impatti rispetto all'operatività del Gruppo Cassa Centrale.

Whistleblowing

In data 15 marzo 2023 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il testo del D. Lgs. n. 24 del 10 marzo 2023 di attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali.

Le disposizioni di cui al citato decreto hanno effetto a decorrere dal 15 luglio 2023, ad eccezione dei soggetti del settore privato che hanno impiegato, nell'ultimo anno, una media di lavoratori subordinati, con contratti di lavoro a tempo indeterminato o determinato, fino a 249, per i quali l'efficacia del Decreto è posticipata al 17 dicembre 2023. Il Decreto prevede espressamente che le previsioni in esso contenuto non si applicano alle segnalazioni di violazioni laddove già disciplinate in via obbligatoria da atti dell'Unione europea o nazionali. Ne consegue che, parallelamente alle previsioni contenute nel Decreto, continuano a ritenersi applicabili anche le discipline in materia di segnalazioni di violazioni attualmente previste dall'art. 52-bis del Testo Unico Bancario e dalla Circolare 285 di Banca d'Italia, nonché quelle previste dalla normativa in materia di Antiriciclaggio.

Il Decreto prevede altresì che le segnalazioni di violazioni di cui ai Modelli adottati dalle singole Società o comunque di qualcuna delle previsioni di cui al D. Lgs. n. 231/2001 debbano essere effettuate per il tramite dei canali previsti dal Decreto stesso; in tal senso il Decreto specifica altresì che i modelli di organizzazione e gestione (ove adottati dalle Società) prevedano i canali interni di segnalazione.

Le principali novità introdotte dal decreto in materia di segnalazione di violazioni riguardano i seguenti aspetti:

- ampliamento del perimetro oggettivo delle violazioni che possono essere oggetto di segnalazione;
- ampliamento dal punto di vista della categoria di soggetti che possono effettuare una segnalazione, tra cui anche i liberi professionisti e i consulenti che prestano la propria attività presso soggetti del settore privato e gli azionisti e le persone con funzioni di amministrazione, direzione, controllo, vigilanza o rappresentanza, anche in via di mero fatto. Per tutti i suddetti soggetti, la tutela si applica anche durante il periodo di prova e anteriormente o successivamente alla costituzione del rapporto di lavoro o altro rapporto giuridico;
- ampliamento del perimetro dei soggetti a cui la tutela da atti di ritorsione è riconosciuta, estesa, oltre ai menzionati soggetti che effettuano segnalazioni, denunce o divulgazioni pubbliche, anche a coloro che, tuttavia, potrebbero essere destinatari, anche indirettamente, di tali atti;
- previsione, in aggiunta al canale interno di segnalazione, della:
 - possibilità di utilizzare un canale esterno per effettuare la segnalazione, affidato all'ANAC;
 - divulgazione pubblica (quindi tramite la stampa, o mezzi elettronici o comunque tramite mezzi di diffusione in grado di raggiungere un numero elevato di persone);
- relativamente al canale interno di segnalazione, al segnalante, oltre alla segnalazione scritta, deve essere data la possibilità di effettuare una segnalazione orale (attraverso linee telefoniche o sistemi di messaggistica vocale) ovvero mediante un incontro diretto con il soggetto individuato dall'ente per la gestione delle segnalazioni;
- attribuzione all'ANAC della competenza in materia di applicabilità delle sanzioni amministrative pecuniarie (previste fino a 50.000 euro) in tutte le ipotesi di violazione della disciplina contenuta nel Decreto.

Rispetto alla necessità di adeguamento del Gruppo alle disposizioni di cui al Decreto 24/2023, in data 12 ottobre 2023 il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo ha adottato l'aggiornamento del "Regolamento di Gruppo Whistleblowing"; tale Regolamento, recepito dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 7 novembre 2023, prevede la gestione di tutte le segnalazioni che rientrano nel perimetro applicativo del Regolamento attraverso un'unica procedura informatica il cui applicativo è stato messo a disposizione alle Società del Gruppo unitamente alla relativa manualistica di riferimento. Considerato come il Decreto 24/2023 abbia previsto che anche le segnalazioni di violazioni del Modello o comunque del D. Lgs. 231/2001 siano sottoposte ai relativi adempimenti e alle scadenze ivi previste, in data 14 dicembre 2023 il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo ha altresì adottato l'aggiornamento del Modello 231 di cui Capogruppo si è dotata, allineandolo a tali previsioni, e recepito dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 15 marzo 2024.

Rischi climatici ed ambientali

Lo scorso 19 dicembre 2022 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento UE n. 2453/2022 del 30 novembre 2022 tramite il quale sono state introdotte le norme tecniche di attuazione (EBA/ITS/2022/01) per quanto riguarda l'informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) da esporre all'interno del documento di Informativa al Pubblico. Tale Regolamento introduce, a partire dal 31 dicembre 2022, informative comparabili che rappresentino l'esposizione degli enti nei confronti dei rischi climatici, nonché la rappresentazione di *Key Performance Indicator* (KPI) finalizzati a rappresentare i finanziamenti concessi verso attività qualificate come ecosostenibili conformemente alla tassonomia UE.

ICT Compliance

40° aggiornamento della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013

A decorrere dal 3 novembre 2022 Banca d'Italia ha pubblicato il 40° aggiornamento della Circolare 285/2013 riguardante la modifica del Capitolo 4 "Il sistema informativo" e il Capitolo 5 "La continuità operativa" della Parte Prima, Titolo IV della Circolare, al fine di dare attuazione agli "Orientamenti sulla gestione dei rischi relativi alle tecnologie dell'informazione (ICT) e di sicurezza" (EBA/GL/2019/04).

Gli Orientamenti EBA definiscono un quadro armonizzato delle misure di gestione dei rischi ICT e di sicurezza di cui le banche devono dotarsi.

Nel capitolo 4 non si parla più di ICT Compliance, ma di una funzione di controllo di secondo livello responsabile della gestione e della supervisione dei rischi ICT e di Sicurezza. Tra i suoi compiti c'è:

- concorrere alla definizione della policy di sicurezza delle informazioni ed essere informata su qualsiasi attività o evento che influenzi in modo rilevante il profilo di rischio del Gruppo, incidenti operativi o di sicurezza significativi, nonché qualsiasi modifica sostanziale ai sistemi e ai processi ICT;
- essere coinvolta attivamente nei progetti di modifica sostanziale del sistema informativo e, in particolare, nei processi di controllo dei rischi relativi a tali progetti.

Le Banche possono istituire una funzione apposita o possono assegnare tali compiti alle funzioni aziendali di controllo dei rischi e alla compliance, in relazione ai ruoli, alle responsabilità e alle competenze proprie di ciascuna delle due funzioni, a condizione che siano assicurati il corretto svolgimento dei compiti, l'efficacia dei controlli e le necessarie competenze tecniche.

Sono stati analizzati gli impatti in termini organizzativi ed operativi derivanti dai nuovi requisiti regolamentari e i conseguenti interventi di adeguamento e sono risultati, in termini di macro-responsabilità, già attenzionati e presidiati dalle Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello; quindi, ai fini dell'attuazione del nuovo modello organizzativo, Cassa Centrale Banca ha optato per l'attribuzione dei compiti della nuova Funzione di controllo dei rischi ICT e di sicurezza alle esistenti Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello, per quanto di competenza.

In considerazione degli interventi attuati sull'assetto organizzativo di Capogruppo, si è resa necessaria una puntuale disamina dei compiti e delle responsabilità attualmente in capo alle funzioni di linea e di controllo coinvolte nei processi di gestione del rischio ICT e di sicurezza, con il duplice obiettivo di addivenire ad una chiara ripartizione degli ambiti di pertinenza e valutare se i flussi informativi ad oggi esistenti garantiscano un presidio efficace e la copertura di tutti gli ambiti di operatività rilevanti.

Entro il 1° settembre 2023 è stata inviata la relazione a Banca d'Italia degli interventi effettuati per assicurare il rispetto delle disposizioni riportate nel 40° aggiornamento e si è iniziato il lavoro di traduzione delle aspettative della Vigilanza in azioni. Tali interventi sono stati orientati all'attuazione dei Controlli a presidio dei Rischi ICT e di Sicurezza svolti dalle Funzioni aziendali di Controllo, dove assumono particolare rilevanza i meccanismi di raccordo e coordinamento operativo instaurati tra il Servizio ICT Compliance e l'Ufficio Operational Risk Management, nonché lo scambio di flussi informativi con le Funzioni di I Livello, al fine di assicurare una visione olistica del livello di Rischio ICT e di Sicurezza.

Regolamento (UE) 2022/2554 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo alla resilienza operativa digitale per il settore finanziario – DORA

Il 14/12/2022 è stato pubblicato il Regolamento DORA che ha l'obiettivo di promuovere la resilienza operativa digitale, regolamentando i rischi operativi che derivano dalla crescente interdipendenza tra il settore finanziario e i fornitori terzi di servizi e conferire alle Autorità di Vigilanza poteri di sorveglianza idonei a monitorare tali rischi. Il framework DORA, che rientra nel Digital Finance Package, è il primo atto legislativo a livello europeo che affronta con un approccio olistico il tema della resilienza operativa digitale per i servizi finanziari. I pilastri su cui si basa il Regolamento DORA, sono:

- creazione di un quadro comune per la gestione armonizzata dei rischi ICT;
- armonizzazione della classificazione e della segnalazione degli incidenti ICT con tempi rapidi di notifica (entro il giorno stesso dell'evento);
- stabilire standard a livello UE per i test di resilienza operativa digitale;
- coprire gli elementi contrattuali minimi per permettere un monitoraggio completo delle terze parti ICT;
- promuovere la consapevolezza e la conoscenza delle minacce ICT attraverso la condivisione di informazioni a livello di sistema.

La Capogruppo dopo aver condotto l'analisi per valutare la conformità alle disposizioni del Regolamento, con l'obiettivo finale di definire la Roadmap Strategica di interventi per l'adeguamento al DORA, nel secondo semestre del 2023 ha proseguito nel coordinamento e nell'allineamento tra le diverse funzioni coinvolte, permettendo di indirizzare ulteriori interdipendenze cross-funzionali.

In questo periodo, inoltre, c'è stato il consolidamento di nuove accountability richieste (es. per il presidio dei fornitori terzi di forniture ICT), al fine di favorire la definizione di un piano di esecuzione operativo 2024 contenente:

- le funzioni impattate per area di competenza;
- l'attribuzione di accountability transitorie (es. per la mappatura end to end delle funzioni critiche ed importanti e relativo patrimonio informativo inclusi i servizi di terze parti e le risorse ICT a supporto) che saranno indirizzate nei primi mesi del 2024.

Capitolo 3

Andamento della gestione della banca

3.1 - INDICATORI DI PERFORMANCE DELLA BANCA

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance e di rischiosità in riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023.

Indicatori di performance⁴

INDICI	31/12/2023	31/12/2022	Variazione %
INDICI DI STRUTTURA			
Crediti verso clientela netti (CA+FV) / Totale Attivo	54,40 %	51,37 %	5,9%
Raccolta diretta / Totale Attivo	80,89 %	71,42 %	13,3%
Patrimonio Netto / Totale Attivo	8,38 %	6,63 %	26,5%
Patrimonio netto / Crediti verso clientela lordi (CA+FV)	14,40 %	11,93 %	20,7%
Patrimonio netto / Raccolta diretta	10,36 %	9,28 %	11,7%
Crediti verso clientela netti (CA+FV) / Raccolta diretta	67,26 %	71,93 %	(6,5%)
INDICI DI REDDITIVITÀ			
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	14,78 %	10,30 %	43,5%
Utile netto / Totale Attivo (ROA)	1,24 %	0,68 %	81,6%
Cost to income ratio (Costi operativi voce 210 CE/margine di intermediazione voce 120 CE)	65,72 %	61,10 %	7,6%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	91,09 %	77,61 %	17,4%
INDICI DI RISCHIOSITÀ			
Sofferenze nette / Crediti verso clientela netti (CA+FV)	0 %	0 %	
Altri crediti deteriorati / Crediti netti verso clientela	0,05 %	0,04 %	7,3%
Rettifiche di valore su sofferenze / Sofferenze lorde	100,00 %	100,00 %	0,0%
Rettifiche di valore su altri crediti deteriorati/altri crediti deteriorati lordi	97,59 %	97,52 %	0,1%
Rettifiche di valore su esposizioni creditizie verso clientela in bonis (compresi titoli)/Esposizioni creditizie verso clientela lorde in bonis (compresi titoli)	1,25 %	1,40 %	(10,7%)
INDICI DI PRODUTTIVITÀ (importi all'unità di euro)			
Margine di intermediazione per dipendente	251.596	219.894	14,4%
Spese del personale per dipendente (comprese spese per esodi del personale ed escluse spese per collaboratori, amministratori e sindaci)	109.285	81.539	34,0%

Per quanto riguarda gli indici di struttura, poiché il totale attivo della Banca è in diminuzione nell'esercizio 2023, rispetto al 2022, per 203,806 milioni di euro (-6,88%), per effetto sostanzialmente della riduzione del portafoglio titoli di proprietà, i crediti verso clientela netti incrementano il loro peso sul totale dell'attivo dal 51,37% al 54,40% nonostante risultino in flessione per 21,097 milioni di euro. L'incidenza della raccolta diretta sull'attivo è in aumento all'80,89% rispetto al 71,42% del 2022 per effetto non solo della citata diminuzione dell'attivo, ma anche dell'aumento della raccolta stessa per 115,625 milioni di euro che si conferma essere la fonte prevalente del funding della Banca; il patrimonio netto, per effetto dell'Utile d'esercizio realizzato nel 2023, incrementa la propria incidenza sul totale dell'attivo (dal 6,63% all'8,38%), sui crediti verso clientela lordi (dall'11,93% al 14,40%) e rispetto alla raccolta diretta (dal 9,28% al 10,36%).

Gli indici di redditività ROE e ROA risultano in aumento grazie soprattutto all'incremento dell'Utile d'esercizio realizzato nel 2023 rispetto al 2022 (+13,966 milioni di euro), l'indicatore cost to income risulta in peggioramento dal 61,10% al 65,72% a seguito dell'incremento nell'esercizio 2023 dei costi operativi dovuto principalmente all'accantonamento alla voce spese per il personale dell'onere "straordinario" previsto per futuri esodi del personale dipendente avente i requisiti per il

⁴ I crediti verso la clientela includono i finanziamenti e le anticipazioni alla clientela al costo ammortizzato e al fair value, differiscono quindi dalle esposizioni verso la clientela rappresentate negli schemi di bilancio.

prepensionamento. Il margine di interesse rappresenta il 91,09% del margine di intermediazione rispetto al 77,61% dello scorso esercizio beneficiando dell'aumento dei tassi di interesse verificatosi nel corso del 2023.

Gli indici di rischio del credito risultano sostanzialmente stabili rispetto allo scorso esercizio per quanto riguarda i crediti deteriorati con le sofferenze coperte al 100% e i restanti crediti deteriorati coperti al 97,59%, mentre, la percentuale di copertura dei crediti in bonis (compreso il portafoglio titoli) si riduce dall'1,40% del 2022 all'1,25% del 2023.

Per quanto riguarda gli indici di produttività, il margine di intermediazione per dipendente è in miglioramento passando da 219.894 euro dello scorso esercizio a 251.596 euro del 2023 per effetto dell'aumento del margine di intermediazione (+14,022 milioni di euro), mentre, le Spese del personale per dipendente sono in peggioramento da 81.539 euro dell'esercizio 2022 a 109.285 euro dell'esercizio 2023 per effetto principalmente dell'accantonamento dell'onere "straordinario" previsto per futuri esodi sopra citato.

3.2 - RISULTATI ECONOMICI

Conto economico riclassificato⁵

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Interessi netti	83.882	60.588	23.294	38,45%
Commissioni nette	29.284	28.936	347	1,20%
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio	(21.959)	(12.345)	(9.614)	77,88%
Dividendi e proventi simili	876	883	(6)	(0,69%)
Proventi operativi netti	92.084	78.062	14.022	17,96%
Spese del personale	(41.081)	(29.868)	(11.214)	37,54%
Altre spese amministrative	(19.926)	(19.663)	(263)	1,34%
Ammortamenti operativi e rettifiche di valore immobilizzazioni	(3.443)	(2.102)	(1.341)	63,82%
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito e Utile/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	10.250	(6.785)	17.035	(251,06%)
Oneri operativi	(54.200)	(58.417)	4.217	(7,22%)
Risultato della gestione operativa	37.884	19.645	18.239	92,84%
Altri accantonamenti netti	(1.264)	(556)	(708)	127,19%
Altri proventi (oneri) netti	5.198	4.495	703	15,63%
Utili (Perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	(117)	21	(138)	(650,73%)
Risultato corrente lordo	41.701	23.605	18.096	76,66%
Imposte sul reddito	(7.531)	(3.401)	(4.130)	121,43%
Risultato Netto	34.169	20.204	13.966	69,12%

Margine di interesse

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	105.512	69.706	35.805	51,37%
<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	103.634	70.086	33.548	47,87%
Interessi passivi e oneri assimilati	(21.629)	(9.118)	(12.511)	137,20%
Margine di interesse	83.882	60.588	23.294	38,45%

⁵ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Al 31 dicembre 2023 gli interessi attivi ammontano a 105,512 milioni di euro, in aumento di 35,805 milioni di euro rispetto al precedente esercizio (+51,37%), in particolare, l'incremento è attribuibile principalmente agli interessi attivi maturati su finanziamenti verso la clientela che a fine esercizio ammontano a 64,681 milioni di euro e risultano in aumento per 27,412 milioni di euro (+73,56%) rispetto allo scorso esercizio, e agli interessi attivi maturati sul portafoglio titoli che risultano pari a 33,724 milioni di euro, in aumento per 2,080 milioni di euro (+6,57%) a seguito dell'incremento generalizzato del tasso interno di rendimento (IRR) dei titoli in portafoglio.

Gli interessi passivi ammontano a 21,629 milioni di euro e risultano in aumento di 12,511 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2022 (+137,20%), in particolare, l'incremento è riconducibile agli interessi passivi maturati su debiti verso la clientela e titoli in circolazione che complessivamente risultano pari a 12,952 milioni di euro in aumento per 10,429 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2022 (+413,36%), inoltre, risultano contabilizzati 8,610 milioni di euro di interessi passivi maturati su debiti verso banche, in conseguenza degli incrementi del tasso di deposito BCE decisi dalla Banca Centrale a partire dal secondo semestre 2022, in aumento di 2,271 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2022 (+35,83%).

Il margine di interesse risulta, pertanto, pari a 83,882 milioni di euro, in aumento di 23,294 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2022 (+38,45%) e rappresenta il 91,09% del margine di intermediazione (rispetto al 77,61% dello scorso esercizio).

Margine di intermediazione

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Interessi netti	83.882	60.588	23.294	38,45%
Commissione nette	29.284	28.936	347	1,20%
Dividendi e proventi simili	876	883	(6)	(0,69%)
Risultato netto dell'attività di negoziazione	119	184	(65)	(35,16%)
Risultato netto dell'attività di copertura	39	394	(354)	(90,06%)
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie	(23.437)	(10.663)	(12.774)	119,79%
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.320	(2.259)	3.579	(158,43%)
Margine di intermediazione	92.084	78.062	14.022	17,96%

Al 31 dicembre 2023 il margine di intermediazione si attesta a 92,084 milioni di euro e risulta in aumento di 14,022 milioni di euro rispetto allo scorso esercizio (+17,96%). All'incremento del margine di intermediazione concorrono la crescita degli interessi netti per 23,294 milioni di euro, come già sopra evidenziato, e in misura più contenuta il risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico in aumento di 3,579 milioni di euro, per contro, si registra un incremento di 12,774 milioni di euro delle perdite da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie.

Le commissioni nette ammontano a 29,284 milioni di euro, in aumento di 347 mila euro rispetto all'esercizio 2022 (+1,20%), in particolare, risultano in aumento le commissioni di collocamento/mantenimento/esecuzioni ordini relative agli strumenti finanziari per complessivi 573 mila euro (+20,37%). Le commissioni nette rappresentano il 31,81% del margine di intermediazione (rispetto al 37,07% dello scorso esercizio).

I dividendi incassati ammontano a 876 mila euro, sostanzialmente in linea con l'ammontare dello scorso esercizio, comprendendo 327 mila euro da dividendi relativi alla partecipazione azionaria nella Capogruppo Cassa Centrale Banca.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione è positivo per 119 mila euro, in flessione per 65 mila euro (-35,16%) rispetto allo scorso esercizio, e ricomprende le differenze di cambio derivanti dall'operatività in valuta.

Il risultato netto dell'attività di copertura è positivo per 39 mila euro, in diminuzione per 354 mila euro (-90,06%) rispetto al 2022 ed accoglie le variazioni di fair value dei derivati di copertura e dei relativi mutui a tasso fisso coperti contabilizzati in regime di hedge accounting.

Il risultato netto da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie riporta un valore negativo determinato da perdite nette per complessivi 23,437 milioni di euro, rispetto ad un valore negativo di 10,663 milioni di euro dello scorso esercizio, a seguito di una strategia di ricomposizione del portafoglio titoli di proprietà perseguita dalla Banca nel corso del 2023, in continuità con l'esercizio 2022, al fine di beneficiare dei maggiori rendimenti presenti nel mercato dei titoli di Stato.

Il risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico è positivo per 1,320 milioni di euro, rispetto al valore negativo di 2,259 milioni di euro dello scorso esercizio, comprendendo, in particolare, proventi da polizze assicurative di capitalizzazione per 466 mila euro e proventi da negoziazione e valutazione al fair value di quote di fondi comuni di investimento per un risultato netto di 535 mila euro.

Costi operativi

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Spese amministrative:	(61.007)	(49.530)	(11.477)	23,17%
- Spese per il personale	(41.081)	(29.868)	(11.214)	37,54%
- Altre spese amministrative	(19.926)	(19.663)	(263)	1,34%
Ammortamenti operativi e rettifiche di valore attività materiali	(3.443)	(2.102)	(1.341)	63,82%
Altri accantonamenti (escluse rettifiche per rischio di credito)	(1.264)	(556)	(708)	127,19%
- di cui su impegni e garanzie	(516)	121	(636)	(527,95%)
Altri oneri/proventi di gestione	5.198	4.495	703	15,63%
Costi operativi	(60.517)	(47.693)	(12.823)	26,89%

I costi operativi al 31 dicembre 2023 ammontano complessivamente a 60,517 milioni di euro e risultano in aumento per 12,823 milioni di euro (+26,89%) rispetto allo scorso esercizio.

Le spese amministrative si attestano a 61,007 milioni di euro, in aumento per 11,477 milioni di euro rispetto allo scorso anno (+23,17%).

Nello specifico, le spese per il personale ammontano a 41,081 milioni e risultano in aumento per 11,214 milioni di euro (+37,54%). Occorre considerare che nel 2023 in tale voce è stato registrato l'accantonamento dell'onere previsto per il futuro accesso al Fondo di solidarietà del personale del credito cooperativo ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 92/2012, che, al netto del relativo effetto di attualizzazione, è pari a 10,391 milioni di euro e riguarda i dipendenti della Banca aventi i requisiti richiesti per il prepensionamento. Le spese per il personale, inoltre, risultano impattate dagli adeguamenti previsti dal rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro avvenuto nel secondo semestre 2022, infine, tale voce comprende anche l'accantonamento della stima del Premio annuale per valore della produttività aziendale di Gruppo e del Bonus pool per complessivi 2,734 milioni di euro, in aumento per 120 mila euro rispetto allo scorso esercizio.

Le altre spese amministrative risultano pari a 19,926 milioni di euro, in leggero aumento rispetto allo scorso esercizio per 263 mila euro (+1,34%). In particolare, risultano in aumento per complessivi 209 mila euro le spese per sponsorizzazioni, pubblicità e rappresentanza (+61,97%), inoltre, sono in aumento per 379 mila euro le imposte indirette (+9,71%), composte principalmente da imposta di bollo e imposta sostitutiva sui finanziamenti ai sensi DPR 601/1973, che, comunque, vengono in gran parte recuperate nei confronti della clientela su cui gravano con contabilizzazione alla voce "Altri proventi di gestione" del conto economico. I contributi versati al Sistema di garanzia dei depositi-DGS ed al Fondo di risoluzione unico-SRF ammontano complessivamente a 2,054 milioni di euro e risultano in diminuzione per 326 mila euro rispetto allo scorso esercizio (-13,71%).

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri risultano complessivamente negativi per 1,264 milioni di euro, in aumento di 708 mila euro rispetto al valore negativo di 556 mila euro dello scorso esercizio (+127,19%). In particolare, gli accantonamenti netti sulle esposizioni per margini di fido, impegni a erogare fondi e garanzie rilasciate risultano negativi per 516 mila euro, mentre, gli altri accantonamenti, al netto delle relative riprese di valore, risultano negativi per 748 mila euro e sono riferiti principalmente al fondo per controversie legali.

Le voci relative alle rettifiche/riprese di valore delle attività materiali ed immateriali risultano complessivamente negative per 3,443 milioni di euro e risultano in aumento per 1,341 milioni rispetto allo scorso esercizio (+63,82%), l'incremento è imputabile principalmente all'iscrizione di 1,235 milioni di euro di rettifiche di valore per deterioramento a seguito di perdita di valore di alcuni immobili di proprietà della Banca rilevate nel corso del 2023. La voce comprende, inoltre, gli ammortamenti dei diritti d'uso dei fabbricati, impianti ed autoveicoli rilevati ai sensi dell'IFRS16-Leases per complessivi 722 mila euro.

Gli altri oneri/proventi di gestione riportano un saldo positivo netto pari a 5,198 milioni di euro in aumento di 703 mila euro rispetto allo scorso esercizio (+15,63%), comprensivo di 3,763 milioni di euro da recuperi di imposte indirette a carico della clientela che risultano in aumento per 355 mila euro rispetto allo scorso esercizio.

L'incidenza dei costi operativi sul margine di intermediazione, il c.d. "cost income ratio", si attesta al 65,72% rispetto al 61,10% dello scorso esercizio: l'incremento è attribuibile principalmente al sopra citato accantonamento nell'esercizio dell'onere previsto per il futuro accesso al Fondo di solidarietà del personale del credito cooperativo riguardante i dipendenti della Banca aventi i requisiti richiesti per il prepensionamento.

Risultato corrente lordo

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Margine di intermediazione	92.084	78.062	14.022	17,96%
Costi operativi	(60.517)	(47.693)	(12.823)	26,89%
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	10.268	(6.783)	17.052	(251,38%)
Altre rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-	-	-	
Altri proventi (oneri) netti	(135)	19	(154)	(803,83%)
Risultato corrente lordo	41.701	23.605	18.096	76,66%

La voce rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito risulta complessivamente positiva per 10,268 milioni di euro rispetto al valore negativo di 6.783 mila euro dello scorso esercizio, per effetto delle importanti riprese di valore realizzate nel corso del 2023. In particolare, si rilevano riprese di valore nette per 10,428 milioni di euro in relazione ai crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato e rettifiche di valore nette per 138 mila euro in riferimento ai crediti verso Banche valutati al costo ammortizzato, oltre a rettifiche di valore nette pari a 22 mila euro per le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Gli altri oneri netti ammontano a 135 mila euro e sono determinati per 81 mila euro da rettifiche di valore della partecipazione in Allitude Spa che riportava un valore di carico superiore rispetto al corrispondente valore pro-quota del patrimonio netto della partecipata, per 36 mila euro da minusvalenze nette derivanti dalla dismissione di beni materiali e per 18 mila euro da perdite nette per modifiche contrattuali relative a mutui senza cancellazioni.

Il risultato corrente lordo, al 31 dicembre 2023, si attesta a 41,701 milioni di euro e, per effetto delle dinamiche delle componenti sopra descritte, risulta in aumento di 18,096 milioni di euro rispetto allo scorso esercizio (+76,66%).

Utile di periodo

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	41.701	23.605	18.096	76,66%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(7.531)	(3.401)	(4.130)	121,43%
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	34.169	20.204	13.966	69,12%
Utile/perdita delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	
Utile/perdita d'esercizio	34.169	20.204	13.966	69,12%

Le imposte sul reddito dell'esercizio (correnti e anticipate/differite) contabilizzate per competenza risultano pari a 7,531 milioni di euro, di cui 4,636 milioni di euro per IRES e 2,895 milioni di euro per IRAP.

L'utile d'esercizio 2023 al netto delle imposte ammonta, pertanto, a 34,169 milioni di euro, in aumento di 13,966 milioni di euro rispetto allo scorso esercizio (+69,12%).

3.3 - AGGREGATI PATRIMONIALI

Stato patrimoniale riclassificato⁶

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
ATTIVO				
Cassa e disponibilità liquide	9.689	9.747	(59)	(0,6%)
Esposizioni verso banche	88.013	42.002	46.010	109,5%
<i>di cui al fair value</i>	5.442	5.116	326	6,4%
Esposizioni verso la clientela	1.499.836	1.520.934	(21.097)	(1,4%)
<i>di cui al fair value</i>	3.816	16.319	(12.502)	(76,6%)
Attività finanziarie	1.027.586	1.282.238	(254.653)	(19,9%)
Partecipazioni	155	236	(81)	(34,2%)
Attività materiali e immateriali	25.342	26.157	(815)	(3,1%)
Attività fiscali	19.531	26.271	(6.740)	(25,7%)
Altre voci dell'attivo	86.659	53.031	33.628	63,4%
Totale attivo	2.756.811	2.960.617	(203.806)	(6,9%)
PASSIVO				
Debiti verso banche	232.596	599.495	(366.900)	(61,2%)
Raccolta diretta	2.230.063	2.114.437	115.625	5,5%
- <i>Debiti verso la clientela</i>	2.025.984	2.038.900	(12.916)	(0,6%)
- <i>Titoli in circolazione</i>	204.079	75.537	128.541	170,2%
Altre passività finanziarie	3	79	(76)	(95,9%)
Fondi (Rischi, oneri e personale)	28.998	22.881	6.117	26,7%
Passività fiscali	1.978	577	1.401	243,0%
Altre voci del passivo	32.041	26.980	5.061	18,8%
Totale passività	2.525.678	2.764.449	(238.771)	(8,6%)
Patrimonio netto	231.133	196.167	34.965	17,8%
Totale passivo e patrimonio netto	2.756.811	2.960.617	(203.806)	(6,9%)

⁶ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati patrimoniali riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Raccolta complessiva della clientela

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Raccolta diretta	2.230.063	2.114.437	115.625	5,47%
Conti correnti e depositi a vista	1.899.561	2.013.318	(113.757)	(5,65%)
Depositi a scadenza	121.417	21.053	100.364	476,72%
Obbligazioni	20.166	28.322	(8.156)	(28,80%)
Altra raccolta	188.918	51.744	137.174	265,10%
Raccolta indiretta	1.283.908	1.133.657	150.251	13,25%
Risparmio gestito	1.006.230	951.042	55.188	5,80%
di cui:				
- Fondi comuni e SICAV	353.252	291.382	61.870	21,23%
- Gestioni patrimoniali	167.621	165.858	1.763	1,06%
- Prodotti bancario-assicurativi	485.357	493.802	(8.445)	(1,71%)
Risparmio amministrato	277.678	182.615	95.063	52,06%
di cui:				
- Obbligazioni	228.607	139.215	89.392	64,21%
- Azioni ed ETF	49.072	43.400	5.672	13,07%
Totale raccolta	3.513.971	3.248.094	265.877	8,19%

Al 31 dicembre 2023 la raccolta complessiva della Banca ammonta a 3.513,971 milioni di euro, in aumento di 265,877 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2022 (+8,19%). La crescita in valori assoluti ha riguardato sia la raccolta diretta che la raccolta indiretta, tuttavia, quest'ultima è cresciuta maggiormente e costituisce il 36,54% della raccolta complessiva rispetto al 34,90% dello scorso esercizio.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA	31/12/2023	31/12/2022	Variazione %
Raccolta diretta	63,46%	65,10%	(2,51%)
Raccolta indiretta	36,54%	34,90%	4,68%

Raccolta diretta

Nel dettaglio, la dinamica della raccolta diretta, composto dai debiti verso clientela e dai titoli in circolazione, ha evidenziato un incremento di 115,625 milioni di euro rispetto a fine 2022 (+5,47%) ed ammonta a 2.230,063 milioni di euro. In particolare, si rileva una dinamica negativa per gli strumenti a vista e viceversa una dinamica positiva per gli strumenti vincolati, infatti, l'ammontare dei conti correnti e depositi a vista risulta in diminuzione per 113,757 milioni di euro (-5,65%), mentre, l'ammontare dei depositi a scadenza risulta in aumento per complessivi 100,364 milioni di euro (+476,72%). Le obbligazioni emesse risultano in diminuzione per 8,156 milioni di euro (-28,80%), mentre, la voce "altra raccolta" risulta in aumento per 137,174 milioni di euro (+265,10%) ed è composta per 183,913 milioni di euro da certificati di deposito che figurano in aumento per 136,697 milioni di euro (+289,52%).

Nella tabella sotto riportata viene esposta l'incidenza percentuale delle diverse componenti della raccolta diretta, da cui si evince che i conti correnti e i depositi a vista rimangono di gran lunga la voce prevalente di tale aggregato rappresentando l'85,18% del totale ma risultano in flessione di oltre 10 punti percentuali rispetto al 2022, a fronte dell'aumento delle altre forme tecniche di raccolta vincolata, invertendo il trend di accumulo di attività liquide da parte della clientela verificatosi nel corso degli scorsi esercizi.

RACCOLTA DIRETTA	31/12/2023	31/12/2022	Variazione %
Conti correnti e depositi a vista	85,18%	95,22%	(10,54%)
Depositi a scadenza	5,44%	1,00%	444,00%
Obbligazioni	0,90%	1,34%	(32,84%)
Altra raccolta	8,48%	2,44%	245,71%
Totale raccolta diretta	100%	100%	

Raccolta indiretta

Al 31 dicembre 2023, la raccolta indiretta, esposta al valore di mercato degli strumenti finanziari, ammonta a 1.283,908 milioni di euro registrando un incremento di 150,251 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2022 (+13,25%), in particolare il risparmio gestito è aumentato di 55,188 milioni di euro (+5,80%) e l'incremento maggiore, pari a 61,870 milioni di euro (+21,23%), si registra nel comparto dei fondi comuni di investimento e SICAV, il risparmio amministrato risulta in aumento per un importo pari a 95,063 milioni di euro (+52,06%) riferibile principalmente al comparto delle obbligazioni (comprensivo dei titoli di Stato) che figura in aumento per 89,392 milioni di euro (+64,21%) per effetto del maggiore interesse dimostrato da una parte della clientela verso la componente obbligazionaria, conseguenza dell'incremento dei rendimenti verificatosi per tali strumenti finanziari.

La componente di risparmio gestito rappresenta il 78,38% della raccolta indiretta e risulta in calo rispetto all'83,89% di fine 2022.

Impieghi verso la clientela

I crediti per cassa verso clientela, al netto delle rettifiche di valore, possono essere rilevati nella voce 40 dell'attivo di stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e nella voce 20 dell'attivo dello stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al fair value (FV) con impatto a conto economico".

Nella tabella sottostante sono riportate, pertanto, le consistenze degli impieghi verso la clientela relative ai prestiti erogati valutati al costo ammortizzato e degli impieghi valutati al fair value, tra quest'ultimi rientrano alcuni finanziamenti concessi al Fondo di Garanzia dei Depositanti e al Fondo Temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo nell'ambito degli interventi finalizzati alla risoluzione di crisi di banche del credito cooperativo.

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Impieghi al costo ammortizzato	1.496.020	1.504.615	(8.595)	(0,58%)
Conti correnti	139.787	158.355	(18.568)	(11,73%)
Mutui	1.240.764	1.220.461	20.303	1,67%
Altri finanziamenti	114.758	125.124	(10.366)	(8,29%)
Attività deteriorate	711	675	35	5,19%
Impieghi al fair value	3.816	16.319	(12.502)	(76,62%)
Totale impieghi verso la clientela	1.499.836	1.520.934	(21.097)	(1,39%)

Al 31 dicembre 2023 gli impieghi verso la clientela netti (escluso il portafoglio titoli) ammontano a 1.499,836 milioni di euro, in diminuzione di 21,097 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2022 (-1,39%), Nel dettaglio, gli impieghi verso la clientela valutati al costo ammortizzato ammontano a 1.496,020 milioni di euro e risultano in diminuzione per 8,595 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2022 (-0,58%), in particolare, la forma tecnica dei mutui a medio/lungo termine risulta in aumento per 20,303 milioni di euro (+1,67%) mentre gli affidamenti in conto corrente figurano in diminuzione per 18,568 milioni di euro (-11,73%), anche gli altri finanziamenti, che comprendono principalmente finanziamenti all'import/export e anticipi su effetti e documenti SBF e prestiti personali, sono in diminuzione per 10,366 milioni di euro (-8,29%). Gli impieghi verso la clientela valutati al fair value ammontano a 3,816 milioni di euro e risultano in diminuzione per 12,502 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2022 (-76,62%), per effetto principalmente del rimborso anticipato delle polizze assicurative di capitalizzazione eseguito dalla Banca nel corso del 2023.

L'analisi della distribuzione degli impieghi verso la clientela, in base al settore economico per codici Ateco, tenendo conto anche della clientela non codificata, rileva che l'incidenza prevalente riguarda le famiglie con il 36,6% del totale. L'industria rappresenta il 30,3% del totale; tra queste la voce principale riguarda le attività manifatturiere (21,8%) seguita

dalle costruzioni (6,3%). Tra gli altri settori economici, che rappresentano il 33,1%, prevale il commercio all'ingrosso e al dettaglio di autoveicoli e motocicli pari all'11,2%, poi l'agricoltura, silvicoltura e pesca (6,4%) e le attività immobiliari (5,9%). Nel complesso, rispetto al 2022, gli impieghi verso famiglie sono cresciuti del 2,1%, quelli a favore dell'industria dell'1,4%, mentre verso altri settori risultano in calo del 6,1%.

Composizione percentuale degli impieghi verso la clientela

Dalla tabella sottostante si nota come i mutui siano di gran lunga la forma tecnica di finanziamento più significativa rappresentando l'82,73% degli impieghi verso la clientela, con una quota in aumento rispetto all'80,24% del 31 dicembre 2022, mentre gli affidamenti in conto corrente rappresentano il 9,32% degli impieghi verso la clientela, in diminuzione rispetto alla quota del 10,41% dello scorso esercizio.

COMPOSIZIONE % DEGLI IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA	31/12/2023	31/12/2022	Variazione %
Conti correnti	9,32%	10,41%	(10,47%)
Mutui	82,73%	80,24%	3,10%
Altri finanziamenti	7,65%	8,23%	(7,05%)
Attività deteriorate	0,05%	0,04%	25,00%
Impieghi al Fair Value	0,25%	1,07%	(76,64%)
Totale impieghi verso la clientela	100%	100%	

Qualità del credito

Attività per cassa verso la clientela

Al 31 dicembre 2023 le esposizioni deteriorate lorde verso la clientela valutate al costo ammortizzato ammontano a 77,013 milioni di euro, in diminuzione di 10,555 milioni di euro rispetto al valore di 87,568 milioni di euro del 31 dicembre 2022, con un valore di bilancio netto pari a 711 mila euro, sostanzialmente stabile rispetto a 675 mila euro di fine 2022.

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2023			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	77.013	(76.302)	711	99,08%
- Sofferenze	47.529	(47.529)	-	100,00%
- Inadempienze probabili	28.271	(28.236)	35	99,88%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	1.213	(537)	676	44,30%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	1.524.743	(29.433)	1.495.309	1,93%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	1.601.755	(105.735)	1.496.020	6,60%
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al FV	3.816	-	3.816	0,00%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV	3.816	-	3.816	0,00%
Totale attività per cassa verso la clientela	1.605.571	(105.735)	1.499.836	

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2022			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	87.568	(86.892)	675	99,23%
- Sofferenze	60.377	(60.377)	-	100,00%
- Inadempienze probabili	26.514	(26.288)	225	99,15%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	677	(227)	450	33,49%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	1.541.010	(37.070)	1.503.940	2,41%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	1.628.577	(123.962)	1.504.615	7,61%
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al FV	16.319	-	16.319	0,00%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV	16.319	-	16.319	0,00%
Totale attività per cassa verso la clientela	1.644.896	(123.962)	1.520.934	

Rispetto alla situazione del 31 dicembre 2022, si osservano i seguenti principali andamenti per l'esercizio 2023:

- Il valore lordo delle sofferenze registra una contrazione di 12,848 milioni di euro (-21,28%), attestandosi a 47,529 milioni di euro. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi lorde verso clientela si attesta al 2,96%, in diminuzione rispetto al 3,67% di fine 2022.
- il valore lordo delle inadempienze probabili si attesta a 28,271 milioni di euro, rilevando un incremento di 1,757 milioni di euro (+6,63%). L'incidenza delle inadempienze probabili lorde sul totale degli impieghi lorde verso clientela risulta pari all'1,76% (rispetto all'1,61% di fine 2022);
- le esposizioni scadute/sconfinanti lorde deteriorate risultano in aumento per 536 mila euro e si attestano a 1,213 milioni di euro (+79,29%), con un'incidenza dello 0,08% sul totale degli impieghi lorde verso clientela rispetto allo 0,04% dello scorso esercizio;
- le esposizioni creditizie deteriorate *forborne* riportano un valore lordo pari a 24,648 milioni di euro in diminuzione rispetto al valore lordo di 26,903 milioni di euro di fine 2022 (-8,38%).

- le esposizioni creditizie non deteriorate valutate al costo ammortizzato presentano un valore lordo pari a 1.524,743 milioni di euro in diminuzione per 16,267 milioni di euro (-1,06%), in particolare, quelle classificate in stage 1 riportano un valore lordo pari a 1.394,907 milioni di euro, in aumento per 10,902 milioni di euro (+0,79%), mentre, le esposizioni creditizie non deteriorate classificate in stage 2 registrano un valore lordo pari a 129,835 milioni di euro, in diminuzione per 27,169 milioni di euro (-17,30%).

Con riferimento ai livelli di copertura delle esposizioni creditizie verso la clientela si riporta che al 31 dicembre 2023:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si attesta al 100%, confermando i livelli di fine 2022;
- la copertura delle inadempienze probabili è pari al 99,88%, rispetto a un dato del 99,15% al 31 dicembre 2022, riportando un valore di bilancio netto pari a 35 mila euro;
- le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate evidenziano un coverage medio del 44,30% in aumento rispetto al 33,49% del 31 dicembre 2022 con un valore di bilancio netto pari a 676 mila euro;
- la percentuale di copertura del complesso dei crediti verso la clientela deteriorati è pari al 99,08% in linea con il dato di fine 2022 (99,23%) riportando un valore di bilancio netto pari a 711 mila euro;
- la copertura dei crediti verso la clientela deteriorati *forborne* risulta pari al 99,84% confermando i livelli del precedente esercizio (99,92%) con un valore di bilancio netto pari a 40 mila euro;
- La copertura degli impieghi verso la clientela in bonis valutati al costo ammortizzato è complessivamente pari all'1,93% in diminuzione rispetto al 2,41% del 31 dicembre 2022 riportando un valore di bilancio netto pari a 1.495,309 milioni di euro. In particolare, gli impieghi verso la clientela classificati in stage 1 riportano un grado di copertura pari allo 0,78%, in diminuzione rispetto all'1,22% di fine 2022 e un valore di bilancio netto pari a 1.384,000 milioni di euro, mentre, gli impieghi verso la clientela classificati in stage 2 registrano un grado di copertura pari al 14,27%, in aumento rispetto al dato del 31 dicembre 2022 (12,83%) e un valore di bilancio netto pari a 111,309 milioni di euro;
- la copertura dei crediti verso la clientela in bonis valutati al costo ammortizzato *forborne* si attesta al 17,31% rispetto al 26,50% del precedente esercizio con un valore di bilancio netto pari a 11,112 milioni di euro.

La copertura complessiva dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato a fine esercizio risulta pari al 6,60%, in flessione rispetto al dato del 31 dicembre 2022 (7,61%).

Indici di qualità del credito verso la clientela al costo ammortizzato

I crediti deteriorati lordi rappresentano il 4,80% del totale dei crediti lordi verso la clientela risultando in diminuzione rispetto alla quota del 5,32% dello scorso esercizio, tale contrazione è determinata dalla riduzione delle sofferenze lorde.

INDICATORE	31/12/2023	31/12/2022
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	4,80%	5,32%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	2,96%	3,67%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	1,76%	1,61%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	0,05%	0,04%

Posizione interbancaria

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Crediti verso banche	88.013	42.002	46.010	109,54%
di cui al fair value	5.442	5.116	326	6,38%
Debiti verso banche	(232.596)	(599.495)	366.900	(61,20%)
Totale posizione interbancaria netta	(144.583)	(557.493)	412.910	(74,07%)

Al 31 dicembre 2023 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presenta pari a 144,583 milioni di euro rispetto all'importo di 557,493 milioni di euro del 31 dicembre 2022 (-74,07%).

La voce "Crediti verso banche e disponibilità liquide" comprende rapporti verso la Capogruppo Cassa Centrale Banca per un valore di bilancio complessivo pari a 87,626 milioni di euro, nella voce "Debiti verso banche" figurano rapporti verso la Capogruppo per un valore di bilancio complessivo pari a 232,578 milioni di euro e comprendono le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, per un valore di bilancio pari a 228,194 milioni di euro (valore nominale pari a 220 milioni di

euro), in netta diminuzione rispetto al valore di bilancio del 31 dicembre 2022 pari a 575,487 milioni di euro (valore nominale pari a 572,700 milioni di euro), a cui la Banca ha partecipato, per il tramite della Capogruppo, attraverso la costituzione di attivi eleggibili a garanzia. Per quanto riguarda le attività della Banca costituite a garanzia di proprie passività, alla fine dell'esercizio 2023, il relativo stock risulta pari a 363,086 milioni di euro rispetto ai 761,881 milioni di euro di fine 2022.

Composizione e dinamica delle attività finanziarie

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Titoli di Stato ed Amministrazioni pubbliche	973.232	1.216.647	(243.415)	(20,01%)
Al costo ammortizzato	723.284	897.054	(173.770)	(19,37%)
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	-
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	249.948	319.593	(69.644)	(21,79%)
Altri titoli di debito	24.962	28.632	(3.669)	(12,82%)
Al costo ammortizzato	24.924	28.602	(3.678)	(12,86%)
Al FV con impatto a Conto Economico	38	29	9	30,03%
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-
Titoli di capitale	26.209	26.154	55	0,21%
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	0,00%
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	26.209	26.154	55	0,21%
Quote di OICR	3.182	10.806	(7.623)	(70,55%)
Al FV con impatto a Conto Economico	3.182	10.806	(7.623)	(70,55%)
Totale attività finanziarie	1.027.586	1.282.238	(254.653)	(19,86%)

Al 31 dicembre 2023 il portafoglio titoli di proprietà della Banca ammonta a 1.027,586 milioni di euro, in diminuzione per 254,653 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2022 (-19,86%) ed è composto prevalentemente da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (72,82%).

Il portafoglio titoli risulta composto da titoli di Stato ed Amministrazioni pubbliche per complessivi 973,232 milioni di euro, in diminuzione di 243,415 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2022 (-20,01%), che rappresentano il 94,72% del portafoglio titoli, da altri titoli di debito per 24,962 milioni di euro, di cui 5,514 milioni di euro di titoli di debito emessi da enti creditizi, in diminuzione per 3,669 milioni di euro rispetto allo scorso esercizio (-12,82%), da titoli di capitale per 26,209 milioni di euro, di cui 14,708 milioni di euro sono riferibili a nr. 251.603 di azioni ordinarie emesse dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca, sostanzialmente stabili (+0,21%) rispetto a fine 2022 e, infine, da quote di Fondi comuni di investimento per 3,182 milioni di euro, in diminuzione per 7,623 milioni di euro rispetto allo scorso esercizio (-70,55%).

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, la vita media è pari a 1,77 anni, mentre, per il portafoglio delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato la vita media risulta pari a 4,29 anni.

Dal punto di vista del profilo finanziario del portafoglio obbligazionario di proprietà della Banca, i titoli di debito a tasso variabile rappresentano il 16%, i titoli di debito a tasso fisso rappresentano il 68%, i titoli di debito indicizzati all'inflazione rappresentano il 16%.

Strumenti finanziari derivati

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Derivati di copertura	8.993	13.533	(4.539)	(33,54%)
Altri derivati	9	50	(41)	(81,97%)
Totale derivati netti	9.002	13.582	(4.580)	(33,72%)

L'operatività in strumenti derivati nel 2023 ha riguardato la copertura, sia specifica (micro-hedging) che generica (macro-hedging), di mutui verso clientela a tasso fisso. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dei mutui dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati prevalentemente del tipo "interest rate swap", in misura molto contenuta è stata svolta anche un'operatività in contratti a termine su valute.

Al 31 dicembre 2023 il fair value dei derivati di copertura è risultato complessivamente positivo per 8,993 milioni di euro, di cui 8,248 milioni di euro relativo a derivati di copertura stipulati con la Capogruppo Cassa Centrale Banca, mentre, al 31 dicembre 2022 il fair value risultava complessivamente positivo per 13,533 milioni di euro (-33,54%), la diminuzione del fair value dei derivati è imputabile sostanzialmente all'andamento della curva dei tassi di interesse sottostante.

Alla voce 60 dell'attivo "Adeguamento di valore attività finanziarie oggetto di copertura generica" è iscritto l'adeguamento negativo di valore delle attività finanziarie coperte in regime di macro-hedging per un valore complessivo pari a 8,095 milioni di euro.

In relazione all'operatività in derivati risultano in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Immobilizzazioni

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	155	236	(81)	(34,21%)
Attività Materiali	25.336	26.143	(806)	(3,08%)
Attività Immateriali	6	15	(9)	(59,58%)
Totale immobilizzazioni	25.498	26.394	(896)	(3,39%)

Al 31 dicembre 2023, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le attività materiali e immateriali oltre alla voce partecipazioni, si attesta a 25,498 milioni di euro, in diminuzione rispetto allo scorso anno per 896 mila euro (-3,39%). La voce attività materiali ammonta a 25,336 milioni di euro ed è composta da cespiti di proprietà della Banca per 21,484 milioni di euro, in diminuzione per 1,307 milioni di euro e che risulta impattata tra l'altro da rettifiche di valore iscritte a conto economico per 1,235 milioni di euro a fronte di perdite di valore di alcuni immobili di proprietà della Banca, inoltre, tale voce comprende i diritti d'uso su fabbricati, impianti ed autoveicoli per complessivi 3,852 milioni di euro rilevati ai sensi del principio contabile IFRS 16-Leases, in aumento rispetto allo scorso esercizio per 499 mila euro, sostanzialmente a seguito dei nuovi contratti di locazione sottoscritti nel corso del 2023. La voce attività immateriali ammonta a 6 mila euro ed è composta interamente da software acquisiti dall'esterno.

La voce partecipazioni, pari a 155 mila euro, risulta composta da nr. 10.872 azioni emesse dalla società infragruppo Allitude Spa, in diminuzione del 34,21% rispetto allo scorso esercizio, infatti, a seguito dell'impairment test eseguito, a fine 2023 risultava un valore di carico della partecipazione superiore rispetto al corrispondente valore pro-quota del patrimonio netto della partecipata, conseguentemente si è reso necessario allineare il valore di carico della partecipazione al valore sopra citato, contabilizzando in contropartita una rettifica di valore a conto economico pari a 81 mila euro.

Si precisa che tali azioni, a livello di singola banca, non hanno le caratteristiche per essere considerate come partecipazioni in società controllate o collegate, ma a livello consolidato del Gruppo Cassa Centrale Banca sono qualificabili come tali configurandosi una situazione di controllo/collegamento e, pertanto, vengono considerate anche nei bilanci individuali delle banche del Gruppo alla voce 70 "Partecipazioni" dell'attivo di stato patrimoniale valutandole conseguentemente al costo di acquisto da sottoporre periodicamente a impairment test.

Fondi per rischi e oneri: composizione

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Impegni e garanzie rilasciate	6.224	5.780	444	7,69%
Quiescenza e obblighi simili	-	-	-	
Altri fondi per rischi e oneri	20.749	14.859	5.890	39,64%
- <i>Controversie legali e fiscali</i>	4.919	4.398	521	11,85%
- <i>Oneri per il personale</i>	13.931	8.404	5.527	65,76%
- <i>Altri</i>	1.898	2.057	(158)	(7,70%)
Totale fondi per rischi e oneri	26.973	20.639	6.334	30,69%

Al 31 dicembre 2023 i fondi per rischi e oneri ammontano a 26,973 milioni di euro e registrano un incremento di 6,334 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente (+30,69%) e risultano così composti:

- fondo impegni e garanzie rilasciate, pari a 6,224 milioni di euro, che accoglie gli accantonamenti eseguiti conformemente al modello di impairment previsto dal principio contabile IFRS9;
- fondo controversie legali, pari a 4,919 milioni di euro, che tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti da cause passive, che nel corso nell'esercizio ha avuto utilizzi per 164 mila euro, accantonamenti netti per 668 mila euro e variazioni in aumento dovute all'attualizzazione per 18 mila euro.
- fondo oneri per il personale, pari a 13,931 milioni di euro, comprende il premio di anzianità da riconoscere al personale dipendente al raggiungimento del venticinquesimo anno di servizio per 637 mila euro (tale onere viene stimato in base a perizia redatta da un attuario indipendente), i premi di risultato da riconoscere al personale dipendente stimati in 2,786 milioni di euro. Infine, è ricompreso l'accantonamento dell'onere stimato, al netto del relativo effetto attualizzazione, per il fondo esodi dipendenti pari a 10,508 milioni di euro;
- altri fondi, pari a 1,898 milioni di euro, si riferiscono al fondo pari a 1,026 milioni di euro destinato a fronteggiare richieste di indennizzo da parte delle società cessionarie in riferimento a pregresse operazioni di cessioni/cartolarizzazioni di portafogli crediti deteriorati, al fondo pari a 704 mila euro per probabili futuri esborsi a seguito dell'ispezione dell'Autorità di Vigilanza sul Gruppo bancario in materia di trasparenza e antiriciclaggio, al fondo pari a 63 mila euro costituito per oneri up-front percepiti su finanziamenti CCD rimborsati anticipatamente, allo stanziamento di spese amministrative per le quali è probabile l'esborso futuro per 53 mila euro e infine allo stanziamento di oneri per l'intervento del Fondo di garanzia istituzionale per risoluzione della crisi di un'altra banca di credito cooperativo pari a 52 mila euro.

Patrimonio netto

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a essere ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31 dicembre 2023 il patrimonio netto contabile ammonta a 231,133 milioni di euro, in aumento rispetto allo scorso esercizio per 34,965 milioni di euro (+17,82%); l'incremento si deve prevalentemente all'Utile d'esercizio realizzato nel 2023.

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Capitale	10.660	10.922	(262)	(2,40%)
Azioni proprie (-)	(53)	(58)	5	(8,50%)
Sovrapprezzi di emissione	1.259	1.283	(24)	(1,84%)
Riserve	182.485	163.460	19.025	11,64%
Riserve da valutazione	2.612	357	2.255	631,90%
Strumenti di capitale	-	-	-	
Utile (Perdita) d'esercizio	34.169	20.204	13.966	69,12%
Totale patrimonio netto	231.133	196.167	34.965	17,82%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico schema di bilancio al quale si rimanda.

Nella voce "azioni proprie", negativa per 53 mila euro, figurano nr. 9.946 azioni della Banca riacquistate e detenute in portafoglio.

Tra le "Riserve da valutazione", positive per 2,612 milioni di euro, figurano le riserve relative alle variazioni di valore delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) che risultano complessivamente positive per 2,964 milioni di euro, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti negative per 716 mila euro oltre a riserve da leggi speciali di rivalutazioni positive per 364 mila euro.

La voce "Riserve" positiva per 182,485 milioni di euro include la riserva legale per 197,810 milioni di euro, la riserva per acquisto azioni proprie pari a 300 mila euro, la riserva relativa a pregressa fusione iscritta ai sensi del principio contabile IFRS3 negativa per 88 mila euro, la riserva di utili realizzati dalla cessione di titoli di capitale valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva senza rigiro a conto economico positiva per 144 mila euro, le riserve connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS che risultano complessivamente negative per 15,636 milioni di euro, la riserva da Utili ai sensi del principio contabile IAS8 negativa per 281 mila euro e altre riserve positive per 236 mila euro.

3.4 - FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale pro tempore vigente.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2). Nello specifico, il capitale di classe 1 è il risultato della somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di Vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Nella quantificazione di tali aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del c.d. "regime transitorio IFRS9", il cui impatto positivo sul capitale primario di classe 1 della Banca al 31/12/2023 ammonta a 8,404 milioni di euro, e che dal 2023 consta esclusivamente della componente dinamica A4SA del filtro che considera l'eventuale incremento delle complessive svalutazioni relative alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento, rispetto all'ammontare misurato alla data del 1° gennaio 2020, così come introdotto dal Regolamento UE 2017/2395 e modificato dal Regolamento UE 873/2020 (c.d. *Quick Fix*). Tale componente è stata introdotta dal Regolatore all'interno di un pacchetto di previsioni normative, al fine di agevolare l'erogazione del credito bancario a famiglie e imprese, come risposta alla pandemia di Covid-19, che ha avuto inizio a partire dai primi mesi del 2020.

L'aggiustamento al CET1 riferito alla componente "dinamica" citata può essere apportato nel periodo compreso tra il 2020 e il 2024, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2020 – 100%
- 2021 – 100%
- 2022 – 75%

- 2023 – 50%
- 2024 – 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. A partire dal mese di giugno 2020, tale adeguamento si riflette negli attivi ponderati per il rischio mediante l'applicazione di un fattore di ponderazione del rischio del 100% applicato all'importo della somma delle componenti calcolate sull'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Tale impostazione ha sostituito l'applicazione del fattore di graduazione prevista in origine, determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di credito, anche in riferimento alla competenza del 31/12/2023, è proseguita l'estensione dell'utilizzo dei rating esterni rilasciati da una ECAI riconosciuta, oltre che al portafoglio "Amministrazioni centrali" o "Banche centrali" e alle "Esposizioni verso cartolarizzazioni", anche ai portafogli regolamentari "Esposizioni verso Enti" ed "Esposizioni verso imprese".

A fronte di questa modifica, si riepilogano le agenzie di rating adottate, suddivise per i portafogli interessati:

- Amministrazioni centrali o Banche centrali: Moody's;
- Esposizioni verso cartolarizzazioni: Moody's;
- Esposizioni verso Enti: Moody's;
- Esposizioni verso imprese: CRIF ratings.

Tale scelta si incardina nel quadro più generale di una progressiva ottimizzazione delle attività ponderate per il rischio anche in considerazione dei benefici attesi connessi all'applicazione delle nuove disposizioni di Basilea IV.

Si ricorda inoltre che dalla competenza del 31/12/2022, in seguito al verificarsi del superamento delle soglie previste per la metodologia OEM a livello consolidato, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di controparte, si applica la metodologia SA CCR SEMPLIFICATO, ex art 281 CRR II. Tale metodo rappresenta una metodologia semplificata, alternativa al metodo OEM, applicabile dagli intermediari che possiedono esposizioni in strumenti derivati per un valore inferiore a 300 milioni di euro ed al 10% dell'attività dell'ente, come disposto dall'art. 273 bis par. 1 CRR II.

Si rammenta che anche nel corso del 2023 hanno trovato applicazione le disposizioni introdotte in ottemperanza all'applicazione delle disposizioni previste dal Regolamento UE 876/2019 - c.d. CRR II - (ad es. la applicazione nuovo *SME supporting factor* e *infrastructure factor*), previste dal richiamato Regolamento, nonché l'applicazione della disciplina sul Calendar Provisioning – NPL Backstop, che ha introdotto una specifica deduzione dai fondi propri nel caso di copertura insufficiente riferita a esposizioni deteriorate (Regolamento UE 2019/630).

In data 13 dicembre 2022 la Banca, per il tramite della Capogruppo, è stata autorizzata preventivamente dall'Autorità di Vigilanza, ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013, ad operare il riacquisto / rimborso di strumenti del capitale primario di classe 1 (CET1) per un ammontare pari a 700 mila euro con validità annuale fino al 31 dicembre 2023. Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri al 31 dicembre 2023.

FONDI PROPRI E COEFFICIENTI PATRIMONIALI	31/12/2023	31/12/2022
Capitale primario di classe 1 - CET 1	234.529	216.072
Capitale di classe 1 - TIER 1	234.529	216.072
Capitale di classe 2 - TIER 2	-	-
Totale attività ponderate per il rischio	988.108	958.040
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	23,74%	22,55%
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	23,74%	22,55%
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	23,74%	22,55%

Al 31 dicembre 2023 il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti summenzionati, ammonta a 234,529 milioni di euro, la Banca non detiene capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) e nemmeno capitale di classe 2 (Tier 2 – T2), pertanto, i fondi propri si attestano a 234,529 milioni di euro e risultano in aumento di 18,457 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2022 (+8,55%). L'incremento è attribuibile sostanzialmente alla computazione nei fondi propri dell'utile d'esercizio 2023 che ha più che compensato la diminuzione dell'importo del regime transitorio IFRS9 derivante prevalentemente dall'ammortamento prudenziale previsto dalla normativa per il 2023. Le attività ponderate per il rischio (RWA) risultano in aumento da 958,040 milioni di euro del 31 dicembre 2022 a 988,108 milioni di euro del 31 dicembre 2023, conseguenza principalmente dell'incremento dell'indicatore rilevante per il calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio operativo.

Al 31 dicembre 2023 la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività ponderate per il rischio (CET 1 ratio) pari al 23,74% (in aumento rispetto al 22,55% del 31/12/2022), un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività ponderate per il rischio (coefficiente di capitale di classe 1 - T1 ratio) pari al 23,74% (in aumento rispetto al 22,55% del 31/12/2022); un rapporto tra fondi propri ed attività ponderate per il rischio (coefficiente di capitale totale) pari al 23,74% (in aumento rispetto al 22,55% del 31/12/2022). La consistenza dei fondi propri risulta capiente in riferimento ai coefficienti di capitale regolamentari richiesti. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

Capitolo 4

La struttura operativa

La rete distributiva

Al 31/12/2023 la Banca dispone di una rete di 48 filiali, localizzate in 41 comuni e 5 province (Vicenza, Padova, Treviso, Rovigo, Ferrara), con 173 comuni di competenza territoriale, come definita dalle normative di vigilanza.

La rete distributiva		
Zona	Nr. Sportelli	Nr. Comuni di competenza
Provincia di Vicenza	24	53
Provincia di Padova	10	53
Provincia di Treviso	1	4
Provincia di Rovigo	12	45
Provincia di Ferrara	1	8
Provincia di Mantova	-	3
Provincia di Venezia	-	2
Provincia di Verona	-	5
Totale	48	173

Inoltre, diverse filiali sono dotate di ATM Evoluto che consente al cliente di eseguire le operazioni di versamento contante e assegni sul rapporto di conto corrente sul quale la carta di debito risulta abilitata. A fine 2023 gli sportelli con cassa self erano 39 (Vicenza - San Lazzaro, Vicenza - Centro Storico, Vicenza - Stanga, Longare, Dueville, Grumolo delle Abbadesse, Torri di Arcugnano, Arcugnano, Bresseo, Arsego, Torreglia, Cervarese Santa Croce, Grantorto, Bassano del Grappa 1, Bassano del Grappa 2, Bassano del Grappa 3, Lugo di Vicenza, Marostica, Rosà, Romano d'Ezzelino, Borso del Grappa, Rossano Veneto, Cartigliano, Padova, Cittadella, Boara Pisani, Polesella, Rovigo - Viale Porta Adige, Villanova del Ghebbo, Santa Maria Maddalena, Rovigo - Corso del Popolo, Lendinara, Borsea, Badia Polesine, Santa Caterina di Lusiana, Ceneselli, Portomaggiore, Arquà Polesine, Ceregnano), operanti 24 ore su 24.

La fruizione del servizio di cassa self consente di limitare il tempo di attesa allo sportello rendendo disponibile 24 ore su 24 il servizio. Inoltre, aumenta la disponibilità di tempo del personale di rete da dedicare alla consulenza e all'assistenza verso la clientela.

Il Personale

I dipendenti della Banca al 31/12/2023 erano 380. Negli uffici di Longare (sede Direzionale e Legale) erano in servizio 64 dipendenti, nella sede di Bassano del Grappa operavano 27 dipendenti, nella sede di Rovigo operavano 43 dipendenti, infine 13 dipendenti erano in servizio negli uffici direzionali di Grisignano di Zocco e di Marostica.

Durante il 2023 sono state fatte delle assunzioni a tempo determinato anche al fine di fronteggiare il ricambio generazionale, viste le numerose uscite per "pre-pensionamento". Nell'arco dell'anno sono stati trasformati 17 contratti da tempo determinato a tempo indeterminato. Il personale in servizio con contratto a tempo determinato al 31/12/2023 era composto da 18 risorse. I dipendenti con contratto a tempo parziale erano 40, mentre 10 erano le dipendenti in astensione per maternità.

Si riportano di seguito alcune suddivisioni riferite al personale dipendente:

- Dipendenti per genere:
 - Uomini: 47,37%;
 - Donne: 52,63%
- Dipendenti per età:
 - Fino a 29 anni: 10,26%
 - Da 30 a 50 anni: 56,58%
 - Oltre 50 anni: 33,16%
- Dipendenti per qualifica:
 - Aree professionali: 72,37%;
 - Quadri: 27,11%;
 - Dirigenti: 0,53%

A marzo 2022 è stato siglato un accordo sindacale che prevede l'uscita anticipata dalla Banca di 21 risorse: una persona uscita nel 2022, 10 usciti nel 2023 e 10 usciranno nel biennio 2024-2025.

Sempre in merito a questo argomento, ad ottobre 2023, la Banca, in vista della probabile fusione con la Banca BVR Banche Venete Riunite che è stata programmata per metà del 2024, ha promosso l'analisi e la verifica della posizione pensionistica dei dipendenti che matureranno la pensione entro il 2032. L'iniziativa che in un primo momento era solo conoscitiva e finalizzata a valutare un'eventuale riduzione del costo futuro del personale promuovendo uscite anticipate con accesso al Fondo di Solidarietà per il personale del Credito Cooperativo, ha visto successivamente il concretizzarsi del progetto, infatti, a fine 2023 la Banca ha aperto la procedura ex art. 22 parte terza del CCNL prevedendo l'uscita di nr. 38 persone.

Formazione del personale

Nel 2023 sono state erogate 28.652 ore di formazione (di cui 17.217 ore in modalità e-learning).

La Banca, da sempre, assegna rilevanza strategica alla formazione, ritenuta fattore indispensabile per la realizzazione dei propri obiettivi strategici. Tale attività amplia le conoscenze e competenze dei dipendenti che possono perseguire in maniera efficace i propri obiettivi professionali aumentando, altresì, la propria gratificazione.

L'attività formativa nel corso del 2023 è stata svolta in diverse modalità:

- Con tradizionali lezioni di aula;
- In modalità e-learning;
- In webinar, tramite formatori sia esterni che interni.

Principale formazione svolta nel 2023:

- Percorso per una leadership positiva: il progetto si propone di diffondere nell'organizzazione un modello di leadership positiva che armonizzi il raggiungimento degli obiettivi, la crescita e il benessere dei collaboratori e la cura dei clienti. Nel 2023 il progetto si è articolato su due livelli: il primo livello era volto a fornire ai capi area e capi settore quelle competenze di coaching umanistico che permettano loro di analizzare e sviluppare il potenziale positivo dei loro collaboratori e dei loro team; il secondo livello di intervento prevedeva la prosecuzione della formazione dei responsabili di filiale e di ufficio, con il fine di sedimentare gli elementi appresi in precedenza e di integrare nel proprio lavoro il nuovo processo di valutazione dei collaboratori come processo di valorizzazione. È stato effettuato un assessment iniziale somministrato a tutti i dipendenti e un secondo assessment a distanza di 12 mesi per verificare il livello di assunzione e sviluppo del modello di leadership positiva nell'organizzazione. La formazione si compone di una serie di lezioni in aula intervallati da incontri individuali di coaching che hanno permesso di concretizzare quanto appreso in aula.
- Percorso "Lavorare con metodo in filiale": è proseguito il progetto iniziato nel 2021 allargando la platea dei partecipanti. Il percorso è mirato a sviluppare la gestione del cliente dal punto di vista "globale". La formazione d'aula è affiancata da laboratori individuali. Nel 2023 è stata anche erogata la formazione per referenti di filiale allo scopo di permettere loro di essere di supporto ai colleghi in formazione. Il progetto proseguirà anche nel 2024 coinvolgendo una trentina di figure "gestori";
- Percorso neoassunti per formazione in diversi ambiti (antiriciclaggio, gestione contante, assegni, CAI, ecc...) proposta da Federazione Nord Est. Il percorso prevede i seguenti incontri:
 - IL RAPPORTO CON IL CLIENTE – 2 giorni;
 - I TITOLI DI CREDITO – 1 giorno;
 - INCASSI E PAGAMENTI – 1 giorno;
 - FINANZA BASE – 1 giorno;
 - LA PROPOSTA AL CLIENTE DI PRODOTTI ASSICURATIVI - 1 giorno;
 - LE SPECIFICITÀ DEL CREDITO COOPERATIVO. CCNL E OISS - 1 giorno;
 - ANTIRICICLAGGIO BASE – 1 giorno;
 - PRODOTTI DA BANCO – 1 giorno;
 - TRASPARENZA BANCARIA E PRIVACY PER GLI INTERMEDIARI DEL CREDITO – 1 giorno.
- Formazione periodica di aggiornamento bimestrale sul comparto finanza. La formazione verrà riproposta nel 2024;
- Percorso finanza per nuovi gestori affluent, il percorso giunto ormai alla terza edizione prevede incontri che si snodano nell'arco dell'anno di tipo teorico-normativo, ma anche con simulazioni di consulenza. Il percorso verrà riproposto nel 2024;
- Percorso finanza base: breve percorso di 6 incontri finalizzato a fornire informazioni tecniche ma anche spunti di vendita pratici su prodotti finanziari "semplici". Il percorso verrà riproposto nel 2024;
- Formazione specifica per il Nuovo questionario Mifid II: formazione finalizzata all'aggiornamento specifico;
- Percorso assicurativo base di 6 incontri. In ciascun incontro viene analizzato un prodotto spiegando le caratteristiche tecniche e le modalità di approccio al cliente. Il percorso verrà riproposto nel 2024;
- Formazione comparto Crediti, nella prima parte del 2023 sono stati proposti dei brevi percorsi formativi interni destinati a gestori del credito più o meno esperti. Nella seconda parte dell'anno, invece, è stata erogata una formazione specifica per analisti del credito e per alcuni small business;

- Formazione nel comparto Estero, oltre alla formazione specifica per gli specialisti del comparto, nel 2023 è stato organizzato un breve percorso per gestori corporate e analisti fidi ed uno per referenti di filiale;
- Pillole formative organizzate internamente su diversi comparti con incontri brevi e periodici (Estero, Crediti, Condizioni, Incassi e pagamenti, ecc...);
- Formazione antiriciclaggio, nel 2023 è stato somministrato il questionario AML di Cassa Centrale Banca utile per poter assegnare la formazione antiriciclaggio per il biennio 2023-2024. Inoltre, internamente è stata organizzata della formazione tecnico-pratica per neo-assunti e corsi relativi all'adeguata verifica;
- Formazione di aggiornamento sulla sicurezza (accordo Stato-Regioni), nel 2023 tutto il personale è stato coinvolto nell'aggiornamento formativo attraverso un e-learning, ai neo-assunti è stato assegnato il consueto corso di formazione e-learning;
- Formazione sulla sicurezza (per addetti primo soccorso e antiincendio), come di consueto sono stati organizzati i corsi di base/aggiornamento per gli addetti;
- Formazione specifica sui singoli prodotti assicurativi;
- Formazione organizzata da Cassa Centrale Banca in modalità e-learning su temi di aggiornamento normativo: (Mifid II, Ivass, Privacy, Trasparenza, Legge 231/2001, ecc...);
- Formazione tecnico-identitaria, come previsto dal nuovo CCNL è stata prevista della formazione specifica sul tema organizzata da Cassa Centrale Banca e da Federazione del Nord Est. L'offerta formativa è diversificata per i neo-assunti. La formazione proseguirà con altre proposte nel 2024;
- Formazione sulla parità di genere, al fine di iniziare un percorso di approfondimento sul tema della parità di genere, nella seconda metà del 2023 è stato proposto un corso in modalità e-learning predisposto da IreCoop. Il corso, oltre ad essere obbligatorio per l'ottenimento della certificazione, è stato molto apprezzato dai dipendenti per le tematiche affrontate. Nel 2024 si prevede di organizzare della formazione specifica per l'ufficio Risorse Umane e ulteriori attività formative con l'obiettivo di diffondere una sempre maggiore sensibilità sui temi della parità di genere, del linguaggio inclusivo e di contrasto alle molestie sul luogo di lavoro.

Nel 2024 proseguirà la collaborazione con la Capogruppo Cassa Centrale Banca sia per quanto riguarda la formazione obbligatoria, sia per quanto riguarda la formazione organizzata su richiesta specifica della Banca.

L'attività formativa per il 2024 continuerà ad essere rivolta sia al cd. "personale di Sede", al fine di migliorare la specializzazione e le competenze dello stesso, sia al cd. "personale di Rete", per perfezionare la consulenza offerta e l'efficacia del collocamento dei servizi.

In questa sede si ritiene opportuno anche accennare alla formazione che verrà erogata al personale in caso della probabile fusione con Banca BVR Banche Venete Riunite: tale formazione avrà l'obiettivo non solo di allineare le diverse procedure, ma soprattutto quello di creare una visione comune in un'ottica di collaborazione e di crescita.

Infine, occorre ricordare che l'uscita anticipata di numerose risorse, comporterà, da una parte un ringiovanimento del personale, dall'altra impegnerà la Banca a trovare le giuste sostituzioni con un importante sforzo organizzativo per poter formare le nuove risorse attraverso percorsi d'aula e affiancamento on the job.

Capitolo 5

Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione, la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (nel seguito "SCI"), definito in coerenza con le disposizioni di Vigilanza prudenziale contenute nella Circolare n.285/2013 della Banca d'Italia e costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework - RAF*);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

5.1 - ORGANI AZIENDALI E REVISIONE LEGALE DEI CONTI

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni è rimessa agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il Consiglio di Amministrazione svolge le attività che gli competono coerentemente alle previsioni statutarie e ai principi previsti dalla regolamentazione che Capogruppo ha emanato in tale ambito. Svolge tali compiti in conformità a quanto definito dalla Capogruppo in termini di strategie, politiche, principi di valutazione e misurazione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione espleta i suoi compiti facendo preciso riferimento a quanto definito dalla Capogruppo e in particolare:

- nomina il Referente interno che svolge compiti di supporto per le Funzioni aziendali di controllo esternalizzate;
- approva il Piano di Audit e i Programmi delle attività per le Direzioni Compliance, AML e Risk Management;
- si attiva per l'eliminazione delle carenze riscontrate durante le attività di verifica.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, nel rispetto delle disposizioni di legge e di statuto, ha delegato proprie attribuzioni ad un Comitato Esecutivo, determinando in modo chiaro e analitico i limiti quantitativi e di valore della delega.

Il Direttore Generale svolge le attività che gli competono conformemente alle previsioni statutarie e ai principi previsti dalla regolamentazione che Capogruppo ha emanato in tale ambito. Il Direttore Generale, in particolare, supporta l'attuazione degli orientamenti strategici, delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione e, in tale ambito, la predisposizione delle misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento e il corretto funzionamento di un efficace Sistema di gestione e controllo dei rischi. Nell'ambito del sistema dei controlli interni, supporta la Banca nelle iniziative e negli interventi correttivi evidenziati dalle Funzioni aziendali di controllo e portati all'attenzione degli organi aziendali.

Il Collegio Sindacale svolge le attività che gli competono conformemente alle previsioni statutarie e ai principi previsti dalla regolamentazione che Capogruppo ha emanato in tale ambito. Il Collegio Sindacale, in particolare, svolge le attività previste dalla normativa vigente in ottica di monitoraggio della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni integrato, collaborando con il rispettivo Organo della Capogruppo.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato e organico di procedure e attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel sistema dei controlli interni in essere e oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la *corporate governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza, coincidente con il Collegio Sindacale, è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, a esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale e alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Il Soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli organi aziendali e le Funzioni aziendali di controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

5.2 - FUNZIONI E STRUTTURE DI CONTROLLO

Le Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia stabiliscono che le Funzioni aziendali di controllo per le Banche di Credito Cooperativo affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo.

I principali attori che si occupano del sistema dei controlli interni sono gli organi aziendali della Capogruppo, il Comitato Rischi e Sostenibilità della Capogruppo, il Comitato delle Funzioni aziendali di controllo, nonché le medesime Funzioni aziendali di controllo.

Le Funzioni aziendali di controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Direzione Internal Audit, con a capo il *Chief Audit Officer (CAO)*, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di revisione interna (Internal Audit)" così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Compliance con a capo il *Chief Compliance Officer (CCO)*, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di conformità alle norme (Compliance)" così come definita nella normativa di riferimento;
- Direzione Risk Management, con a capo il *Chief Risk Officer (CRO)*, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di controllo dei rischi (Risk Management)", così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Antiriciclaggio, con a capo il *Chief Anti-Money Laundering Officer (CAMLO)*, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione Antiriciclaggio" così come definita nella normativa di riferimento.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo:

- possiedono requisiti di professionalità, competenza e onorabilità adeguati, soddisfano altresì criteri di correttezza nelle condotte personali e professionali pregresse, come richiesto da normativa;
- sono collocati in posizione gerarchico-funzionale adeguata, essendo gli stessi posti a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione senza riporti gerarchici intermedi;
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale; in particolare, la nomina avviene previa individuazione e proposta da parte del Comitato Rischi e Sostenibilità, che si avvale del supporto del Comitato Nomine;
- riferiscono direttamente agli organi aziendali e rispondono a tali organi per lo svolgimento dei propri compiti e responsabilità. In particolare, hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, ai Comitati endoconsiliari e all'Amministratore Delegato e comunicano con essi senza restrizioni o intermediazioni.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo assumono il ruolo di Responsabile della rispettiva Funzione di competenza per Cassa Centrale Banca e per le Banche del Gruppo.

La Banca ha nominato gli appositi referenti interni i quali:

- svolgono compiti di supporto per la funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- riportano funzionalmente alla funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) e i relativi indicatori di monitoraggio.

Di seguito viene riportata, per ogni singola funzione aziendale di controllo, la relativa *mission*.

5.2.1 - FUNZIONE INTERNAL AUDIT

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio *risk-based*, da un lato, al controllo del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al *Risk Appetite Framework* (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli organi aziendali.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori e irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. ICT Audit);
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. *Special Investigation*) per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica *risk-based* e di fornire una rappresentazione comune e integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Per l'esecuzione di tutte le attività di propria competenza, la Funzione Internal Audit utilizza un approccio *risk-based*, che prevede nella prima fase del ciclo di attività l'esecuzione di un *risk assessment* volto a:

- acquisire consapevolezza della rischiosità di tutto il perimetro presidiato dalla Funzione;
- identificare le aree di maggior rischio e che necessitano di analisi e verifiche più approfondite;
- programmare di conseguenza le proprie attività focalizzandosi sugli ambiti in cui è più alto il rischio di manifestazione di eventi di rischio.

In aderenza agli Standard di riferimento, al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Direzione Internal Audit:

- ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche, di Cassa Centrale Banca e delle Società del Gruppo e a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale;
- include al proprio interno personale (i) adeguato per numero, competenze tecnico- professionali e aggiornamento (ii) che non è coinvolto in attività che la Funzione è chiamata a controllare e (iii) i cui criteri di remunerazione non ne compromettono l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della Funzione stessa.

5.2.2 - FUNZIONE COMPLIANCE

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In particolare, la Funzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione;
- verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione delle procedure per la prevenzione del rischio rilevato;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es.: gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Società intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla Società, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei a un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica *risk-based* e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

Per le Banche affiliate, nell'ambito della gestione e della supervisione dei rischi ICT e di sicurezza, la Funzione Compliance:

- concorre alla definizione della policy di sicurezza dell'informazione valutandone la conformità alla normativa di riferimento;
- è informata, per quanto di competenza, su qualsiasi attività o evento che influenzi in modo rilevante il profilo di rischio della banca, incidenti operativi o di sicurezza significativi, nonché qualsiasi modifica sostanziale ai sistemi e ai processi ICT;
- è coinvolta attivamente, per quanto di competenza, nei progetti di modifica sostanziale del sistema informativo e, in particolare, nei processi di controllo dei rischi relativi a tali progetti.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si avvale di presidi specialistici e/o supporti specializzati, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

5.2.3 - FUNZIONE RISK MANAGEMENT

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità e ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantisce la misurazione e il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

Essa è responsabile, inoltre, di individuare, misurare e monitorare i rischi assunti o assumibili, stabilire le attività di controllo e garantire che le anomalie riscontrate siano portate a conoscenza degli organi aziendali affinché possano essere opportunamente gestite.

Come descritto nei paragrafi precedenti, la Funzione Risk Management per le Banche di Credito Cooperativo affiliate è svolta in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo, o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo, nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'Accordo di Esternalizzazione della Funzione Risk Management, e si avvale della collaborazione e del supporto dei referenti Interni delle stesse, i quali riportano funzionalmente al Responsabile della Direzione Risk Management della Capogruppo.

La Funzione Risk Management:

- garantisce l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- coordina il processo di definizione, aggiornamento e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- verifica l'adeguatezza del RAF;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- valuta, almeno annualmente, robustezza ed efficacia delle prove di stress e la necessità di aggiornamento dello stesso;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di *backtesting* periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Direzione Compliance e le Strutture competenti;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorando le variabili significative;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- verifica, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato, anche ipotizzando diversi scenari di rischio e valutando la capacità della banca di assicurare una efficace gestione del rischio;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, ivi incluse quelle originate da Società che hanno esternalizzato la Funzione, contribuendo anche a definire i parametri per la loro identificazione, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- informa l'Amministratore Delegato/Direttore Generale circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- rilascia una propria valutazione preventiva sulle Norme di Governance di Gruppo al fine di valutarne la coerenza con il complessivo framework di gestione e controllo dei rischi da essa presidiato. Fanno eccezione i documenti per i quali la Funzione, considerate la natura dei contenuti e/o delle modifiche, non ravvisa impatti sul framework da essa presidiato. La valutazione viene rilasciata nelle modalità descritte dalla Policy di Gruppo per la gestione della normativa interna;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi, anche a livello di Gruppo, e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché il rispetto dei limiti operativi, verificando che le decisioni sull'assunzione dei rischi assunte ai diversi livelli aziendali siano coerenti con i pareri da essa forniti;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- in caso di violazione del RAF, inclusi i limiti operativi, ne valuta le cause e gli effetti sulla situazione aziendale, anche in termini di costi, ne informa le unità operative interessate e gli organi aziendali e propone misure correttive.

Assicura che l'organo con funzione di supervisione strategica sia informato in caso di violazioni gravi; la funzione di controllo dei rischi ha un ruolo attivo nell'assicurare che le misure raccomandate siano adottate dalle funzioni interessate e portate a conoscenza degli organi aziendali;

- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- contribuisce ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF");
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e delle riserve di liquidità (ILAAP);
- è responsabile della predisposizione dell'informativa al pubblico (Pillar III);
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio per il Gruppo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi e le relative linee guida per l'adozione a livello di Gruppo;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- presidia l'elaborazione della classificazione del Modello *Risk Based* e, di concerto con la Direzione Risorse Umane, l'attivazione delle opportune azioni correttive (i.e. Piano di Rilancio, Piano di Risanamento, Piano di Aggregazione);
- predispone e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Direzione, in coerenza con quanto previsto dalla normativa di riferimento;
- contribuisce alla diffusione di una cultura del controllo all'interno del Gruppo.

Inoltre, si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di:

- adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, fornendo una rappresentazione comune e integrata degli ambiti di maggior rischio;
- definire priorità di intervento in ottica *risk-based*;
- sviluppare la condivisione di aspetti operativi e metodologici e le azioni da intraprendere in caso di eventi rilevanti e/o critici al fine di individuare possibili sinergie ed evitare potenziali sovrapposizioni e duplicazioni di attività.

5.2.4 - FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2023, le funzioni aziendali di controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate e approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

5.2.5 - FUNZIONE ISPETTORATO

La Banca ha previsto nel Regolamento Generale d'Istituto, tra le unità operative di staff alla Direzione Generale, la figura dell'Ufficio Ispettorato al quale è demandato il monitoraggio costante sulla concreta attuazione del sistema dei controlli di primo livello. Sulla base di un programma annuale valutato dalla Direzione Generale e di una metodologia verificata

dalla Funzione Internal Audit, l'Ufficio Ispettorato esegue, con frequenza differenziata, una serie di controlli a distanza ed in presenza sulla base di una griglia in costante aggiornamento concordata con le Funzioni di Controllo e riguardante gli Uffici Interni e le Filiali. L'operatività di queste ultime è in particolar modo analizzata sulla base di un Piano di verifiche annuale determinato dalla valutazione di alcuni indici di rischiosità rilevati. L'Ufficio ispettorato predispone flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle strutture coinvolte, prevedendo meccanismi di follow-up per un riscontro della sistemazione di eventuali non conformità.

5.3 - CONTROLLI DI LINEA

Il sistema dei controlli interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, etc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

5.4 - RISCHI CUI LA BANCA È ESPOSTA

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della Nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

La mappatura dei rischi rilevanti, che viene condotta a livello di Gruppo e costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi, è stata effettuata tenendo in considerazione le peculiarità del Gruppo, la sua operatività attuale e prospettica e il contesto in cui esso opera, nonché le disposizioni dettate dai Regulator e le best practice di mercato.

A tal fine sono stati individuati i rischi relativamente ai quali si è o si potrebbe essere esposti, ossia quei rischi che potrebbero pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti di Gruppo è un processo ricognitivo fondamentale per l'intero sistema di governo dei rischi in quanto costituisce un ideale "anello di congiunzione" tra diversi processi, rappresentando la base di partenza per indirizzare:

- in ambito RAF, l'individuazione delle fattispecie di rischio più significative sulle quali definire opportuni valori di "appetito al rischio", soglie di tolleranza e limiti di rischio;
- in ambito ICAAP/ILAAP, la perimetrazione dei rischi a maggiore impatto sull'adeguatezza della situazione patrimoniale e di liquidità del Gruppo, in chiave attuale e/o potenziale nonché sotto condizioni di stress;
- in ambito MRB, l'individuazione delle principali aree di vulnerabilità delle Banche affiliate e l'eventuale attivazione di meccanismi di rafforzamento;
- in ambito Piano di Risanamento, la definizione di possibili aree di intervento finalizzate a rientrare da situazioni di "near to default" e la conseguente calibrazione di opportune azioni di risanamento; l'impianto di reporting, definito in coerenza con tutti i processi principali sopra riportati, al fine di garantirne l'accuratezza, l'esaustività, la chiarezza e l'utilità, assicurando così una periodicità di controllo dei rischi significativi adeguata rispetto ai fenomeni rappresentati.

In conformità a quanto richiesto all'interno dei documenti "Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP)" e "Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP)" il processo di identificazione dei rischi viene realizzato seguendo un "approccio lordo", ovvero senza considerare quelle che sono le specifiche tecniche volte a mitigare i rischi sottostanti. L'analisi viene pertanto realizzata valutando le condizioni operative attuali e potenziali del Gruppo al fine di individuare eventuali profili di rischio presenti nel contesto corrente ma non adeguatamente colti dalle preesistenti categorie mappate, cercando di anticipare

tipologie di rischio storicamente non rilevanti per il Gruppo ma suscettibili di diventare tali in uno scenario prospettico in quanto connesse a prevedibili mutamenti nel contesto economico, finanziario e regolamentare. Per tale ragione, la Funzione Risk Management verifica nel continuo la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi e provvede, seguendo gli step predefiniti, all'aggiornamento della "Mappa dei Rischi", ogniqualvolta si verificano eventi/operazioni che potrebbero esporre il Gruppo a nuove tipologie di rischio.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti di Gruppo si articola nelle seguenti fasi:

- verifica della rilevanza dei rischi aziendali già oggetto di valutazione e analisi, ricerca e individuazione di nuovi rischi potenzialmente rilevanti non ancora considerati dal Gruppo (c.d. Long List dei rischi);
- definizione dei criteri e del set di elementi di valutazione secondo cui i rischi identificati nella fase precedente possano essere inclusi nella Short List dei rischi date le caratteristiche operative del Gruppo;
- finalizzazione della Short List dei rischi definendo la gerarchia e la tassonomia degli stessi;
- verifica del grado di materialità attuale e prospettica dei rischi di primo livello misurabili inclusi nella Short List attraverso specifiche analisi quantitative senza distinzione tra i rischi che generano e non generano assorbimenti patrimoniali;
- formalizzazione della Mappa dei Rischi di Gruppo sulla base delle fasi precedenti;
- definizione dell'articolazione organizzativa: identificazione delle dimensioni organizzative ritenute rilevanti ai fini della gestione e del monitoraggio del rischio e conseguente mappatura dei rischi rilevanti su tali assi di analisi.

Nell'esercizio 2023, il suddetto processo è stato interessato da alcune principali modifiche, che hanno riguardato:

- l'automatizzazione del tool a supporto delle fasi di valutazione e analisi, ricerca e individuazione di nuovi rischi potenzialmente rilevanti da includere all'interno della Short List;
- la revisione della metodologia di analisi della materialità attuale e prospettica;
- l'aggiornamento di alcune metriche di valutazione considerate e l'integrazione di altre nuove;
- la revisione della tassonomia di alcuni rischi, le cui definizioni sono state allineate a quanto riportato nelle normative interne e/o esterne analizzate.

Sulla base delle attività svolte sono stati identificati come rilevanti i seguenti rischi:

Rischio di credito e di controparte

Rischio di riduzione del valore di un'esposizione in corrispondenza di un peggioramento del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità di adempiere in tutto o in parte alle sue obbligazioni contrattuali.

Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)

Rischio di aggiustamento della valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte.

Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una esposizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso dei tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e/o alla situazione dell'emittente (rischio specifico).

Rischio operativo

Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Rischio di liquidità e finanziamento

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio l'ordinaria operatività e l'equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o a erogare fondi per l'incapacità di reperire fonti di finanziamento o di reperirle a costi superiori a quelli del mercato (*funding liquidity risk*) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*) incorrendo in perdite in conto capitale.

Rischio di concentrazione del credito

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Rischio di tasso di interesse del banking book

Rischio attuale e prospettico di variazioni del portafoglio bancario della Banca a seguito di variazioni avverse dei tassi di interesse, che si riflettono sia sul valore economico che sul margine di interesse.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio strategico e di business

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Rischio immobiliare del portafoglio di proprietà

Rischio attuale o prospettico derivante da variazioni di valore degli immobili di proprietà detenuti a causa di variazioni nei prezzi nel mercato immobiliare italiano.

Rischio reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

Rischio di non conformità alle norme (compliance risk)

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo

Rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni

Rischio di inadeguata gestione delle partecipazioni, in coerenza con quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

Rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

Rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei loro confronti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Rischio Sovrano

Rischio che un deterioramento del merito creditizio dei titoli governativi potrebbe avere sulla redditività complessiva.

Rischi ESG

Rischio di un impatto finanziario negativo che scaturisce, direttamente o indirettamente, dall'impatto che gli eventi ESG possono avere sulla Banca e sui suoi stakeholders, tra cui clienti, dipendenti, risparmiatori e fornitori.

Rischio pandemico

Rischio di perdite derivanti dalle conseguenze per la salute pubblica, l'attività economica e il commercio dovute all'insorgere di un'epidemia.

Rischio geopolitico

Rischio derivante da incertezze geopolitiche.

Rischio di governance

Rischio che la struttura societaria della Banca non risulti adeguata e trasparente, e non sia quindi adatta allo scopo, e che i meccanismi di governance messi in atto non siano adeguati. In particolare, tale rischio può derivare dalla mancanza o inadeguatezza:

- di una struttura organizzativa solida e trasparente con responsabilità chiare, che includa gli Organi aziendali e i suoi Comitati;
- di conoscenza e comprensione, da parte dell'Organo di amministrazione, della struttura operativa dell'ente e dei rischi connessi;
- di politiche volte ad individuare e prevenire i conflitti di interesse;
- di un assetto di governance trasparente per i soggetti interessati.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai menzionati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

5.5 - INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Capitolo 6

Altre informazioni sulla gestione

6.1 - INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

In ottemperanza alle previsioni di cui all'art. 2528 cod. civ., ultimo comma, si informa che, nel rispetto delle disposizioni di legge in tema di mutualità e operatività prevalente con i soci e di quelle statutarie, in particolare dell'articolo 7 dello Statuto Sociale, il Consiglio di Amministrazione anche per il 2023 ha approvato una serie di agevolazioni di vario genere riservate ai Soci per favorire l'ampliamento della compagine sociale quali ad esempio:

- condizioni agevolate sui servizi e/o prodotti resi dalla Banca ai soci retail e business, scontistica su canone tenuta conto, tassi e spese istruttoria inferiori rispetto a quelli applicati alla clientela ordinaria per i finanziamenti, ecc.;
- condizioni agevolate di carattere generale: per favorire l'ingresso di giovani soci è richiesta una quota sociale di ingresso inferiore per le persone fisiche di età non superiore a 36 anni e per i vincitori di borse di studio, omaggio di benvenuto ai nuovi nati, riconoscimenti per lo studio, ecc.
- campagna di sensibilizzazione verso i Soci anziani, soprattutto se non operativi, per avviare un "passaggio generazionale" ovvero il trasferimento delle azioni a nipoti giovani componenti della famiglia, senza rispettare i minimi, ma considerando il totale passaggio (come nel caso del trasferimento mortis causa) e senza alcuna spesa di segreteria.

Alla fine dell'esercizio 2023 la compagine sociale della Banca è costituita da nr. 14.506 soci, con un aumento di 316 soci rispetto al 2022.

	Persone fisiche	Persone giuridiche	Totale
Numero soci al 1° gennaio 2023	12.563	1.627	14.190
Numero soci al 31 dicembre 2023	12.870	1.636	14.506

I soci persone fisiche per fasce di età sono così suddivisi:

Distribuzione soci persone fisiche per età anagrafica	Nr. soci 31 dicembre 2023
Fino a 20	51
Da 21 a 30	775
Da 31 a 40	1.542
Da 41 a 50	1.809
Da 51 a 60	2.388
Da 61 a 70	2.540
Oltre 70	3.765
Totale	12.870

I soci sono residenti principalmente in comuni della provincia di Vicenza (n. 6.768 soci), di Rovigo (n. 4.284), e di Padova (n. 2.674 soci), mentre i restanti (n. 780) risiedono altrove.

Per una distribuzione per area geografica nazionale, i soci risultano così ripartiti:

Distribuzione soci per area geografica di residenza	Nr. soci 31 dicembre 2023
Nord Est 1 –Trentino-Alto Adige	15
Nord Est 2 – Veneto e Friuli Venezia Giulia	14.034
Nord Ovest – Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria	37
Centro – Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo e Lazio	407
Sud – Puglia, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Sardegna e Sicilia	8
Estero	5
Totale	14.506

Il valore nominale delle azioni al 31 dicembre 2023 è pari ad euro 5,34 (invariato rispetto all'anno precedente).

Per i nuovi soci entrati dopo la delibera dell'assemblea dei soci del 25/05/2014, il valore del sovrapprezzo azioni da versare al momento della sottoscrizione è pari a zero.

Le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. In particolare, così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, il valore medio della percentuale di operatività verso i Soci o ad attività a ponderazione zero nei quattro trimestri dell'esercizio 2023 è stato pari al 79,21%.

6.2 - INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, c.d. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (c.d. *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio⁷, il quale al 31 dicembre 2023 risulta pari a 1,24%.

6.3 - ADESIONE GRUPPO IVA

In data 27 dicembre 2018, la Banca insieme alle altre Società Partecipanti hanno esercitato l'opzione per la costituzione del "Gruppo IVA Cassa Centrale", ai sensi dell'art. 70-bis del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 con vincolo per l'intera durata dell'opzione (triennio 2019-2021 e con rinnovo automatico salvo revoca).

Per effetto dell'opzione, le prestazioni di servizi e le cessioni di beni tra soggetti partecipanti risultano essere, nella maggior parte dei casi, non rilevanti ai fini del tributo.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante a un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno a un soggetto partecipante, si considerano effettuate nei confronti del Gruppo IVA.

6.4 - ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

I cambiamenti ambientali, sociali e demografici ci pongono sfide ineludibili: nel welfare, nell'equità intergenerazionale, nella costruzione di un Paese veramente interculturale e attento alla compatibilità.

Le nuove tecnologie pervadono la nostra quotidianità, modificando il modo di lavorare, produrre, consumare, investire, risparmiare e perfino di accedere al credito. Ma, soprattutto, incidendo in profondità nelle modalità di relazione interpersonali, sempre più intermodali, impersonali, veloci, dunque, almeno in parte, cambiando il nostro modo di essere.

In questo contesto si aprono o si allargano ulteriormente nuovi spazi di azione per l'impresa cooperativa. Cioè per quell'insieme di persone e imprese che riescono a far convergere l'efficienza dell'azione privata con l'interesse generale e il bene comune.

Le risposte della nostra Banca di Credito Cooperativo già vanno in questa direzione, ma si dovrà farlo con ancor maggior coraggio e slancio nel prossimo futuro: con una rinnovata capacità di servizio, avvalendoci della rete a cui apparteniamo.

Banca del Veneto Centrale nel corso dell'anno è riuscita a mettere a disposizione di soci e clienti un'offerta in grado di favorire il tessuto socio-economico del territorio, attraverso prodotti bancari e finanziari differenziati e innovativi, in grado di rispondere alle nuove esigenze e alle sfide del mercato.

La Banca ha inteso rafforzare e dedicare più tempo alla consulenza specialistica, con il suo team di collaboratori 'consulenti' in grado di fornire risposte tempestive e pareri qualificati per trovare le soluzioni più adatte alle esigenze e necessità finanziarie, assicurative e di investimento.

Punto di riferimento adeguato ed evoluto per Soci e Clienti, la Banca ha proseguito nell'opera di riorganizzazione della propria rete commerciale, inaugurando le due nuove filiali di Padova e Cittadella (PD). Il Consiglio di Amministrazione ha incrementato gli investimenti destinati all'evoluzione degli sportelli automatici e dei canali digitali, mantenendo come obiettivo principale il miglioramento dei servizi verso la propria clientela. È noto come l'innovazione tecnologica e l'automazione dei servizi abbiano profondamente modificato il rapporto con i clienti, i quali dimostrano di prediligere sempre più l'uso degli sportelli automatici, di internet e del mobile banking per effettuare le proprie operazioni di routine, in mobilità o più comodamente dalla propria abitazione.

Non è un caso se l'offerta alla clientela, sempre basata sui criteri di semplicità, trasparenza e flessibilità, per rispondere alle nuove esigenze di privati e famiglie, professionisti e imprese, nel tempo si sia ulteriormente arricchita con l'ampliamento dei servizi legati alla Banca Digitale, fruibili anche attraverso APP dedicate.

⁷Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono il "Totale dell'attivo" e la voce 300 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale.

La Banca nella sua mission di "banca della comunità" con approccio "glocal", nel suo quotidiano "leggere" la natura e le peculiarità del proprio territorio, ha progressivamente e costantemente sviluppato strumenti di omnicanalità, portandoli a un elevato livello di automazione sia in termini quantitativi, sia in termini qualitativi.

Con il fine di attrarre nuova clientela e incentivare l'utilizzo dei canali online (home banking, app mobile, atm evoluti), è stato promosso il conto "Insieme per Te" (con canone abbattibile se ricondotto a taluni servizi), consentendo al cliente di gestire la propria operatività quotidiana a distanza, online, in autonomia e semplicità, come pure è stato incentivato l'uso 24 ore su 24 degli ATM evoluti, che consentono ai correntisti di versare, prelevare, disporre pagamenti in qualsiasi momento (7 giorni su 7, anche a sportelli chiusi) e saltando le file (nell'orario classico di apertura sportello).

L'offerta "digitale" è stata ulteriormente implementata da una serie di App atte a ottimizzare strumenti quali lo smartphone per effettuare pagamenti in mobilità e tenere sotto controllo le principali operazioni bancarie attraverso la ricezione di notifiche e gestire funzioni di sicurezza.

Contestualmente, al fine di aumentare la consapevolezza e sensibilizzare i propri clienti a un uso informato e sicuro degli strumenti e dei canali digitali, per aiutarli a non cadere nelle trappole di malintenzionati che fanno leva sulle vulnerabilità del fattore umano, la Banca ha aderito alle diverse campagne sulla "sicurezza informatica", come ad esempio "I Navigati – Informati e Sicuri", promosse dal CERTFin insieme con Banca d'Italia, ABI, IVASS e a vari altri operatori bancari nazionali, tra i quali il Gruppo Cassa Centrale. I contenuti delle varie iniziative, promosse nel corso dell'anno per informare e approfondire le conoscenze sulle frodi e le minacce informatiche e su come limitarne i rischi, sono stati diffusi sulle pagine social, sul sito internet e sul magazine della Banca.

L'utilizzo delle nuove tecnologie ha reso possibile la realizzazione di un nuovo ciclo di webinar gratuiti dedicati a privati, professionisti e imprese, desiderosi di rimanere aggiornati sul mondo della finanza e della trasformazione digitale. I webinar hanno visto la partecipazione di un notevole numero di interessati, che hanno potuto confrontarsi con esperti del settore. L'iniziativa è andata proficuamente a integrarsi con la tradizionale attività consulenziale svolta dal personale della Banca.

6.5 - AZIONI PROPRIE

Alla data del 31 dicembre 2023, la Banca annovera nr. 9.946 azioni proprie detenute in portafoglio dal valore unitario pari a 5,34 € per un controvalore di 53.111,64 €. Le azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto, analogamente, il costo originario delle stesse e gli eventuali utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

6.6 - RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, nonché del "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati", si riporta che nel corso dell'esercizio 2023 sono state effettuate operazioni di maggiore rilevanza relative a forniture di beni/servizi con controparti infragruppo per 17,056 milioni di euro, inoltre, è stata effettuata un'operazione di maggiore rilevanza relativa alla concessione di un plafond pari a 900 mila euro finalizzato all'acquisto di crediti fiscali con controparte un esponente aziendale, mentre, non sono state effettuate operazioni di maggiore rilevanza relative ai finanziamenti.

Si evidenzia che nel corso del 2023 non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente abbia reso parere negativo o formulato rilievi.

Capitolo 7

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del presente documento e sino alla sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta in data 26 marzo 2024 non sono intervenuti fatti tali da comportare una modifica dei dati presentati in bilancio. Le stime contabili al 31 dicembre 2023 sono state effettuate sulla base di una serie di indicatori macroeconomici e finanziari previsti a tale data. Non si segnalano, inoltre, eventi non modificativi verificatisi successivamente alla chiusura dell'esercizio per i quali occorre fornire informativa.

Capitolo 8

Prevedibile evoluzione della gestione

La definizione degli obiettivi 2024 della Banca è stata fatta seguendo le linee guida stabilite dalla Capogruppo.

Queste linee guida scaturiscono dall'analisi della situazione macroeconomica, dello scenario internazionale, di quello italiano e, più nello specifico, del sistema bancario italiano delineati da Prometeia ad ottobre 2023. Le previsioni vedono un rallentamento del Pil allo 0,4%, un aumento generalizzato dei rendimenti dei BTP collegato al Quantitative Tiering di inizio anno e alla crescita dei tassi della BCE, con uno spread BUND-BTP a 10 anni in area 176 bp ed un'inflazione che dovrà raggiungere gli obiettivi della BCE avvicinandosi al 2%. Nello scenario delineato da Prometeia, la dinamica del credito nel settore bancario italiano è vista in contrazione, collegata a tassi in media più alti negli impieghi a medio lungo. La raccolta diretta è vista in riduzione per effetto dei tassi di interesse e del rendimento dei titoli governativi italiani. Lo stock delle sofferenze, grazie a operazioni di cessione e cartolarizzazione, è previsto sostanzialmente stabile. La raccolta gestita (fondi e gestioni) e assicurativa sono viste in ripresa. Le aspettative di mercato evidenziano una contrazione dei tassi Euribor a partire da inizio 2024, con una dinamica costante sull'intero anno di Piano Operativo che dovrebbe portare ad una riduzione di oltre 80 bps. In questo contesto, sono stati definiti gli obiettivi 2024 della Banca finalizzati sempre al recupero di efficienza attraverso la riduzione dei costi investendo in tecnologia, erogando crediti di qualità, perseguendo un attento ed accurato controllo del costo del rischio e creando una redditività sempre più legata alle commissioni e, in un contesto di rialzo di tassi, anche al margine di interesse e non a componenti straordinarie, come le plusvalenze del portafoglio titoli. Di primario interesse risulta la conservazione della raccolta diretta, proponendo tassi allettanti anche in controtendenza rispetto alla dinamica prospettata dell'Euribor.

Prioritari permangono:

- Il monitoraggio del Costo del Rischio, per il quale è attuata a marzo la revisione dell'NPL Strategy di Gruppo e di conseguenza della Banca;
- Il presidio della Redditività, con una attenzione alla crescita del margine di servizio ma anche di quello di interesse visto l'attuale dinamica dei tassi. Di rilievo saranno le iniziative commerciali volte a sostenere la raccolta diretta a scadenza, la crescita della banca-assurance, del gestito, nonché il credito al consumo, il leasing e la monetica;
- L'incremento della Produttività.

Sulla base di questi presupposti, seguendo le linee guida della Capogruppo, sono stati definiti gli obiettivi commerciali per il corrente anno, tra i quali si segnalano (espressi nella vista segnaletica):

- una crescita degli impieghi vivi performing pari allo 0,8% (al netto del decalage e delle migrazioni da/al deteriorato definite nell'NPL Strategy 2023-2026). La crescita sarà sostenuta dal portafoglio commerciale e dagli impieghi a lungo termine e dagli impieghi estero. Il tasso medio annuo degli impieghi vivi è stimato al 4,34%;
- la raccolta diretta è prevista in aumento di circa lo 0,8%, (pari a 18,5 milioni di euro dove determinanti saranno le forme tecniche a scadenza. Il costo medio della raccolta diretta è previsto nella misura dell'1,26%. Il rialzo atteso dei tassi di remunerazione offerti dai principali competitors rende cruciale il presidio della raccolta diretta;
- la raccolta indiretta al NAV è vista in crescita del 9,5%, con il contributo sia del comparto gestito (+6,2%) che della raccolta amministrata (+21,4%) e principalmente della componente titoli di stato. Per sostenere la crescita del gestito (gestioni-fondi-assicurativo finanziario) sono previste specifiche attività commerciali su clientela con liquidità e su specifici prodotti, attraverso visite congiunte dei gestori private e corporate nonché con eventi promozionali;
- i crediti verso banche saranno interessati dalla partecipazione alla politica di funding infragruppo con la prevista sottoscrizione di 100,3 milioni di euro di depositi presso la Capogruppo;
- I debiti verso banche sono caratterizzati dal rimborso di tutto il finanziamento BCE (valore nominale 220 milioni di euro). Non sono previsti ulteriori indebitamenti collegati ai prestiti obbligazionari MREL che dovrebbero rimanere stabili.
- il portafoglio titoli è previsto in riduzione di circa 223 milioni di euro;
- il puntuale presidio dei crediti non performing, che secondo l'NPL Strategy 2023-2026 (in revisione a marzo 2024), prevede l'obiettivo di raggiungere un NPL ratio lordo del 4%;
- un impegno alla vendita di prodotti e servizi ritenuti strategici per aumentare il grado di soddisfazione dei bisogni della clientela e, di conseguenza, garantirne la fidelizzazione, tenendo conto delle esigenze di redditività della Banca (in primis tramite il comparto assicurativo, il gestito, il credito al consumo, il leasing e la monetica).

Il raggiungimento dei target di efficienza e redditività sarà sostenuto dal Modello Distributivo della rete commerciale adottato dal 2019. Nel 2023 il modello è stato oggetto di una revisione, con una riorganizzazione dei settori, lo sviluppo e la razionalizzazione della rete commerciale e la creazione di nuove figure destinate ad affiancare i gestori corporate per garantire il corretto presidio del rischio, unitamente ad una costante attività di sviluppo commerciale. In base alle previsioni macroeconomiche note e fatti salvi eventi esogeni non stimabili, si ritiene che il risultato di gestione 2024 possa essere positivo anche se inferiore al 2023.

Il 2024 vedrà nascere, alla data programmata del 01/07/2024, e subordinata all'approvazione da parte delle Assemblee dei Soci delle rispettive banche, una nuova realtà bancaria denominata "BVR BANCA VENETO CENTRALE - Credito Cooperativo Italiano – Società Cooperativa", derivante dalla fusione fra Banca del Veneto Centrale e BVR Banche Venete Riunite; il progetto aggregativo è stato autorizzato dalla Banca Centrale Europea con comunicazione datata 13/03/2024. Nel corso del secondo semestre 2024, è prevista anche la costituzione della Fondazione "BVR BANCA VENETO CENTRALE" a sostegno del territorio di competenza.

Capitolo 9

Proposta di destinazione del risultato di esercizio

L'utile d'esercizio 2023 ammonta a euro 34.169.259. Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1. Alla riserva legale, di cui all'art. 53, comma 1. lettera a) dello Statuto (pari all'88,28% degli utili netti annuali)	euro 30.162.401
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione pari al 3% degli utili netti annuali, di cui all'art. 53 comma 1. lettera b) dello Statuto	euro 1.025.078
3. Ai fini di beneficenza o mutualità	euro 2.500.000
4. A distribuzione di dividendi ai soci, nella ragione del 4,5% ragguagliata al capitale effettivamente versato.	euro 481.780

La riserva legale indicata al punto 1. contiene un ammontare pari a euro 6.227.258 riferibile all'imposta straordinaria extraprofiti art.26 D.L. n.104/2023, soggetto a specifici vincoli di distribuibilità.

Si propone all'Assemblea l'approvazione del bilancio dell'esercizio 2023 nonché della proposta di ripartizione dell'utile d'esercizio così come illustrata.

Capitolo 10

Considerazioni conclusive

Care Socie, cari Soci,

nel Duemila uno sportello su 10 era di una BCC; oggi uno sportello su cinque. Sempre nel Duemila erano 6 su 100 i dipendenti delle BCC, oggi 11 su cento. In oltre 700 comuni le BCC costituiscono l'unica presenza bancaria.

Rilevante è stata la crescita delle nostre quote di mercato. Questo sviluppo è il riconoscimento del nostro ruolo all'interno dei territori.

Nel tempo in cui si rischia il dominio degli algoritmi asettici (l'algocrazia), le BCC sono interpreti di una visione dell'economia e di una modalità di fare banca alternative dove le relazioni sono un patrimonio.

Nel tempo in cui dominano le macro-piattaforme "dall'alto", le BCC sono generatrici di soluzioni e piattaforme cooperative "dal basso" che creano connessioni, valorizzando le intelligenze presenti nelle comunità locali.

Perché tutto questo possa essere riconosciuto, occorre agire sul piano culturale e della rappresentanza, contrastando la visione che vorrebbe un unico modello di impresa, possibilmente sempre più accentrato. Ma occorre anche che le caratteristiche identitarie delle BCC non ne descrivano soltanto i "valori", ma anche i connotati operativi: le scelte e i comportamenti. Anche al nostro interno dobbiamo, quindi, creare le migliori condizioni perché la BCC possa continuare ad essere la banca della sua comunità.

In questo percorso, è fondamentale il contributo che possiamo dare e ricevere dal Gruppo Cassa Centrale, del quale facciamo parte. Un Gruppo Bancario Cooperativo che fa della relazione e della centralità della persona un tratto distintivo. Vogliamo quindi confermare e rafforzare la nostra presenza e la nostra prossimità, anche attraverso la maggiore personalizzazione dei servizi e grazie all'utilizzo di canali di comunicazione multipli.

I quasi 2 milioni e mezzo di clienti del Gruppo già oggi riconoscono che per noi la presenza stabile sui territori è un valore, come lo è l'attenzione alle Comunità che caratterizza il nostro operare quotidiano. Lo sviluppo della tecnologia ci permetterà di dedicare ancora più energie agli ambiti bancari e finanziari di complessità maggiore, migliorando ancora la consapevolezza e la fiducia reciproca, e di avvicinarci alle nuove generazioni che sono nate nell'era in cui la tecnologia è parte integrante della vita quotidiana.

In un tempo di "policrisi", connotato da difficoltà e incertezze, in cui crescono i divari, in cui pesano le dinamiche demografiche (la popolazione invecchia e diminuisce) e si misurano i costi delle numerose ed inderogabili transizioni, soprattutto sui sistemi produttivi, si avverte il bisogno di nuovo slancio. Che non può derivare da un mero esercizio di volontà. Non è (soltanto) un tema dei singoli. È, piuttosto, un tema di comunità, di tessuto, di cooperazione.

In questo disegno "comunitario" le banche mutualistiche possono avere un molteplici ruolo.

Per Leone Wollemborg la funzione della Cassa Rurale era quella di "pareggiare nel credito ai grandi gli imprenditori più minuti; stimolare le energie morali assopite, ridestando negli animi avviliti la speranza, richiamando forze latenti alla vita".

Quei tre verbi sono ancora oggi di forte ispirazione per guidare la costruzione del futuro.

Pareggiare. Oggi occorre soprattutto pareggiare le opportunità. Dando strumenti di conoscenza anche in termini di educazione finanziaria. Superando stereotipi. Valorizzando le idee. Includendo giovani e donne, facendoli crescere in ruolo e responsabilità consentendo loro di inserirsi nei circuiti produttivi e decisionali.

Stimolare le energie assopite. Nel nostro Paese esistono riserve di energie ancora non appieno utilizzate, filiere da sviluppare, sistemi produttivi da accompagnare nelle citate necessarie transizioni.

Ridestare la speranza. Nella sua funzione peculiare, la BCC non gestisce soltanto la funzione tecnica di connessione tra la domanda di credito e l'offerta di risparmio o la trasformazione delle scadenze, ma anche, prima di tutto, il circuito della fiducia, quello sul quale può poggiare la concreta speranza di cambiamento e, in qualche caso, di riscatto. La sana e prudente allocazione del credito per una BCC non deriva dalla semplice applicazione di un algoritmo.

L'impegno è quello di re-interpretare i punti di forza del modello mutualistico in logica evolutiva.

L'etimologia della parola comunità rimanda a due significati. Cum-munus può voler dire impegno comune ma anche dono comune. In effetti una comunità è entrambe le cose: un progetto da costruire, e dunque una responsabilità, e un sostegno, dunque un dono.

Alla costruzione di buona comunità la nostra Banca si impegna a continuare a dare un contributo concreto.

Longare (VI), 26 marzo 2024

Per il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Marangoni Gaetano

SCHEMI DI BILANCIO

**BANCA DEL VENETO CENTRALE
CRED. COOP. S.C.**

Esercizio chiuso al 31 dicembre 2023

Stato Patrimoniale Attivo

VOCI DELL'ATTIVO		31/12/2023	31/12/2022
10.	Cassa e disponibilità liquide	56.375.585	23.223.538
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	12.491.090	32.398.513
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	12.151	128.890
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	12.478.939	32.269.623
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	276.156.943	345.746.657
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.280.111.718	2.453.681.572
	a) crediti verso banche	41.398.061	28.917.610
	b) crediti verso clientela	2.238.713.657	2.424.763.962
50.	Derivati di copertura	8.993.428	13.532.589
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(8.095.361)	(11.864.779)
70.	Partecipazioni	155.274	236.031
80.	Attività materiali	25.336.463	26.142.760
90.	Attività immateriali	5.952	14.724
100.	Attività fiscali	19.531.033	26.271.047
	a) correnti	4.488.171	5.940.560
	b) anticipate	15.042.862	20.330.487
120.	Altre attività	85.748.825	51.233.866
	Totale dell'attivo	2.756.810.950	2.960.616.518

Stato Patrimoniale Passivo

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		31/12/2023	31/12/2022
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.462.658.422	2.713.932.513
	a) debiti verso banche	232.595.896	599.495.477
	b) debiti verso clientela	2.025.983.958	2.038.899.632
	c) titoli in circolazione	204.078.568	75.537.404
20.	Passività finanziarie di negoziazione	3.229	79.393
40.	Derivati di copertura	63	-
60.	Passività fiscali	1.977.679	576.558
	a) correnti	871.476	485.113
	b) differite	1.106.203	91.445
80.	Altre passività	32.040.788	26.979.761
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.025.262	2.242.223
100.	Fondi per rischi e oneri	26.972.882	20.638.735
	a) impegni e garanzie rilasciate	6.224.066	5.779.632
	c) altri fondi per rischi e oneri	20.748.816	14.859.103
110.	Riserve da valutazione	2.612.128	356.899
140.	Riserve	182.484.962	163.459.765
150.	Sovrapprezzi di emissione	1.259.442	1.283.092
160.	Capitale	10.659.946	10.922.052
170.	Azioni proprie (-)	(53.112)	(58.046)
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	34.169.259	20.203.573
	Totale del passivo del patrimonio netto	2.756.810.950	2.960.616.518

Conto Economico

VOCI		31/12/2023	31/12/2022
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	105.511.605	69.706.399
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	103.633.772	70.085.876
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(21.629.219)	(9.118.485)
30.	Margine di interesse	83.882.386	60.587.914
40.	Commissioni attive	32.018.740	31.247.934
50.	Commissioni passive	(2.734.858)	(2.311.530)
60.	Commissioni nette	29.283.882	28.936.404
70.	Dividendi e proventi simili	876.402	882.513
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	119.169	183.779
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	39.137	393.593
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(23.436.869)	(10.663.142)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(22.800.536)	(1.956.548)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(642.643)	(8.716.733)
	c) passività finanziarie	6.310	10.139
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.319.904	(2.258.767)
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.319.904	(2.258.767)
120.	Margine di intermediazione	92.084.011	78.062.294
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	10.268.324	(6.783.233)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.290.427	(6.640.157)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(22.103)	(143.076)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(18.392)	(1.997)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	102.333.943	71.277.064
160.	Spese amministrative:	(61.006.997)	(49.530.359)
	a) spese per il personale	(41.081.068)	(29.867.502)
	b) altre spese amministrative	(19.925.929)	(19.662.857)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.264.112)	(556.408)
	a) impegni e garanzie rilasciate	(515.849)	120.539
	b) altri accantonamenti netti	(748.263)	(676.947)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(3.434.370)	(2.088.612)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(8.772)	(13.219)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	5.197.741	4.495.182
210.	Costi operativi	(60.516.510)	(47.693.416)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(80.757)	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(35.965)	21.194
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	41.700.711	23.604.842
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(7.531.452)	(3.401.269)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	34.169.259	20.203.573
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	34.169.259	20.203.573

Prospetto della redditività complessiva

VOCI		31/12/2023	31/12/2022
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	34.169.259	20.203.573
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		44.070	227.356
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	44.185	(99.515)
70.	Piani a benefici definiti	(115)	326.871
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		2.211.159	(2.289.569)
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.211.159	(2.289.569)
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	2.255.229	(2.062.213)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	36.424.488	18.141.360

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2023

	Esistenze al 31/12/22	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/23	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/23
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2023	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	10.922.052	X	10.922.052	-	X	X	25.450	(287.556)	X	X	X	X	X	10.659.946
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emissione	1.283.092	X	1.283.092	-	X	(23.650)	-	-	X	X	X	X	X	1.259.442
Riserve:														
a) di utili	163.547.360	-	163.547.360	19.004.734	X	20.463	-	-	-	X	X	X	X	182.572.557
b) altre	(87.595)	-	(87.595)	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	(87.595)
Riserve da valutazione	356.899	-	356.899	X	X	-	X	X	X	X	X	X	2.255.229	2.612.128
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Azioni proprie	(58.046)	X	(58.046)	X	X	X	216.617	(211.683)	X	X	X	X	X	(53.112)
Utile (Perdita) di esercizio	20.203.573	-	20.203.573	(19.004.734)	(1.198.839)	X	X	X	X	X	X	X	34.169.259	34.169.259
Patrimonio netto	196.167.335	-	196.167.335	-	(1.198.839)	(3.187)	242.067	(499.239)	-	-	-	-	36.424.488	231.132.625

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2022

	Esistenze al 31/12/21	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/22	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/22
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto								
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options	Redditività complessiva esercizio 2022	
Capitale:														
a) azioni ordinarie	11.135.935	X	11.135.935	-	X	X	352	(214.235)	X	X	X	X	X	10.922.052
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emissione	1.302.578	X	1.302.578	-	X	(19.486)	-	-	X	X	X	X	X	1.283.092
Riserve:														
a) di utili	146.924.960	-	146.924.960	16.558.357	X	64.043	-	-	-	X	X	X	X	163.547.360
b) altre	(87.595)	-	(87.595)	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	(87.595)
Riserve da valutazione	2.419.112	-	2.419.112	X	X	-	X	X	X	X	X	X	(2.062.213)	356.899
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Azioni proprie	(110.057)	X	(110.057)	X	X	X	176.215	(124.204)	X	X	X	X	X	(58.046)
Utile (Perdita) di esercizio	17.122.018	-	17.122.018	(16.558.357)	(563.661)	X	X	X	X	X	X	X	20.203.573	20.203.573
Patrimonio netto	178.706.951	-	178.706.951	-	(563.661)	44.557	176.567	(338.439)	-	-	-	-	18.141.360	196.167.335

Rendiconto finanziario

Metodo indiretto

	Importo	
	31/12/2023	31/12/2022
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	63.061.479	37.860.688
- risultato d'esercizio (+/-)	34.169.259	20.203.573
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(1.113.789)	1.483.828
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(39.137)	(393.593)
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	5.376.118	7.499.644
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	3.443.142	2.101.831
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	14.591.629	556.408
- ricavi incassati e costi pagati netti dei contratti di assicurazione emessi e delle cessioni in riassicurazione (-/+)	-	-
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	7.531.452	3.401.269
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(897.195)	3.007.727
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	232.070.796	(139.962.586)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	116.740	(82.133)
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	20.785.304	22.304.687
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	72.959.656	(17.974.330)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	171.271.666	(109.284.550)
- altre attività	(33.062.570)	(34.926.261)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(259.969.792)	(17.419.066)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(256.719.155)	72.311.500
- passività finanziarie di negoziazione	(76.164)	19.678
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre passività	(3.174.473)	(89.750.244)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	35.162.483	(119.520.964)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	951.846	1.359.746
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	876.402	882.513
- vendite di attività materiali	75.444	477.233
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-

	Importo	
	31/12/2023	31/12/2022
2. Liquidità assorbita da	(1.482.621)	(675.502)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	(1.482.621)	(675.502)
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(530.774)	684.244
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(280.822)	(181.358)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(1.198.839)	(513.661)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(1.479.661)	(695.019)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	33.152.047	(119.531.738)

LEGENDA:

(+) generata

(-) assorbita

Riconciliazione

VOCI DI BILANCIO	Importo	
	31/12/2023	31/12/2022
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	23.223.538	142.755.276
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	33.152.047	(119.531.738)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	56.375.585	23.223.538

NOTA INTEGRATIVA

**BANCA DEL VENETO CENTRALE
CRED. COOP. S.C.**

Esercizio chiuso al 31 dicembre 2023

INDICE

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul Conto Economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

PARTE M - Informativa sul leasing

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

PARTE A

Politiche contabili

A.1 – Parte Generale

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il presente Bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002, in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) e *Standing Interpretations Committee* (SIC).

La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore l'ottavo aggiornamento pubblicato in data 17 novembre 2022.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (c.d. *Conceptual Framework* o *il Framework*), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il Bilancio d'esercizio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio include lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il rendiconto finanziario, la nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un "conto economico complessivo", dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il conto economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di conto economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di conto economico complessivo ("prospetto della redditività complessiva").

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto. Gli schemi del presente bilancio sono redatti in unità di euro.

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel conto economico e nella relativa Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il prospetto della redditività complessiva e il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di Bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

Il bilancio al 31 dicembre 2023 è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico d'esercizio e la variazione del patrimonio netto della Banca e i flussi di cassa generati.

Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023 è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale della Banca in quanto gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile. Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati della Banca e il facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. Gli amministratori ritengono che i rischi e le incertezze a cui la Banca potrà essere soggetta nel fluire della propria operatività non risultino significativi e non siano

quindi tali da generare dubbi sulla continuità aziendale, pur considerando l'attuale contesto macroeconomico caratterizzato da diversi fattori, quali inflazione, aumento dei tassi di interesse, rischi geopolitici legati al conflitto Russia/Ucraina e all'instabilità presente nella regione Mediorientale, nonché le relative incertezze che incidono sugli sviluppi futuri.

I processi di stima si basano sulle esperienze pregresse nonché su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie, al fine di stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale.

Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite attese per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari, con particolare riferimento ad attività finanziarie non quotate sui mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti, delle altre attività immateriali e delle partecipazioni;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della presente nota integrativa. I processi adottati supportano i valori di iscrizione alla data di redazione del presente bilancio. Il processo valutativo, così come nel precedente esercizio, continua ad essere complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione e da un progressivo aumento dei tassi di interesse, nonostante nel 2023 si stia assistendo ad un attenuamento della crescita del trend inflattivo e, allo stato attuale non si siano ancora riscontrati significativi indicatori di deterioramento della qualità del credito. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori, questi ultimi non sotto il controllo del Gruppo Bancario Cassa Centrale, che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili. Per ulteriori dettagli si fa rinvio al paragrafo d) della Sezione 4 - Altri Aspetti.

Il bilancio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- principio della chiarezza, verità, correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (true and fair view);
- principio della competenza economica;
- principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- principio della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica;
- principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- principio della neutralità dell'informazione;
- principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

In ultima analisi, con riferimento alle principali implicazioni connesse alla modalità di applicazione dei principi contabili internazionali (in particolare IFRS 9) nel contesto macroeconomico attuale caratterizzato da tensioni geopolitiche derivanti dal conflitto Russia-Ucraina, si rimanda allo specifico paragrafo "d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto" incluso nella Sezione 4 - Altri Aspetti della presente Parte A.

Si segnala che l'esercizio 2023 non è stato caratterizzato da mutamenti nei criteri di stima già applicati per la redazione del Bilancio dicembre 2022 se non per quanto riportato nella sezione "Altri Aspetti" nel paragrafo d) in relazione alla valutazione dei crediti verso la clientela nell'ambito del contesto macroeconomico attuale.

SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del presente documento e sino alla sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta in data 26 marzo 2024 non sono intervenuti fatti tali da comportare una modifica dei dati presentati in bilancio. Le stime contabili al 31 dicembre 2023 sono state effettuate sulla base di una serie di indicatori macroeconomici e finanziari previsti a tale data. Non si segnalano, inoltre, eventi non modificativi verificatisi successivamente alla chiusura dell'esercizio per i quali occorre fornire informativa.

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

a) Principi contabili emendamenti e interpretazioni IFRS applicati dal 1° gennaio 2023

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dalla Banca a partire dal 1° gennaio 2023:

- IFRS 17 *Insurance Contracts* (incluse le modifiche pubblicate nel giugno 2020): destinato a sostituire il principio IFRS 4 *Insurance Contracts*;
- modifiche all'IFRS 17 *Insurance contracts: Initial Application of IFRS 17 and IFRS 9 – Comparative Information*;
- modifiche allo IAS 1 *Presentation of Financial Statements* e all'IFRS Practice Statement 2: *Disclosure of Accounting Policies* e allo IAS 8 *Accounting Policies, Changes in Accounting Estimates and Errors: Definition of Accounting Estimates*. Le modifiche sono volte a migliorare la *disclosure* sulle *accounting policy* in modo da fornire informazioni più utili agli investitori e agli altri utilizzatori primari del bilancio nonché ad aiutare le società a distinguere i cambiamenti nelle stime contabili dai cambiamenti di *accounting policy*;
- modifiche allo IAS 12 *Income Taxes: Deferred Tax related to Assets and Liabilities arising from a Single Transaction* e norme tipo del secondo pilastro (riforma fiscale internazionale).

Con il D.Lgs. 27 dicembre 2023, n. 209 – pubblicato in Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 301 del 28 dicembre 2023 (decreto delegato) ed entrato in vigore il 29 dicembre 2023 – l'Italia ha recepito la Direttiva (UE) 2022/2523, volta a garantire un livello di imposizione fiscale minimo globale per i gruppi multinazionali di imprese e i gruppi nazionali su larga scala nell'Unione (c.d. Global Minimum Tax o GMT).

Tale modello fiscale è volto a limitare la concorrenza fiscale introducendo, inter alia, un'aliquota minima globale del 15% in ciascuna giurisdizione in cui operano le imprese multinazionali.

Le disposizioni contenute al Titolo II del decreto delegato sopra richiamato introducono nell'ordinamento tributario italiano la GMT che, tenuto conto della opzione esercitata dall'Italia per l'introduzione di una imposta minima nazionale anche ai gruppi domestici, si articola in tre distinte forme di prelievo impositivo aventi un ordine gerarchico di applicazione specificamente disciplinato:

- l'imposta minima nazionale (applicabile dall'esercizio 2024);
- l'imposta minima integrativa (applicabile dall'esercizio 2024);
- l'imposta minima suppletiva (applicabile dall'esercizio 2025).

Le disposizioni di cui al decreto delegato rimandano ad ulteriori provvedimenti attuativi e di coordinamento della disciplina nazionale della GMT.

Ferma la circostanza che i primi adempimenti cui saranno chiamate le imprese in termini di comunicazioni, dichiarazioni e versamenti sono successivi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, ai fini del bilancio a tale data ricorrono specifici obblighi informativi disciplinati dallo IAS 12.

Al riguardo, si evidenzia che con il Regolamento UE 2023/2468, la Commissione Europea ha adottato l'"Amendments to IAS 12 Income taxes: International Tax Reform – Pillar Two Model Rules" pubblicato dallo IASB nel maggio 2023 e con il quale sono introdotte ulteriori modifiche allo IAS 12 inerenti all'applicazione delle disposizioni del Pillar Two dell'OCSE e alle informazioni integrative di bilancio.

Le modifiche allo IAS 12 apportate riguardano:

- l'introduzione di un'eccezione temporanea agli obblighi di rilevazione delle attività e passività per imposte differite relative alle Model Rules del Pillar Two per le entità interessate dalla relativa International Tax Reform immediatamente dopo la pubblicazione delle modifiche da parte dello IASB e retroattivamente in conformità allo IAS 8;
- l'obbligo di divulgare le informazioni integrative inerenti a partire dai bilanci degli esercizi che hanno inizio il 1° gennaio 2023 o in data successiva.

A tale ultimo riguardo, in particolare, nei periodi in cui la legislazione sul "secondo pilastro" è vigente o sostanzialmente in vigore ma non ha ancora acquisito efficacia, l'entità deve fornire informazioni conosciute o ragionevolmente stimabili che aiutino gli utilizzatori del bilancio a comprendere la sua esposizione alle imposte sul reddito del secondo pilastro determinate dalla citata legislazione.

Anche in ottemperanza a tali previsioni, si evidenzia che il quadro normativo attuale – in attesa dei predetti provvedimenti attuativi e/o di coordinamento – è caratterizzato da alcuni dubbi interpretativi, anche con specifico riferimento all'ambito soggettivo di applicazione delle previsioni de qua.

Più in dettaglio, anche in considerazione delle interlocuzioni in corso nei tavoli istituzionali, sussistono ragionevoli motivazioni per escludere i Gruppi Bancari Cooperativi (per la sola componente relativa alle BCC affiliate) dall'ambito soggettivo di applicazione della GMT, tenendo conto, in particolare, dell'assenza di un rapporto partecipativo della Capogruppo nelle BCC affiliate, essendo il controllo partecipativo una pre-condizione essenziale per l'applicabilità ed il funzionamento della GMT.

Le sopraindicate modifiche non hanno comportato effetti sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca al 31 dicembre 2023.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore successivamente al 31 dicembre 2023

Si riportano di seguito i principi contabili e interpretazioni contabili o modifiche di principi contabili esistenti che entreranno in vigore dopo il 31 dicembre 2023:

- modifiche all'IFRS16 *Leases: Lease Liability in a Sale and Leaseback* per chiarire le modalità di valutazioni successive, messe in atto dal locatario venditore, delle operazioni di vendita e retro-locazione che soddisfano i requisiti dell'IFRS15 per essere contabilizzate come vendita. Le modifiche si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2024;
- modifiche allo IAS 1 *Presentation of Financial Statements: Non-current Liabilities with Covenants (Amendments to IAS 1)* per chiarire in che modo le condizioni che un'entità deve soddisfare, entro dodici mesi dalla chiusura dell'esercizio, influenzano la classificazione di una passività. Le modifiche si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2024.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- modifiche allo IAS7 e IFRS7: *Supplier Finance Arrangements* per aggiungere obblighi di informativa quantitativa e qualitative inerenti agli accordi di finanziamento verso i fornitori;
- modifiche allo IAS 21 *The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Lack of Exchangeability*. L'emendamento chiarisce quando una valuta non può essere convertita in un'altra, come stimare il tasso di cambio e l'informativa da fornire in nota integrativa.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto

Nel presente paragrafo sono esposte le principali caratteristiche del modello generale di impairment IFRS9, adottato a livello di Gruppo Cassa Centrale e applicabile, ove rilevante, alle singole entità.

Per quanto riguarda gli orientamenti e linee guida emanati dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli standard setter, volti a chiarire le modalità di applicazione dei principi contabili internazionali con particolare riferimento all'IFRS 9 nel contesto della pandemia Covid-19, si rimanda a quanto ampiamente descritto nella Relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2022 ed esercizi precedenti.

Tra le pubblicazioni di rilievo più recenti, citiamo il public statement pubblicato dall'ESMA il 23 ottobre 2023 dal titolo "European common enforcement priorities for 2023 annual financial reports". Le questioni legate al clima continuano a essere in cima alla lista delle priorità di applicazione della normativa da parte dell'ESMA. In particolare, l'ESMA sottolinea la necessità di coerenza tra i rendiconti finanziari e le informazioni non finanziarie (ad esempio tra le ipotesi utilizzate nelle stime e misurazioni legate al clima). Inoltre, pone l'attenzione sull'importanza di cogliere l'impatto del rischio climatico sugli accantonamenti per perdite su crediti.

Oltre agli aspetti climatici, l'ESMA stessa all'interno del public statement pubblicato lo scorso anno, aveva fatto notare anche come l'attuale contesto macroeconomico rappresentasse una significativa sfida per i modelli di calcolo della perdita attesa, utilizzati dalle istituzioni finanziarie europee, a causa della difficoltà nel modellizzare i nuovi ed inusuali scenari macroeconomici e geopolitici. Inoltre, riconosceva che i medesimi scenari macroeconomici possano impattare in maniera differente gruppi di debitori aventi peculiarità diverse, richiedendo di tenere in considerazione nel calcolo della misurazione della perdita attesa la maggior esposizione a rischi specifici di alcuni settori economici.

Nel corso dell'esercizio precedente sono stati registrati aspetti di incertezza dovuti alla fase di coda della pandemia Covid-19 e dal protrarsi del conflitto Russia-Ucraina. In particolare, erano emersi nuovi elementi di aleatorietà che avevano comportato una revisione delle aspettative dovute al conflitto, rendendo il sistema di misurazione dei rischi particolarmente complesso e caratterizzato dalle incertezze riflesse nei mercati. Tali incertezze sono principalmente riconducibili all'aumento dei prezzi dell'energia e dei prodotti alimentari, all'interruzione delle catene di approvvigionamento, nonché all'incremento repentino della domanda registrata a seguito della riapertura dei settori economici precedentemente più colpiti dalla pandemia. In questo contesto, il Gruppo Cassa Centrale ha attuato una politica di gestione del rischio particolarmente conservativa continuando ad adottare presidi e processi rafforzati, così come avvenuto nel corso dei due precedenti esercizi.

Nel 2023, le incertezze geo-politiche sono state acuite dal prolungamento del conflitto Russia-Ucraina e dal nascere di nuove tensioni con potenziali influenze sull'economia europea, quali ad esempio il conflitto israelo-palestinese e le azioni

terroristiche registrate nelle tratte marittime commerciali del Medio-Oriente. A tali condizioni di possibile instabilità, nel corso del 2023 è intervenuto, inoltre, un significativo incremento dei tassi di interesse volto al contenimento dell'inflazione. Le politiche restrittive operate dalla Banca Centrale Europea, con l'obiettivo primario di riportare l'inflazione al livello target del 2%, stanno condizionando il percorso di crescita dell'Area Euro e dell'Italia con possibili impatti diretti e indiretti sul rischio di credito e sul c.d. (re)financing.

In questo contesto di particolare incertezza, nel corso del 2023, il Gruppo ha continuato a porre particolare attenzione all'emergere di potenziali criticità e nuove fragilità nell'ambito del rischio di credito, avviando pertanto importanti attività volte, da un lato ad identificare eventuali impatti diretti sui fattori di rischio collegati alle esposizioni, dall'altro ad incorporare le aspettative macroeconomiche e l'identificazione di nuove vulnerabilità a livello settoriale, grazie agli aggiornamenti introdotti all'interno del modello IFRS 9, tenendo conto fra gli altri aspetti di alcuni parametri legati a tematiche ESG, come più diffusamente trattato nel paragrafo successivo.

Da un punto di vista macroeconomico, la BCE ha pubblicato, nel corso 2023, previsioni del PIL dell'Area Euro via via meno ottimistiche sulla crescita, da cui si evince per il triennio 2024-2026 un trend economico di crescita rispettivamente pari a +0,8% e +1,5% e +1,5% in relazione alla previsione rilasciata a dicembre 2023, che mostrava un incremento di +0,6% per il 2024. La crescita espressa nelle previsioni triennali risulta pertanto più contenuta e lenta rispetto alle proiezioni che la stessa autorità di vigilanza pubblicava nel corso del 2022 e nella prima parte del 2023, a causa delle condizioni di finanziamento meno favorevoli, legate all'evoluzione dei tassi di interesse e dall'elevato livello di incertezza percepito dai consumatori nei confronti del quadro geo-politico e del livello di inflazione, che impatta il potere di acquisto dei medesimi consumatori.

Le previsioni del PIL dell'Area Euro, pubblicate nel corso del 2022 dalla BCE, evidenziavano, infatti, per il triennio 2023-2025, un trend economico di crescita pari a +0,5%, +1,9% e +1,8%, nel complesso più sostenuto rispetto a quanto riformulato nel giugno e dicembre 2023.

Analoghi andamenti si riscontrano sostanzialmente anche con riferimento al contesto macroeconomico italiano. In particolare, Banca d'Italia ha pubblicato, nel corso del mese di dicembre 2023, la previsione di evoluzione del PIL italiano, che mostra per il triennio 2024-2026, un trend economico di crescita pari rispettivamente a +0,6%, +1,1% e +1,1% e per il 2023 pari a +0,7%, dato quest'ultimo comunque al sopra delle aspettative rilasciate a ottobre 2023. Tale crescita, così come per il PIL Area Euro, è più contenuta rispetto alle proiezioni pubblicate nel corso del 2022 e inizio 2023. L'ultimo outlook di proiezioni economiche per il triennio 2023-2025, formulate a dicembre 2022 dalla Banca d'Italia, prevedevano, infatti, un incremento dell'economia sostanzialmente più marcato per il secondo e terzo anno, rispettivamente pari al +0,4%, +1,2% e del +1,2%.

Da un punto di vista della redazione dell'informativa del bilancio al 31 dicembre 2023, il Gruppo ha continuato a far proprie le linee guida e le raccomandazioni provenienti dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli *standard setter*, tenendo al tempo stesso in considerazione, nelle valutazioni delle attività aziendali rilevanti, le residue misure di sostegno poste in essere dal Governo a favore di famiglie e imprese.

Infine, il management ha posto, come di consueto, particolare attenzione sulle cause di incertezza insite nelle stime che rientrano nel processo di quantificazione di alcune poste relative ad attività e passività di bilancio. A causa degli effetti dell'evoluzione del contesto macroeconomico attuale derivante dalle tensioni internazionali, le principali aree di incertezza nelle stime includono quelle relative alle perdite su crediti, al fair value di strumenti finanziari, al fair value degli investimenti immobiliari (IAS40), alle imposte sul reddito, all'avviamento e alle altre attività immateriali.

Di seguito si espongono le principali aree di bilancio maggiormente interessate dagli effetti dell'attuale contesto macroeconomico e le relative scelte contabili effettuate dal Gruppo Cassa Centrale al 31 dicembre 2023.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2023, il Gruppo Cassa Centrale ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9, in coerenza con le previsioni del principio, scenari macroeconomici che includono gli effetti del conflitto Russia-Ucraina e l'incertezza dell'evoluzione del contesto economico e geo-politico, aspetti che influenzano significativamente le previsioni di crescita, le principali grandezze macro-economiche e gli indici finanziari per il triennio 2024-2026, rispetto alle precedenti aspettative.

Al fine di determinare le rettifiche di valore IFRS9 sul portafoglio impieghi della clientela al 31 dicembre 2023, sono stati adottati dei criteri conservativi - in ogni caso conformi alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS - in quanto si è tenuto conto dell'incertezza derivante dal contesto geopolitico di riferimento e dal significativo aumento dei tassi di interesse, intervenuto nel corso del 2023 e teso al contenimento della spirale inflazionistica. Considerata la difficoltà a stimarne la durata e gli sviluppi, il Gruppo ha ritenuto di riflettere nelle valutazioni dei crediti, gli impatti prospettici degli eventi sopra indicati, che farebbero prevedere un possibile futuro aumento dei tassi d'insolvenza. Le residue misure di sostegno introdotte dallo Stato, quali quelle relative alla concessione di garanzia statale, hanno richiesto una elevata attenzione nei meccanismi operativi di gestione e monitoraggio intrapresi dal Gruppo, al fine di intercettare prontamente i possibili effetti di deterioramento delle controparti che potrebbero non essere ancora evidenti.

Tali incertezze hanno comportato l'individuazione di alcuni ambiti di intervento ritenuti meritevoli di ulteriori azioni incisive atte ad incrementare i livelli di copertura, in coerenza con i rigorosi requisiti previsti dalle policy di Gruppo e con le raccomandazioni dell'Autorità di Vigilanza.

In tale contesto, nel corso del 2023 il Gruppo ha mantenuto in essere il sistema degli accantonamenti minimi a livello geosettoriale, introdotto nel 2022, sulle posizioni performing ritenute rischiose poiché rientranti nei settori economici più vulnerabili dagli effetti indiretti del conflitto Russia-Ucraina (cosiddetti "energivori/gasivori"). Inoltre, al fine di prevenire impatti negativi sul rischio di credito connessi all'aumento dei tassi di interesse, il Gruppo ha introdotto un ulteriore meccanismo di determinazione di congrui livelli di copertura addizionali (cosiddetti add-on) sulle esposizioni di mutuo a tasso variabile classificate in stage 2.

Nella seduta del 25.05.2023 il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo ha approvato, per tutte le entità del Gruppo, la rimozione dei livelli minimi di accantonamento sul portafoglio ex. morato covid-19 in essere, a partire dalla data di bilancio del 30 giugno 2023. Tale decisione è stata supportata dalle analisi condotte nel corso del primo semestre 2023 e dalla positiva valutazione complessiva del quadro di rischio di credito sul portafoglio in esame, rispetto al Modello IFRS9 vigente, in un contesto profondamente evoluto caratterizzato dal superamento dell'emergenza Covid-19 e che vede il ripristino delle condizioni di ordinario ammortamento dei finanziamenti oggetto di precedente moratoria.

Un ulteriore ambito di intervento ha avuto ad oggetto le posizioni in stage 3 definite sottosoglia, secondo quanto stabilito dalla "Policy di Gruppo di classificazione del credito", ovvero con esposizione inferiore a centomila euro e per le quali non è previsto un piano di recupero analitico. Su tali posizioni, in continuità con l'impostazione di dicembre 2021, sono stati previsti dei livelli minimi di copertura con l'obiettivo di adeguare le coperture stesse a quelle medie di Gruppo valutate su base analitica.

Più in generale, nel processo di identificazione e misurazione del rischio di credito, si è inoltre tenuto conto delle indicazioni tecniche e delle raccomandazioni contenute nella comunicazione del 4 dicembre 2020 della Banca Centrale Europea "Identificazione e misurazione del rischio di credito nell'ambito della pandemia di coronavirus (Covid-19)", ritenute ancora valide in considerazione dell'incertezza geo-politica e del nuovo quadro economico legato alla repentina crescita dei tassi di interesse.

Il Gruppo Cassa Centrale, ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2023 ha utilizzato i tre scenari («mild», «baseline», «adverse») mediando opportunamente i contributi degli stessi, in accordo alla valutazione di proiezioni macroeconomiche che scontano un contesto ancora di elevata variabilità futura. Gli scenari impiegati sono quelli forniti dall'info-provider Prometeia, in accordo ad un sistema di generazione che tiene conto anche delle pubblicazioni dei primari organi di previsione, nonché delle pubblicazioni rilasciate dalle Autorità di Vigilanza, senza alcun trattamento di correzione degli stessi. Le serie storiche impiegate per la calibrazione di tutti i parametri del modello IFRS9 (PD, LGD, EAD e SICR) sono state aggiornate a quelle ultime disponibili a giugno 2023. L'aggiornamento degli scenari macroeconomici, nonostante sia confermato il trend di crescita per il triennio 2024-2026, continua ad impattare negativamente sulle previsioni di medio-lungo termine dei fattori di rischio del Gruppo, seppur in modo meno severo rispetto alle proiezioni precedenti.

Dopo oltre due anni, la pandemia Covid-19 è rientrata in una gestione sociosanitaria più strutturata e ordinaria, pertanto sono stati rivisti taluni trattamenti prudenziali, precedentemente introdotti nel corso del 2021 all'interno del modello IFRS9. Sono stati introdotti alcuni adeguamenti metodologici con particolare riferimento ai parametri relativi alla PD, alla LGD e al SICR, in ottica più evoluta e in linea con le best practice di mercato. Nell'ultimo trimestre del 2023 sono stati, inoltre, sostituiti i modelli macroeconomici (cosiddetti modelli satellite PD), tesi al trasferimento delle prospettive macroeconomiche nei primari fattori di rischio del Gruppo e nella staging allocation, con una nuova versione, più evoluta metodologicamente. Tale aggiornamento è coerente con il framework dello stress test EBA, fondato su dati più aggiornati, che tiene conto di una diversificazione geo-settoriale. Infine, sono stati introdotti ulteriori effetti correttivi sui parametri relativi alla PD e alla LGD, con l'intento di incorporare nel modello e, pertanto, riflettere sugli accantonamenti relativi al portafoglio crediti verso clientela, i primi impatti relativi ai rischi climatici, ambientali e, in una logica più estensiva, i principali fattori ESG.

Al fine di riflettere l'incertezza sulle dinamiche prospettive di taluni comparti dell'economia ed in linea con le disposizioni ECB, sono state mantenute differenziate le curve di PD in ottica settoriale, componente calibrata mediante l'uso dei dati interni del Gruppo e affinata nel quarto trimestre 2023. Tutto ciò ha determinato effetti sia sullo staging che sulla computazione delle perdite attese, taluni settori economici e aree geografiche valutate come maggiormente rischiose.

L'accesso a misure di sostegno è stato trattato in ottica particolarmente conservativa: in particolare, per le garanzie pubbliche rilasciate nell'ambito dell'erogazione di nuovi finanziamenti o di esposizioni già in essere, è stata coerentemente fattorizzata nel calcolo della perdita attesa una LGD specifica che rifletta anche la capacità di collection delle medesime garanzie.

Con riferimento al processo di classificazione in stage del portafoglio performing, così come nel corso del precedente esercizio, hanno continuato a manifestarsi gli effetti del *back-stop* prudenziale del 300% del SICR, quale massima soglia di variazione tra PD *lifetime* alla data di reporting e quella definita alla data di origine su ciascun rapporto.

Con riferimento alla predetta impostazione e ai criteri di staging allocation in essere al 31.12.2023 è stato individuato un idoneo ed opportuno criterio di classificazione in stage 2 di tipo collettivo a integrazione dell'approccio di SICR individuale. Sono stati così determinati cluster omogenei di esposizioni creditizie, in termini di area geografica, attività economica e rating di controparte che, dato il livello di rischio, sono classificati in stage 2 con un approccio forward looking.

Inoltre, con riferimento al parametro di EAD, ai fini della determinazione dell'expected loss lifetime e della staging allocation, in assenza di una data di scadenza contrattuale, sulla base delle disposizioni del CRR - Capital Requirements

Regulation in materia di maturity dei modelli AIRB (Advanced Internal Rating Based), è assegnata una scadenza comportamentale pari a 30 mesi, in luogo dei 12 mesi precedentemente definiti.

Gli interventi così illustrati, guidati in primis da un approccio conservativo, in ogni caso conforme alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS, e comunque migliorati e finalizzati già nel corso dei precedenti esercizi, hanno permesso di limitare potenziali «cliff effect» futuri nonché di identificare i settori economici a maggiore rischio, in relazione all'attuale contesto. Tutto ciò ha garantito allo stesso tempo la riduzione di elementi di potenziale distorsione nelle stime.

Nel corso del primo trimestre 2023 si è formalmente concluso il monitoraggio da parte del Servizio NPL di Gruppo e dalla Direzione Risk Management in ordine alla corretta classificazione delle posizioni creditizie, con riferimento all'evoluzione del rischio di credito delle controparti a suo tempo beneficiarie di misure di sostegno Covid-19, mentre nel corso del 2023 sono stati effettuati gli ordinari cicli di monitoraggio su esposizioni ad inadempienza probabile e clientela con rapporti in stage 2.

Sono stati inoltre svolti dalla Direzione Risk Management approfondimenti in ambito alla *classification, provisioning*, nonché in materia di *forbearance detection*, tesi a verificare la complessiva conformità, nell'ambito dei processi di concessione nell'attuale contesto post pandemico, in ordine all'identificazione delle condizioni di status di difficoltà finanziaria della controparte, propedeutiche all'attivazione dello status *forborne*.

Le attività sopra esposte hanno pertanto inciso, a parità di altre condizioni, in misura significativa sul livello di conservatività delle rettifiche di valore nette su crediti dell'esercizio.

Valutazione dei titoli al fair value

Il portafoglio titoli al fair value della Banca è prevalentemente costituito da titoli governativi quotati aventi livello 1 di fair value che non danno luogo a tematiche valutative originate dagli effetti della crisi pandemica.

I rimanenti investimenti in partecipazioni di minoranza non quotati e iscritti nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value attraverso le altre componenti della redditività complessiva, superiori a determinate soglie, previste dalla Policy di Gruppo per la determinazione del Fair Value degli strumenti finanziari, sono stati sottoposti a valutazione al 31 dicembre 2023. Considerando che, per tali titoli, le metodologie di valutazione prevalenti sono quelle di mercato (*market approach*), si ritiene che le stesse recepiscano l'attuale contesto di mercato. A tal proposito, al fine di riflettere la turbolenza dei mercati finanziari, è stato ritenuto opportuno adottare un limitato orizzonte temporale di osservazione delle capitalizzazioni di mercato delle società comparabili quotate. Nello specifico è stato fatto riferimento alle osservazioni puntuali alla data di aggiornamento dei parametri e, limitatamente all'applicazione della metodologia della regressione, anche alla media delle osservazioni a 6 mesi.

Impairment test degli avviamenti e delle partecipazioni

Come previsto dallo IAS 36 "Riduzione di valore delle attività" e dai principi IAS/IFRS, la Banca ha sottoposto ad *impairment test* le partecipazioni di controllo significative. Per quanto riguarda il valore recuperabile della partecipazione in Allitude Spa, società che genera ormai la maggior parte dei propri ricavi attraverso l'erogazione di prestazioni e servizi alle banche appartenenti al Gruppo Cassa Centrale, risultando perciò sostanzialmente "captive", esso corrisponde al pro-quota del patrimonio netto della medesima società. Prendendo in considerazione le informazioni contabili di Allitude Spa disponibili alla data di redazione dell'*impairment test*, emergeva un Patrimonio Netto pari a circa 162 milioni di euro, corrispondente a 14,282 euro per azione. Sulla base delle informazioni sopra riportate, emergeva un valore di carico della partecipazione superiore rispetto al corrispondente pro-quota del patrimonio netto di Allitude Spa, sia sulla Capogruppo che sulla maggior parte delle entità del Gruppo che ne detengono interessenze partecipative. Conseguentemente si è reso necessario allineare il valore di carico della partecipazione al valore sopra riportato, contabilizzando una rettifica di valore pari a 81 mila euro nel bilancio individuale della Banca.

e) Informativa inerente alle Targeted Longer-Term Refinancing Operations (TLTRO III)

Alla data di riferimento del bilancio d'esercizio, la Banca aveva in essere, per il tramite della Capogruppo, operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema facenti parte del programma TLTRO-III per un valore contabile pari a 228,194 milioni di euro. Le operazioni in essere a inizio anno hanno determinato un apporto negativo al margine di interesse dell'esercizio pari a 8,089 milioni di euro.

La Banca ha valutato che le operazioni del programma TLTRO-III non possono essere assimilate a finanziamenti a un tasso di interesse inferiore a quello di mercato, in quanto:

-non esiste un mercato di riferimento dove possano essere negoziate operazioni di finanziamento con caratteristiche comparabili;

-la Banca Centrale Europea definisce le condizioni economiche applicate alle operazioni di rifinanziamento al fine di raggiungere obiettivi di politica monetaria a beneficio dell'intero sistema economico dell'Area Euro.

Alla data di riferimento del bilancio d'esercizio, risultano concluse entrambe le finestre temporali di monitoraggio ai fini del raggiungimento degli obiettivi di performance di erogazioni creditizie previsti dal programma TLTRO-III. Il risultato ottenuto è stato inoltre confermato dalla Banca d'Italia.

Di conseguenza la metodologia utilizzata per l'applicazione del tasso di interesse alle operazioni TLTRO-III in essere, ha previsto le seguenti ipotesi:

-incorporazione dei tassi di riferimento effettivi fino alla data di bilancio e successiva stabilità dei tassi di riferimento della Banca Centrale Europea fino alla scadenza delle operazioni;

-mantenimento delle operazioni in essere fino alla scadenza naturale, previsione incorporata all'interno del Piano strategico approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

A livello contabile, in coerenza con tale approccio strategico ed in continuità con la modalità di contabilizzazione precedentemente applicata, in occasione di variazioni dei tassi nei periodi intermedi, viene rideterminato il tasso interno di rendimento del finanziamento a valere sulla durata residua della medesima operazione.

f) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione Deloitte & Touche Spa in esecuzione della delibera dell'Assemblea dei soci del 20 maggio 2023 che ha attribuito a tale società l'incarico di revisione legale per il periodo 2023 – 2031.

g) Informazioni di cui all'Allegato A della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013.

Contributi Pubblici Ricevuti

Si segnala, ai sensi di quanto disposto dalla c.d. 'Legge annuale per il mercato e la concorrenza' (Legge n. 124/2017), che la Banca non ha ricevuto nell'esercizio 2023 contributi da Amministrazioni Pubbliche per un ammontare pari o superiore a 10 mila euro. Si segnala inoltre che, in ottemperanza alle disposizioni previste per la compilazione dell'informativa in oggetto, sono escluse le operazioni intervenute con le Banche Centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria.

A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio individuale.

1 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *business model* della Banca, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sottovoce b) attività finanziarie designate al fair value;
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto *SPPI Test* (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al fair value. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sottovoce c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un *business model Other* (non riconducibili quindi ai *business model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell*) o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (c.d. opzione OCI) di rilevare un titolo di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce risultano classificati altresì i contratti derivati detenuti per la negoziazione che presentano un fair value positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il fair value alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. *settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. *regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. *trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel Conto Economico. All'atto della iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo

pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value con imputazione a conto economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (c.d. Fair Value Option), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella voce 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

- titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:
 - il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (*business model Hold to Collect and Sell*);
 - il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.
- titoli di capitale per i quali si è esercitata la cosiddetta opzione OCI intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value di tali strumenti nelle altre componenti di conto economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta opzione OCI:
 - deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
 - deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
 - è irrevocabile;
 - non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per

le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a conto economico, il fair value alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel conto economico alla data di riclassifica.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. *settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. *regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. *trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al fair value. Per le predette attività finanziarie si rilevano:

-nel conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;

-nel patrimonio netto, in una specifica riserva, le variazioni di fair value (al netto dell'imposizione fiscale) sino a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a conto economico (cosiddetto "recycling").

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al fair value. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a conto economico (in questo caso si avrà il cosiddetto *no recycling*). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a conto economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9 al pari delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie". Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel Conto Economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel Conto Economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel Conto Economico ("recycling").

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel Conto Economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a Conto Economico neanche in caso di realizzo ("no recycling").

3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteria di classificazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono titoli di debito, finanziamenti e crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (business model "Hold to Collect");
- il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, la Banca iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce "10. Cassa e disponibilità liquide";
- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, ecc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, attività di *servicing*).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate fair value con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del fair value con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nel Conto Economico.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del fair value dello strumento finanziario. Normalmente il fair value è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al fair value dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al fair value determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (cd. "attività finanziarie deteriorate acquistate o originate") ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali". Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di

rivolgersi ad altro operatore. Esse comportano l'iscrizione a Conto Economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;

- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite, attraverso la concessione di condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a Conto Economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui al secondo punto del precedente elenco, negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che la Banca applica il criterio richiamato nel secondo punto del precedente elenco alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel Conto Economico alla voce "100. Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce "100. Utili/perdite da cessione o riacquisto" nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate nel Conto Economico alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 – OPERAZIONI DI COPERTURA

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting) la Banca si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro-coperture.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura. Al riguardo le operazioni di copertura hanno l'obiettivo di neutralizzare le eventuali perdite, rilevabili su uno specifico elemento o gruppo di elementi, connesse ad un determinato rischio nel caso in cui il predetto rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di fair value (cd. "fair value hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio (attiva o passiva) attribuibile ad un particolare rischio. Le coperture generiche di fair value hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, riconducibili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;
- copertura di flussi finanziari (cd. "cash flow hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, Non Euro.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal risk management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio e situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura, dopo la rilevazione iniziale, sono valutati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del fair value (fair value hedge)

Nel caso di copertura del fair value la variazione del fair value dell'elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione opera di fatto attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza rappresenta l'inefficienza della copertura ed è riflessa nel Conto Economico in termini di effetto netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value, le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello Stato Patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Nell'ipotesi in cui risulti eccessivamente oneroso rideterminare il tasso interno di rendimento è ritenuto comunque accettabile ammortizzare il delta fair value relativo al rischio coperto lungo la durata residua dello strumento in maniera lineare oppure in relazione alle quote di capitale residue.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge) e coperture di un investimento netto in valuta

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono rilevate, limitatamente alla porzione efficace della copertura, in una riserva di patrimonio netto. Le predette variazioni sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati nella riserva di patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 – PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- **impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente "un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento". Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo;
- **impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca - direttamente o indirettamente - è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto della partecipata;
- **impresa a controllo congiunto (Joint venture):** partecipazione in una società che si realizza attraverso un accordo contrattuale che concede collettivamente a tutte le parti o ad un gruppo di parti il controllo dell'accordo.

Le partecipazioni che a livello di bilancio individuale delle singole entità partecipanti non hanno le caratteristiche per essere considerate come partecipazioni in società controllate o collegate ma che invece, a livello consolidato, sono qualificabili come tali, si identificano, già nel bilancio individuale delle singole entità del Gruppo, come partecipazioni sottoposte ad influenza notevole e vengono coerentemente classificate nella voce "Partecipazioni", valutandole conseguentemente al costo di acquisto. In tali casi, l'influenza notevole è dimostrata dal fatto che la partecipazione della singola Banca affiliata è strumentale per il raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto vengono valutate adottando come criterio di valutazione il metodo del costo al netto delle eventuali perdite di valore.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta nel Conto Economico alla voce "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto oppure laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce "70. Dividendi e proventi simili". Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano in occasione della delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

6 – ATTIVITÀ MATERIALI

Criteria di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono "Immobili ad uso funzionale" quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Criteria di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le "Altre Attività" e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del "right of use" per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti "cielo terra"; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel Conto Economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali è contabilizzato nel Conto Economico alla voce 180. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel Conto Economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività dell'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, in modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 190."Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce di conto economico 250."Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 – ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Più in dettaglio, vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività il cui valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Affinché si concretizzi il recupero di un'attività non corrente o di un gruppo in dismissione tramite un'operazione di vendita, devono ricorrere due condizioni:

- l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni, che sono d'uso e consuetudine, per la vendita di tali attività (o gruppi in dismissione);
- la vendita dell'attività non corrente (o del gruppo in dismissione) deve essere altamente probabile.

Perché la vendita sia altamente probabile la Direzione, ad un adeguato livello, deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio fair value corrente. Il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo ("Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo ("Passività associate ad attività in via di dismissione").

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono iscritti in sede iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. Fanno eccezione alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Criteri di valutazione

Nelle valutazioni successive alla iscrizione iniziale, le attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione continuano ad essere valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Nei casi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili il processo di ammortamento viene interrotto a partire dal momento in cui ha luogo la classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita, perde i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Anche le imposte sul reddito relative alla attività in via di dismissione vengono calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale e sono rilevate nel conto economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente nel patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nella pertinente voce di Conto Economico "290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte".

9 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le "Passività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le "Attività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, la Banca procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati;
- intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "balance sheet liability method", tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello Stato Patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "Differenze temporanee deducibili" e in "Differenze temporanee imponibili".

Attività per imposte anticipate

Le "Differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le "Attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita d'esercizio civilistica, o dalla data di presentazione della dichiarazione fiscale relativa all'esercizio in cui si è realizzata la perdita fiscale.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le "Differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "Passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le "Passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 100. "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce 60. "Passività fiscali b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalla voce imposte sul reddito del conto economico. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

Global minimum tax (D.Lgs. 27 dicembre 2023, n. 209)

Le modifiche allo IAS 12 apportate riguardano:

-l'introduzione di un'eccezione temporanea agli obblighi di rilevazione delle attività e passività per imposte differite relative alle Model Rules del Pillar Two per le entità interessate dalla relativa International Tax Reform immediatamente dopo la pubblicazione delle modifiche da parte dello IASB e retroattivamente in conformità allo IAS 8;

-l'obbligo di divulgare le informazioni integrative inerenti a partire dai bilanci degli esercizi che hanno inizio il 1° gennaio 2023 o in data successiva.

A tale ultimo riguardo, in particolare, nei periodi in cui la legislazione sul "secondo pilastro" è vigente o sostanzialmente in vigore ma non ha ancora acquisito efficacia, l'entità deve fornire informazioni conosciute o ragionevolmente stimabili che aiutino gli utilizzatori del bilancio a comprendere la sua esposizione alle imposte sul reddito del secondo pilastro determinate dalla citata legislazione. Si fa rimando a quanto illustrato nella presente Nota Integrativa Parte A "Politiche Contabili" Sezione 4 - Altri Aspetti.

10 – FONDI PER RISCHI E ONERI

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo "15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato nel Conto Economico alla voce 170. "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle "Passività finanziarie di negoziazione" e dalle "Passività finanziarie designate al fair value".

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando si procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce 100. "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie".

12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include, ove presenti, il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce in una separata voce del passivo patrimoniale; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value con impatto a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value con impatto a Conto Economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo “A.4 - Informativa sul fair value” della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione delle passività finanziarie di negoziazione sono contabilizzati a Conto Economico nella voce “80. Risultato netto dell’attività di negoziazione”.

13 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico in forza dell’esercizio della cosiddetta “Fair Value Option” prevista dall’IFRS 9, ossia quando:

- si elimina o riduce significativamente l’incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come asimmetria contabile) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- è presente un derivato implicito;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al fair value secondo una strategia di gestione del rischio o d’investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al fair value avviene, alla data di emissione, al fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le passività vengono valutate al fair value. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito esposto:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto (prospetto della redditività complessiva);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce 110. “Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo “A.4 - Informativa sul fair value” della presente Parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli "Interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto (prospetto della redditività complessiva);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce 110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

14 – OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza di cambio.

15 – ALTRE INFORMAZIONI

15.1 CONTRATTI DI VENDITA E RIACQUISTO (PRONTI CONTRO TERMINE)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO E PREMI DI ANZIANITÀ AI DIPENDENTI

Il trattamento di fine rapporto (T.F.R.) è assimilabile ad un “beneficio successivo al rapporto di lavoro” (post employment benefit) del tipo a “Prestazioni Definite” (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a Conto Economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; non si è proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di Conto Economico “160. a) Spese per il personale”.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo potrà essere iscritta solo la quota di debito (tra le “Altre passività”) per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel “prospetto della redditività complessiva”.

Fra gli “Altri benefici a lungo termine” descritti dallo IAS 19 rientrano i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico alla voce “Spese per il personale”.

15.3 RICONOSCIMENTO DEI RICAVI E DEI COSTI

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare (“*performance obligations*”) contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna “*performance obligation*”, sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- a) in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, oppure
- b) lungo un periodo di tempo, a mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono: i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la Banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro-rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati.

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che non si sia mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza economica; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 SPESE PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività", vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 MODALITÀ DI RILEVAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (cd. "indicatori di impairment").

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

Il modello di impairment IFRS 9

Il modello di impairment adottato dalla Banca è coerente con quello adottato dall'intero Gruppo.

Il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9 adottato dalla Banca, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratti e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (cd. *forward looking*) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come low credit risk;

- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk;
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
 - rapporti appartenenti a taluni cluster geo-settoriali particolarmente rischiosi, identificati da PD IFRS 9 superiore in media al 20%, ossia identificati "collettivamente" come rischiosi;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in *watch list*, ossia come bonis sotto osservazione;
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD rispetto a quella all'*origination* che supera determinate soglie calcolate con metodi di regressione quantilica;
 - presenza dell'attributo di *forborne performing*;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk (come di seguito descritto);
 - rapporti di controparti classificate come performing e identificati sulla base della policy di Gruppo come POCI (Purchased or originated credit impaired);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano *low credit risk* i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;
- classe di rischio basso (classe 5 per Privati, classe 3 per POE, classe 4 per Small Business e Imprese).

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria ("lifetime expected loss");
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, la Banca ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche siano state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti *low credit risk* sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;
- PD point in time inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti interbancari nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (cd. LEL, *Lifetime Expected Loss*);

- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico.

I parametri di rischio *probability of default* ed *exposure at default* (nel seguito anche PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro *loss given default* (nel seguito anche LGD) è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, si dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- L'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- L'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la Loss Given Default e l'Exposure at Default della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dalla Banca per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);
- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. "soglia dimensionale");
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari a € 100.000.

La valutazione delle perdite attese, in particolare con riferimento alle esposizioni a sofferenza, deve essere effettuata tenendo in considerazione la probabilità che si verifichino differenti scenari di realizzo del credito, quali ad esempio la cessione dell'esposizione o, al contrario, la gestione interna.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica per la determinazione del valore recuperabile (componente valutativa) la Banca adotta due approcci alternativi che riflettono le caratteristiche e la rischiosità delle singole esposizioni creditizie:

- approccio "going concern", che si applica alle sole controparti imprese, operanti in settori diversi dall'immobiliare, che presentano oggettive prospettive di continuità aziendale che si presuppone quando:
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono rilevanti e possono essere stimati in maniera attendibile attraverso fonti documentabili, come:
 - a) bilanci ufficiali d'esercizio aggiornati, completi e regolari;
 - b) piano industriale, il cui utilizzo per la stima dei flussi di cassa è subordinato (i) ad una verifica dell'attendibilità ed effettiva realizzabilità delle assunzioni che ne sono alla base e (ii) al pieno rispetto del piano medesimo, qualora ne sia già in corso l'esecuzione;
 - c) piano previsto nell'ambito di accordi ex Legge Fallimentare quali ad esempio, ai sensi dell'articolo 67 lettera d), articolo 182 bis e septies, articolo 186 bis, art. 160 e ss., fermo restando che fino a quando i piani sono stati solo presentati e non asseverati da parte del professionista esterno incaricato, la Banca procede alle stesse verifiche previste con riferimento ai piani industriali.
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono adeguati a rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori.
- approccio gone concern, che si applica obbligatoriamente alle esposizioni creditizie intestate a persone fisiche e per le imprese in una prospettiva di cessazione dell'attività o qualora non sia possibile stimare i flussi di cassa operativi.

L'attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria), applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

La presenza di indicatori di impairment (come, ad esempio, la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato ecc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Se l'esito dell'impairment evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un impairment nella voce di Conto Economico 220. "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevino uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (cd. impairment test) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'impairment test non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al FV (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (cd. *corporate asset*) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di impairment comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

Attività immateriali

Ai sensi dello IAS 36 la Banca è tenuta a svolgere un impairment test con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
- attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione).

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i "core deposits" acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a impairment test solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di impairment da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di asset management acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'impairment test viene effettuato con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale impairment. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- valore d'uso (value in use);
- il fair value al netto dei costi di vendita (*fair value less cost to sell*).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o fair value al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il fair value è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un asset o di una *Cash Generating Unit* in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una "CGU" viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

15.6 AGGREGAZIONI AZIENDALI (*BUSINESS COMBINATIONS*)

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sul business acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sul business acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a Conto Economico.

I principi contabili internazionali escludono l'applicazione dell'IFRS 3 se l'operazione avviene tra entità sotto comune controllo (Cfr: IFRS 3 Paragrafo 2 lettera c).

In relazione alle operazioni di aggregazione tra Banche Affiliate del Gruppo, si dovrà fare riferimento al documento interpretativo OPI n° 1R emesso da Assirevi, con riferimento alle business combination tra entità sotto comune controllo e

che prevede il trasferimento a valori di bilancio degli attivi e dei passivi della banca incorporata, sul presupposto che le operazioni intra-gruppo non hanno una dimostrata sostanza economica.

15.7 RATEI E RISCONTI

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

15.9 PAGAMENTI BASATI SU AZIONI

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

15.10 CESSIONE DEL CREDITO D'IMPOSTA "BONUS FISCALE" - LEGGE 17 LUGLIO 2020 N.77

Come noto la Legge del 17 luglio 2020 n.77, di conversione con modificazioni del decreto-legge "Decreto Rilancio", ha potenziato le detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione sismica ed energetica del patrimonio immobiliare nazionale, riconoscendo al contribuente la possibilità di optare per la conversione della detrazione fiscale in un credito di imposta cedibile a terzi, in primis agli istituti di credito ed ai fornitori.

Dalla conversione in legge del "Decreto Rilancio" le detrazioni fiscali nascenti da interventi edilizi hanno subito significative modifiche, sia per quanto riguarda la procedura per l'esercizio dell'opzione di cessione o di sconto in fattura sia per quanto riguarda il periodo temporale entro cui sostenere le spese.

Con la conversione in legge del Decreto-legge 16 febbraio 2023 n.11 che, nell'ottica di contrastare le frodi in ambito edilizio, ha soppresso la possibilità riconosciuta al contribuente di trasferire a terzi il credito, vi sarà una progressiva contrazione delle cessioni agli istituti di credito ed ai fornitori, che rimarranno limitate alle specifiche casistiche in deroga previste dalla normativa.

In relazione all'inquadramento contabile da adottare nel bilancio del cessionario, non esiste un unico *framework* di riferimento, per la particolare e nuova caratteristica dello strumento in argomento. In particolare, la fattispecie in oggetto:

- non rientra nell'ambito dello IAS 12 "Imposte sul reddito" poiché non assimilabile tra le imposte che colpiscono la capacità dell'impresa di produrre reddito;
- non rientra nell'ambito della definizione di contributi pubblici secondo lo IAS 20 "Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica" in quanto la titolarità del credito verso l'Erario sorge solo a seguito del pagamento di un corrispettivo al cedente;
- non risulta ascrivibile a quanto stabilito dall'IFRS9 "Strumenti finanziari" in quanto i crediti di imposta acquistati non originano da un contratto tra il cessionario e lo Stato italiano;
- non è riconducibile allo IAS 38 "Attività immateriali", in quanto i crediti d'imposta in argomento possono essere considerati attività monetarie, permettendo il pagamento di debiti d'imposta solitamente regolati in denaro.

Il credito d'imposta in argomento rappresenta dunque una fattispecie non esplicitamente trattata da un principio contabile IAS/IFRS, e in quanto tale richiede di richiamare quanto previsto dallo IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori" ed in particolare la necessità da parte del soggetto che redige il bilancio di definire un trattamento contabile che rifletta la sostanza economica e non la mera forma dell'operazione e che sia neutrale, prudente e completo.

L'impostazione seguita, con particolare riferimento all'applicazione del principio contabile IFRS9, è quella identificata sia dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) sia dal Documento Banca d'Italia/Consob/IVASS n. 9 ("Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti"). I crediti d'imposta, sono, infatti, sostanzialmente assimilabili ad un'attività finanziaria in quanto possono essere utilizzati per compensare un debito usualmente estinto in denaro (debiti di imposta), nonché essere scambiati con altre attività finanziarie. La condizione da soddisfare è che i medesimi crediti d'imposta si possano inquadrare in un *business model* dell'entità. Il Gruppo Cassa Centrale riconduce i crediti d'imposta al *business model Hold To Collect*, in quanto l'intenzione è di detenere tali crediti sino a scadenza.

In tal senso si può stabilire quanto segue:

- al momento della rilevazione iniziale, il *fair value* del credito d'imposta è pari al prezzo d'acquisto dei crediti rientranti nell'operazione;
- nella gerarchia del *fair value* prevista dall'IFRS 13, il livello di *fair value* è assimilato ad un livello 3, non essendoci al momento mercati attivi né operazioni comparabili;
- il prezzo di acquisto dei crediti fiscali sconta sia il valore temporale del denaro che la capacità di utilizzarlo entro la relativa scadenza temporale;

- la contabilizzazione successiva delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato, mediante l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo determinato all'origine, in maniera tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future, stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta, eguagliano il prezzo d'acquisto dei medesimi crediti;
- utilizzando il metodo del costo ammortizzato, vengono riviste periodicamente le stime dei flussi di cassa e viene rettificato il valore contabile lordo dell'attività finanziaria per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati. Nell'effettuare tali rettifiche, vengono scontati i nuovi flussi finanziari all'originario tasso di interesse effettivo. Tale contabilizzazione consente dunque di rilevare durante la vita di tale credito d'imposta i proventi, nonché di rilevare immediatamente le eventuali perdite dell'operazione;
- nel caso vengano riviste le stime circa l'utilizzo del credito d'imposta tramite compensazione, viene rettificato il valore contabile lordo del credito d'imposta per riflettere gli utilizzi stimati, effettivi e rideterminati. Rientra in tale casistica anche la ripartizione in dieci rate annuali dei crediti residui derivanti dalla cessione o dallo sconto in fattura relativi alle detrazioni spettanti per taluni interventi edilizi;
- SPPI Test: Il meccanismo di compensazione in quote annuali garantisce il superamento del test in quanto ciascuna quota compensata è assimilabile ad un flusso di cassa costante, che include una quota capitale e una quota interessi implicita (ammortamento francese), ove la quota interessi è determinata sulla base di un tasso interno di rendimento dell'operazione determinato all'origine e non più modificato;
- tenuto conto delle caratteristiche peculiari di tali crediti d'imposta, detenuti con la finalità di utilizzarli sino a completa compensazione degli stessi, nell'arco temporale consentito, con i pagamenti dei debiti pagabili tramite F24, come già sopra menzionato, il Gruppo Cassa Centrale riconduce i crediti d'imposta al business model *Hold To Collect*.

Nel caso in cui una società del Gruppo ravvisi il superamento del plafond individuale attuale o prospettico e, sulla base degli ordini di cessione raccolti dalla propria clientela, al fine di preservare i rapporti commerciali instaurati, stipuli degli accordi di cessione a termine di crediti di imposta con controparti esterne al Gruppo, si ritiene più opportuno sotto il profilo contabile ricondurre tali crediti al business model "Hold to Collect and Sell", che meglio rappresenta crediti di imposta destinati alla vendita o, alternativamente, alla compensazione.

Tale business model prevede una valutazione delle poste al fair value con impatto a patrimonio netto, ossia ad ogni chiusura contabile è necessario rettificare il valore di bilancio per allinearli al fair value calcolato e contabilizzare a patrimonio netto il delta tra la valutazione al fair value e quella al costo ammortizzato.

Alla luce dei contratti di cessione a termine e dei relativi prezzi di cessione, emerge che gli acquirenti riconoscono alle entità del Gruppo Cassa Centrale prezzi di acquisto prossimi ai valori di libro alla data di presumibile cessione. Pertanto, il valore di bilancio di tale portafoglio di crediti alla data del 31/12/2023 è rappresentativo del fair value riscontrato nelle transazioni di mercato stipulate con controparti esterne al Gruppo.

A.3 – Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

A.3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, VALORE DI BILANCIO E INTERESSI ATTIVI

Nella seguente tabella si riporta il valore di bilancio alla data di riclassificazione, 01/01/2019, delle attività finanziarie oggetto di cambiamento di business model, acquisite nel 2020 mediante l'incorporazione di RovigoBanca Credito Cooperativo, che risultano ancora iscritte nell'attivo di bilancio della Banca alla data del 31 dicembre 2023.

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica del modello di Business, eseguito dalla Banca incorporata, avevano comportato una riclassificazione, con data 01/01/2019, di parte del portafoglio titoli di Stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Data di riclassificazione (4)	Valore di bilancio riclassificato (5)	Interessi attivi registrati nell'esercizio (ante imposte) (6)
A	TITOLI DI DEBITO			32.857	-
010	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali		-	-
030	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali		-	-
040	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
050	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	01/01/2019	32.857	-
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
B	TITOLI DI CAPITALE			-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali		-	-
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
C	FINANZIAMENTI			-	-
010	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali		-	-
030	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali		-	-
040	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
050	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		-	-
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
D	QUOTE DI O.I.C.R.			-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali		-	-
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
E	TOTALE			32.857	-

A.3.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, FAIR VALUE ED EFFETTI SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha operato trasferimenti tra i portafogli degli strumenti finanziari, pertanto, si omette la compilazione della tabella A.3.2 "Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di business model, fair value ed effetti sulla redditività complessiva".

A.3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS E TASSO DI INTERESSE EFFETTIVO

La Banca non ha posto in essere cambiamenti di business model e tasso di interesse effettivo nel corso dell'esercizio 2023.

A.4 - Informativa sul fair value

Il principio contabile IFRS 13 definisce il fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

La "Policy di determinazione del Fair Value" del Gruppo Cassa Centrale ha definito i principi e le metodologie di determinazione del fair value degli strumenti finanziari nonché i criteri di determinazione della c.d. gerarchia del fair value.

Una valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il fair value di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contributori e alla tipologia degli stessi (*dealer, market maker*), alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione.

Per individuare questi mercati la Banca si è dotata di strumenti per monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. *Multilateral Trading Facilities* o MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da info provider o tecniche basate su modelli valutativi interni che sono riportati nella normativa interna di Gruppo.

Nell'utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formati all'interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del fair value per il medesimo strumento o strumenti similari afferenti alla medesima tipologia.

L'IFRS 13 definisce una gerarchia del fair value che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. In particolare, sono previsti tre livelli di fair value:

- Livello 1: il fair value è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. La Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti, e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (MTF). A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di fair value:
 - o titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato Italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
 - o azioni ed ETF quotati su mercati dove nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
 - o fondi comuni di investimento UCITS, ossia organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari.

- Livello 2: il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:
 - o il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il Livello 1;
 - o modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi. Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un fair value in mercati attivi, la Banca fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi – anche elaborati da info provider - volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del fair value (ad esempio, discounting cash flow model, option pricing models) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, etc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:
 - i. prezzi di attività/passività finanziarie simili;
 - ii. tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
 - iii. volatilità implicite;
 - iv. spread creditizi;
 - v. input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.

Al fair value così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

- o obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
 - o obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;
 - o obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in *fair value option*);
 - o azioni che non sono quotate su un mercato attivo;
 - o derivati finanziari *over the counter* (OTC) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.
- Livello 3: la stima del fair value viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:
 - o partecipazioni di minoranza non quotate;
 - o prodotti di investimento assicurativi;
 - o fondi non UCITS non quotati;
 - o titoli *junior* di cartolarizzazioni;
 - o titoli obbligazionari *Additional Tier 1* non quotati.

La classificazione del fair value è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di fair value attribuito a uno strumento.

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando delle tecniche di valutazione adatte alle circostanze. Di seguito si fornisce l'illustrazione delle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario, laddove nella determinazione del fair value viene impiegato un modello valutativo interno.

I modelli valutativi interni sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità nonché aggiornamento alle tecniche più aggiornate utilizzate sul mercato.

Titoli obbligazionari non quotati e non contribuiti da *info provider* emessi da banche italiane

La procedura di stima del fair value per i titoli obbligazionari avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*discounted cash flow*).

La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, con la medesima *seniority* e divisa dello strumento oggetto di valutazione, emessi da società appartenenti al medesimo settore e con analoga classe di rating.

Nell'ambito della valutazione a fair value dei prestiti obbligazionari di propria emissione, la stima del fair value tiene conto delle variazioni del merito di credito dell'emittente. In particolar modo, per i titoli emessi da Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca oppure da altre banche di credito cooperativo la classe di rating è determinata in base al livello di rating assegnato alle passività di livello senior unsecured/senior preferred della relativa Capogruppo. Variazioni del rating possono altresì determinare variazioni del fair value calcolato in funzione delle

caratteristiche del titolo e della curva di attualizzazione impiegata la quale è determinata in funzione del livello di seniority del titolo obbligazionario.

Stante l'utilizzo preponderante di input osservabili, il fair value viene classificato di livello 2 tranne in alcuni casi dove il livello di fair value è fissato al livello 3 in quanto gli input utilizzati non risultano osservabili per le caratteristiche peculiari dell'emissione (titoli senior non preferred o subordinati Tier 2 scambiati tra società del gruppo bancario, ad esempio).

Derivati

Il fair value degli strumenti derivati OTC, per i quali non esiste un prezzo quotato nei mercati regolamentati, è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei *discount cash flow model* (ad esempio, *interest rates swap*, *FX swap*). Per gli strumenti di natura opzionale di tasso viene usato il modello di Black.

L'alimentazione dei modelli avviene utilizzando input osservabili nel mercato quali curve di tasso, cambi e volatilità.

Con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello stato patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*credit valuation adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il c.d. *debt valuation adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (c.d. *threshold*) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *minimum transfer amount* (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Partecipazioni di minoranza non quotate

Di seguito si espongono le principali metodologie valutative adottate dalla Banca, in coerenza con quanto disposto dall'IFRS 13, nella valutazione delle partecipazioni di minoranza non quotate:

- metodologie di mercato (*market approach*): si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un asset possa essere determinato comparandolo ad asset simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In particolare, nella prassi, si prendono in considerazione due fonti di riferimento dei prezzi di mercato: prezzi di Borsa nell'ambito dei mercati attivi e informazioni osservabili desumibili da operazioni di fusione, acquisizione o compravendita di pacchetti azionari (metodo transazioni dirette, multipli delle transazioni, multipli di mercato);
- metodologie reddituali (*income approach*): si basano sul presupposto che i flussi futuri (ad esempio, flussi di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera i) *discounted cash flow (DCF)*; ii) *dividend discount model (DDM)*; iii) *appraisal value*;
- metodo del patrimonio netto rettificato (*adjusted net asset value* o ANAV): tale metodologia si fonda sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi dell'attivo (rappresentato, essenzialmente, da investimenti azionari, di controllo o meno) e del passivo con emersione anche di eventuali poste non iscritte a bilancio. Normalmente tale metodo è utilizzato per la determinazione del valore economico di holding di partecipazioni e di società di investimento il cui valore è strettamente riconducibile al portafoglio delle partecipazioni detenute.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 13, in sede valutativa la Banca verifica, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del fair value della partecipazione oggetto di analisi (es. sconto liquidità, premio per il controllo, sconto di minoranza).

La scelta dell'approccio valutativo è lasciata al giudizio del valutatore purché si prediliga, compatibilmente con le informazioni disponibili, metodologie che massimizzano l'utilizzo di input osservabili sul mercato e minimizzano l'uso di quelli non osservabili.

In ultima analisi si precisa che la Banca, per le partecipazioni di minoranza inferiori a determinate soglie di rilevanza per le quali non è disponibile una valutazione al fair value effettuata sulla base delle metodologie sopra riportate, utilizza il metodo del patrimonio netto o del costo (quale proxy del fair value) sulla base di specifici parametri definiti all'interno della Policy di determinazione del Fair Value approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Fondi comuni di investimento non quotati

I fondi comuni di investimento quali fondi immobiliari non quotati, fondi di *private equity* e fondi di investimento alternativi (nel seguito anche "FIA") sono caratterizzati da un portafoglio di attività valutate generalmente con input soggettivi e prevedono il rimborso della quota sottoscritta solo ad una certa scadenza.

Tali fondi sono valutati utilizzando il net asset value (NAV) corretto, ove ritenuto necessario, da un fattore di sconto legato ad un "premio di liquidità" determinato con modello interno.

Per la ragioni di cui sopra, il net asset value (NAV) così determinato ed utilizzato come tecnica di stima del fair value è considerato di livello 3.

Prodotti di investimento assicurativo

La valutazione di tali attività prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dall'investimento. Al riguardo, la stima dei flussi di cassa è basata sull'utilizzo di scenari finanziari *risk-free* nei quali si utilizza un approccio simulativo Monte-Carlo per la proiezione dei rendimenti futuri della gestione separata. I dati di input del modello funzionale alla stima dei flussi consistono in:

- informazioni storiche sui rendimenti delle gestioni separate coinvolte;
- tassi *risk-free*;
- l'*asset allocation* media delle gestioni separate italiane desunta da dati di mercato (fonte ANIA) dall'ultima rilevazione disponibile rispetto alla data di valutazione.

Le proiezioni dei flussi di cassa sono operate mediante un modello finanziario-attuariale che recepisce i dati dell'assicurato, la struttura finanziaria del prodotto d'investimento assicurativo (tassi minimi garantiti, le commissioni di gestione), le ipotesi demografiche ed i dati finanziari al fine di considerare il valore delle opzioni finanziarie incluse nel prodotto d'investimento assicurativo. Tali flussi di cassa vengono infine attualizzati tramite la medesima curva priva di rischio specifica del singolo scenario.

Finanziamenti e crediti

La valutazione a fair value dei finanziamenti ha luogo principalmente nei casi in cui il rapporto fallisce il test SPPI (come previsto dall'IFRS 9) oppure nei casi di *hedge accounting* o applicazione della *fair value option*.

La metodologia di valutazione consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata in coerenza con quanto previsto dal modello IFRS 9 utilizzato per la stima delle rettifiche di valore.

Con riferimento ai crediti verso clientela e banche, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, il cui fair value viene fornito ai fini dell'informativa integrativa, si precisa che il fair value dei crediti a breve termine o a revoca è stato convenzionalmente assunto pari al valore di bilancio.

Relativamente alle posizioni non performing – fatte salve le situazioni in cui, stante la presenza di elementi oggettivi derivanti da valutazioni su portafogli e/o posizioni specifiche espresse da controparti terze, sono utilizzati i valori derivanti da tali valutazioni – il valore contabile è stato assunto quale approssimazione del fair value.

Titoli bancari subordinati di tipo Additional Tier 1 (AT1) non quotati emessi da Banche affiliate

La procedura di stima del fair value per i titoli *Additional Tier 1* avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*discounted cash flow*). La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, tenendo conto della seniority dello strumento, del settore e della classe di rating dell'emittente. Tenuto conto della presenza, all'interno del modello, di ipotesi sull'evoluzione dei flussi di cassa futuri, il fair value così determinato viene classificato a livello 3.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, attraverso una prova di stress sugli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value.

In base a tale analisi vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. L'analisi di sensitività è stata sviluppata per gli strumenti finanziari per cui le tecniche di valutazione adottate hanno reso possibile l'effettuazione di tale esercizio.

Ciò premesso, gli strumenti finanziari dell'attivo caratterizzati da un livello 3 di fair value rappresentano una porzione residuale (12%) del totale portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value. Essi sono rappresentati principalmente da partecipazioni di minoranza non quotate.

Si specifica, nell'ambito dei titoli di capitale sottoposti a valutazione tramite modelli, che la partecipazione nella Capogruppo Cassa Centrale Banca, il cui fair value alla data di riferimento del presente bilancio risulta pari a 14,708 milioni di euro, è stato stimato sulla base del metodo "*Dividend Discount Model*".

Più in dettaglio la valutazione, che parte dall'input non osservabile rappresentato dalle risultanze rivenienti dal budget 2024 e dalle proiezioni economiche per gli esercizi 2025 e 2026 elaborate dal Management della Capogruppo, ha fatto

emergere una forchetta di valutazione che ha consentito di confermare il precedente fair value della partecipazione stessa pari a 58,458 euro ad azione.

La partecipazione è stata sottoposta ad analisi di sensibilità al variare dell'input non osservabile rappresentato dall'utile dell'ultimo anno di proiezioni (utilizzato ai fini dell'applicazione del "Dividend Discount Model"). Dall'analisi è emerso che variando del +10% / -10% il predetto input il valore della partecipazione sarebbe rispettivamente più alto del 14,6% o più basso del 13,3%.

Infine, è stata svolta un'analisi di sensitività sui parametri di base del modello da cui è emerso che variando del +0,5% / -0,5% i predetti input il valore della partecipazione sarebbe rispettivamente più alto del 2,6% o più basso del 2,6%.

Con riferimento ai prodotti di investimento assicurativo, gli stessi, come evidenziato in precedenza, sono valutati sulla base di un modello di calcolo che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dallo stesso investimento tenendo conto di assunzioni finanziarie, demografiche e contrattuali.

Per i predetti strumenti, considerando che ipotesi relative alle assunzioni finanziarie e demografiche sono derivate da dati di mercato osservabili (es. struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio italiana con *volatility adjustment*, tavola di mortalità ISTAT ecc.), l'analisi di sensibilità è stata effettuata con riferimento agli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali (relativamente meno rilevanti ai fini della valutazione).

In particolare, l'analisi di sensibilità ha riguardato lo spread (ottenuto mediante una ponderazione dei rendimenti storici delle Gestioni Separate di riferimento) aggiunto al tasso Euroswap al fine di determinare il tasso di capitalizzazione funzionale a calcolare, partendo dall'ultimo capitale assicurato comunicato dalle compagnie assicurative, il capitale assicurato alla data di valutazione. La predetta analisi è stata condotta dalla Capogruppo su un campione di strumenti di tale specie ed ha evidenziato degli effetti scarsamente significativi sul fair value degli investimenti assicurativi rivenienti della variazione degli input non osservabili in esame, anche in ragione della circostanza sopra richiamata che gli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali sono in termini relativi meno rilevanti ai fini della valutazione.

Con riferimento agli altri strumenti di livello 3 di fair value non viene prodotta l'analisi di sensibilità in quanto gli effetti derivanti dal cambiamento degli input non osservabili sono ritenuti non rilevanti.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Per la descrizione dei livelli di gerarchia del fair value previsti dalla Banca si rimanda a quanto esposto al precedente paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value".

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al fair value la classificazione nel livello corretto viene effettuata facendo riferimento a regole e metodologie previste nella regolamentazione interna.

Eventuali trasferimenti ad un livello diverso di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

La Banca non detiene gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

ATTIVITÀ/ PASSIVITÀ FINANZIARIE MISURATE AL FAIR VALUE	31/12/2023			31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.517	12	9.962	10.280	129	21.989
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	12	-	-	129	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.517	-	9.962	10.280	-	21.989
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	249.948	-	26.209	319.593	-	26.154
3. Derivati di copertura	-	8.993	-	-	13.533	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	252.465	9.006	36.171	329.873	13.661	48.143
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	3	-	-	79	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	3	-	-	79	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS 13 par. 93 lettera c).

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. ESISTENZE INIZIALI	21.989	-	-	21.989	26.154	-	-	-
2. AUMENTI	979	-	-	979	60	-	-	-
2.1. Acquisti	142	-	-	142	-	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	837	-	-	837	60	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	837	-	-	837	1	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	59	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DIMINUZIONI	13.006	-	-	13.006	5	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	5	-	-	-
3.2. Rimborsi	13.006	-	-	13.006	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. RIMANENZE FINALI	9.962	-	-	9.962	26.209	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ NON MISURATE AL FAIR VALUE O MISURATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE	31/12/2023				31/12/2022			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.280.112	727.404	2.905	1.606.154	2.453.682	854.612	2.533	1.540.296
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	2.753			2.753	3.399			3.399
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	2.282.865	727.404	2.905	1.608.908	2.457.080	854.612	2.533	1.543.694
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.462.658		1.425	2.461.882	2.713.933		28.322	2.685.611
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	2.462.658	-	1.425	2.461.882	2.713.933	-	28.322	2.685.611

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Per ulteriori approfondimenti in merito alle tecniche di valutazione e agli input utilizzati, si rimanda a quanto più ampiamente trattato nella parte qualitativa della presente sezione.

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

Secondo quanto sancito dall'IFRS 9 l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale coincide con il "prezzo di transazione" che a sua volta è pari all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

Nei casi residuali in cui il fair value di uno strumento finanziario non coincide con il "prezzo della transazione" è necessario stimare lo stesso fair value attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione. L'informativa sul "day one profit/loss" inclusa nella presente sezione fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore di fair value ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e che non sono rilevate immediatamente a conto economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito a quanto precede, si evidenzia che la Banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B

Informazioni sullo Stato Patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
a) Cassa	9.689	9.747
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	46.687	13.476
Totale	56.376	23.224

La sottovoce "Cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 90 mila euro.

Nella sottovoce "Conti correnti e depositi a vista presso banche" figurano rapporti in valuta per un controvalore di 5,474 milioni di euro.

SEZIONE 2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2023			Totale 31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. ATTIVITÀ PER CASSA						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI						
1. Derivati finanziari	-	12	-	-	129	-
1.1 di negoziazione	-	12	-	-	129	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	12	-	-	129	-
Totale (A+B)	-	12	-	-	129	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'importo di cui alla lettera B) sottovoce 1.1 "Derivati finanziari di negoziazione" si riferisce a contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela e con la Capogruppo. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	-	-
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale (A)	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI	-	-
a) Controparti centrali	-	-
b) Altre	12	129
Totale (B)	12	129
Totale (A+B)	12	129

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie designate al fair value.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie designate al fair value.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2023			Totale 31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. TITOLI DI DEBITO	-	-	38	-	-	29
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	38	-	-	29
2. TITOLI DI CAPITALE	-	-	-	-	-	-
3. QUOTE DI O.I.C.R.	2.517	-	666	10.280	-	525
4. FINANZIAMENTI	-	-	9.258	-	-	21.434
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	9.258	-	-	21.434
Totale	2.517	-	9.962	10.280	-	21.989

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella sottovoce "1.2. Altri titoli di debito" sono inclusi titoli junior e mezzanine relativi ad operazioni di cartolarizzazione per complessivi 38 mila euro.

La voce "Finanziamenti" include:

- i finanziamenti relativi ad interventi di sistema per la risoluzione della crisi di alcune banche di credito cooperativo per 284 mila euro;
- il finanziamento dedicato (IPS) nei confronti della Capogruppo Cassa Centrale Banca per 5,442 milioni di euro;
- il finanziamento nei confronti della società veicolo rientrante nell'operazione di cartolarizzazione denominata Buonconsiglio 3 per 281 mila euro;
- strumenti finanziari di associazione in partecipazione di capitale (c.d. Veneto minibond) per 3,251 milioni di euro.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. TITOLI DI CAPITALE	-	-
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. TITOLI DI DEBITO	38	29
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	38	29
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. QUOTE DI O.I.C.R.	3.183	10.806
4. FINANZIAMENTI	9.258	21.434
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	3.251	3.251
c) Banche	5.442	5.116
d) Altre società finanziarie	565	13.067
di cui: imprese di assicurazione	-	12.370
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	12.479	32.270

La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi:

- obbligazionari per 1,020 milioni di euro;
- azionari per 1,453 milioni di euro;
- bilanciati per 710 mila euro.

SEZIONE 3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2023			Totale 31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. TITOLI DI DEBITO	249.948	-	-	319.593	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	249.948	-	-	319.593	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE	-	-	26.209	-	-	26.154
3. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-
Totale	249.948	-	26.209	319.593	-	26.154

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Al punto 2. "Titoli di capitale" sono compresi gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi dalla Banca Credito Padano sottoscritti direttamente nell'ambito dell'azione di sostegno del Fondo di Garanzia Istituzionale per 157 mila euro; gli strumenti aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi da Banco Emiliano, CR Altipiani, BCC Don Rizzo, BCC Valdinievole e Credito Padano detenuti indirettamente tramite il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 463 mila euro e le interessenze azionarie per 25,588 milioni di euro, di cui 14,708 milioni di euro relativi a nr. 251.603 azioni emesse dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca.

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. TITOLI DI DEBITO	249.948	319.593
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	249.948	319.593
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE	26.209	26.154
a) Banche	24.971	25.393
b) Altri emittenti:	1.238	762
- altre società finanziarie	492	10
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	746	751
- altri	-	-
3. FINANZIAMENTI	-	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	276.157	345.747

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	249.993	-	-	-	-	45	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	249.993	-	-	-	-	45	-	-	-	-
Totale 31/12/2022	319.646	-	-	-	-	53	-	-	-	-

* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella Parte E – “Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura”.

SEZIONE 4 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2023					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. CREDITI VERSO BANCHE CENTRALI	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
B. CREDITI VERSO BANCHE	41.398	-	-	2.959	2.553	35.884
1. Finanziamenti	35.884	-	-	-	-	35.884
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	35.884	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	-	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X
- Altri	-	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	5.514	-	-	2.959	2.553	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	5.514	-	-	2.959	2.553	-
Totale	41.398	-	-	2.959	2.553	35.884

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2022					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. CREDITI VERSO BANCHE CENTRALI	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
B. CREDITI VERSO BANCHE	28.918	-	-	2.864	2.268	23.410
1. Finanziamenti	23.410	-	-	-	-	23.410
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	23.410	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	-	-	-	X	X	X
1.4 Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
1.5 Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X
1.6 Altri	-	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	5.508	-	-	2.864	2.268	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	5.508	-	-	2.864	2.268	-
Totale	28.918	-	-	2.864	2.268	23.410

LEGENDA:

- L1 = Livello 1
- L2 = Livello 2
- L3 = Livello 3

I depositi a scadenza di cui al punto 1.2 comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 19.983 mila euro, detenuta presso la Capogruppo Cassa Centrale Banca.

Il fair value dei "Crediti verso banche – Finanziamenti" non differisce dal valore nominale degli stessi in quanto i tassi sono di mercato e le esposizioni sono a breve termine.

Nella sottovoce "2.2 - Altri titoli di debito" è ricompreso il prestito subordinato, per 2,488 milioni di euro, che la Banca ha in essere con BPER Banca Spa. A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

	31/12/2023						31/12/2022					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. FINANZIAMENTI	1.495.309	711	-	-	-	1.560.887	1.503.940	675	-	-	-	1.504.731
1.1. Conti correnti	139.787	86	-	X	X	X	158.355	59	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	1.240.764	605	-	X	X	X	1.220.461	605	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	14.511	6	-	X	X	X	13.821	6	-	X	X	X
1.5 Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	100.247	15	-	X	X	X	111.303	6	-	X	X	X
2. TITOLI DI DEBITO	742.694	-	-	724.445	352	9.384	920.149	-	-	851.747	265	12.155
1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Altri titoli di debito	742.694	-	-	724.445	352	9.384	920.149	-	-	851.747	265	12.155
Totale	2.238.003	711	-	724.445	352	1.570.270	2.424.089	675	-	851.747	265	1.516.886

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La sottovoce 1.7 "Altri finanziamenti" risulta così composta:

- strumenti subordinati attivi (c.d. cash reserve per autocartolarizzazioni crediti) per 1,814 milioni di euro;
- anticipi effetti e altri documenti per 29,539 milioni di euro;
- finanziamenti a clientela per anticipi all'import/export per 32,449 milioni di euro;
- altre sovvenzioni non regolate in c/c per 10,579 milioni di euro, di cui 4 milioni di euro rappresentano crediti verso la società veicolo nell'ambito dell'operazione di autocartolarizzazione crediti;
- finanziamenti erogati con fondi di terzi in amministrazione con rischio a carico banca per 1,048 milioni di euro;
- altri prestiti con piano di ammortamento per 19,732 milioni di euro;
- prestiti d'uso in oro per 4,354 milioni di euro;
- altri crediti per 747 mila euro.

Nella voce "1.3. Mutui" sono comprese esposizioni creditizie autocartolarizzate per un importo complessivo pari a 15,541 milioni di euro, nell'ambito dell'operazione di autocartolarizzazione crediti oggetto di illustrazione nella parte E – Sezione 4, Rischio di liquidità.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili, le esposizioni scadute/ sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella parte E della Nota Integrativa – qualità del credito.

Alla sottovoce 2.2 "altri titoli di debito" è incluso il valore di bilancio dei titoli senior relativi ad operazione di cartolarizzazione crediti propria per 7,799 milioni di euro e di titoli relativi ad operazioni di cartolarizzazione crediti di terzi per 260 mila euro.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2023			Totale 31/12/2022		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate
1. TITOLI DI DEBITO	742.694	-	-	920.149	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	723.284	-	-	897.054	-	-
b) Altre società finanziarie	14.835	-	-	18.182	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	4.575	-	-	4.913	-	-
2. FINANZIAMENTI VERSO:	1.495.309	711	-	1.503.940	675	-
a) Amministrazioni pubbliche	26	4	-	27	3	-
b) Altre società finanziarie	11.699	-	-	20.151	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	807.754	183	-	813.203	282	-
d) Famiglie	675.831	524	-	670.558	391	-
Totale	2.238.003	711	-	2.424.089	675	-

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	747.706	-	2.675	-	-	188	1.985	-	-	-
Finanziamenti	1.430.903	-	129.835	77.013	-	11.019	18.526	76.302	-	34.362
Totale 31/12/2023	2.178.609	-	132.510	77.013	-	11.207	20.511	76.302	-	34.362
Totale 31/12/2022	2.330.864	-	161.497	87.568	-	17.191	22.164	86.892	-	44.863

* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate sul modello di impairment si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella parte E – “Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura”. Si rimanda inoltre alle informazioni riportate nel capitolo 3 – “Andamento della gestione della Banca” della relazione sulla gestione degli Amministratori.

Si riportano nella tabella seguente i valori relativi ai nuovi finanziamenti, in essere alla data di riferimento del bilancio, valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19:

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Nuovi finanziamenti	207.077	-	18.458	3.529	-	1.692	2.331	3.358	-	-
Valore al 31/12/2023	207.077	-	18.458	3.529	-	1.692	2.331	3.358	-	-
Valore al 31/12/2022	272.892	-	35.173	1.666	-	2.136	2.548	1.465	-	-

* Valore da esporre ai fini informativi

SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un fair value positivo.

Per quanto attiene le operazioni di copertura, la Banca, ai fini delle modalità di contabilizzazione, continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dalle disposizioni transitorie del principio contabile IFRS 9.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”, Sezione 3 – “Gli strumenti derivati e le politiche di copertura”.

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31/12/2023			VN	FV 31/12/2022			VN
	L1	L2	L3	31/12/2023	L1	L2	L3	31/12/2022
A. DERIVATI FINANZIARI								
1. Fair Value	-	8.993	-	78.955	-	13.533	-	84.959
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI								
1. Fair Value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	8.993	-	78.955	-	13.533	-	84.959

LEGENDA:

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

OPERAZIONI/ TIPO DI COPERTURA	Fair Value						Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.993	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	8.993	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella presente tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alle attività o passività coperte e alla tipologia di copertura realizzata.

SEZIONE 6 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

Nella presente voce è rilevato il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse, per la cui applicazione la Banca si avvale della possibilità, prevista dall'IFRS 9, di continuare ad applicare lo IAS 39 nella versione carve-out.

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE/ VALORI	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. ADEGUAMENTO POSITIVO	-	-
1.1 di specifici portafogli:	-	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. ADEGUAMENTO NEGATIVO	(8.095)	(11.865)
2.1 di specifici portafogli:	(8.095)	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(8.095)	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	(11.865)
Totale	8.095	11.865

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA				
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO				
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE				
Allitude Spa*	Via Jacopo Aconcio n. 9 - 36122 Trento (TN)	Via Jacopo Aconcio n. 9 - 36122 Trento (TN)	0,10%	0,10%

* Tale partecipazione è qualificata di controllo nell'ambito del Gruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

DENOMINAZIONI	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA			
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO			
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE			
Allitude Spa*	155		16
Totale	155	0	16

* Tale partecipazione è qualificata di controllo nell'ambito del Gruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano.

Si precisa che, a partire dall'esercizio 2019, le partecipazioni che a livello di bilancio individuale delle singole entità partecipanti al Gruppo non hanno le caratteristiche per essere considerate come partecipazioni in società controllate o collegate ma che invece, a livello consolidato, sono qualificabili come tali, già nei bilanci individuali della Capogruppo e delle singole entità del Gruppo, si identificano come partecipazioni sottoposte ad influenza notevole e vengono coerentemente classificate nella voce 70 "Partecipazioni", valutandole conseguentemente al costo di acquisto.

L'influenza notevole è dimostrata dal fatto che la partecipazione della Capogruppo o della singola Banca affiliata è strumentale per il raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo.

Il fair value delle partecipazioni non viene esposto in tabella in quanto trattasi di società non quotate.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della nota integrativa consolidata del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della nota integrativa consolidata del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A. ESISTENZE INIZIALI	236	236
B. AUMENTI	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	81	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	81	-
C.3 Svalutazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. RIMANENZE FINALI	155	236
E. RIVALUTAZIONI TOTALI	-	-
F. RETTIFICHE TOTALI	-	-

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

7.8 Restrizioni significative

Alla data di riferimento del presente bilancio non esistono vincoli o restrizioni.

7.9 Altre informazioni

Come previsto dallo IAS 36 "Riduzione di valore delle attività" e dai principi IAS/IFRS, la Banca ha sottoposto ad *impairment test* la partecipazione di controllo in Allitude Spa, in particolare, prendendo in considerazione le informazioni contabili della partecipata disponibili alla data di redazione dell'*impairment test*, emergeva un valore di carico della partecipazione superiore rispetto al corrispondente pro-quota del patrimonio netto di Allitude Spa, conseguentemente, si è reso necessario allineare il valore di carico della partecipazione al valore sopra riportato, contabilizzando in contropartita una rettifica di valore, pari a circa 81 mila euro, imputata alla voce 220 "Utile (perdite) delle partecipazioni" del conto economico dell'esercizio.

SEZIONE 8 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	18.731	19.392
a) terreni	5.376	5.376
b) fabbricati	10.454	11.507
c) mobili	655	574
d) impianti elettronici	52	82
e) altre	2.194	1.852
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	3.852	3.353
a) terreni	-	-
b) fabbricati	3.723	3.249
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	40	67
e) altre	89	37
Totale	22.583	22.744
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota Integrativa.

Alla sottovoce a) terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

Tra le attività ad uso funzionale sono ricomprese anche le opere d'arte.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili di proprietà per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2023				Totale 31/12/2022			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	2.753	-	-	2.753	3.399	-	-	3.399
a) terreni	1.371	-	-	1.371	1.867	-	-	1.867
b) fabbricati	1.382	-	-	1.382	1.532	-	-	1.532
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	2.753	-	-	2.753	3.399	-	-	3.399
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	370	-	-	370	894	-	-	894

LEGENDA:

- L1 = Livello 1
- L2 = Livello 2
- L3 = Livello 3

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono costituite da:

- Immobile in Giacciano con Baruchella (RO) via Roma n.124, con relativo terreno, valore di bilancio 52 mila euro;
- Immobili in Canaro (Ro) Via Argine Po, ai civici 141 e 143 con relativo terreno, valore di bilancio 18 mila euro;
- Immobili in Frassinelle Polesine (RO) via Cavour, ai civici 3260 e 3280, con relativo terreno, valore di bilancio 33 mila euro;
- Immobili in Occhiobello (RO) frazione S.M. Maddalena, strada statale 16 n. 3 con relativo terreno, valore di bilancio 261 mila euro;
- Immobile in Lendinara (RO), Via Canozio presso C.C. La Base, valore di bilancio 10 mila euro;
- Terreno edificabile in Concadirame (RO) via Casalveghe, valore di bilancio 20 mila euro;
- Immobile in Bassano via Capitelvecchio 26, con relativo terreno, valore di bilancio 2,027 milioni di euro;
- Terreno in Romano d'Ezzelino (VI), area edificabile in confine con S.P. 248, valore di bilancio 51 mila euro;
- Terreno in Sarcedo (VI), area agricola in S.P. 111 Nuova Gasparona valore di bilancio 49 mila euro;
- Immobile in Masi (PD) via Mazzini 40, valore di bilancio 29 mila euro;
- Immobile in Badia Polesine (RO) Piazza V. Emanuele 123 al 1° e 2° piano, che risulta completamente ammortizzato;
- Immobile in Rovigo (RO) via Mure Ospedale 11, valore di bilancio 203 mila euro.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate, pertanto, si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value, pertanto, si omette la compilazione della relativa tabella.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2, pertanto, si omette la compilazione della relativa tabella.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. ESISTENZE INIZIALI LORDE	5.376	33.502	7.827	2.367	12.551	61.624
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	18.746	7.253	2.218	10.662	38.880
A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE	5.376	14.756	574	149	1.889	22.744
B. AUMENTI:	-	1.944	174	9	1.038	3.165
B.1 Acquisti	-	-	174	7	959	1.141
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	342	-	-	-	342
B.3 Riprese di valore	-	10	-	-	-	10
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	1.592	-	2	79	1.673
C. DIMINUZIONI:	-	2.523	94	66	644	3.327
C.1 Vendite	-	-	1	-	21	22
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	1.357	93	66	623	2.139
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	714	-	-	-	714
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	714	-	-	-	714
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	452	-	-	-	452
D. RIMANENZE FINALI NETTE	5.376	14.177	655	92	2.283	22.583
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	19.830	7.103	1.953	10.667	39.553
D.2 RIMANENZE FINALI LORDE	5.376	34.007	7.757	2.046	12.950	62.136
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Per tutte le classi di attività la Banca applica il criterio del costo.

La voce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value: non in possesso della Banca.

La sottovoce "C.3 Rettifiche da deterioramento imputate a conto economico" si riferisce all'immobile in cui è situata la filiale di Campo San Martino (PD).

Di seguito si riportano le variazioni annue in merito ai diritti d'uso acquisiti con il leasing.

8.6 bis Attività per diritti d'uso

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale 31/12/2023
ESISTENZE INIZIALI NETTE	3.204	37	-	-	-	-	67	46	-	3.353
Di cui:										
- Costo storico	5.170	68	-	-	-	-	157	88	-	5.484
- Fondo ammortamento	(1.967)	(31)	-	-	-	-	(90)	(43)	-	(2.131)
Incrementi	1.734	79	-	-	-	-	2	2	-	1.817
Decrementi del costo storico	(781)	-	-	-	-	-	(58)	(79)	-	(919)
Decrementi del fondo ammortamento	237	-	-	-	-	-	58	36	-	332
Ammortamenti	(671)	(27)	-	-	-	-	(29)	(5)	-	(731)
Impairment	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
RIMANENZE FINALI NETTE	3.723	89	-	-	-	-	40	-	-	3.852
Di cui:										
- Costo storico	6.123	147	-	-	-	-	101	11	-	6.382
- Fondo ammortamento	(2.400)	(58)	-	-	-	-	(61)	(11)	-	(2.530)

La voce "Attrezzatura", pari a 40 mila euro, fa prevalentemente riferimento a macchine ATM e cash-in-cash-out.

La voce "Altri" include prevalentemente i diritti d'uso derivanti dalla locazione di aree destinate all'installazione di ATM.

La voce "Incrementi" include i diritti d'uso relativi a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni dell'attività per diritto d'uso dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Incrementi" e "Decrementi".

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha effettuato operazioni di retrolocazione.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. ESISTENZE INIZIALI LORDE	1.867	3.608
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.076
A.2 Esistenze iniziali nette	1.867	1.532
B. AUMENTI	-	-
B.1 Acquisti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	496	149
C.1 Vendite	-	54
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	70
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	496	26
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. RIMANENZE FINALI NETTE	1.371	1.382
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.172
D. 2 Rimanenze finali lorde	1.371	3.554
E. Valutazione al fair value	1.371	1.382

Le attività materiali a scopo di investimento sono iscritte in bilancio al costo di acquisto o di costruzione.

La voce "E. Valutazione al fair value" riporta a scopo informativo il valore di fair value degli immobili.

La sottovoce "C.4 Rettifiche di valore da deterioramento" si riferisce alle seguenti unità immobiliari:

- Immobili in Frassinelle Polesine (RO) via Cavour, ai civici 3260 e 3280, con relativo terreno, per 26 mila euro;
- Immobili in Occhiobello (RO) frazione S.M. Maddalena, strada statale 16 n. 3 con relativo terreno, per 487 mila euro;
- Immobile in Lendinara (RO), Via Canozio presso C.C. La Base, per 5 mila euro;
- Terreno in Sarcedo (VI), area agricola in S.P. 111 Nuova Gasparona, per 3 mila euro.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del presente bilancio tale fattispecie non risulta essere presente.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2023		Totale 31/12/2022	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 AVVIAMENTO	X	-	X	-
A.2 ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI	6	-	15	-
di cui: software	6	-	15	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	6	-	15	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	6	-	15	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	6	-	15	-

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo e non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. ESISTENZE INIZIALI	-	-	-	57	-	57
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	42	-	42
A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE	-	-	-	15	-	15
B. AUMENTI	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. DIMINUZIONI	-	-	-	9	-	9
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	9	-	9
- Ammortamenti	X	-	-	9	-	9
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. RIMANENZE FINALI NETTE	-	-	-	6	-	6
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	12	-	12
E. RIMANENZE FINALI LORDE	-	-	-	18	-	18
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

LEGENDA:

DEF = a durata definita

INDEF = a durata indefinita

La sottovoce "F. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- realizzato plusvalenze relative ad attività immateriali rivalutate;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni per l'acquisto di attività immateriali;
- attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

SEZIONE 10 – ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	31/12/2023			31/12/2022		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	9.827	1.145	10.971	14.874	1.738	16.612
Immobilizzazioni materiali	938	152	1.090	599	112	711
Fondi per rischi e oneri	2.464	84	2.548	2.318	85	2.403
Perdite fiscali	-	-	-	-	-	-
Costi amministrativi	-	-	-	-	-	-
Altre voci	337	68	405	349	68	417
Totale	13.566	1.448	15.014	18.140	2.004	20.144

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2023			31/12/2022		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	24	5	29	155	32	187
TFR	-	-	-	-	-	-
Altre voci	-	-	-	-	-	-
Totale	24	5	29	155	32	187

Nella voce "Crediti" della tabella sopra riportata, sono espone le attività fiscali anticipate (di seguito anche "Deferred Tax Assets" o in sigla "DTA") relative a svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art.106 del TUIR e dell'art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214 214 (c.d. "DTA qualificate") per 10,971 milioni di euro. L'art. 1 commi 49-51 della legge 30 dicembre 2023, n. 213 procede a rimodulare il piano pluriennale di recupero fiscale delle rettifiche di valore sui crediti già non dedotte al 31 dicembre 2015, con riferimento agli esercizi successivi al 2023. A tale piano è associato anche la revisione della tempistica di annullamento delle correlate imposte anticipate iscritte. Tale novità genera effetti a partire dal 2024 e pertanto il bilancio d'esercizio 2023 non risente della modifica al piano di rientro.

Giova precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA qualificate sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela, il mantenimento della loro convertibilità in credito di imposta è subordinato al pagamento del canone, laddove dovuto, di cui al D.L. n. 59 del 3 maggio 2016, modificato e convertito in legge con la L. n.15 del 17 febbraio 2017.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA qualificate, incide sul *Probability test* contemplato dallo IAS n. 12, rendendolo di fatto per questa particolare tipologia automaticamente soddisfatto.

Con riferimento ai dettagli informativi relativi al "probability test" svolto sulle attività per imposte anticipate si rimanda al successivo paragrafo 10.7 "Altre informazioni".

10.2 Passività per imposte differite: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	31/12/2023			31/12/2022		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	-	-	-	-	-	-
Plusvalenze rateizzate	-	-	-	-	-	-
Altre voci	62	-	62	-	-	-
Totale	62	-	62	-	-	-

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2023			31/12/2022		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	820	224	1.044	28	63	91
Altre voci	-	-	-	-	-	-
Totale	820	224	1.044	28	63	91

Le imposte differite in contropartita del patrimonio netto si riferiscono a rivalutazioni di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. IMPORTO INIZIALE	20.144	24.577
2. AUMENTI	526	49
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	526	49
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	526	49
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	5.655	4.483
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	5.655	2.164
a) rigiri	5.655	2.164
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	2.319
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011	-	2.319
b) altre	-	-
4. IMPORTO FINALE	15.014	20.144

La valorizzazione delle imposte anticipate è stata operata ai fini dell'IRES con aliquota pari al 27,5% e ai fini IRAP con aliquota pari al 5,57%. A tal fine si ricorda che ancorché l'aliquota IRES sia stata ridotta, a decorrere dal 2017, dal 27,5% al 24%, per gli enti creditizi e finanziari, tale riduzione risulta "neutralizzata" dall'introduzione dell'addizionale IRES del 3,5%.

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. IMPORTO INIZIALE	16.612	21.049
2. AUMENTI	-	-
3. DIMINUZIONI	5.641	4.437
3.1 Rigiri	5.641	2.118
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	2.319
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	2.319
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	10.971	16.612

Nella tabella 10.3 bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011, comprendente anche quella riferita alla trasformazione dell'eventuale perdita fiscale in ragione dei rigiri ex L. n. 214/2011 delle svalutazioni crediti non dedotte in passato.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. IMPORTO INIZIALE	-	30
2. AUMENTI	62	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	62	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	62	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	-	30
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	30
a) rigiri	-	30
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	62	-

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività ed il suo valore fiscale.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. IMPORTO INIZIALE	187	112
2. AUMENTI	-	113
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	113
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	113
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	158	38
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	158	38
a) rigiri	158	38
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	29	187

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio, in contropartita del patrimonio netto, sono riferite alla fiscalità calcolata sulle valutazioni delle "Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva su "Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. IMPORTO INIZIALE	91	1.137
2. AUMENTI	953	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	953	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	953	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	-	1.046
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	1.046
a) rigiri	-	1.046
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	1.044	91

Le imposte differite rilevate nell'esercizio, in contropartita del patrimonio netto, sono riferite alla fiscalità calcolata sulle valutazioni delle "Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva su "Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

10.7 Altre informazioni

COMPOSIZIONE DELLA FISCALITÀ CORRENTE	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti	-	(2.331)	-	(2.331)
Acconti versati/crediti d'imposta	1.284	1.459	-	2.742
Ritenute d'acconto subite	313	-	-	313
Altri crediti d'imposta	-	-	-	-
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	2.891	-	-	2.891
TOTALE COMPOSIZIONE DELLA FISCALITÀ CORRENTE	4.488	(871)	-	3.617
di cui Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	-	(871)	-	(871)
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	4.488	-	-	4.488
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	-	-	-	-
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	4.488	-	-	4.488

Informativa sul "Probability test" delle attività fiscali differite attive

Il principio contabile internazionale IAS n. 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali deve essere effettuata sulla base dei seguenti criteri:

- una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili, se è probabile il realizzo di redditi imponibili capienti rispetto alle differenze temporanee deducibili.

Le attività fiscali – come noto - sono quantificate secondo le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale le stesse si realizzeranno; sono periodicamente sottoposte a verifica al fine di riscontrare il grado di recuperabilità e il livello di aliquote applicabili nonché l'eventuale obbligo di rilevazione, c.d. *reassessment*, di attività non iscritte o cancellate per la mancanza dei requisiti nei precedenti esercizi.

A tal fine si ricorda che per gli enti creditizi, a decorrere dall'esercizio 2017, è applicata un'addizionale IRES con aliquota pari al 3,5%, che determina pertanto, limitatamente al settore bancario, un'aliquota IRES complessiva pari al 27,5%.

Alla data del bilancio le imposte anticipate iscritte dalla Banca alla voce "100 Attività fiscali b) anticipate" ammontano complessivamente a 15,043 milioni di euro e sono principalmente riferibili ai seguenti eventi generatori:

- eccedenza rettifiche di valore di crediti, di cui all'art. 106, comma 3, TUIR, per 10,971 milioni di euro (di cui 1,145 milioni di euro iscritte ai fini IRAP);
- accantonamenti e spese non deducibili per ragioni di competenza, ai sensi del TUIR, per 4,043 milioni di euro;
- diminuzione di fair value dei titoli del portafoglio FVOCI per 29 mila euro.

Nello svolgimento del *Probability Test* sulle imposte anticipate iscritte a conto economico nel bilancio, sono state quindi separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni e perdite su crediti (cd. "imposte anticipate qualificate" – L. n. 214/2011), pari a 10,971 milioni di euro.

A decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, infatti è stabilita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate (IRES) iscritte in bilancio sia al realizzarsi di perdite di esercizio, che al realizzarsi di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita delle differenze temporanee relative alle citate rettifiche di valore dei crediti verso la clientela (art. 2, comma 56-bis, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dall'art. 9, D.L. 6 dicembre 2011 n. 201). A decorrere dal periodo di imposta 2013, analoga conversione è stabilita, qualora dalla dichiarazione IRAP emerga un valore della produzione netta negativo, relativamente alle imposte anticipate (IRAP) che si riferiscono alle suddette differenze temporanee che abbiano concorso alla determinazione del valore della produzione netta negativo (art. 2, comma 56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dalla L. n. 147/2013).

La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali IRES e sul valore della produzione netta negativo ai fini IRAP, determinate da differenze temporanee qualificate, si configura pertanto quale sufficiente presupposto per l'iscrizione in bilancio delle suddette imposte anticipate, rendendo implicitamente superato il relativo *Probability Test*.

Sulla base di tali presupposti la Banca ha individuato le imposte anticipate, diverse da quelle cd. qualificate, che contestualmente alle imposte differite iscritte in bilancio, sono state distinte ai fini IRES e IRAP per tipologia e prevedibile timing di riassorbimento e quantificato una previsione di redditività futura, tesa a verificare la capacità di assorbimento delle medesime.

L'analisi svolta ha evidenziato come, sia a livello IRES che IRAP, le prospettive reddituali della Banca siano tali da permettere in futuro il pieno recupero delle DTA iscritte.

SEZIONE 11 – ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

SEZIONE 12 – ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120

12.1 Altre attività: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale	Totale
	31/12/2023	31/12/2022
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	78.016	43.537
Partite viaggianti - altre	16	33
Partite in corso di lavorazione	1.242	257
Debitori diversi per operazioni in titoli	1	-
Clienti e ricavi da incassare	673	607
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	188	155
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	889	280
Anticipi a fornitori	234	171
Altri debitori diversi	4.490	6.193
Totale	85.749	51.234

La voce "Crediti tributari verso erario e altri enti impositori" al 31 dicembre 2023 accoglie crediti d'imposta, iscritti ai sensi della Legge del 17 luglio 2020 n. 77 "Bonus fiscale", per un controvalore pari a 74,211 milioni di euro, in forte aumento rispetto al valore di 39,489 milioni di euro del 31 dicembre 2022. Si segnala che un valore nominale di crediti tributari pari a 46,500 milioni di euro è ricondotto al business model "Hold to Collect and Sell", che meglio rappresenta crediti di imposta destinati alla vendita o, alternativamente, alla compensazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo "15.10 Cessione del credito d'imposta "Bonus fiscale" - Legge 17 luglio 2020 n.77" della presente nota integrativa.

Passivo

SEZIONE 1 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2023				Totale 31/12/2022			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. DEBITI VERSO BANCHE CENTRALI	-	X	X	X	0	X	X	X
2. DEBITI VERSO BANCHE	232.596	X	X	X	599.495	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	34	X	X	X	102	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3 Finanziamenti	232.562	X	X	X	599.394	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	232.562	X	X	X	599.394	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	232.596	-	-	232.596	599.495	-	-	599.495

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Tra i debiti verso banche alla riga 2.3.2 "Finanziamenti – altri" figurano per un valore di bilancio pari a 228,194 milioni di euro le operazioni di rifinanziamento T-LTRO-III presso la Banca Centrale Europea eseguite tramite la capogruppo Cassa Centrale Banca.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2023				Totale 31/12/2022			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	1.899.561	X	X	X	2.013.318	X	X	X
2. Depositi a scadenza	121.417	X	X	X	21.053	X	X	X
3. Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	3.891	X	X	X	3.391	X	X	X
6. Altri debiti	1.114	X	X	X	1.137	X	X	X
Totale	2.025.984	-	-	2.025.984	2.038.900	-	-	2.038.900

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La sottovoce "5. Debiti per leasing" pari a 3,891 milioni di euro, rilevata ai sensi del principio contabile IFRS16 "Leases", è riferibile alla passività di natura finanziaria che rappresenta il valore attuale dei canoni futuri che la Banca è impegnata a pagare a fronte dei contratti di locazione in essere.

La sottovoce "6. Altri debiti" risulta composta per 1,096 milioni di euro da partite relative a fondi di terzi in amministrazione e da altre partite residuali per 18 mila euro.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

TIPOLOGIA TITOLI/VALORI	Totale 31/12/2023				Totale 31/12/2022			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. TITOLI								
1. obbligazioni	20.166	-	1.425	19.390	28.322	-	28.322	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	20.166	-	1.425	19.390	28.322	-	28.322	-
2. altri titoli	183.913	-	-	183.913	47.216	-	-	47.216
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	183.913	-	-	183.913	47.216	-	-	47.216
Totale	204.079	-	1.425	203.302	75.537	-	28.322	47.216

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del presente bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value" della Nota Integrativa.

La sottovoce "A.2.2.2 Altri titoli - altri", espone interamente debiti rappresentati da Certificati di deposito.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti rapporti subordinati.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
	31/12/2023									
ESISTENZE INIZIALI	3.240	36	-	-	-	-	68	46	-	3.391
Nuovi contratti	1.592	79	-	-	-	-	2	-	-	1.673
Rimborsi	(662)	(25)	-	-	-	-	(29)	(6)	-	(722)
Altri movimenti non monetari*	142	-	-	-	-	-	-	2	-	145
Contratti terminati per modifica/rivalutazione	(554)	-	-	-	-	-	-	(43)	-	(597)
RIMANENZE FINALI	3.759	91	-	-	-	-	42	-	-	3.891

*include incrementi per indicizzazione

La voce "Attrezzatura" fa riferimento in massima parte a macchine ATM e cash-in-cash-out. La voce "Altri" include prevalentemente i diritti d'uso derivanti dalla locazione di aree destinate all'installazione di ATM.

La voce "Nuovi contratti" include la passività per leasing relativa a contratti stipulati nel corso dell'esercizio. Le variazioni della passività finanziaria per leasing dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Nuovi contratti" e "Contratti terminati per modifica/rivalutazione".

La tabella che segue riporta la scadenza dei debiti finanziari per leasing, come richiesto dall'IFRS 16, par. 58.

Distribuzione per durata residua dei debiti finanziari per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
	31/12/2023									
Entro 12 mesi	644	37	-	-	-	-	20	-	-	702
Tra 1-5 anni	1.986	54	-	-	-	-	21	-	-	2.061
Oltre 5 anni	1.128	-	-	-	-	-	-	-	-	1.128
TOTALE PASSIVITÀ PER LEASING	3.759	91	-	-	-	-	42	-	-	3.891

Alla data di riferimento del bilancio la Banca è soggetta a obbligazioni contrattuali con riferimento ai contratti di leasing pari a 3,891 milioni di euro, di cui 702 mila euro entro un anno, 2,061 milioni di euro tra uno e cinque anni e 1,128 milioni di euro oltre cinque anni.

Nel corso dell'esercizio 2023 i contratti di leasing facenti capo alla Banca hanno comportato un esborso di cassa pari a 772 mila euro, prevalentemente riconducibile a locazioni di filiali.

SEZIONE 2 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2023					Totale 31/12/2022				
	VN	Fair Value			Fair Value *	VN	Fair Value			Fair Value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. PASSIVITÀ PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale (A)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	3	-	X	X	-	79	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	3	-	X	X	-	79	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale (B)	X	-	3	-	X	X	-	79	-	X
Totale (A+B)	X	-	3	-	X	X	-	79	-	X

LEGENDA:

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Fair value* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

L'importo di cui alla sottovoce B.1.1."Derivati finanziari di negoziazione" si riferisce a contratti derivati con valore negativo. L'importo comprende contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria

clientela o con le controparti di sistema. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere.

2.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate classificate nella voce “Passività finanziarie di negoziazione”.

2.3 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

SEZIONE 3 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE – VOCE 30

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti passività classificate nella voce “Passività finanziarie designate al fair value”.

SEZIONE 4 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento del presente bilancio fanno registrare un fair value negativo.

Per quanto attiene le operazioni di copertura la Banca, ai fini delle modalità di contabilizzazione, continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dalle disposizioni transitorie del principio contabile IFRS 9.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all’informativa fornita nell’ambito della Parte E – “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”, Sezione 3 – “Gli strumenti derivati e le politiche di copertura”.

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair Value 31/12/23			VN 31/12/2023	Fair Value 31/12/22			VN 31/12/2022
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. DERIVATI FINANZIARI	-	-	-	1	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	1	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	1	-	-	-	-

LEGENDA:

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

OPERAZIONI/ TIPO DI COPERTURA	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Alla data di riferimento del presente bilancio, il fair value dei derivati passivi di copertura del rischio di tasso di interesse relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato risulta pari a 63 euro mentre il corrispondente valore nozionale risulta pari a 530 euro.

SEZIONE 5 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 50

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica.

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

SEZIONE 7 – PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 Altre passività: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	8.046	5.120
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	2.108	2.708
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	913	749
Debiti verso il personale	10.761	8.430
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	378	385
Altre partite in corso di lavorazione	1.352	895
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	514	334
Saldo partite illiquide di portafoglio	6.922	7.593
Partite viaggianti passive	1	-
Creditori diversi - altre	1.046	764
Totale	32.041	26.980

La sottovoce "saldo partite illiquide di portafoglio" rappresenta lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso.

La voce "debiti verso il personale" accoglie il debito residuo, pari a 9,493 milioni di euro (al netto del relativo effetto di attualizzazione), derivante dalla sottoscrizione degli accordi individuali di prepensionamento con un gruppo di dipendenti, il fondo ferie maturate per 1,047 mila euro ed altre competenze per 221 mila euro.

SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A. ESISTENZE INIZIALI	2.242	3.060
B. AUMENTI	79	28
B.1 Accantonamento dell'esercizio	79	28
B.2 Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	296	845
C.1 Liquidazioni effettuate	296	480
C.2 Altre variazioni	-	365
D. RIMANENZE FINALI	2.025	2.242
Totale	2.025	2.242

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti". Pertanto, la voce "D. Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO).

La sottovoce "B.1 Accantonamento dell'esercizio" è composta da interessi passivi netti (Interest Cost) pari a 79 mila euro inclusi nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale".

Si precisa, infine, che in base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50

dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice Civile (Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

9.2 Altre informazioni

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
MOVIMENTI DELL'ESERCIZIO	(217)	(453)
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	-	-
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	79	28
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	-	-
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
- Trasferimenti	-	-
- Diminuzioni	(296)	(480)
(UTILI) PERDITE ATTUARIALI RILEVATI A RISERVE DA VALUTAZIONE (OCI)	-	(365)
Descrizione delle principali ipotesi		
- Tasso di attualizzazione	3,17%	3,77%
- Tasso di inflazione atteso	2,00%	2,50%

Descrizione delle principali ipotesi attuariali per la valutazione del TFR

I valori relativi alla passività per il Trattamento di Fine Rapporto del personale rinvergono da una apposta perizia attuariale commissionata ad un attuario esterno alla Banca.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR ("Projected Unit Credit Method") si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Banca, per le altre, si è tenuto conto della "best practice" di riferimento.

In particolare, occorre notare come:

- il Tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con quanto previsto dal par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tale fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
- il Tasso annuo di incremento del TFR, come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- il Tasso annuo di incremento salariale applicato esclusivamente, per le Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006, è stato determinato in base a quanto rilevato dalla Banca.

Come conseguenza di quanto sopra descritto si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

- Tasso annuo di attualizzazione: 3,17%
- Tasso annuo di inflazione: 2,00%
- Tasso annuo di incremento salariale reale:
 - Dirigenti: 2,50%;
 - Altre qualifiche: 1,00%;

Con riferimento alle basi tecniche demografiche utilizzate si riportano di seguito i relativi riferimenti:

- Invalidità: Tavola INPS 2010 distinta per età e sesso;
- Pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti AGO.

Le frequenze annue di anticipazione e di turnover (2,00%) sono desunte dalle esperienze storiche della Banca e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza dell'attuario incaricato su un rilevante numero di aziende analoghe.

In ultima analisi, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando:

- un tasso di attualizzazione di +0,50% e di -0,50% rispetto a quello applicato:
 - in caso di un incremento dello 0,50%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1,953 milioni di euro;
 - in caso di un decremento dello 0,50%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 2,102 milioni di euro;
- un tasso di inflazione di +0,50% e di -0,50% rispetto a quello applicato:
 - in caso di un incremento dello 0,50%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 2,072 milioni di euro;
 - in caso di un decremento dello 0,50% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1,979 milioni di euro;
- un tasso di turnover di +0,50% e di -0,50% rispetto a quello applicato:
 - in caso di un incremento dello 0,50%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 2,028 milioni di euro;
 - in caso di un decremento dello 0,50% il Fondo TFR risulterebbe pari a 2,023 milioni di euro.

SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	6.224	5.780
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	20.749	14.859
4.1 controversie legali e fiscali	4.919	4.398
4.2 oneri per il personale	13.931	8.404
4.3 altri	1.898	2.057
Totale	26.973	20.639

La voce "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

La voce "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate" accoglie, invece, il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g)).

Per i dettagli circa la composizione della sottovoce "4. Altri fondi per rischi e oneri" si rinvia all'informativa fornita al successivo paragrafo 10.6 "Fondi per rischi e oneri: altri fondi".

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. ESISTENZE INIZIALI	-	-	14.859	14.859
B. AUMENTI	-	-	14.792	14.792
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	14.775	14.775
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	18	18
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. DIMINUZIONI	-	-	8.903	8.903
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	8.903	8.903
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-	-
D. RIMANENZE FINALI	-	-	20.749	20.749

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce "fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" che sono rilevati nella tabella A.1.4 della Parte E.

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" accoglie l'incremento degli oneri futuri stimato, relativi sia a fondi già esistenti che a quelli costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 "Variazioni dovute al passare del tempo" accoglie gli effetti derivanti dall'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce C.1 "Utilizzo nell'esercizio" si riferisce ai pagamenti effettuati ed alle riprese per rilascio dei fondi esuberanti.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate					
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	Totale 31/12/23
Impegni a erogare fondi	2.801	555	1.338	-	4.694
Garanzie finanziarie rilasciate	217	31	1.282	-	1.530
Totale	3.018	586	2.620	-	6.224

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili" al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella "Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non presenta fondi della specie.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha fattispecie relative a fondi di quiescenza a benefici definiti.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

VOCI DI BILANCIO	Totale	Totale
	31/12/2023	31/12/2022
ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI		
1. Fondo per rischi su revocatorie	-	-
2. Fondo per beneficenza e mutualità	-	140
3. Rischi e oneri del personale	13.931	8.404
4. Controversie legali e fiscali	4.919	4.398
5. Altri fondi per rischi e oneri	1.898	1.916
Totale	20.749	14.859

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

- **Fondo per rischi e oneri del personale**, pari a 13,931 milioni di euro, comprende il premio di anzianità da riconoscere al personale dipendente al raggiungimento del venticinquesimo anno di servizio per 637 mila euro (tale onere viene stimato in base a perizia redatta da un attuario indipendente), i premi di risultato da riconoscere al personale dipendente stimati in 2,786 milioni di euro. Infine, è ricompreso l'accantonamento dell'onere stimato, al netto del relativo effetto attualizzazione, per il fondo esodi dipendenti pari a 10,508 milioni di euro;
- **Fondo controversie legali**, pari a 4,919 milioni di euro, è costituito per fronteggiare le previsioni di esborso sulle cause passive e reclami con la clientela. La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata, infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.), ed i tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili. Riguardo all'ammontare degli esborsi, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Inoltre, sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno;
- **Altri fondi per rischi e oneri**, che ammontano a 1,898 milioni di euro, si riferiscono al fondo pari a 1,026 milioni di euro destinato a fronteggiare richieste di indennizzo da parte delle società cessionarie in riferimento a pregresse operazioni di cessioni/cartolarizzazioni di portafogli crediti deteriorati, al fondo pari a 704 mila euro per possibili futuri esborsi a seguito dell'ispezione dell'Autorità di Vigilanza sul Gruppo bancario in materia di trasparenza e antiriciclaggio, al fondo pari a 63 mila euro costituito per oneri up-front percepiti su finanziamenti CCD rimborsati anticipatamente, allo stanziamento di spese amministrative per le quali è probabile l'esborso futuro per 53 mila euro e infine allo stanziamento di oneri per l'intervento del Fondo di garanzia istituzionale per risoluzione della crisi di un'altra Banca di credito cooperativo pari a 52 mila euro.

SEZIONE 11 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

SEZIONE 12 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2023			31/12/2022		
	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale
A. CAPITALE						
A.1 Azioni ordinarie	1.996.245	-	1.996.245	2.045.328	-	2.045.328
A.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
A.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale A	1.996.245	-	1.996.245	2.045.328	-	2.045.328
B. AZIONI PROPRIE						
B.1 Azioni ordinarie	(9.946)	-	(9.946)	(10.870)	-	(10.870)
B.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale B	(9.946)	-	(9.946)	(10.870)	-	(10.870)
Totale A+B	1.986.299	-	1.986.299	2.034.458	-	2.034.458

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 10,660 milioni di euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

VOCI/TIPOLOGIE	Ordinarie	Altre
A. AZIONI ESISTENTI ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO	2.034.458	-
- interamente liberate	2.045.328	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	(10.870)	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	2.034.458	-
B. AUMENTI	45.331	-
B.1 Nuove emissioni	4.766	-
- a pagamento:	4.766	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	4.766	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	40.565	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	93.490	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	39.641	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	53.849	-
D. AZIONI IN CIRCOLAZIONE: RIMANENZE FINALI	1.986.299	-
D.1 Azioni proprie (+)	9.946	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	1.996.245	-
- interamente liberate	1.996.245	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

VOCE	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
VALORE NOMINALE PER AZIONE		
Interamente liberate		
Numero	1.996.245	2.045.328
Valore	5,34	5,34
Contratti in essere per la vendita di azioni		
Numero di azioni sotto contratto	-	-
Valore complessivo	-	-

Il valore nominale per azione pari a 5,34 € non si è modificato rispetto allo scorso esercizio. Non sussistono diritti, privilegi e vincoli su azioni riservate per l'emissione in base ad opzioni e contratti di vendita.

La Banca possiede direttamente n. 9.946 azioni proprie pari ad un valore di bilancio di circa 53 mila euro.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

VOCI/COMPONENTI	Importo	Quota disponibile	Possibilità di utilizzo
a) Riserva legale	197.810	-	B: per copertura di perdite
b) Riserva straordinaria	-	-	-
c) Riserva statutaria	-	-	-
d) Altre riserve	(15.238)	-	B: per copertura di perdite, tranne riserva riacquisto azioni proprie per quota indisponibile
Totale	182.573	-	-

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e lo Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio. La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

A tal proposito si sottolinea che la riserva legale include la quota parte vincolata relativa al riallineamento fiscale ex art.110 D.L. n. 104/2020 pari a 1,775 milioni di euro.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea dei soci.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, Codice Civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuitività delle diverse poste.

VOCI DI PATRIMONIO NETTO ART. 2427 C.7-BIS	Saldo al 31/12/2023	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2023 e nei tre periodi precedenti	
			per coperture perdite	per altre ragioni
Capitale sociale (voce 160 passivo Stato Patrimoniale):	10.660	per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni		1.076
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo di emissione azioni (voce 150 passivo Stato Patrimoniale)	1.259	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	4	116
Riserve (voce 140 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserva legale	197.810	per copertura perdite	20.422	non ammessa in quanto indivisibile
Perdite portate a nuovo				
Altre Riserve di utili	(15.291)	per copertura perdite	15	non ammessa in quanto indivisibile
Riserva riacquisto azioni proprie – Quota indisponibile	53	indisponibile		non ammessa in quanto indivisibile
Riserve altre	(88)	per copertura perdite		non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazione (voce 110 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserve di rivalutazione monetaria	364	per copertura perdite		non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazioni in First time adoption: deemed cost		per copertura perdite		non ammessa in quanto indivisibile
Riserva da valutazione strum. Finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (IFRS9)	2.964	secondo IAS/IFRS		
Riserva per copertura flussi finanziari		secondo IAS/IFRS		
Riserva da valutazione al fair value su immobili (IAS 16)		secondo IAS/IFRS		
Riserve da utili/perdite attuariali (IAS 19)	(716)	secondo IAS/IFRS		
Azioni proprie (voce 170 passivo Stato Patrimoniale):	(53)	negativa per natura		
Totale	196.963			

La voce "Altre riserve di utili" include riserve negative per 15,636 milioni di euro generate dalla transizione ai principi contabili internazionali, la riserva da Utili ai sensi del principio contabile IAS8 negativa per 282 mila euro, la riserva positiva per riacquisto azioni proprie per la quota disponibile pari a 247 mila euro, la riserva positiva derivante dalla cessione delle attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva senza rigiro a conto economico per 144 mila euro e altre riserve positive per 236 mila euro.

La voce "Riserve altre" riguarda le riserve negative da pregressa fusione di cui al principio contabile IFRS3.

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto.

Ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies, del Codice Civile per la proposta di destinazione dell'utile d'esercizio si rimanda a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione (documento a corredo del presente bilancio) al capitolo "Proposta di destinazione del risultato di esercizio".

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

Nel corso dell'esercizio si sono verificati trasferimenti tra soci per 17.439 azioni, pari ad un valore nominale di circa 93 mila euro.

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e		
1. IMPEGNI A EROGARE FONDI	416.273	19.146	3.423	-	438.841	417.926
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	1.749	-	-	-	1.749	1.749
c) Banche	-	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	9.556	-	-	-	9.556	7.482
e) Società non finanziarie	368.334	17.609	3.256	-	389.198	364.943
f) Famiglie	36.633	1.537	167	-	38.338	43.752
2. GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	69.354	2.103	1.299	-	72.756	69.052
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
c) Banche	60	-	-	-	60	60
d) Altre società finanziarie	259	2	-	-	261	314
e) Società non finanziarie	31.876	1.355	826	-	34.057	30.293
f) Famiglie	37.159	746	473	-	38.378	38.385

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale Totale 31/12/2023	Valore nominale Totale 31/12/2022
1. Altre garanzie rilasciate	6.861	7.648
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	6.861	7.648
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
2. Altri impegni	-	-
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-

Nella presente tabella va riportato il valore nominale degli altri impegni e delle altre garanzie rilasciate che rientrano rispettivamente nell'ambito di applicazione dello IAS 37 e dell'IFRS 4 e non sono, pertanto, soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

La voce "Altre garanzie rilasciate" c) Banche comprende:

- 6,498 milioni di euro relativi alla partecipazione al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo;
- 296 mila euro relativi alla partecipazione al Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo;
- 67 mila euro relativi alla partecipazione al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

PORTAFOGLI	Importo 31/12/2023	Importo 31/12/2022
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	363.086	761.881
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

Nella tabella sono state iscritte principalmente attività costituite a garanzia per i rapporti di rifinanziamento con la BCE per il tramite di Cassa Centrale Banca.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

TIPOLOGIA SERVIZI	Importo
1. ESECUZIONE DI ORDINI PER CONTO DELLA CLIENTELA	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. GESTIONE INDIVIDUALE DI PORTAFOGLI	-
3. CUSTODIA E AMMINISTRAZIONE DI TITOLI	1.401.015
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	295.061
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	8.439
2. altri titoli	286.621
c) titoli di terzi depositati presso terzi	287.069
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	1.105.955
4. ALTRE OPERAZIONI	1.277.136

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

- attività di ricezione e trasmissione ordini per 270,906 milioni di euro;
- gestioni patrimoniali per 167,621 milioni di euro;
- prodotti assicurativi a contenuto finanziario/previdenziale per 485,357 milioni di euro;
- altre quote di OICR per 353,252 milioni di euro.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

FORME TECNICHE	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2023	Ammontare netto 31/12/2022	
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)			
1. Derivati	8.995	-	8.995	8.942	-	(53)	(253)	
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-	
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	31/12/2023	8.995	-	8.995	8.942	-	(53)	X
Totale	31/12/2022	13.541	-	13.541	13.288	-	X	(253)

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

FORME TECNICHE	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2023	Ammontare netto 31/12/2022
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	3	-	3	-	-	3	61
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale	31/12/2023	3	-	3	-	3	X
Totale	31/12/2022	61	-	61	-	X	61

La Banca ha stipulato con Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere ai valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di

marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a 250 mila euro. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Iccrea Banca o Cassa Centrale Banca ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Le attività e passività finanziarie segnalate nelle tabelle sono valutate al fair value. L'ammontare delle attività finanziarie si riferisce al fair value di contratti derivati oggetto di accordo di compensazione esposti a voce 20 "Attività finanziarie detenute per la negoziazione con impatto a conto economico" e a voce 50 "Derivati di copertura" dell'Attivo dello Stato Patrimoniale. L'ammontare delle passività finanziarie si riferisce al fair value di contratti derivati oggetto di accordo di compensazione esposti a voce 20 "Passività finanziarie di negoziazione" del Passivo dello Stato Patrimoniale.

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non presenta attività a controllo congiunto.

PARTE C

Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale	
				31/12/2023	31/12/2022
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO	8	10	-	18	294
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	8	10	-	18	294
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA	9.465	-	X	9.465	2.959
3. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	24.251	66.444	-	90.695	66.220
3.1 Crediti verso banche	260	1.763	X	2.023	529
3.2 Crediti verso clientela	23.991	64.681	X	88.672	65.690
4. DERIVATI DI COPERTURA	X	X	1.860	1.860	(674)
5. ALTRE ATTIVITÀ	X	X	3.266	3.266	747
6. PASSIVITÀ FINANZIARIE	X	X	X	207	161
Totale	33.724	66.454	5.126	105.512	69.706
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	3.796	-	3.796	3.159
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	-	X	-	-

Nella voce "derivati di copertura" vanno indicati i differenziali o i margini relativi ai derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse.

Nella voce "Passività finanziarie" figurano gli interessi attivi maturati su operazioni di raccolta a tassi negativi.

Nella riga "di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired" sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

VOCI DI BILANCIO	Totale	
	31/12/2023	31/12/2022
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	540	257

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

VOCI/ FORME TECNICHE	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale	Totale
				31/12/2023	31/12/2022
1. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	(18.100)	(3.462)	X	(21.562)	(8.862)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(8.610)	X	X	(8.610)	(6.339)
1.3 Debiti verso clientela	(9.490)	X	X	(9.490)	(1.147)
1.4 Titoli in circolazione	X	(3.462)	X	(3.462)	(1.376)
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
3. PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	-
4. ALTRE PASSIVITÀ E FONDI	X	X	-	-	-
5. DERIVATI E COPERTURA	X	X	-	-	(1)
6. ATTIVITÀ FINANZIARIE	X	X	X	(67)	(256)
Totale	(18.100)	(3.462)	-	(21.629)	(9.118)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(51)	X	X	(51)	(45)

Nella voce "Derivati di copertura" vanno indicati i differenziali o i margini relativi ai derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse.

Nella voce "Attività finanziarie" figurano gli interessi negativi maturati sulle attività finanziarie.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

VOCI DI BILANCIO	Totale	Totale
	31/12/2023	31/12/2022
Interessi passivi su passività in valuta	(102)	(122)

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

VOCI	Totale	Totale
	31/12/2023	31/12/2022
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	1.860	27
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-	(702)
C. Saldo (A-B)	1.860	(675)

SEZIONE 2 – COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

TIPOLOGIA SERVIZI/ VALORI	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
a) Strumenti finanziari	3.386	2.813
1. Collocamento titoli	2.921	2.526
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	-
1.2 Senza impegno irrevocabile	2.921	2.526
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	465	287
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	465	287
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	-	-
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	-	-
di cui: negoziazione per conto proprio	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
b) Corporate Finance	128	611
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	128	611
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	-	-
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Custodia e amministrazione	168	152
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	168	152
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
g) Attività fiduciaria	-	-
h) Servizi di pagamento	14.541	14.463
1. Conti correnti	7.174	6.884
2. Carte di credito	157	480
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	1.783	1.682
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	2.608	2.645
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	2.819	2.772

TIPOLOGIA SERVIZI/ VALORI	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
i) Distribuzione di servizi di terzi	7.525	7.266
1. Gestioni di portafogli collettive	-	-
2. Prodotti assicurativi	4.876	4.973
3. Altri prodotti	2.649	2.293
di cui: gestioni di portafogli individuali	1.356	1.121
j) Finanza strutturata	-	-
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
l) Impegni a erogare fondi	-	-
m) Garanzie finanziarie rilasciate	387	349
di cui: derivati su crediti	-	-
n) Operazioni di finanziamento	5.299	5.113
di cui: per operazioni di factoring	-	-
o) Negoziazione di valute	183	130
p) Merci	-	-
q) Altre commissioni attive	401	351
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	32.019	31.248

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

CANALI/VALORI	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A) PRESSO PROPRI SPORTELLI:	10.446	9.792
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	2.921	2.526
3. servizi e prodotti di terzi	7.525	7.266
B) OFFERTA FUORI SEDE	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) ALTRI CANALI DISTRIBUTIVI:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.2 bis. Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

TIPOLOGIA DEI SERVIZI	31/12/2023			31/12/2022		
	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale
a) Strumenti finanziari	742	2.644	3.386	601	2.212	2.813
b) Corporate Finance	128	-	128	611	-	611
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	-	-	-	-	-	-
d) Compensazione e regolamento	-	-	-	-	-	-
e) Gestione di portafogli collettive	-	-	-	-	-	-
f) Custodia e amministrazione	-	168	168	-	152	152
g) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-	-	-	-	-
h) Attività fiduciaria	-	-	-	-	-	-
i) Servizi di pagamento	7.367	7.174	14.541	7.579	6.884	14.463
l) Distribuzione di servizi di terzi	6.169	1.356	7.525	6.145	1.121	7.266
m) Finanza strutturata	-	-	-	-	-	-
n) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-	-	-	-	-
o) Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-
p) Garanzie finanziarie rilasciate	-	387	387	-	349	349
q) Operazioni di finanziamento	36	5.263	5.299	28	5.085	5.113
r) Negoziazione di valute	183	-	183	130	-	130
s) Merci	-	-	-	-	-	-
t) Altre commissioni attive	348	53	401	351	-	351
Totale	14.973	17.045	32.019	15.445	15.802	31.248

2.3 Commissioni passive: composizione

SERVIZI/VALORI	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
a) Strumenti finanziari	(48)	(39)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(48)	(39)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
- Proprie	-	-
- Delegate a terzi	-	-
b) Compensazione e regolamento	-	-
c) Custodia e amministrazione	(91)	(92)
d) Servizi di incasso e pagamento	(1.648)	(1.527)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(1.138)	(1.032)
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	(120)	(227)
f) Impegni a ricevere fondi	-	-
g) Garanzie finanziarie ricevute	(601)	(102)
di cui: derivati su crediti	-	-
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
i) Negoziazione di valute	-	-
j) Altre commissioni passive	(226)	(323)
Totale	(2.735)	(2.312)

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

VOCI/PROVENTI	Totale 31/12/2023		Totale 31/12/2022	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	80	-	66
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	780	-	783	-
D. Partecipazioni	16	-	33	-
Totale	796	80	816	66

La voce "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" comprende utili da associazione in partecipazione "Minibond" erogati da Veneto Sviluppo Spa per 76 mila euro e utili dal Fondo comune di investimento Sviluppo PMI 2 per 4 mila euro.

La voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" comprende dividendi distribuiti dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca Spa per 327 mila euro e da Banca d'Italia per 453 mila euro.

La voce "Partecipazioni" comprende i dividendi distribuiti dalla società infragruppo Allitude Spa per 16 mila euro.

SEZIONE 4 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	118
4. STRUMENTI DERIVATI	-	-	-	-	1
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	1
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	1
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	-	-	-	-	119

Nel "risultato netto" delle "attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

SEZIONE 5 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A. PROVENTI RELATIVI A:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	-	17.317
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	5.059	1.381
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	4
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	5.059	18.702
B. ONERI RELATIVI A:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(4.425)	-
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(595)	(18.307)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(5.020)	(18.308)
C. RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA (A - B)	39	394
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

La Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura. Come conseguenza, nella tabella sopra riportata, non è valorizzata la riga "di cui: risultato delle coperture su posizioni nette" prevista per coloro che applicano il principio contabile IFRS 9 anche per le coperture.

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

VOCI/COMPONENTI REDDITUALI	Totale 31/12/2023			Totale 31/12/2022		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.107	(23.908)	(22.801)	3.366	(5.323)	(1.957)
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	1.107	(23.908)	(22.801)	3.366	(5.323)	(1.957)
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	155	(798)	(643)	3.367	(12.083)	(8.717)
2.1 Titoli di debito	155	(798)	(643)	3.367	(12.083)	(8.717)
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	1.262	(24.705)	(23.443)	6.733	(17.406)	(10.673)
B. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	6	-	6	14	(4)	10
Totale passività (B)	6	-	6	14	(4)	10

Nella voce 1.2 Crediti verso clientela è stato iscritto, tra l'altro, il risultato economico complessivamente positivo per 810 mila euro relativo a cessioni pro-soluto single name di sei rapporti creditizi verso clientela a sofferenza eseguite dalla Banca nel corso del 2023.

Si rimanda inoltre alle informazioni riportate nel capitolo 3 – “Andamento della gestione della Banca” della relazione sulla gestione degli amministratori.

SEZIONE 7 – RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

Non sono presenti attività e passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE	1.308	354	(313)	(29)	1.320
1.1 Titoli di debito	9	-	-	-	9
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	211	354	(1)	(29)	535
1.4 Finanziamenti	1.088	-	(312)	-	776
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	-
Totale	1.308	354	(313)	(29)	1.320

SEZIONE 8 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. CREDITI VERSO BANCHE	(204)	(3)	-	-	-	-	64	5	-	-	(138)	640
- Finanziamenti	(200)	(3)	-	-	-	-	56	5	-	-	(142)	388
- Titoli di debito	(4)	-	-	-	-	-	8	-	-	-	4	251
B. CREDITI VERSO CLIENTELA	(3.724)	(18.124)	(100)	(16.714)	-	-	16.848	10.739	21.502	-	10.428	(7.280)
- Finanziamenti	(3.612)	(17.769)	(100)	(16.714)	-	-	16.756	10.462	21.502	-	10.526	(7.160)
- Titoli di debito	(112)	(354)	-	-	-	-	92	277	-	-	(98)	(119)
Totale	(3.928)	(18.126)	(100)	(16.714)	-	-	16.912	10.744	21.502	-	10.290	(6.640)

Si rimanda inoltre alle informazioni riportate nel capitolo 3 – “andamento della gestione della Banca” della relazione sulla gestione.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

OPERAZIONI/ COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write- off	Altre	Write- off	Altre						
A. TITOLI DI DEBITO	(57)	-	-	-	-	-	35	-	-	-	(22)	(143)
B. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(57)	-	-	-	-	-	35	-	-	-	(22)	(143)

SEZIONE 9 – UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Nell'ambito della presente voce sono state rilevate perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni per 22 mila euro e utili da modifiche contrattuali per 4 mila euro.

SEZIONE 10 – SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

10.1 Spese per il personale: composizione

TIPOLOGIA DI SPESA/VALORI	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1) Personale dipendente	(39.998)	(28.946)
a) salari e stipendi	(20.463)	(19.796)
b) oneri sociali	(5.076)	(4.830)
c) indennità di fine rapporto	(1.223)	(1.198)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(94)	(123)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(888)	(816)
- a contribuzione definita	(888)	(816)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(12.254)	(2.184)
2) Altro personale in attività	(277)	(129)
3) Amministratori e sindaci	(806)	(792)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(41.081)	(29.868)

Nella sottovoce 1) – c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese, tra l'altro, le somme relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di Previdenza di categoria per 995 mila e somme destinate al Fondo

Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al D.lgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 228 mila euro.

Nella sottovoce 1) – i) “altri benefici a favore dei dipendenti” risulta iscritto, tra l'altro, l'accantonamento eseguito nel 2023 dell'onere previsto pari a 10,391 milioni di euro, al netto del relativo effetto di attualizzazione, per il futuro accesso al Fondo di solidarietà del personale del credito cooperativo, ai sensi dall'articolo 3 legge 28/06/2012 n.92, riguardante i dipendenti aventi i requisiti richiesti per il prepensionamento.

La voce 2) “altro personale in attività” pari a 277 mila euro comprende le spese relative a contratti di collaborazione coordinata e continuativa.

Nella voce 3) “Amministratori e sindaci” sono comprese le spese, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile e percorsi di formazione, per il Consiglio di Amministrazione pari complessivamente a 568 mila euro e per il Collegio sindacale pari complessivamente a 238 mila euro.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
PERSONALE DIPENDENTE (A+B+C)	366	355
a) dirigenti	2	3
b) quadri direttivi	100	90
c) restante personale dipendente	263	262
ALTRO PERSONALE	3	2

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero dei mesi lavorati sull'anno e i dipendenti part-time sono convenzionalmente considerati nella misura del 50 %. Il numero medio è poi arrotondato all'unità.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha rilevato fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati ad un fondo esterno.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
SPESE PER IL PERSONALE VARIE		
1. accantonamento premio fedeltà	(72)	13
2. assicurazioni	(192)	(189)
3. oneri incentivi all'esodo	(10.391)	(590)
4. buoni pasto	(536)	(533)
5. corsi di formazione	(331)	(189)
6. altri benefici	(732)	(695)
Altri benefici a favore di dipendenti	(12.254)	(2.184)

10.5 Altre spese amministrative: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale	Totale
	31/12/2023	31/12/2022
Spese ICT	(3.428)	(3.406)
Tasse e tributi (altro)	(4.281)	(3.902)
Spese per servizi professionali e consulenze	(1.031)	(947)
Spese per pubblicità	(346)	(238)
Spese relative al recupero crediti	(941)	(1.010)
Spese per beni immobili	(817)	(719)
Altre spese amministrative - Altro	(9.081)	(9.441)
di cui: contributi in contante ai fondi di risoluzione e ai sistemi di garanzia dei depositi	(2.054)	(2.381)
Totale spese amministrative	(19.926)	(19.663)

SEZIONE 11 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2023			31/12/2022		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio
	Accantonamenti			Accantonamenti		
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(340)	(484)	(3.578)	(694)	(15)	(1.714)
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	(23)	(28)	(282)	(5)	(1)	(617)
Totale Accantonamenti (-)	(363)	(512)	(3.860)	(699)	(16)	(2.332)
	Riattribuzioni			Riattribuzioni		
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	744	63	3.077	326	121	2.165
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	-	6	330	8	16	531
Totale riattribuzioni (+)	744	68	3.408	335	136	2.696
	Accantonamento Netto			Accantonamento Netto		
Totale	381	(444)	(453)	(364)	120	364

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Alla data di riferimento del bilancio tale fattispecie risulta non essere presente.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

VODI DI BILANCIO	31/12/2023			31/12/2022		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto
ACCANTONAMENTI E RIATTRIBUZIONI AGLI ALTRI FONDI RISCHI E ONERI						
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-	-	-	-
2. per beneficenza e mutualità	-	-	-	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	-	-	-	-	-	-
4. per controversie legali e fiscali	(1.264)	578	(685)	(1.591)	908	(683)
5. per altri rischi e oneri	(63)	-	(63)	-	6	6
Totale	(1.327)	578	(748)	(1.591)	914	(677)

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTI REDDITUALI	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. ATTIVITÀ MATERIALI				
1. Ad uso funzionale	(2.139)	(714)	10	(2.843)
- Di proprietà	(1.407)	(714)	-	(2.121)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(731)	-	10	(722)
2. Detenute a scopo di investimento	(70)	(522)	-	(592)
- Di proprietà	(70)	(522)	-	(592)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(2.209)	(1.235)	10	(3.434)

Nella voce "Diritti d'uso acquisiti con il leasing" figura la quota di ammortamento di competenza dell'esercizio dei diritti d'uso relativi ai beni oggetto di locazione, rilevato ai sensi del principio contabile IFRS16 "Leasing".

La Banca non presenta attività materiali classificate come possedute per la vendita, ai sensi dell'IFRS 5. Per tale ragione non è stata inclusa, nella tabella sopra riportata, l'apposita voce denominata "B. Attività possedute per la vendita" nella quale riportare il risultato della relativa valutazione.

Nel corso dell'esercizio sono state rilevate rettifiche di valore per deterioramento a seguito di perdita di valore relativamente ad un immobile ad uso funzionale per 714 mila euro ed a quattro immobili detenuti a scopo di investimento per 522 mila euro, in quanto, la valutazione aggiornata di tali cespiti, eseguita da parte di un esperto indipendente, ha riportato valori di mercato (fair value livello 3) inferiori rispetto al valore di bilancio di tali immobili.

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

ATTIVITA' / COMPONENTE REDDITUALE	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
di cui: software	(9)	-	-	(9)
A.1 Di proprietà	(9)	-	-	(9)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(9)	-	-	(9)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale	(9)	-	-	(9)

Nel corso dell'esercizio non sono state rilevate rettifiche di valore per deterioramento relativamente alle attività immateriali, quindi, si omettono le informazioni di cui allo IAS 36, paragrafi 130, lettere a), c), d), f), g), 131, 134, lettere d), e), f) e 135, lettere c), d), e).

SEZIONE 14 – ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(153)	(157)
Oneri per transazioni e indennizzi	(7)	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(19)	(12)
Altri oneri di gestione - altri	(10)	(86)
Totale altri oneri di gestione	(189)	(255)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
Recupero di imposte	3.763	3.408
Recupero premi assicurativi	18	7
Fitti e canoni attivi	434	464
Recuperi spese diverse	738	600
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	27	10
Altri proventi di gestione - altri	406	261
Totale altri proventi di gestione	5.386	4.750

Nella voce "Recupero di imposte" confluiscono 3,451 milioni di euro relativi al recupero dell'imposta di bollo applicata sui conti correnti/libretti di risparmio/prodotti finanziari della clientela e 312 mila euro relativi all'imposta sostitutiva applicata sui finanziamenti a medio/lungo termine erogati alla clientela.

Si precisa che non sussistono per la Banca:

- proventi derivanti da sub-leasing di attività consistenti nel diritto di utilizzo (IFRS 16, par. 53 lettera f));
- proventi relativi ai pagamenti variabili dovuti per il leasing finanziario non inclusi nella valutazione dell'investimento netto nel leasing (IFRS 16, par. 90 lettera a), iii) e
- proventi relativi ai leasing operativi derivanti da pagamenti variabili che non dipendono da un indice o un tasso (IFRS 16, par. 90 lettera b)).

SEZIONE 15 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 220

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

COMPONENTE REDDITUALE/VALORI	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A. PROVENTI	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. ONERI	(81)	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(81)	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	(81)	-

La sottovoce "B2. Rettifiche di valore da deterioramento" si riferisce alla interessenza nella Società infragruppo Allitude Spa.

SEZIONE 16 – RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI – VOCE 230

La presente Sezione non è compilata in quanto la Banca non detiene attività materiali e/o immateriali oggetto di valutazione al fair value.

SEZIONE 17 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 240

La Banca non ha iscritto tra le sue attività importi a titolo di avviamento, pertanto, non procede alla compilazione della presente sezione.

SEZIONE 18 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A. IMMOBILI	(19)	23
- Utili da cessione	-	41
- Perdite da cessione	(19)	(19)
B. ALTRE ATTIVITÀ	(17)	(2)
- Utili da cessione	4	-
- Perdite da cessione	(22)	(2)
Risultato netto	(36)	21

La perdita da cessione di 19 mila euro si riferisce alla vendita di un immobile sito nel comune di Teolo (PD) detenuto dalla Banca a scopo di investimento, le restanti perdite e utili da cessione riguardano la dismissione di altri beni materiali della Banca.

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Imposte correnti (-)	(2.331)	(1.316)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(10)	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	2.319
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(5.129)	(4.434)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(62)	30
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(7.531)	(3.401)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 del conto economico)	41.701
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(10.671)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	14.024
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(3.353)
A. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRES CORRENTE	-
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(4.574)
Aumenti imposte differite passive	(62)
Diminuzioni imposte differite passive	-
B. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRES	(4.636)
C. VARIAZIONE IMPOSTE CORRENTI ANNI PRECEDENTI	-
D. TOTALE IRES DI COMPETENZA (A+B+C)	(4.636)
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(4.061)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	2.017
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(287)
Variazione imposte correnti anni precedenti	(10)
E. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRAP CORRENTE	(2.340)
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(555)
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	-
F. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRAP	(555)
G. TOTALE IRAP DI COMPETENZA (E+F)	(2.896)
H. IMPOSTA SOSTITUTIVA IRES/IRAP PER AFFRANCAMENTO DISALLINEAMENTI -	-
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	(2.340)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	(7.531)

SEZIONE 20 – UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 290

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha posto in essere operazioni di dismissione di attività operative cessate e non detiene attività della specie, pertanto, non si procede alla compilazione della presente sezione.

SEZIONE 21 – ALTRE INFORMAZIONI

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente. A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 e seguenti del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. In particolare, così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, il valore medio della percentuale di operatività verso i Soci o ad attività a ponderazione zero nei quattro trimestri dell'esercizio 2023 è stato pari a 79,21%. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011 resa pubblica con l'emanazione della risoluzione 45/E del 7 maggio 2012. Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

SEZIONE 22 – UTILE PER AZIONE

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

22.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

22.2 ALTRE INFORMAZIONI

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

PARTE D

Redditività complessiva

Prospetto analitico della redditività complessiva

VOCI		31/12/2023	31/12/2022
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	34.169	20.204
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	44	227
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	59	(124)
	a) variazione di fair value	59	(124)
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	-	365
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(15)	(13)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	2.211	(2.290)
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-

VOCI		31/12/2023	31/12/2022
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	3.308	(3.424)
	a) variazioni di fair value	2.348	(404)
	b) rigiro a conto economico	960	(3.020)
	- rettifiche per rischio di credito	(8)	6
	- utili/perdite da realizzo	968	(3.026)
	c) altre variazioni	-	-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(1.097)	1.134
190.	Totale altre componenti reddituali	2.255	(2.062)
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	36.424	18.141

PARTE E

Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi ed opera assicurando la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche utilizzate per la misurazione ed il monitoraggio. Tali attività sono svolte con strumenti che mirano a supportare in maniera efficace ed efficiente il governo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del credito cooperativo è operativa l'esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo presso Cassa Centrale Banca da parte delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo. È dunque compito di Cassa Centrale Banca definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

La strategia di *risk management* è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali e considera sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale; stimola la crescita della cultura del controllo dei rischi attraverso il rafforzamento di una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework* (nel seguito anche "RAF") adottato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il framework viene sviluppato dalla Capogruppo e si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, processi interni di determinazione e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale c.d. ICAAP-ILAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP-ILAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del framework sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne un'assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave su cui si basa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il RAF rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale e dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del *Common Equity Tier 1 ratio*, del *Tier 1 ratio*, del *Total Capital ratio*, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del *funding* con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, finanziamento stabile, *gap* impieghi-raccolta;
- redditività, attraverso il monitoraggio di indicatori quali *cost-income* e *ROA*.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimento di presidio e controllo per il governo

dei rischi operativi e di *compliance*, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure del capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il *reporting* verso gli organi aziendali, che mira a fornire su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, che vede il coinvolgimento delle varie unità aziendali della Banca. Tale processo si sviluppa in coerenza con il processo ICAAP-ILAAP e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono state adottate specifiche policy e regolamenti emanati dalla Cassa Centrale Banca.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, che viene indirizzato da Cassa Centrale Banca nell'ambito del contratto di esternalizzazione, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche stabilite all'interno della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP-ILAAP e del budget. Tale funzione è svolta assicurando la coerenza tra il sistema dei controlli interni e l'organizzazione nell'ambito del "modello di business" del credito cooperativo. Si evidenzia che a livello formale viene richiesto dall'Autorità di Vigilanza solo un Resoconto ICAAP/ILAAP consolidato e non più anche i singoli documenti individuali; per la redazione del Resoconto vengono tenuti in considerazione i contributi delle singole società appartenenti al Gruppo. In sede di aggiornamento del RAS annuale la Capogruppo definisce comunque a livello individuale un posizionamento prospettico in termini di capitale e liquidità ed altri rischi rilevanti e trimestralmente ne viene verificato il rispetto. Vengono altresì a supporto anche le analisi relative all'Accordo di Garanzia, che consentono di valutare le banche sul fronte del capitale e della liquidità e definire così la dotazione del Fondo e l'attività di monitoraggio trimestrale del modello *Risk Based*, che classifica le banche sulla base di diversi profili di rischio.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Consiglio di Amministrazione con l'apporto tecnico dell'Amministratore Delegato di Cassa Centrale Banca, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, (con l'apporto tecnico del Direttore Generale, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione). Tale funzione si esplica principalmente secondo le seguenti modalità:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta della Direzione Generale, nel rispetto delle previsioni statutarie;
- deliberazioni del Comitato Esecutivo, di norma su proposta della Direzione Generale, negli ambiti delegati;
- decisioni della Direzione Generale e della struttura aziendale negli ambiti delegati.

La Direzione Generale è responsabile poi - ai sensi dello Statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

La Direzione Generale, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge, inoltre, l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio sindacale rappresenta l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello Statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia dell'operato delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le disposizioni in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per lo svolgimento dell'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito nel RAF, ossia il sistema degli obiettivi di rischio e si declina con la fissazione *ex ante* degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere al fine di garantire la necessaria coerenza di applicazione a livello consolidato.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio stabiliti dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'ICAAP-ILAAP e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel c.d. processo di gestione dei rischi) e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia le Direzioni Aziendali che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei referenti delle funzioni di controllo di secondo livello per le attribuzioni di loro competenza - mettono a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elaborano proprie disposizioni e presidiano organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello - nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni come in precedenza definito.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello (Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio), volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi, sulla corretta applicazione della normativa e alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- controlli di terzo livello (Internal Audit), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La Direzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la verifica degli altri sistemi di controllo, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit, nel corso dell'esercizio, hanno riguardato i seguenti processi aziendali: politiche di remunerazione;

- processi della Finanza;
- metodologia controlli di Filiale
- single customer review;
- trasparenza

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. ASPETTI GENERALI

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono orientati a perseguire un rapporto efficiente tra le caratteristiche del modello distributivo tipico del credito cooperativo, fondato su mutualità e localismo, e un efficace presidio del rischio di credito. L'attività creditizia della Banca è, inoltre, integrata nel modello organizzativo del Gruppo Cassa Centrale, che attraverso una progressiva uniformazione degli strumenti intende garantire l'applicazione di regole e criteri omogenei nell'assunzione e gestione del rischio di credito. A tal fine, la Banca è soggetta al ruolo di indirizzo e coordinamento della Capogruppo, in particolare per gli ambiti specifici evidenziati in questa sezione. Nello specifico, tali obiettivi e strategie sono indirizzati principalmente:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione di supporto svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici e sociali che, in ragione della loro struttura giuridica, del loro raggio d'azione prettamente locale o della ridotta redditività che possono portare alla Banca, sono tendenzialmente esclusi dall'accesso al credito bancario ordinario.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i confidi provinciali o con altri soggetti che operano a supporto dello sviluppo del tessuto economico locale.

La concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito della Banca e con le dinamiche economiche positive che storicamente e attualmente contraddistinguono il territorio sul quale la Banca opera.

Si fa rimando all'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), fornita a livello consolidato, secondo quanto previsto dalle "Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the COVID 19 crisis" pubblicate dall'EBA (EBA/GL/2020/07).

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti della Capogruppo e di primarie controparti italiane. Sono stati sottoscritti inoltre accordi di compensazione e collateralizzazione per mitigare ulteriormente il rischio di controparte.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile prevalentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (principalmente margini disponibili su fidi, o crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte in difficoltà finanziaria della controparte e, in misura minore, in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito (es.: sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi).

Il Regolamento di Gruppo per la concessione del credito definisce in maniera uniforme il processo di concessione e gestione dei crediti in bonis, lasciando all'autonomia delle singole Banche affiliate la determinazione delle unità operative chiamate ad eseguire le diverse fasi del processo. Questa scelta, necessaria nel quadro del decentramento che

caratterizza il Gruppo Cassa Centrale, intende valorizzare le peculiarità delle diverse Banche, sia in termini di approccio commerciale al territorio sia in termini di efficace presidio del rischio. In ogni caso, anche in ottemperanza alle disposizioni normative in materia di Controlli Interni, si è definita una precisa ripartizione di ruoli e responsabilità tra la componente commerciale, le funzioni a cui è demandata l'individuazione e la gestione delle posizioni classificabile tra le NPE e le Funzioni di Controllo, ivi inclusa la Direzione Risk Management.

L'articolazione territoriale della Banca, alla data del 31 dicembre 2023, è caratterizzata dalla presenza di n. 4 sedi territoriali e n. 48 filiali sul territorio nazionale.

Ciascuna filiale concorre all'attività creditizia mediante la raccolta della documentazione necessaria ad istruire la pratica di fido e la firma della modulistica contrattuale da parte della clientela. Le attività di istruttoria, predisposizione contratti e perfezionamento dei fidi concessi sono svolte centralmente per l'intera Banca, al fine di garantire una valutazione omogenea dei rischi di credito ed operativi.

L'Area Credito è l'organismo delegato al disegno dell'intero processo di concessione e gestione del credito performing, nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli impieghi.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

L'Area legale e NPL è l'organismo con funzioni di:

- coordinamento della gestione del portafoglio crediti non performing mediante definizione, implementazione e monitoraggio della strategia NPE;
- definizione dei processi di gestione dei crediti deteriorati.

L'Ufficio controllo crediti è l'organismo con funzioni di governo del processo di monitoraggio dell'intero portafoglio crediti, ai fini di intercettare tempestivamente il deterioramento della qualità creditizia ed assicurare la corretta classificazione della clientela tra crediti performing e crediti non performing.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (contenute nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il framework di Gruppo.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello, con la collaborazione dei rispettivi referenti si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequatezza dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management) anche per il tramite del Referente Interno.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- rilascia una propria valutazione preventiva sulle Norme di Governance di Gruppo, ivi compresa anche la regolamentazione interna di 1° livello sul comparto creditizio, al fine di valutarne la coerenza con il complessivo framework di gestione e controllo dei rischi da essa presidiato. Fanno eccezione i documenti per i quali la Funzione, considerate la natura dei contenuti e/o delle modifiche, non ravvisa impatti sul framework da essa presidiato. La valutazione viene rilasciata nelle modalità descritte dalla Policy di Gruppo per la gestione della normativa interna;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adequatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla Banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP-ILAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;
- monitora nel tempo il rispetto dei requisiti regolamentari e dei *ratio* di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;
- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte;
- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adequatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate;
- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, l'Area Credito e l'Area NPL assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, deliberano nell'ambito delle proprie deleghe ed eseguono i controlli di propria competenza.

L'intero processo di gestione, controllo e classificazione del credito è disciplinato dal Regolamento di Gruppo per la concessione del credito, dal Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, dal Regolamento di Gruppo per il monitoraggio e i controlli di primo livello sul rischio di credito, dal Regolamento di Gruppo di gestione del credito deteriorato e, che disciplinano i criteri e le metodologie per la:

- valutazione del merito creditizio;
- revisione degli affidamenti;
- classificazione dei crediti;
- definizione delle attività di monitoraggio e controllo del rischio di credito;
- gestione e recupero dei crediti classificati non-performing;
- determinazione degli accantonamenti sulle esposizioni classificate non-performing.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso. È stato inoltre adottato il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

In ottemperanza alle disposizioni del Regolamento di Gruppo per la concessione del credito, del Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, del Regolamento di Gruppo per il monitoraggio e i controlli di primo livello sul rischio di credito e del Regolamento di Gruppo di gestione del credito deteriorato, sono state attivate procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito, monitoraggio e controllo del rischio di credito, classificazione dei crediti e definizione delle strategie di recupero dei crediti classificati a deteriorato. In tutte le citate fasi vengono utilizzate metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. La Capogruppo può intervenire sulle pratiche di concessione delle singole banche affiliate qualora le stesse superino i limiti di massimo credito concedibile per singola controparte, fissati dalla Capogruppo in maniera personalizzata per singola banca, tenendo conto dei fondi propri e della classe di merito della stessa. Tali fasi sono supportate da procedure informatiche che consentono, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati economici-patrimoniali oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale della controparte e dei suoi garanti. Sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con indagine ridotta all'essenziale, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato e riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La procedura informatica di monitoraggio adottata dalla Banca, sfruttando informazioni gestionali interne e dati acquisiti da provider esterni, consente di rilevare i diversi segnali di anomalia della clientela affidata. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di anomalie e di prendere gli opportuni provvedimenti ai fini della risoluzione delle stesse e/o della corretta classificazione della singola posizione.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

La filiera creditizia è inoltre presidiata in ogni sua fase (concessione; monitoraggio andamentale, classificazione, NPL management, collateral management, provisioning) dalla Direzione Risk Management mediante specifico framework di controllo dedicato basato su preliminari risk assessment trimestrali svolti in modalità massiva attraverso specifici set di indicatori di rischio chiave dedicati, tesi a fornire una prima misurazione del rischio potenziale manifestato dal singolo ambito, anche tenuto conto dell'evoluzione storica (confronto "cross time") dello stesso e del suo posizionamento rispetto a Gruppo bancario (confronto "cross section"). Ne deriva da questi altresì una localizzazione degli eventuali driver di rischio del comparto funzionale a valutare eventuali approfondimenti analitici "single name" sui singoli ambiti in esame tesi a corroborare le evidenze di rischio potenziale rilevate dai predetti modelli massivi.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività del mondo bancario hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito, il sistema gestionale è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio, Centrale dei Rischi, Andamento Rapporto, Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di credit scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria ed interbancari⁸.
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro).

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità (ICAAP-ILAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno la Banca ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress, sono state adottate le metodologie di conduzione stabilite all'interno del Gruppo.

La Banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo *stress test* secondo le seguenti modalità; in particolare l'esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli *in HTCS*.

Per l'individuazione dei due scenari di mercato, si fa riferimento a quanto fornito da un *provider* esterno costruiti anche sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea al fine dello Stress Test 2018.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di *expected loss* (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio *incurred loss* previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione⁹ del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (*expected credit loss*) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (*lifetime*). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*, che compongono la *stage allocation*:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR – sia esso di natura specifica sia esso di natura collettiva) o che possono essere identificati come low credit risk;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk;
- in stage 3, i rapporti non performing¹⁰.

⁸ I modelli di rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte di Cassa Centrale Banca. Nel corso dell'esercizio è stata condotta, sotto la supervisione della Direzione Risk Management un'attività di affinamento ed aggiornamento dei modelli del rischio di credito. Per maggiori dettagli si veda paragrafo 2.3.

⁹ I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

¹⁰ I crediti non performing riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi¹¹;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per talune esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 100.000 euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa *lifetime* è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Sono stati definiti specifici parametri di rischio (PD, LGD e EAD) in ottica IFRS 9, tali da essere impiegati ai fini di calcolo dell'impairment (*stage allocation* e ECL); per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia¹². Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Per maggiori dettagli si rimanda a quanto riportato all'interno delle presenti note illustrative Parte A "Politiche contabili" sezione 4 "Altri aspetti - d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto macroeconomico".

Affidamenti alla clientela ordinaria

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte e all'area geografica in cui la Banca opera e il merito creditizio (in termini di rating del cliente);
- l'inclusione di scenari *forward looking* avviene attraverso l'applicazione degli output definiti da opportuni "Modelli Satellite" alla PD *Point in Time* (c.d. PIT) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in funzione della tipologia di controparte, dell'area geografica in cui la Banca opera, e tipologia di garanzia, che si compone di due parametri: il *Danger Rate* (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro *Danger Rate* IFRS 9 (espressione della probabilità di "cura" di una posizione a default nonché dei possibili aumenti di esposizione nella migrazione a stati del credito peggiorativi) viene stimato osservando il processo di risoluzione di tutti i cicli di default conclusi in ottica recente (*point-in-time*) e di lungo periodo (*through the cycle*). Il parametro è determinato con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale (complemento a uno dei recuperi ottenuti rispetto l'esposizione di una posizione classificata a sofferenza) viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo cliente, area geografica e tipo di garanzia, e successivamente aggiornato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro-forma tecnica ed in base alla tipologia di controparte. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte *lifetime* dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Nel modello viene, inoltre, considerato il fattore di conversione creditizia (c.d. CCF – credit conversion factor) volto a determinare l'EAD per le poste off-balance (cfr. impegni, margini e crediti di firma).

¹¹ Il calcolo della perdita attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica *point in time* a 12 mesi.

¹² Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni *driver* (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

Con riferimento allo *stage allocation* la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di *PD Lifetime*, rispetto a quella all'*origination* superiore ad una determinata soglia differenziata in base a specifici driver quali segmento di rischio, *ageing* e *residual maturity* del rapporto e dall'area-geografica. A tale soglia viene applicato un back-stop del 300% in linea alle linee guida emanate da ECB nella "*dear ceo letter*";
 - rapporti appartenenti a taluni cluster geo-settoriali particolarmente rischiosi, identificati da PD IFRS 9 superiore in media al 20%, identificati "collettivamente" come rischiosi;
 - rapporti relativi alle controparti che alla data di valutazione sono classificate in *watch list*, ossia come bonis sotto osservazione;
 - presenza dell'attributo di *forborne performing*;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti di controparti classificate come *performing* e identificati sulla base della Policy di gruppo come POCI (*Purchased or originated credit impaired*);
 - rapporti (privi della *PD lifetime* alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk* (ovvero che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4 per i segmenti Imprese e Small Business, 3 per il segmento Poe - Piccoli Operatori Economici - e 5 per il segmento Privati)¹³;
- in stage 3, i crediti non *performing*. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Affidamenti interbancari o a favore di intermediari finanziari

Per i rapporti del segmento interbancario il parametro della PD viene fornito da un provider esterno e differenziato sulla base di un rating che definisce il merito creditizio della controparte; tali probabilità di default sono estrapolate da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparabile, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di *low credit risk* è definita sui rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di *PD lifetime* alla data di erogazione e *PD point in time* inferiore a 0,3%. Lo stage 2 viene definito sulla base di variazioni di PD tra *origination* e reporting pari al 200% (quale back-stop identificato sulla base dei manuali AQR-stress test in presenza di un portafoglio *low default*).

Portafoglio titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la *default probability term structure* per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparabile: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la *default probability term structure* associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparabile per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di quattro fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di *seniority* dei titoli.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole *tranche* di acquisto dei titoli in tre stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le *tranche* che sono classificabili come *low credit risk* (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

¹³ Il modello di rating prevede 13 classi ed è differenziato in base al segmento della controparte.

Nel secondo stage sono collocate le *tranche* che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le *tranche* per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali dell'IFRS 9, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti sono derivati proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di impairment basato, come detto, diversamente dall'approccio perdita manifestata dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

Si riporta che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal Regolamento (UE) n. 2395/2017 e parzialmente integrata dal Regolamento (UE) n. 873/2020, con le quali sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) n. 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2024, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento hanno consentito di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva e sono cessate a decorrere dal 1 gennaio 2023 per quanto riguarda la componente statica A2SA e la componente dinamica *old* A4SA del filtro prudenziale mentre rimane in vigore la componente dinamica *new* A4SA del filtro, infatti, la norma in esame permette di diluire, fino al termine dell'annualità 2024, l'eventuale incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'ammontare misurato alla data del 31 dicembre 2019. L'aggiustamento al CET1 riferito a tale componente dinamica del filtro, infatti, può essere apportato nel periodo compreso tra il 2020 ed il 2024, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

2020 – 100%

2021 – 100%

2022 – 75%

2023 – 50%

2024 – 25%.

Questa componente in particolare è stata introdotta dal Regolatore all'interno di un pacchetto di previsioni normative, al fine di agevolare l'erogazione del credito bancario a famiglie e imprese, come risposta alla pandemia di Covid-19, che ha avuto inizio a partire dai primi mesi del 2020.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. A partire dal mese di giugno 2020, tale adeguamento si riflette negli attivi ponderati per il rischio mediante l'applicazione di un fattore di ponderazione del rischio del 100% applicato all'importo della somma delle componenti le calcolate sull'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Tale impostazione ha sostituito l'applicazione del fattore di graduazione prevista in origine, determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

Impatti organizzativi e di processo

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa *lifetime*, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio, con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral* (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa *lifetime*.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di consolidamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e l'affinamento degli strumenti di *early warning* e *trigger* che sono stati introdotti dal Gruppo ai fini di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le conseguenti iniziative.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla Direzione Risk Management deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP-ILAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate dalle pertinenti strutture tecniche di Cassa Centrale Banca hanno permesso il miglioramento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di *staging* secondo gli standard previsti dal principio IFRS 9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture. Si evidenzia che, in relazione all'introduzione della nuova definizione di default nonché ad alcuni primari elementi di contesto (i.e. crescente sofisticazione del Gruppo Bancario, elementi derivanti, etc), La Banca ha avviato una progettualità di ristima di tutti i modelli creditizi del *framework* contabile (i.e. IFRS 9 e modelli macroeconomici) nonché gestionale quale monitoraggio e accettazione (ovvero sistemi di rating) con rilascio atteso entro giugno 2024.

La Banca ha definito gli indirizzi attinenti all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un progressivo utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, *pricing*, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

In generale, per quanto riguarda gli impatti delle variabili e delle fattispecie che hanno comportato un incremento significativo del rischio di credito (SICR) e sulla misurazione delle perdite attese, si fa rinvio a quanto già esposto in Parte A.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela appartenente ai segmenti retail e small business (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (nel seguito anche "CRM").

La Banca ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie (pegni) aventi ad oggetto contante e un novero ristretto di strumenti finanziari quotati sui mercati regolamentati, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le garanzie reali ipotecarie, rappresentate da ipoteche su beni residenziali e non residenziali;
- le garanzie personali rappresentate da fidejussioni prestate da garanti legittimati ad emettere impegni per conto dello Stato (es.: Fondo di Garanzia PMI, Sace, Ismea), o da intermediari finanziari vigilati.

Nel corso dell'esercizio 2023 il Gruppo ha concluso un importante progetto di uniformazione delle forme tecniche di garanzia presso tutte le Banche affiliate che ha condotto alla definizione di una tassonomia unica delle garanzie, valida e vincolante per tutto il Gruppo, ponendo le basi per una definizione uniforme dei processi di acquisizione e gestione delle stesse.

Garanzie reali, finanziarie (pegni) e ipotecarie

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantire l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e la possibilità di escutere le stesse in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (*loan to value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali.
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Le esposizioni creditizie, in bonis o deteriorate, sono oggetto, infatti, di rivalutazione statistica con frequenza semestrale.

Per le esposizioni in bonis rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro ovvero al 5 % dei fondi propri della singola Banca del Gruppo) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Per le esposizioni deteriorate la Policy adottata dalla Banca prevede sia per gli immobili residenziali che per i non residenziali l'esecuzione di una nuova perizia al momento del passaggio a deteriorato e un aggiornamento, con periodicità annuale, per le posizioni che superano specifiche soglie di esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, la Banca utilizza tecniche di CRM solo per le fidejussioni con forza di garanzia statale, in quanto rilasciate da soggetti legittimati (es.: Fondo di Garanzia PMI, Sace, Ismea, o altri anche di matrice comunitaria come BEI, FEI). In aggiunta, possono dare accesso a benefici in termini di ponderazione sul capitale anche le fidejussioni acquisite da intermediari finanziari vigilati.

Accordi di compensazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Cassa Centrale Banca e con Iccrea Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli altri accordi bilaterali di compensazione di un ente e la sua controparte, ovvero degli accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato comunicato all'autorità di Vigilanza e la Banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

La Banca ha in essere accordi di marginazione, con Cassa Centrale Banca ed Iccrea Banca, che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento).

Il sistema viene gestito dalla Capogruppo per le esposizioni verso le altre banche affiliate, mentre per le esposizioni verso le controparti istituzionali di mercato sono queste ultime ad adempiere al ruolo di agente di calcolo delle garanzie.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre categorie:

- sofferenza: esposizioni creditizie vantate dalla Banca nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;
- inadempienza probabile: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;
- scaduto e/o sconfinante deteriorato: esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti. L'esposizione complessiva verso un debitore viene rilevata come scaduta e/o sconfinante deteriorata, secondo quanto previsto dal Regolamento delegato (UE) n. 171/2018 della Commissione Europea del 19 ottobre 2017, qualora l'ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data a cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie: a) limite assoluto pari a 100 euro per le esposizioni retail e pari a 500 euro per le esposizioni diverse da quelle retail; b) limite relativo dell' 1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante a livello di gruppo e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata in automatico, al verificarsi delle casistiche vincolanti previste dalle normative di riferimento, oppure mediante *processi di valutazione e delibera sulle singole controparti*, innescati automaticamente o manualmente, allo scattare di determinati *early warning e/o trigger* definiti nel Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti. Analogamente il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate avviene in automatico al venir meno delle casistiche vincolanti previste dalle normative di riferimento oppure mediante *processi di valutazione e delibera*, innescati manualmente dalle strutture di gestione dei crediti deteriorati, nel rispetto delle tempistiche previste dalla normativa di riferimento in termini di "*monitoring period*" e "*cure period*".

Il modello di gruppo di gestione dei crediti deteriorati prevede un'attività di indirizzo e coordinamento da parte della Capogruppo ed una gestione diretta del proprio portafoglio di crediti deteriorati da parte della Banca. Nell'ambito di tale modello la Capogruppo provvede ad:

- elaborare ed implementare la Strategia NPE di Gruppo e il relativo piano operativo;
- definire ed aggiornare la normativa interna ed i processi connessi alle attività di classificazione e valutazione dei crediti;
- definire ed aggiornare la normativa interna ed i processi connessi alle attività di gestione e recupero dei crediti deteriorati.

La Banca, attraverso le proprie strutture preposte, svolge invece le attività di:

- elaborazione ed implementazione della propria Strategia NPE individuale e del relativo piano operativo nel rispetto degli obiettivi definiti dalla Capogruppo;
- classificazione delle singole esposizioni;
- definizione delle strategie di gestione e/o di recupero più appropriate per le singole esposizioni;
- determinazione degli accantonamenti sulle singole linee di credito deteriorate.

Il modello utilizzato per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo applicato al rapporto nel momento immediatamente precedente alla classificazione in una delle categorie di rischio dei crediti deteriorati.

La valutazione analitica specifica è effettuata in occasione della classificazione tra le esposizioni creditizie deteriorate e viene rivista con cadenza trimestrale in conformità ai criteri e alle modalità individuati nel Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti.

La valutazione analitica forfettaria viene effettuata ed aggiornata con cadenza trimestrale sulla base della stima della perdita attesa calcolata dal modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9.

3.2 Write-off

Il *write-off* costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile e può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito. Il *write-off* può riguardare l'intero ammontare di un'esposizione deteriorata o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno, integrale o parziale, delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'esposizione deteriorata; e
- per l'eventuale parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'esposizione deteriorata rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso, in eccedenza rispetto al valore lordo dell'esposizione deteriorata a seguito del *write-off*, sono rilevati a conto economico tra le riprese di valore.

A livello generale, il *write-off* si applica alle esposizioni deteriorate per le quali:

- si è constatato il verificarsi di eventi tali da determinare l'irrecuperabilità dell'intera esposizione deteriorata o di una parte di essa;
- si è ritenuta ragionevolmente non recuperabile l'intera esposizione deteriorata o una parte di essa;
- si è ritenuto opportuno, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore, rinunciare all'intero credito deteriorato o ad una parte di esso.

Gli specifici processi e criteri per l'applicazione dei *write-off* sono disciplinati a livello di gruppo in una specifica normativa interna.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha effettuato *write-off* su 385 rapporti di credito deteriorato per un valore di bilancio lordo complessivo pari a 7,233 milioni di euro. Si segnala che le posizioni oggetto di stralcio erano già state ampiamente svalutate e quindi gli impatti a conto economico sono stati molto contenuti pari a circa 100 mila euro.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base a quanto previsto dall'IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti *Purchased or Originated Credit Impaired Asset* (c.d. POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale - fondi a copertura delle perdite che coprono l'intera vita residua del credito (*ECL lifetime*). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello stage 3.

Al riguardo si precisa che l'acquisto o l'*origination* di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico della Banca per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing exposure*) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di deterioramento creditizio (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate),
- la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di deterioramento creditizio sono invece classificate nella categoria delle "Altre esposizioni oggetto di concessioni" (*forborne performing exposure*) e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di *forbearance*, l'attributo di esposizione *forborne* viene declinato in:

- *forborne performing* se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- *forborne non performing* se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;

- il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come *forborne non performing* possa passare a *forborne performing* devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 12 mesi dall'ultimo dei seguenti eventi (c.d. *cure period*):
 - concessione della misura di forbearance su esposizioni creditizie deteriorate;
 - classificazione a deteriorato della controparte;
 - termine del periodo di tolleranza previsto dalla misura di forbearance su esposizioni creditizie deteriorate;
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come *forborne performing* diventa *forborne non performing* quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- verificarsi di condizioni di ridotta obbligazione finanziaria come definite dall'art. 178 del Regolamento EU n. 575/2013 (DO>1%);
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo *forborne non performing* e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta in bonis sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a *forborne performing*), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in *forborne performing*, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in *forborne performing*, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come *forborne performing* perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 24 mesi dall'assegnazione dell'attributo *forborne performing* (c.d. *probation period*);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del *probation period*;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del *probation period*.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha applicato concessioni a favore di 45 controparti, di cui 1 classificata già fra le deteriorate e 44 che erano invece in bonis. Complessivamente le linee di finanziamento oggetto di concessione alla data del 31/12/2023 risultano pari a 415.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	35	676	7.164	2.272.237	2.280.112
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	249.948	249.948
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	9.296	9.296
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	-	35	676	7.164	2.531.481	2.539.356
Totale 31/12/2022	-	225	450	10.226	2.783.836	2.794.738

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate in relazione alla voce "1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" riportano un valore di bilancio netto pari a 40 mila euro.

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate in relazione alla voce "1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" riportano un valore di bilancio netto pari a 11,112 milioni di euro.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	77.013	76.302	711	34.362	2.311.119	31.718	2.279.401	2.280.112
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	249.993	45	249.948	249.948
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	519	519	-	-	X	X	9.296	9.296
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	77.532	76.821	711	34.362	2.561.112	31.763	2.538.646	2.539.356
Totale 31/12/2022	88.087	87.411	675	44.863	2.812.007	39.408	2.794.062	2.794.738

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	12
2. Derivati di copertura	-	-	8.993
Totale 31/12/2023	-	-	9.006
Totale 31/12/2022	-	-	13.661

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/STADI DI RISCHIO	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.331	-	-	2.767	1.056	11	86	139	126	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	3.331	-	-	2.767	1.056	11	86	139	126	-	-	-
Totale 31/12/2022	5.521	-	-	3.101	1.319	285	7	115	204	-	-	-

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

CAUSALI/STADI DI RISCHIO	Rettifiche di valore complessive											
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio					
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie e valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	40	17.191	53	-	4.881	12.403	2	22.164	-	-	15.905	6.261
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	1	15	-	-	16	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	(79)	(39)	-	(16)	(101)	-	(1.574)	-	-	(1.271)	(303)
Rettifiche/ripres e di valore nette per rischio di credito (+/-)	105	(5.651)	30	-	(833)	(4.682)	(2)	(120)	-	-	1.137	(1.260)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	(255)	(14)	-	-	(269)	-	41	-	-	(68)	109
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	145	11.207	45	-	4.031	7.366	-	20.511	-	-	15.704	4.806
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

CAUSALI/STADI DI RISCHIO	Rettifiche di valore complessive						Rettifiche di valore complessive					
	Attività rientranti nel terzo stadio						Attività fin. impaired acquisite o originate					
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	-	86.892	-	-	85.696	1.197	-	-	-	-	-	
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	
Cancellazioni diverse dai write-off	-	(2.100)	-	-	(2.097)	(3)	-	-	-	-	-	
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-	(1.349)	-	-	(1.406)	57	-	-	-	-	-	
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	(7.133)	-	-	(7.133)	-	-	-	-	-	-	
Altre variazioni	-	(8)	-	-	(8)	-	-	-	-	-	-	
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	-	76.302	-	-	75.052	1.250	-	-	-	-	-	
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	(100)	-	-	(100)	-	-	-	-	-	-	

CAUSALI/STADI DI RISCHIO	Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. rilasciate impaired acquisiti/e o originati/	
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	3.466	146	2.167	-	132.122
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	16
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	(3.792)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(448)	444	453	-	(6.538)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	(7.133)
Altre variazioni	-	(5)	-	-	(241)
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	3.018	586	2.620	-	114.434
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	(100)

In relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing, si precisa che la Banca non si avvale del metodo semplificato, previsto dall'IFRS 9 par. 5.5.15, per la valutazione a fondo a copertura perdite. Per tale ragione non si fornisce il dettaglio richiesto dall'IFRS 7 par. 35H lettera b, iii).

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

PORTAFOGLI/ STADI DI RISCHIO		Valori lordi/ Valore nominale					
		Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
		Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		81.527	70.655	7.340	1.742	7.023	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione		-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate		17.534	5.062	1.095	41	2.289	-
Totale	31/12/2023	99.061	75.717	8.436	1.783	9.312	-
Totale	31/12/2022	96.219	70.149	5.979	3.773	4.230	-

Si riportano nella tabella seguente i valori relativi ai nuovi finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19 che hanno fatto registrare un trasferimento tra i diversi stadi di rischio credito (valori lordi) nel corso dell'esercizio.

PORTAFOGLI/STADI DI RISCHIO		Valori lordi/valore nominale					
		Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
		Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. FINANZIAMENTI VALUTATI AL COSTO AMMORTIZZATO		9.626	17.509	1.461	140	1.527	-
Nuovi finanziamenti		9.626	17.509	1.461	140	1.527	-
B. FINANZIAMENTI VALUTATI AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA		-	-	-	-	-	-
Nuovi finanziamenti		-	-	-	-	-	-
Totale	31/12/2023	9.626	17.509	1.461	140	1.527	-
Totale	31/12/2022	173	740	103	-	21	-

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Esposizione lorda				
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
A.1 A VISTA	46.832	46.832	-	-	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	46.832	46.832	-	X	-
A.2 ALTRE	46.976	41.534	-	-	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	46.976	41.534	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-
TOTALE (A)	93.808	88.366	-	-	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	15.915	60	-	X	-
TOTALE (B)	15.915	60	-	-	-
TOTALE (A+B)	109.723	88.426	-	-	-

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/ VALORI	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA							
A.1 A VISTA	145	145	-	-	-	46.687	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	145	145	-	X	-	46.687	-
A.2 ALTRE	136	136	-	-	-	46.840	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	-
b) Inademp. probabili	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	136	136	-	X	-	46.840	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-
TOTALE (A)	281	281	-	-	-	93.527	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO							
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	X	-	15.915	-
TOTALE (B)	-	-	-	-	-	15.915	-
TOTALE (A+B)	281	281	-	-	-	109.442	-

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Esposizione lorda					Impaired acquisite o originate	Impaired acquisite o originate
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio				
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA							
a) Sofferenze	48.048	X	-	47.529	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	11.217	X	-	11.217	-	-	-
b) Inadempienze probabili	28.271	X	-	28.271	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	13.370	X	-	13.370	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.213	X	-	1.213	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	61	X	-	61	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	8.074	3.370	4.704	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	498	-	498	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	2.515.359	2.383.699	127.806	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	12.939	-	12.939	X	-	-	-
TOTALE (A)	2.600.965	2.387.068	132.510	77.013			
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO							
a) Deteriorate	4.722	X	-	4.722	-	-	-
b) Non deteriorate	506.826	485.567	21.249	X	-	-	-
TOTALE (B)	511.548	485.567	21.249	4.722			
TOTALE (A+B)	3.112.513	2.872.635	153.759	81.734			
TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/ VALORI	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA							
a) Sofferenze	48.048	X	-	47.529	-	-	34.362
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	11.217	X	-	11.217	-	-	3.724
b) Inadempienze probabili	28.236	X	-	28.236	-	35	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	13.360	X	-	13.360	-	10	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	537	X	-	537	-	676	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	31	X	-	31	-	31	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	910	39	871	X	-	7.164	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	60	-	60	X	-	438	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	30.717	11.077	19.640	X	-	2.484.642	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.265	-	2.265	X	-	10.674	-
TOTALE (A)	108.448	11.117	20.511	76.302		2.492.517	34.362
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO							
a) Deteriorate	2.620	X	-	2.620	-	2.102	-
b) Non deteriorate	3.604	3.018	586	X	-	503.223	-
TOTALE (B)	6.224	3.018	586	2.620		505.324	
TOTALE (A+B)	114.672	14.135	21.097	78.922		2.997.841	34.362

* Valore da esporre a fini informativi

Si riportano nella tabella seguente i valori relativi ai nuovi finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19 in essere alla data di riferimento del bilancio (valori lordi e netti).

TIPOLOGIE FINANZIAMENTI/ VALORI	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
A. FINANZIAMENTI IN SOFFERENZA	1.204	-	-	1.204	-	1.196	-	-	1.196	-	8	-
Nuovi finanziamenti	1.204	-	-	1.204	-	1.196	-	-	1.196	-	8	-
B. FINANZIAMENTI IN INADEMPIENZE PROBABILI	2.072	-	-	2.072	-	2.072	-	-	2.072	-	-	-
Nuovi finanziamenti	2.072	-	-	2.072	-	2.072	-	-	2.072	-	-	-
C. FINANZIAMENTI SCADUTI DETERIORATI	253	-	-	253	-	89	-	-	89	-	163	-
Nuovi finanziamenti	253	-	-	253	-	89	-	-	89	-	163	-
D. ALTRI FINANZIAMENTI SCADUTI NON DETERIORATI	189	41	148	-	-	12	-	12	-	-	177	-
Nuovi finanziamenti	189	41	148	-	-	12	-	12	-	-	177	-
E. ALTRI FINANZIAMENTI NON DETERIORATI	225.346	207.036	18.310	-	-	4.011	1.692	2.319	-	-	221.335	-
Nuovi finanziamenti	225.346	207.036	18.310	-	-	4.011	1.692	2.319	-	-	221.335	-
TOTALE (A+B+C+D+E)	229.064	207.077	18.458	3.529	-	7.380	1.692	2.331	3.358	-	221.683	-

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	60.896	26.514	677
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	5.983	13.469	1.287
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	2.144	10.447	1.245
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.499	196	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	340	2.825	42
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	18.832	11.712	751
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	1.713	173
C.2 write-off	7.133	100	-
C.3 incassi	10.384	6.477	236
C.4 realizzi per cessioni	810	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	3.353	342
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	7	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	504	62	-
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	48.048	28.271	1.213
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

CAUSALI/QUALITÀ	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	26.903	29.867
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	3.743	6.646
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	719	4.344
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	2.036	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	229
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	3	-
B.5 altre variazioni in aumento	985	2.072
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	5.998	23.075
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	15.734
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	229	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	2.036
C.4 write-off	668	-
C.5 incassi	5.035	4.416
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	65	889
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	24.648	13.437
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	60.896	11.120	26.288	15.761	227	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	6.086	2.959	13.895	3.234	569	31
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	2.386	386	12.632	2.939	533	27
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.316	2.334	65	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	384	240	1.199	295	36	4
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	18.935	2.862	11.948	5.635	258	-
C.1 riprese di valore da valutazione	8	3	996	524	1	-
C.2 riprese di valore da incasso	10.516	2.290	5.109	2.140	19	-
C.3 utili da cessione	810	-	-	-	-	-
C.4 write-off	7.133	569	100	100	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	3.269	2.334	112	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	467	-	2.475	537	126	-
D. RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	48.048	11.217	28.236	13.360	537	31
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

ESPOSIZIONI	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE VAUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	44.938	34.315	785.555	106.849	67.402	1.235	1.347.837	2.388.132
- Primo stadio	44.637	34.315	777.553	94.870	57.729	1.235	1.168.271	2.178.609
- Secondo stadio	302	-	8.002	11.979	9.673	-	102.553	132.510
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	77.013	77.013
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
B. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	74.746	15.068	160.180	-	-	-	-	249.993
- Primo stadio	74.746	15.068	160.180	-	-	-	-	249.993
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE IN CORSO DI DISMISSIONE	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	119.684	49.383	945.734	106.849	67.402	1.235	1.347.837	2.638.125
D. IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	10.958	3.250	42.341	29.436	17.182	293	408.138	511.597
- Primo stadio	10.958	3.250	40.480	27.180	16.114	293	387.351	485.627
- Secondo stadio	-	-	1.860	2.256	1.067	-	16.065	21.249
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	4.722	4.722
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	10.958	3.250	42.341	29.436	17.182	293	408.138	511.597
Totale (A+B+C+D)	130.642	52.633	988.075	136.285	84.584	1.527	1.755.975	3.149.722

In relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing, si precisa che la Banca non si avvale del metodo semplificato, previsto dall'IFRS 9 par. 5.5.15, per la valutazione a fondo a copertura perdite. Per tale ragione non si fornisce il dettaglio richiesto dall'IFRS 7 par. 35M lettera b, iii).

La Banca adotta le valutazioni dell'agenzia CRIF ratings per le esposizioni verso imprese (se disponibili), mentre adotta le valutazioni dell'agenzia di rating Moody's per le esposizioni verso Amministrazioni centrali, verso cartolarizzazioni e verso enti creditizi (se disponibili) in base alle seguenti tabelle:

Moody's	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6
Scala globale di rating a lungo termine	Aaa, Aa	A	Baa	Ba	B	Caa, Ca, C
Scala globale di rating a breve termine	P-1	P-2	P-3	NP		

Crif	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6
Scala di rating a lungo termine – Corporate	AAA, AA	A	BBB	BB	B	CCC, CC, C, DS
Scala di rating a lungo termine – SME	SME 1, SME 2		SME3	SME 4	SME 5, SME 6	SME 7, SME8

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
			Immobili - Ipotecche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati
							Controparti centrali	
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	1.378.148	1.283.310	742.037	-	3.138	8.243	-	-
1.1. totalmente garantite	1.085.238	1.001.842	736.766	-	2.302	7.313	-	-
- di cui deteriorate	62.994	508	303	-	-	36	-	-
1.2. parzialmente garantite	292.909	281.468	5.271	-	836	930	-	-
- di cui deteriorate	6.150	143	-	-	-	5	-	-
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	197.731	195.243	10.151	-	1.290	8.323	-	-
2.1. totalmente garantite	140.134	138.166	8.459	-	872	3.831	-	-
- di cui deteriorate	2.034	560	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	57.597	57.077	1.692	-	418	4.492	-	-
- di cui deteriorate	844	575	-	-	-	3	-	-

	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche				
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti			
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	-	-	-	372.145	-	7.028	97.473	1.230.063
1.1. totalmente garantite	-	-	-	158.102	-	6.162	91.019	1.001.664
- di cui deteriorate	-	-	-	77	-	34	57	508
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	214.043	-	866	6.453	228.399
- di cui deteriorate	-	-	-	111	-	2	2	120
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	-	-	-	47.089	-	3.400	101.319	171.572
2.1. totalmente garantite	-	-	-	28.124	-	3.126	93.754	138.166
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	560	560
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	18.965	-	273	7.565	33.406
- di cui deteriorate	-	-	-	522	-	-	-	525

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. ATTIVITÀ MATERIALI	1.816	2.277	1.907	370	-
A.1. Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
A.2. A scopo di investimento	1.816	2.277	1.907	370	-
A.3. Rimanenze	-	-	-	-	-
B. TITOLI DI CAPITALE E TITOLI DI DEBITO	-	-	-	-	-
C. ALTRE ATTIVITÀ	-	-	-	-	-
D. ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE	-	-	-	-	-
D.1. Attività materiali	-	-	-	-	-
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	1.816	2.277	1.907	370	-
Totale 31/12/2022	1.816	2.277	1.383	894	-

Alla data di riferimento del bilancio, le attività ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute riportano un valore di bilancio pari a 370 mila euro e riguardano terreni e fabbricati detenuti a scopo di investimento ai sensi dello IAS 40.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizi one netta	Rettifiche e valore complessive	Esposizi one netta	Rettifiche e valore complessive	Esposizi one netta	Rettifiche e valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA						
A.1 Sofferenze	-	-	-	521	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	4	7	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	976.509	190	27.137	2.169	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	648	71	-	-
Totale (A)	976.513	197	27.137	2.691	-	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.749	-	8.284	1.533	-	-
Totale (B)	1.749	-	8.284	1.533	-	-
Totale (A+B)	978.262	197	35.421	4.224	-	-
Totale (A+B)	31/12/2023	978.262	197	35.421	4.224	-
Totale (A+B)	31/12/2022	1.221.677	210	57.686	4.769	12.370

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA				
A.1 Sofferenze	-	29.017	-	18.509
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	7.599	-	3.617
A.2 Inadempienze probabili	15	15.605	16	12.624
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	6	6.150	3	7.211
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	168	111	508	427
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	31	31	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	812.329	20.595	675.831	8.673
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.653	1.385	5.811	870
Totale (A)	812.512	65.328	676.354	40.233
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO				
B.1 Esposizioni deteriorate	1.981	2.100	120	520
B.2 Esposizioni non deteriorate	417.397	1.787	75.793	284
Totale (B)	419.379	3.887	75.913	803
Totale (A+B)	31/12/2023	1.231.890	69.215	752.267
Totale (A+B)	31/12/2022	1.210.643	78.761	751.958

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

ESPOSIZIONI / AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA									
A.1 Sofferenze	-	711	-	46.714	-	69	-	35	
A.2 Inadempienze probabili	-	35	31	28.178	4	22	-	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	15	15	661	522	-	-	-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	26.696	299	1.472.285	29.093	799.312	2.159	4.066	11	
Totale (A)	26.711	1.060	1.472.977	104.507	799.316	2.250	4.066	47	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO									
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	2.102	2.620	-	-	-	-	
B.2 Esposizioni non deteriorate	16.684	98	479.087	1.991	7.293	1.515	59	-	
Totale (B)	16.684	98	481.188	4.611	7.293	1.515	59	-	
Totale (A+B)	31/12/2023	43.395	1.158	1.954.165	109.118	806.609	3.765	4.125	47
Totale (A+B)	31/12/2022	42.215	751	1.949.647	127.273	1.060.176	3.826	5.017	52

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	92.639	280	888	1	-	-
Totale (A)	-	-	92.639	280	888	1	-	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	8.309	-	7.606	-	-	-
Totale (B)	-	-	8.309	-	7.606	-	-	-
Totale (A+B)	31/12/2023	-	-	100.948	280	8.494	1	-
Totale (A+B)	31/12/2022	1.000	1	57.376	140	10.381	2	-

B.4 Grandi esposizioni

VOCI DI BILANCIO	Totale	Totale
	31/12/2023	31/12/2022
A) AMMONTARE GRANDI ESPOSIZIONI		
a1) ammontare valore di bilancio	1.641.696	1.799.693
a2) ammontare valore ponderato	17.134	23.386
B) NUMERO POSIZIONI GRANDI ESPOSIZIONI	5	5

Sono presenti cinque esposizioni classificabili, secondo le definizioni della normativa di Vigilanza, fra le "grandi esposizioni" nei confronti: della Repubblica Italiana; di entità del Gruppo Cassa Centrale Banca; della Repubblica del Portogallo, del Regno di Spagna; della Repubblica Francese.

Il valore ponderato, in base alla normativa di Vigilanza, relativo alle "grandi esposizioni" sopra indicate, si riferisce per 15,971 milioni di euro alla Repubblica Italiana e per 1,163 milioni di euro ad un'altra entità del Gruppo Cassa Centrale Banca mentre le rimanenti posizioni hanno una ponderazione pari a zero.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano *originator* banche del medesimo consolidato prudenziale e il complesso delle passività emesse (ad esempio, titoli ABS, finanziamenti nella fase di *warehousing*) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del medesimo consolidato prudenziale.

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*Originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Nel corso dell'esercizio 2023 non sono state effettuate operazioni di cartolarizzazione proprie.

Operazione di cartolarizzazione "Buonconsiglio 3"

Nel corso del 2020 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti "*multioriginator*" ai sensi della L.130/1999, avente per oggetto crediti non *performing* (sofferenze) derivanti da contratti stipulati con clienti residenti in Italia (cd. "Buonconsiglio 3"). La transazione prevede l'acquisizione della GACS ovvero la garanzia dello Stato sulla cessione delle sofferenze.

Più in dettaglio, l'operazione ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti in sofferenza (*secured e/o unsecured*) erogati dalla Banca e da altri 37 Istituti Finanziari (31 appartenenti al Gruppo Cassa Centrale) a clienti, per un Gross Book Value complessivo di 679,051 milioni di euro.

Gli *arrangers* dell'operazione sono stati Banca IMI e Centrale Credit Solutions Srl (società del Gruppo Cassa Centrale), quest'ultima ha rivestito anche il ruolo di advisor per le banche del Gruppo Cassa Centrale. L'operazione ha comportato la creazione di una società veicolo appositamente costituita ai sensi dalla L.130/99, denominata Buonconsiglio 3, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari. Il Master Servicer del veicolo di cartolarizzazione è Zenith Service S.p.A., mentre Guber Banca S.p.A. ricopre il ruolo di Special Servicer.

L'operazione è stata effettuata principalmente con l'obiettivo di migliorare la qualità degli attivi essendo prevista la cancellazione degli *asset* non *performing* dai bilanci degli *Originators*. A seguito di specifica analisi tecnica è infatti emerso che l'operazione descritta soddisfa i criteri per l'eliminazione contabile degli *asset* dal bilancio della Banca secondo quanto disposto dall'IFRS 9.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte delle banche "*Originators*", di un portafoglio di crediti in sofferenza individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente – la società veicolo Buonconsiglio 3 S.r.l. - ed emissione da parte di quest'ultimo di titoli (ABS – *Asset Based Securities*) caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione integrale dei titoli Senior da parte delle banche "*Originators*";

- sottoscrizione dei titoli Mezzanine e Junior da parte delle Banche e successiva vendita del 95% dei titoli ad un terzo investitore istituzionale (CRC). La parte residuale (5%) resta nel portafoglio dei singoli "Originators" al fine dell'assolvimento della "Retention Rule".

La Banca originator, al fine della costituzione delle riserve iniziali necessarie all'avvio dell'attività del veicolo di cartolarizzazione (Buonconsiglio 3 s.r.l.) ha deliberato una linea di credito (Mutuo a Ricorso Limitato) pari a 502 mila euro, il cui rientro è previsto con una seniority appena superiore a quella dei titoli di classe A (Senior).

Come indicato, la società veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in classi. I titoli senior sono dotati di rating (BBB) assegnato da tre Agenzie (Moody's, DBRS e Scope). Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

- Titoli di classe A (titoli Senior)
Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6 mesi, maggiorato di uno spread pari allo 0,50% annuo, per un valore complessivo di 154 milioni di euro e scadenza gennaio 2041.
- Titoli di classe B (titoli Mezzanine)
Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6 mesi, maggiorato di uno spread pari al 9,50% annuo, per un valore complessivo di 21 milioni di euro e scadenza gennaio 2041.
- Titoli di classe J (titoli Junior)
Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6 mesi, maggiorato di uno spread pari al 15,00% annuo più un rendimento variabile (residuo dopo aver pagato i *senior items*) per un valore complessivo di 4,541 milioni di euro e scadenza Gennaio 2041.

Il 14 dicembre 2020 i predetti titoli Senior, Mezzanine e Junior sono stati sottoscritti pro quota dalle banche "Originators" in ragione del prezzo ricevuto da ciascuna e in data 16 dicembre 2020 (data regolamento contabile 18 dicembre 2020) il 95% dei titoli Mezzanine e Junior è stato venduto a Christofferson Robb & C., investitore istituzionale terzo. Il portafoglio di crediti in sofferenza ceduto dalla Banca riportava un valore di bilancio lordo pari a 35,227 milioni di euro e risultava coperto da fondi svalutazione per 21,842 milioni di euro con conseguente valore di bilancio netto pari a 13,385 milioni di euro. Il Gross book value del portafoglio ceduto risultava pari a 48,284 milioni di euro. Il prezzo di cessione, in termini di titoli obbligazionari assegnati alla Banca, è stato pari a 13,320 milioni di euro (al netto della sovra emissione di titoli Junior pagata per cassa riferita ai costi up front dell'operazione), con realizzo di una perdita da cessione complessiva pari a 65 mila euro. La successiva vendita del 95% dei titoli Mezzanine e Junior a Christofferson Robb & C., in data 16 dicembre 2020, ha comportato un'ulteriore perdita da cessione pari a 1,316 milioni di euro.

I valori di bilancio netti dei titoli in oggetto, presenti in portafoglio al 31/12/2023, ammontano a 7,799 milioni di euro per i Senior, e complessivamente a 38 mila euro per i Mezzanine e Junior. Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento le quote capitale di rimborso degli attivi vengono prioritariamente destinate al rimborso dei titoli Senior. La seconda tranche di titoli (Mezzanine) è subordinata nel rimborso alla precedente e la terza tranche di titoli (junior) è subordinata nel rimborso alle prime due. Il rimborso del capitale dei titoli di classe Junior è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per un valore di bilancio netto complessivo pari a 260 mila euro.

Le esposizioni di "terzi" sono costituite principalmente da titoli privi di rating emessi dalla società veicolo Lucrezia Securitisation S.r.l. nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale, così suddivise:

- I titoli, pari a 211,368 milioni di euro di "Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli, pari a 78,388 milioni di euro di "Asset-Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli, pari a 32,461 milioni di euro di "Asset-Backed Notes due October 2027" con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello stato patrimoniale della Banca nella voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sottovoce "b) Crediti verso clientela".

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato nel corso dell'esercizio 2023 la rilevazione di interessi attivi, al tasso del 1% annuo, per 18 mila euro.

Dalla data di acquisizione sono state apportate complessivamente rettifiche nette di valore sui titoli in portafoglio posseduti "Notes Padovana/Irpina", "Notes Crediveneto" e "Notes Castiglione/ Teramo" per 1,921 milioni di euro.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella società veicolo. Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la Banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la Banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di Banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la Banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la Banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la *due diligence*;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi *trigger*, strumenti di *credit enhancement*, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla *due diligence* svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la Banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di *loan to value*.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il *servicer*, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Banche affiliate che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 del CRR. I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le Banche affiliate ed integrano l'*Investor Report* prodotto dalla società veicolo.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

TIPOLOGIA ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE/ ESPOSIZIONI	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	7.799	-	38	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	7.799	-	38	-	-	-
- Sofferenze	7.799	-	38	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-

TIPOLOGIA ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE / ESPOSIZIONI	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizion e netta	Rettifiche/ripres e di valore	Esposizion e netta	Rettifiche/ripres e di valore	Esposizion e netta	Rettifiche/ripres e di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-

TIPOLOGIA ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE / ESPOSIZIONI	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizion e netta	Rettifiche/ripres e di valore	Esposizion e netta	Rettifiche/ripres e di valore	Esposizion e netta	Rettifiche/ripres e di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-

Fuori bilancio

Al 31 dicembre 2023 la fattispecie non è presente.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ ESPOSIZIONI	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore
LUCREZIA SECURITISATION SRL-PADOVANA/IRPINA	57					
LUCREZIA SECURITISATION SRL-CASTIGLIONE/TERAMO	32	(9)				
LUCREZIA SECURITISATION SRL-CREDIVENETO	171	(4)				

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ ESPOSIZIONI	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore
LUCREZIA SECURITISATION SRL-PADOVANA/IRPINA						
LUCREZIA SECURITISATION SRL-CASTIGLIONE/TERAMO						
LUCREZIA SECURITISATION SRL-CREDIVENETO						

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ ESPOSIZIONI	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/Riprese di valore
LUCREZIA SECURITISATION SRL-PADOVANA/IRPINA						
LUCREZIA SECURITISATION SRL-CASTIGLIONE/TERAMO						
LUCREZIA SECURITISATION SRL-CREDIVENETO						

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

NOME CARTOLARIZZAZIONE/ DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	Sede legale	Consolida- mento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debi- to	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
BUONCONSIGLIO 3 SRL	MILANO VIA VITTORIO BETTELONI 2	NO	92.806			103.944	21.000	4.541
LUCREZIA SECURITISATION SRL- PADOVANA/IRPINA	ROMA VIA M. CARUCCI 131	NO	7.876			95.175		
LUCREZIA SECURITISATION SRL- CREDIVENETO	ROMA VIA M. CARUCCI 131	NO	6.104			35.056		
LUCREZIA SECURITISATION SRL- CASTIGLIONE/TERAMO	ROMA VIA M. CARUCCI 131	NO	2.299			31.943		

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Si rimanda al contenuto dell'analogha Sezione della Nota Integrativa consolidata del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano.

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

La tabella non è avvalorata in quanto alla data del bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Si rimanda al contenuto dell'analogha Sezione della Nota Integrativa consolidata del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento ("continuing involvement").

C. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente

Cessione pro-soluto di crediti non performing

Nel corso del 2023 la Banca ha eseguito cessioni pro-soluto single name di sei rapporti creditizi verso clientela a sofferenza.

I crediti ceduti derivavano da due contratti di mutuo ipotecario, da un contratto di mutuo chirografario, da un contratto di apertura di credito in conto corrente chirografario, da un conto anticipo fatture s.b.f. e da una cambiale agraria e riportavano complessivamente un Gross Book Value pari a 1,612 milioni di euro, risultavano interamente svalutate, e hanno comportato l'incasso di un prezzo di cessione complessivamente pari a 810 mila euro.

D. Operazioni di covered bond

Le informazioni non sono fornite in quanto alla data di bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

L'Area Finanza della Banca pianifica le scelte di investimento relative al portafoglio di negoziazione coerentemente con gli indirizzi condivisi all'interno del Gruppo tramite i periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso dell'esercizio la strategia di gestione del portafoglio di proprietà ha stabilito che l'attività del portafoglio di negoziazione fosse limitata ai soli strumenti finanziari detenuti per finalità di intermediazione con clientela bancaria e non bancaria e agli strumenti derivati stipulati per la copertura di rischi (quali ad esempio operazioni a termine su cambi ai fini di intermediazione con clientela o derivati connessi con la *fair value option*).

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (c.d. VaR, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi di *Riskmetrics*, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria *asset allocation*, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di *Effective Duration*.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato anche tramite la metodologia Montecarlo *fat-tailed*, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato. Un'ulteriore misura introdotta per valutare il rischio di mercato è l'*expected shortfall*, calcolata sia con metodo storico che con metodo Montecarlo.

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il *Marginal VaR*, l'*incremental VaR* e il *conditional VaR*), misure di sensitività degli strumenti di reddito (*Effective Duration*) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e a Tasso Variabile Governativo, Sovranazionali e *Corporate*), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di *backtesting* del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del valore di mercato teorico del portafoglio.

Quotidianamente sono disponibili *stress test* sul valore di mercato teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e a Tasso Variabile Governativo, Sovranazionali e *Corporate*). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dalla Direzione Risk Management anche per il tramite del Referente Interno e dall'Area Finanza della Banca e presentata periodicamente al Consiglio di Amministrazione.

È in aggiunta attivo un *alert* automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti massimi definiti nel Regolamento di Gruppo per la gestione del rischio di mercato e controparte.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi di *RiskMetrics*, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo

di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

euro

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	25	331	456	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	980	330	448	-	-	-	-

Altre Valute

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	982	329	452	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	25	329	452	-	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La Banca non utilizza modelli interni per il portafoglio di negoziazione di vigilanza.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le scelte di investimento relative al portafoglio bancario coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo all'interno dei periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano applicazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e variazione del margine di interesse, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha stabilito di utilizzare il *framework* previsto dalle linee guida EBA (GL-2022-14) che si basa sui seguenti elementi:

- analisi di sensitività al valore economico: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza fair value delle poste di bilancio calcolato con il metodo dei *Discounted Cash Flow* utilizzando prima una curva base (senza shock) e successivamente una curva con shock. I rapporti possono essere elaborati individualmente oppure essere aggregati sulla base delle caratteristiche finanziarie specifiche degli stessi;
- analisi di sensitività al margine: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza del margine di interesse a fronte di specifici scenari dei tassi attesi (baseline o adverse) o di uno o più shock (paralleli e non) dei tassi, ipotizzando il reinvestimento dei flussi in scadenza (con ipotesi di volumi costanti) o di quelli che rivedono il tasso (rapporti indicizzati) ai tassi forward in un orizzonte temporale predefinito (ad esempio dodici mesi);
- trattamento modelli comportamentali: il motore di calcolo consente di tenere conto nelle analisi (sia al valore che al margine) dei modelli comportamentali; nel corso del 2023 è stato applicato un aggiornamento del modello

delle poste a vista, stimato sulla base dei dati del Gruppo ed è stato sviluppato e messo in produzione un nuovo modello di prepayment, applicato sui finanziamenti a rimborso rateale. La Banca determina il capitale interno del rischio di tasso di interesse secondo il modello della variazione di valore economico sopra illustrato, applicando uno shock di tassi istantaneo e parallelo di +/- 200 punti base.

Ulteriori scenari di stress, come indicato dalla normativa di riferimento, sono determinati per valutare gli impatti derivanti da shift di curva non paralleli (steepening, flattening, short rates up and down) e da ipotesi stabilite internamente al Gruppo Cassa Centrale. Con l'introduzione normativa del SOT (Supervisory Outlier Test) anche sul NII (Net Interest Income) dal 30/06/2023, il Gruppo ha adeguato il suo processo di monitoraggio del rischio tasso sul Margine di interesse calcolando e presidiando i livelli del coefficiente di "large decline".

L'indicatore di rischiosità è rappresentato nel RAF (Risk Appetite Framework) e RAS dal rapporto tra il capitale interno così calcolato e il valore del CET1. A livello consolidato la Capogruppo monitora il posizionamento del Gruppo rispetto alle soglie anche in relazione al valore del CET1 ed alla soglia di attenzione del 15% per il Valore Economico e del 5% per il Margine di interesse fissate dalle Guidelines e dal Regulatory Technical Standards (RTS) dell'EBA. Nel caso in cui l'indicatore di rischiosità sfiori le soglie previste nel RAS, sono attivate le opportune iniziative di rientro.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR - Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi di RiskMetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte dell'Area Finanza e del Referente Interno Risk Management ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello bancario, i business model, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso, Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Di seguito le informazioni riguardanti le rilevazioni del VaR della componente titoli del portafoglio bancario nel corso del 2023:

VaR 31/12/2023	VaR medio	VaR minimo	VaR massimo
15.412.525	19.317.937	15.249.269	31.537.358

Importi all'unità di euro

Il controllo dell'affidabilità del modello avviene attraverso un'attività di *backtesting* teorico, che verifica la variazione giornaliera del valore di mercato del portafoglio bancario, calcolato dal modello con la stima della perdita attesa ad un giorno. A livello di portafoglio il modello storico non ha evidenziato sforamenti significativi nel corso dell'anno.

Nel corso del 2023 nel prospetto del VaR è continuata la quantificazione del rischio emittente per i titoli di Stato e quindi del rischio paese, intesa come VaR relativo al solo *risk factor* "Credit Spread" espresso dal differenziale fra curva dei titoli governativi italiani e la curva *risk-free*, intesa come la curva monetaria di riferimento per ogni divisa in cui è espresso lo strumento obbligazionario. Sono state altresì calcolate le metriche di VaR ed *Expected Shortfall* sul solo comparto titoli di Stato Italiani.

In relazione agli *stress test*, si riportano di seguito gli esiti delle simulazioni dell'impatto di differenti ipotesi di shock sul valore teorico del portafoglio al 31 dicembre 2023. Gli shock replicano movimenti paralleli pari a +/-25 e +/-50 punti base delle principali curve tassi, impiegate nella valutazione dei titoli presenti nel portafoglio di proprietà.

Valore teorico al 31/12/2023	Variazione di valore Shock -25 bp	Variazione di valore Shock +25 bp	Variazione di valore Shock -50 bp	Variazione di valore Shock +50 bp
15.412.525	8.392.314	-8.224.756	16.957.247	-16.286.708

Importi all'unità di euro

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

euro

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	297.687	725.390	359.765	178.479	521.924	241.994	249.135	-
1.1 Titoli di debito	-	104.384	268.694	96.629	308.523	132.221	87.745	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	314	601	2.411	2.488	-	-
- altri	-	104.384	268.380	96.027	306.112	129.733	87.745	-
1.2 Finanziamenti a banche	41.212	19.983	10.225	8.747	-	2.370	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	256.474	601.023	80.846	73.103	213.402	107.404	161.390	-
- c/c	104.132	35.684	13	29	13	1	-	-
- altri finanziamenti	152.342	565.339	80.833	73.074	213.388	107.403	161.390	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	1	1	2	20	6	-	-
- altri	152.342	565.338	80.832	73.072	213.368	107.397	161.390	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	1.877.356	234.562	110.495	167.152	57.600	1.727	1.155	-
2.1 Debiti verso clientela	1.867.878	67.755	49.422	18.233	11.585	1.727	1.155	-
- c/c	1.818.951	67.122	48.727	17.985	9.121	40	-	-
- altri debiti	48.927	634	696	248	2.465	1.687	1.155	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	48.927	634	696	248	2.465	1.687	1.155	-
2.2 Debiti verso banche	8.212	120.000	-	100.000	-	-	-	-
- c/c	18	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	8.194	120.000	-	100.000	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	1.266	46.807	61.072	48.919	46.015	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	955	27.124	60.109	42.674	37.990	-	-	-
- altri	311	19.683	964	6.245	8.024	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	1	297	751	1.452	22.339	6.393	5.877	-
+ Posizioni corte	2.439	29.598	1.105	1.928	2.039	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	5.228	73.727	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	2	1.142	1.164	2.328	18.529	22.353	33.437	-
4. ALTRE OPERAZIONI FUORI BILANCIO								
+ Posizioni lunghe	7.455	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	7.455	-	-	-	-	-	-	-

Altre Valute

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	9.852	1.644	173	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	5.474	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	4.377	1.644	173	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	4.377	1.644	173	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	4.377	1.644	173	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	10.042	2.267	302	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	8.137	90	-	-	-	-	-	-
- c/c	8.137	90	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	1.904	2.177	302	-	-	-	-	-
- c/c	16	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	1.889	2.177	302	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. ALTRE OPERAZIONI FUORI BILANCIO								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

A fini gestionali la Banca quantifica mensilmente gli impatti derivanti da shock di curva paralleli e non paralleli, sia per la variazione di valore economico, sia per la variazione del margine di interesse.

Sulla base delle analisi al 31 dicembre 2023, nell'ipotesi di una variazione dei tassi di interesse nella misura di +/-200 punti base, sono riportati gli effetti relativi alla variazione del valore economico e del margine di interesse, rapportati poi al valore del Tier 1 adeguando quindi il calcolo al nuovo indicatore stabilito dagli RTS/2022/10.

VARIAZIONE VALORE ECONOMICO	Scenario +200 punti base	Scenario -200 punti base
Portafoglio Bancario: crediti	-68.507.179	92.771.259
Portafoglio Bancario: titoli	-67.854.203	81.662.811
Altre attività	-1.546.495	2.955.305
Passività	128.961.530	-152.834.501
Totale	-8.946.346	24.514.873
Tier 1	234.528.854	234.528.854
Impatto % su Tier 1	-3,81%	10,45%

Importi all'unità di euro

VARIAZIONE MARGINE DI INTERESSE	Scenario +200 punti base	Scenario -200 punti base
Portafoglio Bancario: crediti	15.513.850	-12.828.473
Portafoglio Bancario: titoli	5.672.120	-1.748.401
Altre attività	-696.675	-5.396.256
Passività	-11.255.771	10.880.795
Totale	9.233.524	-9.092.336
Tier 1	234.528.854	234.528.854
Impatto % su Tier 1	3,94%	-3,88%

Importi all'unità di euro

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR - Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi di *RiskMetrics*, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca non pone in essere operazioni di copertura del rischio di cambio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

VOCI	Valute					
	USD	GBP	CHF	CAD	JPY	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	11.338	58	147	51	35	41
A.1 Titoli di debito	-					
A.2 Titoli di capitale	-					
A.3 Finanziamenti a banche	5.214	52	83	51	35	41
A.4 Finanziamenti a clientela	6.124	6	64			
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	112	15	4	8	-	20
C. Passività finanziarie	12.245	73	151	58	35	49
C.1 Debiti verso banche	4.368					16
C.2 Debiti verso clientela	7.877	73	151	58	35	34
C.3 Titoli di debito	-					
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	134		-	-		1
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	1.703	3		58		-
+ Posizioni corte	736		-	59		11
Totale attività	13.153	75	151	116	35	61
Totale passività	13.115	73	152	117	35	62
Sbilancio (+/-)	38	2	-	-	-	(1)

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

SEZIONE 3 – GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ TIPOLOGIE DERIVATI	Totale 31/12/2023				Totale 31/12/2022			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. VALUTE E ORO	-	1.686	782	-	-	5.664	5.664	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	1.686	782	-	-	5.664	5.664	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. MERCI	-	-	-	-	-	-	-	-
5. ALTRI	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	1.686	782	-	-	5.664	5.664	-

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

TIPOLOGIE DERIVATI	Totale 31/12/2023				Totale 31/12/2022			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. FAIR VALUE POSITIVO								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	1	11	-	-	8	120	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	1	11	-	-	8	120	-
2. FAIR VALUE NEGATIVO								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	3	1	-	-	77	3	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	3	1	-	-	77	3	-

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	X	-	-	782
- fair value positivo	X	-	-	11
- fair value negativo	X	-	-	1
4) MERCI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	-	1.686	-	-
- fair value positivo	-	1	-	-
- fair value negativo	-	3	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

SOTTOSTANTI/VITA RESIDUA		Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse		-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari		-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro		2.468	-	-	2.468
A.4 Derivati finanziari su merci		-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari		-	-	-	-
Totale	31/12/2023	2.468	-	-	2.468
Totale	31/12/2022	11.328	-	-	11.328

B. Derivati creditizi

La Sezione non è compilata in quanto la Banca non detiene derivati creditizi.

3.2 LE COPERTURE CONTABILI

Informazioni di natura qualitativa

A. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto.

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse, pertanto, la strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap (IRS)*. Le attività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono rappresentate da mutui a tasso fisso erogati a clientela. Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (Macro-hedge), sempre su mutui a tasso fisso erogati a clientela, attraverso contratti derivati *Interest Rate Swap – (IRS)*.

In ogni caso la Banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione della Policy di Hedge Accounting di Gruppo.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

D. Strumenti di copertura

Le fonti dell'inefficacia delle operazioni di copertura generica (Macro-Hedge) del rischio di tasso di interesse possono derivare da:

1. un disallineamento tra le variazioni di fair value della copertura e quelle dello strumento coperto (dollar offset method), secondo un approccio cumulativo (test di efficacia retrospettivo);
2. un confronto finalizzato a dimostrare la tenuta della copertura al verificarsi di possibili scenari, simulando shock istantanei paralleli di +/- 100 punti base applicati alla curva dei tassi d'interesse alla data di test (test di efficacia prospettico);
3. una situazione di overhedging, ossia la circostanza in cui l'importo del sottostante residuo risulti inferiore a quello del bucket dell'elemento coperto, ovvero in caso di riduzioni significative del margine di sicurezza impostato all'inizio della copertura (test di capienza).

Con riferimento alle operazioni di copertura specifica (Micro-Hedge) del rischio di tasso di interesse, invece, l'inefficacia della copertura può essere determinata da:

1. un disallineamento tra le variazioni di fair value della copertura e quelle dello strumento coperto (dollar offset method), secondo un approccio cumulativo (test di efficacia retrospettivo);
2. un confronto finalizzato a dimostrare la tenuta della copertura al verificarsi di possibili scenari, simulando shock istantanei paralleli di +/- 100 punti base applicati alla curva dei tassi d'interesse alla data di test (test di efficacia prospettico).

Per quanto riguarda i punti 1. e 2. può verificarsi la fattispecie nota come dollar offset paradox, tale da far registrare il superamento delle soglie di hedge ratio previste dalla normativa (80%-125%), pur in presenza di valori assoluti immateriali. Questo problema è ovviato definendo soglie di materialità, espresse in valore assoluto o in rapporto al nominale coperto, di modo che, pur in caso di fuoriuscita dal range, la differenza tra i delta fair value del derivato e del sottostante possa essere considerata non materiale e, di conseguenza, il test superato.

La Banca esegue i test di efficacia con cadenza trimestrale. In talune situazioni, legate all'andamento degli impieghi, l'efficacia della copertura può venir meno per effetto dell'estinzione anticipata, della decurtazione parziale o della rinegoziazione delle condizioni di tasso o durata del mutuo oggetto di copertura. Nel caso in cui venga meno l'efficacia della copertura, la Banca provvede ad estinguere la relazione di copertura ovvero ad integrare i contratti derivati.

E. Elementi coperti

Le coperture di fair value, poste in essere dalla Banca mediante la stipula di contratti Interest Rate Swap, sono relative a mutui a tasso fisso erogati alla clientela. Gli effetti economici delle coperture sono iscritti nella voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura" di Conto economico.

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ TIPOLOGIE DERIVATI	Totale 31/12/2023				Totale 31/12/2022			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE	-	78.955	-	-	-	84.959	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	78.955	-	-	-	84.959	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. VALUTE E ORO	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. MERCI	-	-	-	-	-	-	-	-
5. ALTRI	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	78.955	-	-	-	84.959	-	-

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

TIPOLOGIE DERIVATI	Fair value positivo e negativo									Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura		
	Totale 31/12/2023					Totale 31/12/2022					Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
	Over the counter				Mercati organizzati	Over the counter				Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti centrali		Senza accordi di compensazione		Controparti centrali	Senza controparti centrali		Senza accordi di compensazione			
Con accordi di compensazione					Con accordi di compensazione							
FAIR VALUE POSITIVO												
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	8.993	-	-	-	13.533	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	8.993	-	-	-	13.533	-	-	-	-	-	-
FAIR VALUE NEGATIVO												
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	-	78.955	-	-
- fair value positivo	-	8.993	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

SOTTOSTANTI/ VITA RESIDUA		Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1	Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	4.637	18.529	55.790	78.955
A.2	Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3	Derivati finanziari su valute ed oro	-	-	-	-
A.4	Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5	Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale	31/12/2023	4.637	18.529	55.790	78.955
Totale	31/12/2022	4.625	18.862	61.471	84.959

B. Derivati creditizi di copertura

La Banca non detiene derivati creditizi, pertanto, la presente Sezione non è compilata.

C. Strumenti non derivati di copertura

La Banca non utilizza strumenti di copertura diversi dai derivati, pertanto, la presente Sezione non è compilata.

D. Strumenti coperti

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting) la Banca si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle coperture generiche, pertanto, la presente Sezione non è compilata.

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura ascrivibili a tale fattispecie, pertanto, la presente Sezione non è compilata.

3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. DERIVATI FINANZIARI				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	78.955	-	-
- fair value netto positivo	-	8.993	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	1.686	-	782
- fair value netto positivo	-	1	-	11
- fair value netto negativo	-	3	-	1
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

SEZIONE 4 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Funding Liquidity Risk*), ovvero di essere costretto a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni (*Market Liquidity Risk*). Il *Funding Liquidity Risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching Liquidity Risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency Liquidity Risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *Margin Calls Liquidity Risk*, ossia il rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione Europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il requisito di copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (nel seguito anche "RD-LCR"). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito; deve essere rispettato un requisito del 100%. L'RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macrocategorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, etc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste a vista e a revoca);
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza e sulla base degli indirizzi definiti dalla Capogruppo, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di stress;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità – connessi all'appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite le procedure interne ove reperire informazioni su fabbisogni e disponibilità di liquidità di tipo previsionale. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Risk Management, ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve

termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della liquidità strutturale volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi prodotta periodicamente.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avvengono attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di Vigilanza;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore *time to survival*, volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento al grado di concentrazione degli impieghi e della raccolta verso le principali controparti;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance* e quantificazione delle attività prontamente monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista alla data di riferimento del presente bilancio l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti (privati e imprese non finanziarie) sul totale della raccolta della Banca da clientela risulta pari a 6,64% alla data del 31 dicembre 2023.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la Banca opera al fine di garantirne la liquidità sul mercato secondario;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse;

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, viene rilevato mensilmente da, fonte segnaletica e da fonte gestionale e con applicazione delle percentuali previste dal Regolamento UE 2019/876 (CRR2).

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di Vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress di scenario. Queste ultime, condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

Nel corso degli ultimi anni sono stati introdotti scenari di stress aggiuntivi, legati ad esempio al rischio climatico (fisico e di transizione). Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente documentate al Comitato di Direzione. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, sono individuati degli indicatori di preallarme di crisi, sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità.

Sul tema del *Contingency Funding Plan* ("CFP"), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità, è opportuno evidenziare che la gestione è accentrata presso la Capogruppo; ne consegue che a fronte di eventuali criticità sul profilo della liquidità riscontrate a livello di singole banche appartenenti al Gruppo, è la Capogruppo che interviene utilizzando le risorse a disposizione dell'intero Gruppo. Il CFP si attiva dunque solo nel caso in cui emerga una problematica a livello dei valori consolidati del Gruppo Cassa Centrale. Nel CFP del Gruppo sono definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una consistente disponibilità di risorse liquide in virtù della composizione del proprio *buffer* di liquidità, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

Alla data di riferimento del bilancio, l'importo delle riserve di liquidità libere, intese come attività liquide di elevata qualità considerate ai fini del calcolo del *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), si è attestato a circa 875 milioni di euro.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE, o presso la Capogruppo in operazioni assimilabili, ammonta al valore nominale di 220 milioni di euro ed è rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito denominate Targeted Longer Term Refinancing Operations (TLTRO III).

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

euro

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi
A. ATTIVITÀ PER CASSA	166.472	4.559	10.567	22.617	156.333
A.1 Titoli di Stato	309	-	99	-	73.421
A.2 Altri titoli di debito	-	16	-	117	69
A.3 Quote OICR	3.182	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	162.981	4.543	10.468	22.501	82.842
- Banche	41.341	-	-	-	-
- Clientela	121.640	4.543	10.468	22.501	82.842
B. PASSIVITÀ PER CASSA	1.867.473	6.434	8.623	18.995	180.162
B.1 Depositi e conti correnti	1.867.144	5.103	6.915	14.475	41.825
- Banche	18	-	-	-	-
- Clientela	1.867.126	5.103	6.915	14.475	41.825
B.2 Titoli di debito	311	1.331	1.708	4.521	14.545
B.3 Altre passività	18	-	-	-	123.792
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	25	-	-	-
- Posizioni corte	-	77	-	-	903
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	12	9	178	351
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	7.927	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	51.281	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. ATTIVITÀ PER CASSA	114.315	350.722	1.029.569	822.666	20.045
A.1 Titoli di Stato	12.352	186.775	444.000	266.000	-
A.2 Altri titoli di debito	278	1.978	28.620	11.942	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	101.685	161.969	556.949	544.723	20.045
- Banche	10.366	8.681	-	2.377	20.045
- Clientela	91.319	153.288	556.949	542.346	-
B. PASSIVITÀ PER CASSA	77.762	171.073	123.658	2.882	-
B.1 Depositi e conti correnti	50.399	18.600	9.509	40	-
- Banche	-	-	-	-	-
- Clientela	50.399	18.600	9.509	40	-
B.2 Titoli di debito	27.359	45.473	112.073	-	-
B.3 Altre passività	5	107.000	2.076	2.842	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	331	456	-	-	-
- Posizioni corte	330	448	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	554	1.091	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	2.920	5.007	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	171	-	759	230	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

Altre Valute

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi
A. ATTIVITÀ PER CASSA	9.866	1	66	117	1.512
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	9.866	1	66	117	1.512
- Banche	5.491	-	-	-	-
- Clientela	4.375	1	66	117	1.512
B. PASSIVITÀ PER CASSA	10.035	60	60	-	2.148
B.1 Depositi e conti correnti	8.152	-	-	-	92
- Banche	16	-	-	-	-
- Clientela	8.136	-	-	-	92
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	1.883	60	60	-	2.056
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	77	-	-	905
- Posizioni corte	-	25	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. ATTIVITÀ PER CASSA	177	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	177	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-
- Clientela	177	-	-	-	-
B. PASSIVITÀ PER CASSA	302	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	302	-	-	-	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	329	452	-	-	-
- Posizioni corte	329	452	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

OPERAZIONI DI AUTOCARTOLARIZZAZIONE

Finalità dell'operazione

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie eligible per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità la Banca ha in essere, al 31 dicembre 2023, l'operazione di autocartolarizzazione "Credico Finance 16 S.r.l." attivata nel 2016 con l'assistenza di Iccrea Banca Spa.

La suddetta operazione ha previsto la cessione a titolo oneroso e pro soluto dei portafogli di crediti da parte delle Banche partecipanti ad una società per la cartolarizzazione dei crediti, costituita ai sensi della legge 30 aprile 1999, n. 130 di seguito denominata la "Legge 130".

Le autocartolarizzazioni permettono inoltre alla Banca di acquisire nel proprio portafoglio titoli garantiti collateralizzando i propri mutui: titoli che hanno un rating e che vengono riacquistati dalla Banca stessa (originator). I titoli acquisiti con la cartolarizzazione dei mutui possono essere presentati allo sconto presso la BCE, in questo modo la Banca è in grado di aumentare la propria liquidità.

Il soggetto incaricato della strutturazione dell'operazione è stato ICCREA Banca Spa (arranger) le società incaricate per la valutazione del rating sono state Moody's Investor Service e DBRS Ratings Limited, la predisposizione dei contratti è stata effettuata dallo Studio Legale Orrick Herrington and Sutcliffe Londra, gli originators sono state Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo. La Banca non detiene nessuna interessenza nella società veicolo. Ciascun originator svolge il ruolo di servicer nella operazione di cartolarizzazione seguendo le fasi di amministrazione, gestione, incasso ed eventuale recupero crediti. I costi della Società veicolo sono ribaltati a ciascun originator.

Di seguito le specifiche tecniche dell'operazione di autocartolarizzazione in essere al 31 dicembre 2023.

Operazione Credico Finance 16 s.r.l.

L'operazione posta in essere nel 2016, ha previsto l'emissione di titoli di Classe A (titoli Senior) dotati di rating e quotati presso la borsa di Dublino e titoli di Classe B (titoli Junior) subordinati ai Titoli di Classe A, privi di rating e non quotati. I titoli Junior sono emessi in pari numero delle BCC partecipanti e collegati ai rendimenti dei singoli portafogli delle banche stesse, ognuna delle quali ha sottoscritto pro quota tutti i titoli.

Struttura dell'operazione

Banche cedenti (originators):	16
Società veicolo:	Credico Finance 16 Srl
Interessenze nella società veicolo:	Nessuna
Data di cessione dei crediti:	7 settembre 2016
Data di stipula dei contratti:	10 novembre 2016
Tipologia dei crediti ceduti:	Mutui ipotecari
Qualità dei crediti ceduti:	In bonis
Garanzie su crediti ceduti:	Ipoteca di primo grado
Area territoriale dei crediti ceduti:	Italia
Attività economica dei debitori ceduti:	Soggetti privati
Valore dei crediti ceduti:	euro 660.801.448

L'acquisto del portafoglio crediti è stato finanziato da parte di Credico Finance 16 Srl ai sensi degli art. 1 e 4 della legge sulla cartolarizzazione mediante l'emissione dei titoli di seguito indicati:

Tipologia di titolo	Rating	Quota %	Valore Nominale	Quota Banca
Senior	AAA	85%	561.700.000 €	61.100.000 €
Junior	Senza rating	15%	99.111.000 €	10.835.000 €
		100%	660.811.000 €	71.935.000 €

Il portafoglio oggetto di cessione rispetta alcuni criteri comuni a tutte le banche partecipanti (in particolare crediti in bonis derivanti da contratti di mutuo ipotecario garantiti da ipoteca di 1° grado economico) oltre ai criteri specifici individuati dalla nostra Banca.

Ciascun originator ha concesso alla società veicolo un mutuo ad esigibilità limitata per far fronte ad eventuali carenze momentanee di liquidità che non consentono l'integrale e puntuale adempimento delle obbligazioni emesse. A tale scopo è stata costituita una Riserva di liquidità ("cash reserve"), versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità). L'ammontare trasferito sul Conto Riserva di Liquidità è pari a 1,833 milioni di euro. La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione. Gli interessi che maturano sulle somme a disposizione sul Conto Riserva di Liquidità concorrono a costituire i fondi disponibili del portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, vengono riconosciuti alla Banca originator come interessi sui conti. La Società Veicolo riconosce alla Banca per il Conto Riserva di Liquidità degli interessi in base al tasso EONIA, in particolare:

- se il tasso EONIA è maggiore di zero, vengono riconosciuti interessi ad un tasso di EONIA-25 Bps con floor a 0;
- se il tasso EONIA è inferiore a zero, viene applicato un interesse negativo ad un tasso di Eonia - 10bps con floor al tasso di deposito BCE.

Poiché l'operazione non ha comportato la derecognition dei crediti, il credito per Riserva di Liquidità è esposto in bilancio insieme al "credito per trasferimenti incassi".

Il collaterale rinveniente pari a 61,100 milioni di euro, al netto dei rimborsi delle quote di capitale dei mutui incassati, è stato utilizzato per accedere a rifinanziamenti BCE ed ha consentito di acquisire, alla data del 31.12.2023, liquidità per 8,679 milioni di euro.

SEZIONE 5 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici e a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali e fornitori.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio:

- il "rischio ICT e di sicurezza", ossia il rischio di incorrere in perdite dovuto alla violazione della riservatezza, carente integrità dei sistemi e dei dati, inadeguatezza o indisponibilità dei sistemi e dei dati o incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (IT) entro ragionevoli limiti di tempo e costi, in caso di modifica dei requisiti del contesto esterno o dell'attività (agility), nonché i rischi di sicurezza derivanti da processi interni inadeguati o errati o da eventi esterni, inclusi gli attacchi informatici o un livello di sicurezza fisica inadeguata;
- il "rischio di terze parti", ossia rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato derivanti dall'esternalizzazione/fornitura di servizi e/o funzioni aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal Consiglio di Amministrazione, attuati dalla Direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (Compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Anche la Direzione di Compliance opera per il tramite di propri referenti individuati all'interno delle singole banche del Gruppo.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo e all'operatività dei dipendenti.

Il processo di gestione del rischio operativo si articola nelle seguenti fasi:

- identificazione e valutazione, che comprende le attività di rilevazione, raccolta e classificazione delle informazioni quantitative e qualitative relative al rischio operativo; tali rischi sono costantemente e chiaramente identificati, segnalati e riportati ai vertici aziendali;
- misurazione, che comprende l'attività di determinazione dell'esposizione al rischio operativo effettuata sulla base delle informazioni raccolte nella fase di identificazione;
- monitoraggio e controllo, che comprende le attività concernenti il regolare monitoraggio del profilo del rischio operativo e dell'esposizione a perdite rilevanti, attraverso la previsione di un regolare flusso informativo che promuova una gestione attiva del rischio;

- gestione del rischio, che comprende le attività finalizzate al contenimento del rischio operativo coerentemente con la propensione al rischio stabilito, attuate intervenendo su fattori di rischio significativi o attraverso il loro trasferimento, tramite l'utilizzo di coperture assicurative o altri strumenti;
- reporting, attività volta alla predisposizione di informazioni da trasmettere agli organi aziendali (ivi compresi quelli di controllo) e a tutte le strutture aziendali coinvolte, in merito ai rischi assunti o assumibili.

Nel corso dell'esercizio la Banca, sotto il coordinamento della Capogruppo, ha alimentato la procedura per la rilevazione degli eventi di perdita operativa e dei relativi effetti economici. Ha inoltre effettuato l'attività di assessment per la valutazione prospettica del rischio operativo (Risk and Control Self Assessment - RCSA). Sono inoltre iniziate le attività di analisi del rischio generato dall'operatività con terze parti (third party risk management) tramite un tool messo a disposizione dalla Capogruppo.

Vi sono, infine, i controlli di terzo livello, svolti dalla Direzione Internal Audit che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti dalla Capogruppo e dalle sue società strumentali. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (nel seguito anche "FOI") e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

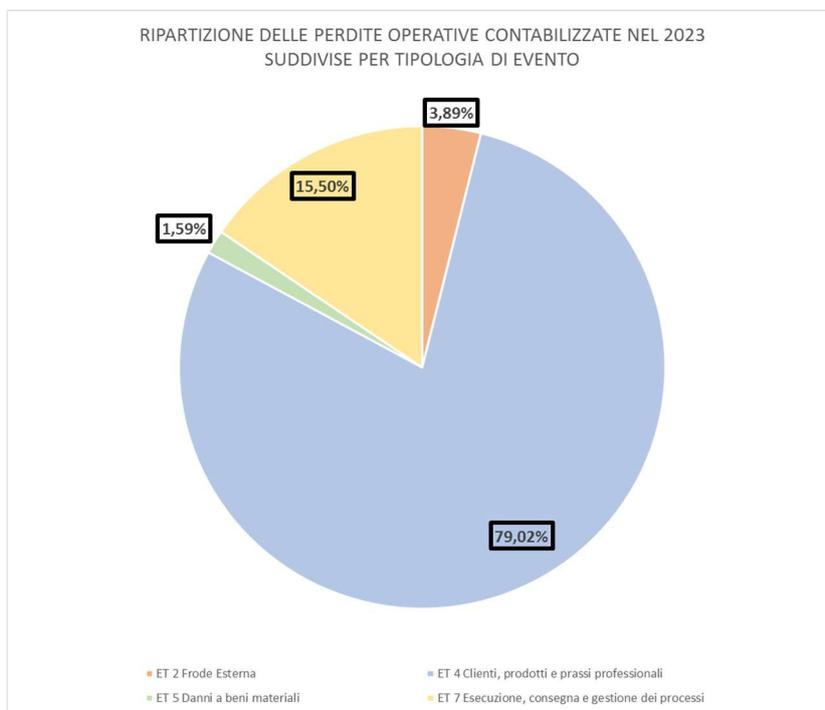
Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. indicatore rilevante, riferito alla situazione di fine esercizio). Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un Piano di continuità operativa e di emergenza volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

ANNO	Importo (in migliaia di euro)
Anno T	120.582
Anno T-1	94.067
Anno T-2	78.471
MEDIA INDICATORE RILEVANTE ULTIMI 3 ESERCIZI	97.706
REQUISITO PATRIMONIALE A FRONTE DEI RISCHI OPERATIVI (PARI AL 15% DELLA MEDIA)	14.656

Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento alle informazioni di natura quantitativa, nel corso dell'esercizio le perdite operative risultano prevalentemente concentrate nella tipologia di evento "Clienti, prodotti e prassi professionali". Il totale delle perdite operative registrate nel corso del 2023 ammonta a 1,204 milioni di euro, di cui accantonamenti per 1,142 milioni di euro, e sono relative a 41 eventi.



Rischio legale

La Banca, nello svolgimento della propria attività, può essere coinvolta in contenziosi e procedimenti di natura legale. A fronte di tali contenziosi e procedimenti, sono stati appostati congrui accantonamenti in bilancio in base alla ricostruzione degli importi potenzialmente a rischio, alla valutazione della rischiosità effettuata in funzione del grado di "probabilità" e/o "possibilità" così come definiti dal Principio Contabile IAS 37 e tenendo conto della più consolidata giurisprudenza in merito. Pertanto, per quanto non sia possibile prevederne con certezza l'esito finale, si ritiene che l'eventuale risultato sfavorevole di detti procedimenti non avrebbe, sia singolarmente che complessivamente, un effetto negativo rilevante sulla situazione finanziaria ed economica della Banca. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte B, Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri.

PARTE F

Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio netto contabile della Banca è costituito dalla sommatoria dei saldi delle seguenti voci del passivo patrimoniale: Capitale, Sovrapprezzi di emissione, Riserve, Riserve da valutazione, Azioni proprie (-) e Risultato dell'esercizio. Al 31 dicembre 2023 il patrimonio netto contabile della Banca, comprensivo delle riserve da valutazione e del risultato economico dell'esercizio, ammonta a 231,133 milioni di euro.

Il patrimonio costituisce il principale presidio a fronte dei rischi aziendali connessi all'attività della Banca. Rappresenta un fondamentale parametro di riferimento per le valutazioni di solvibilità, condotte dalle Autorità di Vigilanza e dal mercato, e costituisce il miglior elemento per un'efficace gestione, sia in chiave strategica che di operatività corrente, in quanto elemento finanziario in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti. Inoltre, assume un ruolo rilevante anche in termini di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Gli organismi di vigilanza internazionali e locali hanno stabilito a tal fine, prescrizioni rigorose per la determinazione del patrimonio regolamentare e dei requisiti patrimoniali minimi che gli enti creditizi sono tenuti a rispettare.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla definizione di "fondi propri", come stabilita dal Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), che si articola nelle componenti del capitale di classe 1 (Tier 1 - T1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1), e nel capitale di classe 2 (Tier 2 - T2).

In esso, particolare rilievo è rappresentato da:

- una politica attenta di distribuzione degli utili, che in ottemperanza alle disposizioni del settore, comportano un accontamento rilevante alle riserve di utili da parte della Banca;
- una gestione oculata degli investimenti, che tiene conto della rischiosità delle controparti;
- dei piani di rafforzamento patrimoniali tramite emissioni di strumenti di capitale e titoli subordinati.

Tutto ciò viene perseguito nell'ambito del rispetto dell'adeguatezza patrimoniale determinando il livello di capitale interno necessario a fronteggiare i rischi assunti, in ottica attuale e prospettica, nonché in situazioni di stress, e tenendo conto degli obiettivi e delle strategie aziendali nei contesti in cui la Banca opera. Tali valutazioni vengono effettuate annualmente in concomitanza della definizione degli obiettivi di budget e all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario che interessano la Banca.

Al 31 dicembre 2023, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca ammonta a 234,529 milioni di euro, la Banca non detiene capitale di classe 1 (Tier 1 - T1) né capitale di classe 2 (Tier 2 - T2), pertanto, i fondi propri si attestano a 234,529 milioni di euro, mentre, le attività ponderate per il rischio (RWA) risultano pari a 988,108 milioni di euro.

Almeno trimestralmente, inoltre, viene verificato il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, previsti dalle disposizioni pro tempore vigenti, di cui all' art. 92 del CRR, in base al quale:

- il valore del capitale primario di classe 1 in rapporto al totale della attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 4,5% (CET1 capital ratio);
- il valore del capitale di classe 1 in rapporto al totale della attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 6,0% (T1 capital ratio);
- il valore dei fondi propri in rapporto al totale della attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari all' 8,0% (Total capital ratio).

A questi requisiti minimi regolamentari è stata aggiunta la riserva di Conservazione del Capitale (*Capital Conservation Buffer*) pari al 2,5%.

Un eventuale mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da parte dell'Ente vigilato, determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio Regolamentare oltre limiti prestabiliti, portando di conseguenza gli Enti vigilati a dover definire le opportune misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto.

Inoltre, a decorrere dal 1° gennaio 2016, le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di Capitale Anticiclica (*Countercyclical Capital Buffer*). A partire dal 1° gennaio 2019 tale riserva, composta da Capitale primario di Classe 1, non potrà superare il 2,5% dell'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio. Considerando che, come da comunicazione della Banca d'Italia del 22 settembre 2023, per il quarto trimestre 2023 il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia è stato fissato allo 0%, che i coefficienti di capitale anticiclici sono stati fissati generalmente pari allo 0%, e che la Banca presenta principalmente esposizioni verso soggetti nazionali, il coefficiente anticiclico specifico della Banca risulta essere prossimo allo zero.

Al 31 dicembre 2023 la Banca riporta:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 23,74%;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 - Tier 1 ratio) pari al 23,74%;
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 23,74%.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del *Capital Conservation Buffer*.

Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

VOCI DEL PATRIMONIO NETTO	Importo 31/12/2023	Importo 31/12/2022
1. Capitale	10.660	10.922
2. Sovrapprezzi di emissione	1.259	1.283
3. Riserve	182.485	163.460
- di utili	182.573	163.547
a) legale	197.810	178.781
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	300	300
d) altre	(15.538)	(15.533)
- altre	(88)	(88)
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	(53)	(58)
6. Riserve da valutazione:	2.612	357
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	991	947
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.973	(238)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(716)	(716)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	364	364
7. Utile (perdita) d'esercizio	34.169	20.204
Totale	231.133	196.167

L'incremento del patrimonio netto al 31 dicembre 2023, rispetto all'esercizio precedente, è stato determinato principalmente dalla realizzazione dell'utile d'esercizio 2023.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2023		Totale 31/12/2022	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.995	(22)	36	(274)
2. Titoli di capitale	1.024	(32)	1.007	(59)
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	3.019	(54)	1.042	(333)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. ESISTENZE INIZIALI	(238)	947	-
2. VARIAZIONI POSITIVE	5.391	148	-
2.1 Incrementi di Fair Value	4.123	59	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	57	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	1.181	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre Variazioni	31	89	-
3. VARIAZIONI NEGATIVE	3.180	103	-
3.1 Riduzioni di Fair Value	1.775	-	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	65	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positivo: da realizzo	213	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre Variazioni	1.127	103	-
4. RIMANENZE FINALI	1.973	991	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

VOCI DI BILANCIO	31/12/2023	31/12/2022
1. ESISTENZE INIZIALI	(716)	(1.043)
2. VARIAZIONI POSITIVE	-	365
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-	365
2.2 Altre variazioni	-	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. VARIAZIONI NEGATIVE	-	(38)
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	-	-
3.2 Altre variazioni	-	(38)
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. RIMANENZE FINALI	(716)	(716)

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta su base consolidata dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano S.p.A. ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

PARTE G

Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. "Business combination between entities under common control").

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2023 e fino alla data di approvazione del presente progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. *business combination between entities under common control*).

SEZIONE 3 - RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Nel corso dell'esercizio 2023 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.

PARTE H

Operazioni con parti correlate

La Banca, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa di settore, ha adottato il "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati".

Il predetto Regolamento, che tiene conto di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle Operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dalla Capogruppo, dalle Banche Affiliate e dalle Società del Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle Operazioni con Soggetti Collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla predetta Circolare di Banca d'Italia.

Ai fini più strettamente contabili rilevano altresì le disposizioni dello "IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate" per le quali la Banca ha recepito le indicazioni fornite a livello di Gruppo Cassa Centrale in tema di individuazione del relativo perimetro.

Più in dettaglio, nell'ambito della normativa interna del Gruppo Cassa Centrale, vengono identificate come parti correlate:

Persone fisiche:

- dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli Amministratori, Sindaci effettivi e membri Direzione Generale) dell'entità che redige il bilancio: i dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società;
- i familiari stretti dei "dirigenti con responsabilità strategiche": si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale soggetto nei loro rapporti con l'entità, tra cui:
 - i figli (anche non conviventi) e il coniuge (anche se legalmente separato) o il convivente more uxorio di tale soggetto;
 - i figli del coniuge o del convivente more uxorio di tale soggetto;
 - i soggetti fiscalmente a carico di tale soggetto o a carico del coniuge o del convivente;
 - i fratelli, le sorelle, i genitori, i nonni e i nipoti - anche se non conviventi - di tale soggetto.

Persone giuridiche:

- entità controllata (controllo diretto, indiretto o congiunto) da uno dei soggetti di cui al punto precedente (persone fisiche);
- entità che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio, nonché le loro controllate e relative joint venture;
- BCC-CR-RAIKA appartenenti al Gruppo Cassa Centrale;
- società appartenenti al Gruppo Cassa Centrale (controllo diretto, indiretto o congiunto) nonché le loro controllate;
- società collegate e le joint venture nonché loro controllate;
- i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società.

Rientrano tra questi soggetti: il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale, componenti del Consiglio di Amministrazione, i Sindaci.

La tabella che segue riporta, in ossequio a quanto richiesto dal par. 17 dello IAS 24, l'ammontare dei compensi corrisposti nell'esercizio ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo nonché i compensi relativi agli altri dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di "parte correlata".

	ORGANI DI AMMINISTRAZIONE		ORGANI DI CONTROLLO		ALTRI MANAGERS		TOTALE AL 31/12/2023	
	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto
Salari e altri benefici a breve termine	461	461	203	203	451	451	1.114	1.114
Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc)	107	107	36	36	113	113	255	255
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	568	568	238	238	564	564	1.370	1.370

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La tabella che segue riporta le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento con le parti correlate.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Capogruppo	111.430	251.622	-	40.972	6.755	15.756
Controllate	2.268	535	-	-	7.112	4.470
Collegate	-	-	-	-	-	-
Amministratori e Dirigenti	175	479	52	1.220	9	-
Altre parti correlate	8.631	11.558	3.840	5.523	364	211
Totale	122.504	264.195	3.891	47.715	14.240	20.436

Si precisa che le "Altre parti correlate" includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Nel corso dell'esercizio non risultano rettifiche di valore analitiche o perdite per crediti verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate è stata applicata unicamente la svalutazione collettiva prevista dall'IFRS 9. I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio, si sono normalmente sviluppati nel corso dell'esercizio in funzione delle esigenze od utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con tali controparti non si discostano da quelle correnti di mercato, ovvero sono allineate, qualora ne ricorrano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

3. Altre informazioni – Società che esercita attività di direzione e coordinamento

Denominazione della Capogruppo

Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A., Sede legale Via G. Segantini, 5 – 38122 Trento (TN).

Dati economici e patrimoniali

Ai sensi dell'art. 2497 bis c.c., vengono esposti i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato (chiuso al 31.12.2022) dalla controllante.

Stato Patrimoniale sintetico

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	
Voci dell'attivo	31/12/2022
Cassa e disponibilità liquide	293.887
Attività finanziarie	22.646.937
Partecipazioni	242.489
Attività materiali ed immateriali	22.756
Altre attività	507.887
Totale attivo	23.713.956

<i>(Importi in migliaia di euro)</i>	
Voci del passivo	31/12/2022
Passività finanziarie	21.818.522
Altre passività	701.206
Treatmento di fine rapporto del personale	1.201
Fondi per rischi ed oneri	24.709
Patrimonio netto	1.168.319
Totale Passivo	23.713.956

Conto Economico sintetico

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	
Voci di Conto Economico	31/12/2022
Margine di interesse	78.888
Commissioni nette	98.829
Dividendi	45.259
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio*	5.260
Margine di intermediazione	228.236
Rettifiche/riprese di valore nette	1.709
Risultato della gestione finanziaria	229.945
Oneri di gestione	(201.633)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(617)
Altri proventi (oneri)	40.652
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	(17.794)
Risultato corrente lordo	50.554
Imposte sul reddito	(5.893)
Risultato netto	44.660

* La voce include il Risultato netto dell'attività di negoziazione, il Risultato netto dell'attività di copertura, Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie, Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

PARTE I

Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La presente Sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L

Informativa di settore

La Banca, non essendo quotata o emittente titoli diffusi, non è tenuta alla compilazione dell'informativa di settore di cui all'IFRS 8.

PARTE M

Informativa sul *leasing*

SEZIONE 1 – LOCATARIO

Informazioni qualitative

L'IFRS 16 ha uniformato, in capo al locatario, il trattamento contabile dei leasing operativi e finanziari, imponendo al locatario di rilevare:

- nella situazione patrimoniale-finanziaria: i) una passività di natura finanziaria, che rappresenta il valore attuale dei canoni futuri che la società è impegnata a pagare a fronte del contratto di locazione, e ii) un'attività che rappresenta il "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione;
- nel Conto Economico: i) gli oneri finanziari connessi alla summenzionata passività finanziaria e ii) gli ammortamenti connessi al summenzionato "diritto d'uso".

Il locatario rileva nel Conto Economico gli interessi derivanti dalla passività per leasing e gli ammortamenti del diritto d'uso. Il diritto d'uso è ammortizzato sulla durata effettiva del contratto sottostante. Nell'ambito degli aspetti contabili evidenziati, la Banca ha in essere principalmente contratti di leasing relativi ad immobili.

Le scelte applicate dalla Banca

Le scelte operate dalla Banca in materia di IFRS 16 sono del tutto coerenti con quelle applicate dall'intero Gruppo Cassa Centrale.

Più in dettaglio, la Banca adotta l'IFRS 16 avvalendosi dell'approccio prospettico semplificato, che prevede l'iscrizione di una passività per leasing pari al valore attuale dei canoni di locazione futuri e di un diritto d'uso di pari importo. Tale approccio non comporta pertanto un impatto sul patrimonio netto.

La Banca, adottando l'espedito pratico di cui al Paragrafo 6 del principio IFRS 16, esclude dal perimetro di applicazione (i) i contratti con vita utile residua alla data di prima applicazione inferiore a 12 mesi e (ii) i contratti aventi ad oggetto beni di valore inferiore a 5 mila euro. Con riferimento a queste due fattispecie, i canoni di locazione sono stati registrati tra i costi operativi nel Conto Economico. La Banca applica l'IFRS 16 anche agli embedded leases, ovvero ai contratti di natura diversa dalla locazione/leasing/noleggio i quali contengono sostanzialmente locazioni, leasing o noleggi a lungo termine.

Tasso di attualizzazione

La Banca, in applicazione del principio IFRS 16, utilizza il tasso medio ponderato della raccolta a scadenza.

Durata del contratto

La durata del contratto corrisponde al periodo non annullabile nel quale la singola società è soggetta ad una obbligazione verso il locatore e ha il diritto all'utilizzo della cosa locata. Fanno parte della durata del contratto:

- i periodi coperti dall'opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione;
- i periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

Non fanno parte della durata del contratto i periodi coperti da un'opzione a terminare il contratto bilaterale. In questi casi la durata del contratto è limitata al periodo di notifica per l'esercizio dell'opzione stessa.

Componenti di leasing e non leasing

La Banca ha valutato di separare le componenti di servizio da quelle di leasing. Le sole componenti di leasing partecipano alla definizione della passività per leasing, mentre le componenti di servizio mantengono lo stesso trattamento contabile degli altri costi operativi.

Informazioni quantitative

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa.

Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Sezione 8 - Attività materiali";
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Passivo, Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing, gli utili e le perdite derivanti da operazioni di vendita e retrolocazione e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing sono presenti nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico", nelle rispettive sezioni.

Si rimanda pertanto alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate.

SEZIONE 2 – LOCATORE

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca.

Allegati

Allegato 1) Corrispettivi della revisione e dei servizi diversi dalla revisione

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del Codice Civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2023 con la Società di revisione Deloitte & Touche S.p.a. per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca. Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia dei servizi	Ammontare totale dei corrispettivi (in migliaia di euro)
Revisione contabile	45
Servizi di attestazione	
Altri servizi	
Totale corrispettivi	45

Allegato 2) Prospetto delle rivalutazioni dei beni

PROSPETTO DELLE RIVALUTAZIONI DEI BENI ai sensi dell'art. 10 della Legge 19 marzo 1983 n.72

Descrizione	Destinazione	Legge	Ammontare rivalutazioni (in migliaia di euro)
Immobile strumentale sito in:			
Longare (VI) - Via Ponte di Costozza, 12	Sede Sociale	ex L. 576/1975	25
Longare (VI) - Via Ponte di Costozza, 12	Sede Sociale	ex L. 72/1983	434
Longare (VI) - Via Ponte di Costozza, 12	Sede Sociale	ex L. 413/1991	267
Longare (VI) - Via Ponte di Costozza, 12	Terreno Sede Sociale	ex L. 413/1991	20
Grumolo delle Abbadesse (VI) - Via Roma, 3	Filiale	ex L. 413/1991	6
Lusiana (VI) - Via S. Caterina, 21	Filiale	ex L. 266/2005	454
Lugo di Vicenza (VI) - Via Soggiò, 30	Filiale	ex L. 266/2005	160
Borso del Grappa (TV) - Piazza Canal, 12	Filiale	ex L. 266/2005	53
Rovigo (RO) - Corso del Popolo, 260	Filiale	ex L. 576/1975	4
Rovigo (RO) - Corso del Popolo, 260	Filiale	ex L. 72/1983	176
Rovigo (RO) - Corso del Popolo, 260	Filiale	ex L. 413/1991	25
Badia Polesine (RO) - Piazza V. Emanuele, 123	Filiale	ex L.72/1983	147
Lendinara (RO) - Via S. Sofia, 11	Filiale	ex L.72/1983	35
Giacciano con Baruchella - Via Roma, 4138	Filiale	ex L. 408/1990	114
Rasa (RO) - Via Ex Provinciale, 28	Filiale	ex L. 72/1983	15
Villanova del Ghebbo (RO) - Via Roma, 43	Filiale	ex L. 72/1983	91
Ceregnano (RO) - Piazza Marconi, 9	Filiale	ex L. 72/1983	86
Arquà Polesine (RO) - Via V. Emanuele, 11	Filiale	ex L. 413/1991	2
Polesella (RO) - Via Gramsci, 256	Filiale	ex L. 413/1991	38
Gambulaga di Portomaggiore (FE) - Via Runco, 63	Filiale	ex L. 408/1990	98